PRODOTTI PER L'UOMO **DENIM**

di Paolo Facchinetti

CRISTOFORO COLOMBO? UN DORIANO!

Fosse stato ancora al mondo, sicuramente Cristoforo Colombo già da tempo avrebbe arrangiato la più bella bandiera blucerchiata di tutta Genova. Suo nonno Giovanni era stato tessitore a Quinto, suo padre Domenico si era industriato come lanaiolo e lui, Cristoforo, aveva imparato quel mestiere insieme all'altro di disegnatore. Essendo definito dagli storici come uomo di «aperta fantasia», figuratevi che bandierone avrebbe sfornato! E adesso lo avrebbe affidato al vento assieme ai mille e mille striscioni che colorano trionfalmente la città. Si fosse già messo in viaggio per le «Indie», sarebbe tornato precipitosamente indietro a far festa con gli altri. La Samp ha vinto alla grande il primo scudetto, Genova ha scoperto qui la sua «America», che dai tempi di Colombo è sinonimo di conquista e di ricchezze. Il «terra! terra!» dei blucerchiati è stato urlato domenica, appena doppiato il capo Lecce. Adesso la ciurma è legittimamente ubriaca e va lasciata sfogare. Dopo, si faranno i piani per altre e più strepitose conquiste. Genova tutta gonfia d'orgoglio, promette un risveglio di attività e intanto mostra un volto compostamente esultante. La tivù ci ha portato in casa le prime immagini di una gioia contenuta: il passar delle ore farà prendere coscienza alla gente della grandiosa realtà e la gente darà libero sfogo a quella fantasia di cui pare fosse dotatissimo il figlio più illustre di Genova, Colombo.

Fantastico anch'io su questo bellissimo scudetto che premia la squadra più meritevole e una fra le più gloriose città. Ricordo quando all'inizio del campionato si diceva che il Palazzo aveva già deciso di vestire di tricolore la Juventus, poi il Milan, poi l'Inter. Alla fine, qualche irriducibile non ha trovato di meglio da dire che il Palazzo aveva deciso per la Samp, finalmente azzeccando il pronostico. Guardo le bandiere blucerchiate e le tre caravelle (ma sì: la Nina, la Pinta, la Santamaria!) che entrano nel porto di Genova proprio nel giorno dello scudetto e la fantasia mi fulmina un'immagine: avete fatto caso che Mancini ha la faccia di Cristoforo Colombo? Covo questa somiglianza e dico che questo scudetto è un dono del destino. Immagino la ciurma blucerchiata già pronta a celebrare nel modo più degno i 500 anni dell'impresa dell'ex lanaiolo di Quinto. Scommettiamo che la Samp l'anno prossimo fa il bis?

Fuori Genova c'è aria di invidia e sentimenti di rivalsa. Ognuno, buttati i vecchi legni, sta già attrezzando nuove flottiglie per lanciarsi con successo alla conquista della propria America. Sento dire di straordinari sconvolgimenti nella Fiorentina e nel Napoli, nel Milan e nell'Inter. Ma soprattutto nella Juve. Fallita la spedizione 90-91, affida la propria sete di successo a nuovi condottieri. L'armatore Agnelli si è scocciato, pare. E dopo aver rivoluzionato la Ferrari, si dice stia per scombussolare la sua ammiraglia. Il Trap è già stato ingaggiato come timoniere (e San Siro l'ha salutato con indifferenza e qualche fischio) ma pare che il comando supremo verrà affidato a Romiti; Montezemolo dovrebbe salpare alla volta dell'America (non in senso figurato) per dare una mano all'organizzazione di quel Mondiale. Maifredi, liquidato frettolosamente come primo responsabile del naufragio di oggi, domenica ha detto addio a Torino: pare abbia una offertissima ma è probabile che rincorra la sua America partendo da Bologna. Qui ha deciso di restare Corioni, ammirevole per temerarietà: sarà interessante vedere come farà a superare certi scogli, soprattutto quello rappresentato dal fatto di essere lui al comando di due caravelle — Bologna e Brescia — che navigano nello stesso mare (la B).

Mentre fervono le manovre per la prossima e grandiosa spedizione verso lo scudetto, fuori dai cantieri succedono fatti clamorosi. Edoardo Bortolotti, 21 anni, carattere introverso, difensore sfortunato quanto bravo del Brescia e dell'U. 21, è incappato in una brutta avventura. Al controllo antidoping dopo una partita (Brescia-Modena) cui non aveva nemmeno preso parte, è risultato positivo per cocaina. Leggo dovunque imbarazzanti commenti e dichiarazioni strampalate. Si ribadisce da più parti che il calcio è pulito. Ma intanto da quando hanno cominciato a fare controlli come Dio comanda se ne son viste delle belle: anzi, di orribili. Pare che Peruzzi e Carnevale non avessero preso pillole di Lipopill ma subito iniezioni. Sintomatico di una certa cultura anche il caso dei sei giocatori dell'Albese: per affrontare con maggior energia in corpo uno spareggio dell'Interregionale, sono finiti all'ospedale: nell'Interregionale non c'è l'antidoping, li ha traditi la loro (o quella di chi li ha dopati) stupidità. Vien da chiedersi cosa mai possa essere successo negli anni passati, quando orgogliosamente si diceva che il calcio era immacolato rispetto al ciclismo o all'atletica: ma che pulizia era mai quella, se ora si dice che solo oggi vengono fatti controlli «seri». Ho letto parole indulgenti di Gattai in un dispaccio dell'Ansa: «Dobbiamo lasciare tempo al calcio, che ha introdotto le sue norme antidoping da poco tempo, di vivere le sue esperienze». Per quanto ne so io, il calcio ha cominciato a interessarsi di antidoping esattamente trent'anni fa, febbraio 1961, e non mi pare poco.

Il calcio aveva il dovere di occuparsi «seriamente» di doping già da molto tempo, così come aveva il dovere di occuparsi del problema cocaina e della condizione sociale dei calciatori. Da anni il Guerino va lanciando l'allarme sulla droga (non doping) nel pallone e soprattutto sulla noncuranza che hanno le società nei confronti del «privato» dei loro tesserati più giovani. Personalmente ho condotto diverse inchieste su queste tematiche per tentare di far capire alle società che fa parte del «valore» di un giocatore anche la sua cultura, la sua integrità morale, la sua preparazione psicologica. Invece quasi tutti hanno tirato ad allevare soltanto robot in grado di dare calci alla palla nel modo migliore. Adesso Campana tuona e dice che le società devono munirsi di psicologi, insegnanti, medici e altri cervelloni che seguano il cammino dei giovani calciatori. Cristoforo Colombo andò alla scoperta dell'America e si portò dietro interpreti, astronomi, esperti di ogni genere. Cinquecento anni dopo, noi crediamo ancora anche si possa allestire una spedizione di successo affidandoci solo a un equipaggio muscoloso e a un timoniere capace di guardare il mare. Oggi chi vuole l'impresa deve esserne convenientemente preparato, sotto tutti gli aspetti. E io ho il sospetto che molte delle «grandi» società non siano affatto preparate alle esigenze dei nuovi tempi. □

NEL PROSSIMO NUMERO

UNO SPECIALE DI 32 PAGINE SULLA SAMP CAMPIONE D'ITALIA

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

IL SESTO POTERE

A volte sembra che sia una manifestazione di potere anche non temerne l'eccesso. La sicurezza è una virtù; può restare illimitata? Matarrese spiega in televisione che la finale di Coppa dei Campioni si gioca a Bari, perché Bari è la sua città. Lo avevano capito tutti. Non c'è nulla di male, se un presidente della Federcalcio per di più parlamentare concede qualche preferenza alla propria città: specialmente se è bella, in pieno sviluppo, con un magnifico pubblico e con il più elegante degli stadi approntati per il Mondiale. Lo faceva anche l'indimenticabile Artemio Franchi, quando destinava a Firenze una partita internazionale su quattro. Ma non lo diceva, neanche come battuta: del potere, che amava anch'egli moltissimo, Franchi temeva soprattutto l'ostentazione.

Ha lasciato pochi discepoli. Appena smessi i panni di dirigente superiore del Coni e di segretario generale della Federcalcio, Gianni Petrucci sfida sul piano del potere quel Palazzo che egli stesso presidiava fino a tre settimane fa. «Il potere del Palazzo?» risponde alla "Gazzetta dello Sport". «Ma quale potere... Bastano quattro-cinque società, basta che Juve, Milan, Inter e Roma si mettano d'accordo. Saranno loro a condizionare il calcio, sarà loro il vero potere».

Che cosa vuol dire Petrucci, che Matarrese può dedicarsi al collegio elettorale di Bari? Che a via Allegri e via Po possono tirar giù le saracinesche? Che le diecimila società del settore dilettanti contano come il due di coppe quando la briscola è a bastoni, devono sottostare alla dittatura delle grandi e accontentarsi delle briciole lasciate cadere dal banchetto delle grandi? Non vorrei aver capito male; ma se così fosse, ci sarebbe da domandarsi quale sia la filosofia sportiva dei dirigenti superiori allevati dal Coni. In tutto il mondo la potenza economica dello spettacolo sportivo di vertice viene bilanciata dalla potenza federativa dell'attività sportiva di base, essendo impossibile la prima senza una florida vita della seconda. Dobbiamo considerare superato questo modello in Italia? Dobbiamo ritenere che i dirigenti sportivi italiani devono rassegnarsi al fatto compiuto dagli imprenditori sportivi?

L'interrogativo è suggestivo, per esempio, anche dai programmi azzurri di Berlusconi e Sacchi. Sembra che sia già tutto deciso. Sacchi lascia il Milan con un anno di anticipo sulla scadenza del contratto ('92), si mette a disposizione di Matarrese per prendere il posto di Vicini: non appena l'Italia chiude col Campionato Europeo. Ma sarebbe una consulenza a termine: due anni e basta, un blitz per il Mondiale in Usa. Nel '94 Sacchi tornerebbe ad occupare un ruolo ai vertici del Milan in virtù del «sanguigno legame». Sono d'accordo tutti su un c.t. ufficialmente targato Milan? Sembra di ritornare indietro di trent'anni, quando il Milan o l'Inter prestavano Viani o Herrera alla Nazionale. Forse Matarrese dovrebbe chiedere perché il metodo fu abbandonato.

D'ELIA E AVELLINO

L'arbitro D'Elia è sotto inchiesta per essere andato a Torino, dopo il disastroso arbitraggio di Inter-Samp, e avervi incontrato al ristorante il manager ri-granata Moggi e il presidente della Lega professionisti, l'ex-granata Nizzola. Per quanto si possa essere sospettosi, s'intravvede ben poco di strano e di peccaminoso nel fatto che un arbitro di Salerno, trovandosi a Milano e dovendo partecipare a un consiglio d'amministrazione il lunedì a Torino, raggiunga il capoluogo piemontese la domenica sera; vada a mangiare da Vittorio Urbani come quasi tutti noi della tribù del calcio e vi trovi, come è quasi inevitabile, Moggi vecchio cliente e Luciano Nizzola *habitué* del locale da lontani anni. Difficile immaginare che arbitro e manager scelgano per un incontro peccaminoso il più calcistico dei ristoranti torinesi e ordiscano le loro scellerate trame proprio sotto gli occhi di Luciano Nizzola, presidente della Lega e vicepresidente della Federcalcio.

Dunque l'inchiesta sul caso D'Elia ha, da questo punto di vista, la consistenza della panna montata. L'aspetto inquietante della vicenda è piuttosto quello dell'offerta a D'Elia della presidenza dell'Avellino, ammessa dall'arbitro e avvenuta non adesso, non a Torino e non tramite Moggi. Un'offerta inimmaginabile in passato: Campanati, Lo Bello, Angonese non ricevettero mai proposte del genere; e quando Sbardella — a carriera comunque finita per limiti d'età — passò al servizio di una società romana, l'episodio fu interpretato come una sorta di tradimento ideologico. Oggi è invece considerata normale questione d'affari. Compra e vende società di calcio gente che non è neanche tifosa, perché dovrebbe esser tenuto fuori del *business* un arbitro in gamba? Di questa insidiosa confusione di ruoli e della crescente partecipazione arbitrale all'assalto del botteghino, considerati certi esempi, non può esser però fatta colpa a Pietro D'Elia.

Lo stadio «mondiale» di Bari, che ospiterà la finale di Coppa dei Campioni

LA CADUTA DI CESARE

Alle Idi di Maggio, Cesare è caduto trafitto dalle lame dei congiurati: chissà se avrà fatto in tempo a riconoscere, fra i giustizieri, qualche suo «figlio». Parlo, come avrete capi-

to, non dell'antico Giulio conquistatore della Gallia e neppure del moderno Romiti conquistatore della Fiat, ma di un Fiorio troppo rapidamente appassito. Dopo quattro insuccessi alla terza stagione di magra in Ferrari, gli hanno detto che il tempo era scaduto e doveva sloggiare. Ne condivido la delusione, avendo creduto — come coloro che lo avevano scelto, del resto — che Fiorio potesse ripetere con la Ferrari i trionfi ottenuti con la Lancia. La drasticità del provvedimento lascia sospettare che a Fiorio siano state contestate non solo le sconfitte, ma anche certe insufficienze di personalità e di comportamento nel gestire tanto il ruolo quanto il prolungato insuccesso. Così come al tecnico juventino Maifredi gli stessi vertici hanno contestato non solo il fallimento della stagione ma anche la riluttanza di fronte alle scelte e la insicurezza nelle proprie (?) idee. Se un tram non cammina, bisogna cambiare il manovratore: è il diritto-dovere, spesso ingrato, che tocca a chi deve dar conto a clienti, tifosi e azionisti. Non illudiamoci però che questa pragmatica formula, efficacissima nell'imprenditoria, funzioni altrettanto bene nello sport. La competizione agonistica — imponderabile ed emotivamente diversa dalla concorrenza imprenditoriale — è influenzata da una miriade di elementi difficilmente programmabili. Juve e Ferrari ritornano al passato. Sulla panchina bianconera va a sedersi di nuovo Trapattoni; nei box del Cavallino ricompaiono Piero Lardi Ferrari e Marco Piccinini, al fianco di Claudio Lombardi prelevato dall'Alfa-Lancia. Scelte prudenti, personaggi collaudati. Tuttavia, anche questi ritorni presentano le incognite di ogni nuovo debutto. Tante cose sono cambiate dentro e intorno a Juve e Ferrari: dalla Juve è uscito Giampiero Boniperti e a Maranello è scomparso Enzo Ferrari. Non mi pare poco.

anno LXXIX
n. **21** (846)
22-28 maggio 1991
L. 3.000

In copertina: Il trionfo della Sampdoria (fotoCalderoni)

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27
Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quattro colori maggiorazione del 50%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 95; **Belgio** BFR 129; **Danimarca** DKR 48; **Francia** FR. 33; **Monaco P.to** FR: 33; **Germania** DM. 12; **Inghilterra** LGS. 3,40; **Jugoslavia** DIN. 6600; **Lussemburgo** LFRS. 130; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. 12; **Australia** A DOLL. 9,50; **Spagna** PTS 600; **Sud Africa** RAND 13,95; **Svizzera** SFR. 8,20; **Canton Ticino** SFR. 7,20; **Canada** C DOLL. 7,50; **Montreal** C DOLL. 7,50; **U.S.A**. DOLL. 6,50; **New York** DOLL. 6,25.

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ATALANTA 0 – GENOA 0

ATALANTA 0	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Ferron**	7	6,5	6	6,5
2 **Contratto**	6,5	6	6	6,5
3 **Pasciullo**	7	6	6,5	6
4 **Bonacina**	7,5	6,5	6,5	6
5 **Porrini**	7	6	6	6
6 **Progna**	6	6	6,5	6
7 **De Patre**	7	6,5	6,5	6
(80' Maniero)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
8 **Bordin**	6	6	6,5	6
9 **Evair**	6	5,5	6	5
10 **Nicolini**	6	6	6,5	5,5
11 **Perrone**	7	6,5	7	6,5

In panchina: 12 **Pinato** 13 **Monti** 14 **Marchesi** 15 **Catelli**
All. **Giorgi**

GENOA 0	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Braglia**	7,5	7	7	7
2 **Torrente**	6	6	6	6
3 **Branco**	5,5	6	5,5	5
4 **Eranio**	6	5	5	4,5
5 **Caricola**	6,5	6	6	6
6 **Signorini**	7	6,5	6	6
7 **Ruotolo**	6,5	6	5,5	5,5
8 **Bortolazzi**	6	6	6	5,5
9 **Aguilera**	6	5,5	6	6,5
(87' Ferroni)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
10 **Skuhravy**	7	5,5	6	6,5
11 **Onorati**	6,5	5,5	5	6
(76' Fiorin)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.

In panchina: 12 **Piotti** 13 **Signorelli** 16 **Pacione**
All. **Bagnoli**

	GS	COR	GAZ	TUT
Arbitro: Longhi di Roma	6,5	6	7	7

Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: paganti: 6.728 - Incasso: 267.769.000 - Abbonati: 8.290 - Quota abbonati: 231.228.000.

BARI 2 – MILAN 1

BARI 2	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Alberga**	6	7,5	6,5	7
2 **Loseto**	7	6,5	6,5	6,5
3 **Carrera**	6	6,5	6	6
4 **Terrancenere**	6,5	7	6,5	6,5
5 **Brambati**	6	5,5	6	6
6 **Parente**	6	6	6	6
(87' Laureri)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
7 **Lupo**	6	5,5	6	7
8 **Gerson**	6,5	7	6,5	6
9 **Soda**	6	5,5	5,5	5
10 **Maiellaro**	6,5	6,5	6	6
11 **João Paulo**	7,5	7,5	7,5	6,5
(84' Maccoppi)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.

In panchina: 12 **Gentili** 14 **Dicara** 16 **Raducioiu**
All. **Salvemini**

MILAN 1	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Rossi**	6	6	6	6
2 **Tassotti**	5,5	5	5,5	5,5
3 **Maldini**	6	5,5	6	6,5
4 **Carbone**	5	5	5,5	6,5
5 **Galli**	6	5,5	5,5	6
6 **Baresi**	6,5	6	6	6,5
7 **Simone**	6	7	7	7
8 **Rijkaard**	6,5	4,5	5,5	6,5
(46' Stroppa)	5	5,5	5,5	6
9 **Van Basten**	4,5	5,5	5,5	6
10 **Ancelotti**	5	6,5	6	6
(79' Agostini)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
11 **Evani**	6	6	6	6

In panchina: 12 **Pazzagli** 13 **Nava** 14 **Gaudenzi**
All. **Sacchi**

	GS	COR	GAZ	TUT
Arbitro: Amendolia di Messina	5,5	5,5	5	6

Marcatori: 5' e 66' João Paulo, 54' Simone.
Ammoniti: Lupo, Galli, Baresi, Simone, Van Basten.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: paganti: 29.365 - Incasso: 746.505.000 - Abbonati: 13.184 - Quota abbonati: 396.974.434.

BOLOGNA 1 – CAGLIARI 2

BOLOGNA 1	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Pilato**	6	6,5	6	6,5
2 **Biondo**	5	n.g.	5	n.g.
(34' Schenardi)	5,5	5,5	5	5
3 **Villa**	6	6	5,5	6
4 **Di Già**	6	6	6	5
5 **Negro**	5	6	5	5,5
6 **Cabrini**	6	6	6	5,5
7 **Poli**	5,5	5,5	5	5
8 **Anaclerio**	6	6,5	6,5	6,5
9 **Türkyilmaz**	5	5,5	5,5	5,5
10 **Detari**	4,5	5	5	5
11 **Mariani**	6	6	6	6,5

In panchina: 12 **Valleriani** 13 **Waas** 15 **Galvani** 16 **Lorenzo**
All. **Radice**

CAGLIARI 2	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Ielpo**	6	6	6	6,5
2 **Festa**	6,5	6	6,5	6,5
3 **Nardini**	6,5	6	6	7
4 **Herrera**	6,5	6	6,5	7
5 **Valentini**	6	6	6	6
6 **Firicano**	6	6	6	6,5
7 **Cappioli**	5,5	6	6	6,5
8 **Pulga**	6	6	5,5	6
(71' Coppola)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
9 **Francescoli**	6	6	6,5	6,5
(82' Mobili)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
10 **Matteoli**	6	6,5	6	7
11 **Fonseca**	7	7	7,5	7

In panchina: 12 **Di Bitonto** 15 **Rocco** 16 **Corellas**
All. **Ranieri**

	GS	COR	GAZ	TUT
Arbitro: Trentalange di Torino	6	6	6,5	6

Marcatori: 33' e 74' Fonseca, 87' Firicano aut.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: paganti: 4.753 - Incasso: 97.692.000 - Abbonati: 10.066 - Quota abbonati: 268.993.046.

FIORENTINA 0 – TORINO 0

FIORENTINA 0	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Mareggini**	n.g.	6	n.g.	n.g.
2 **Fiondella**	5,5	6	n.g.	6
3 **Volpecina**	5,5	6	n.g.	6
4 **Dunga**	5,5	6	n.g.	6
5 **Faccenda**	5,5	6	n.g.	6
6 **Pioli**	5,5	6	n.g.	6
7 **Fuser**	5,5	6	n.g.	6
8 **Iachini**	5,5	6	n.g.	6
9 **Borgonovo**	5	5,5	n.g.	6
10 **Kubik**	6	6	n.g.	6,5
11 **Nappi**	6,5	6	n.g.	6,5

In panchina: 12 **Landucci** 13 **Pin** 14 **Salvatori** 15 **Lacatus** 16 **Buso**
All. **Lazaroni**

TORINO 0	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Marchegiani**	6,5	6,5	n.g.	6,5
2 **Bruno**	5,5	6	n.g.	6
3 **Policano**	5	6	n.g.	6
4 **Fusi**	6	6	n.g.	6,5
(87' Sordo)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
5 **Benedetti**	5,5	6	n.g.	6
6 **Cravero**	5,5	6	n.g.	6
7 **Baggio**	5,5	6	n.g.	6
8 **Romano**	6	6	n.g.	6,5
9 **Bresciani**	5,5	5,5	n.g.	6
10 **Martin Vazquez**	5,5	6	n.g.	6
(72' Carrillo)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
11 **Lentini**	5	5,5	n.g.	6

In panchina: 12 **Tancredi** 14 **Annoni** 16 **Brunetti**
All. **Mondonico**

	GS	COR	GAZ	TUT
Arbitro: Stafoggia di Pesaro	6,5	6	n.g.	6

Ammoniti: Iachini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: paganti: 21.336 - Incasso: 616.413.000 - Abbonati: 15.061 - Quota abbonati: 490.655.204.

INTER 2 – LAZIO 0

INTER 2	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Zenga**	6,5	6,5	6,5	6,5
2 **Paganin**	6,5	6	6	5,5
(76' Tacchinardi)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
3 **Mandorlini**	6	6	6	5
4 **Stringara**	6	5,5	6	5,5
5 **Ferri**	6,5	6,5	7	6,5
6 **Battistini**	7	6,5	6,5	6
7 **Bianchi**	6,5	6,5	7	6,5
8 **Berti**	6	6,5	6,5	6
9 **Klinsmann**	7	6	6,5	7
(85' Iorio)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
10 **Matthäus**	7	6	6,5	6,5
11 **Pizzi**	6	5,5	6	6

In panchina: 12 **Malgioglio** 14 **Grossi** 15 **Barollo**
All. **Trapattoni**

LAZIO 0	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Fiori**	6,5	6,5	5,5	6,5
2 **Bergodi**	6	6,5	6	5,5
3 **Sergio**	5,5	5	5,5	5,5
(68' Sclosa)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
4 **Pin**	6	5,5	6	5,5
5 **Gregucci**	6	6	6,5	5,5
6 **Soldà**	6	6	6,5	6
7 **Madonna**	5,5	6	5	5
(68' Bertoni)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
8 **Bacci**	5,5	5	6	5,5
9 **Saurini**	6	6	6	5
10 **Troglio**	5,5	5,5	6,5	5,5
11 **Sosa**	6,5	6	6,5	6

In panchina: 12 **Orsi** 13 **Lampugnani** 14 **Marchegiani**
All. **Zoff**

	GS	COR	GAZ	TUT
Arbitro: Cornieti di Forlì	6	6,5	7	6,5

Marcatori: 58' Battistini, 81' Klinsmann.
Ammoniti: Mandorlini, Madonna.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: paganti: 6.926 - Incasso: 176.969.000 - Abbonati: 32.184 - Quota abbonati: 880.782.026.

JUVENTUS 4 – PISA 2

JUVENTUS 4	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Tacconi**	5,5	6	6,5	6
2 **Galia**	6	6,5	6	6
3 **Napoli**	6	6	6	6
(72' De Marchi)	6	n.g.	n.g.	n.g.
4 **Alessio**	6,5	7	7	6,5
5 **Julio Cesar**	6,5	7	6,5	6,5
(61' Fortunato)	6	6	n.g.	n.g.
6 **De Agostini**	6,5	6,5	6,5	6
7 **Hässler**	5,5	6	6	6,5
8 **Marocchi**	6	6	6	6,5
9 **Casiraghi**	5	6	6	5,5
10 **Baggio**	7	7	7	7,5
11 **Schillaci**	6	6,5	6,5	6,5

In panchina: 12 **Micillo** 14 **Bonetti** 16 **Di Canio**
All. **Maifredi**

PISA 2	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Simoni**	5	6	6,5	5
2 **Chamot**	6	6,5	6,5	5,5
3 **Lucarelli**	5,5	5,5	6	5,5
4 **Boccafresca**	6	5,5	5,5	5
(84' Moretti)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
5 **Dianda**	5	5	5,5	5
(47' Argentesi)	5	5	n.g.	5
6 **Bosco**	5	5	5	5
7 **Neri**	6	6	6,5	5,5
8 **Simeone**	6	6,5	6,5	5,5
9 **Marini**	5	5,5	5,5	5
10 **Dolcetti**	6	6,5	6,5	5,5
11 **Larsen**	5,5	5,5	6	5

In panchina: 12 **Lazzarini** 13 **Cristallini** 16 **Calori**
All. **Giannini**

	GS	COR	GAZ	TUT
Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno	6	5,5	6	5

Marcatori: 10' Schillaci, 38' e 55' Baggio, 69' Neri, 70' Alessio, 79' Simeone.
Ammoniti: Galia, Dolcetti.
Espulsi: Bosco.
Spettatori: paganti: 18.734 - Incasso: 499.259.500 - Abbonati: 25.973 - Quota abbonati: 783.875.000.

trentatreesima giornata 19 maggio 1990

PARMA 2	GS	COR	GAZ	TUT	CESENA 0	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Taffarel**	6,5	7	6	6,5	1 **Fontana**	6,5	7	6	6
2 **Monza**	6	6,5	6	6,5	2 **Calcaterra**	4,5	5	5	5
3 **Gambaro**	6,5	6,5	6	6	3 **Nobile**	5	5,5	5	5,5
(76' De Marco)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	**(46' Silas)**	4,5	7	6	6
4 **Minotti**	6,5	7	6,5	6,5	4 **Leoni**	5	6	5,5	5,5
5 **Apolloni**	6,5	7	6,5	6,5	5 **Barcella**	5	6,5	5,5	6
6 **Grun**	6,5	7	6,5	6,5	6 **Ansaldi**	5,5	6,5	5,5	6
7 **Sorce**	6	5,5	5,5	6	7 **Turchetta**	5	5,5	5	5,5
(68' Catanese)	n.g.	n.g.	6,5	6	**(76' Teodorani)**	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
8 **Zoratto**	6,5	6,5	6	6	8 **Del Bianco**	5,5	6	6,5	5,5
9 **Osio**	7	6,5	6,5	6,5	9 **Zagati**	5	5,5	5,5	5,5
10 **Cuoghi**	6,5	6	6,5	6	10 **Giovannelli**	5	6	6	6
11 **Brolin**	7	7	7	6	11 **Ciocci**	5,5	5,5	6	6
In panchina: 12 **Ferrari** 13 **Donati** 16 **Mannari**					In panchina: 12 **Ballotta** 13 **Gelain** 14 **Cuttone**				
All. **Scala**					All. **Batistoni**				
Arbitro: Felicani di Bologna						5,5	6	6	6,5

Marcatori: 17' Osio, 73' Brolin.
Ammoniti: Apolloni, Calcaterra.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: paganti: 4.878 - Incasso: 76.260.000 - Abbonati: 13.444 - Quota abbonati: 521.017.239.

ROMA 1	GS	COR	GAZ	TUT	NAPOLI 1	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Cervone**	6	6	6	6	1 **Galli**	6,5	6,5	7	6,5
2 **Berthold**	5,5	5	5,5	5	2 **Ferrara**	6,5	5	6,5	5
3 **Carboni**	6,5	7	6,5	7	3 **Rizzardi**	6,5	6,5	6,5	6,5
4 **Gerolin**	6	6	6	6	4 **Crippa**	5,5	6	5,5	5,5
5 **Aldair**	6,5	6	6,5	6,5	5 **Baroni**	6	6	6	6
6 **Comi**	6	6	6	6	6 **Renica**	6	5,5	6	5,5
7 **Desideri**	5	6	5	6	**(58' Mauro)**	6,5	6	6,5	6
8 **Di Mauro**	7	6	7	6	7 **Venturin**	5,5	6,5	5,5	6
(69' Salsano)	6	6	6	6,5	8 **Corradini**	6	5,5	6	6
9 **Völler**	5,5	6	5	6	9 **Careca**	5	n.g.	5	n.g.
10 **Giannini**	6,5	6	6,5	6,5	**(38' Incocciati)**	6,5	6	6,5	5,5
(58' Piacentini)	6	6	6	6	10 **Zola**	6	6,5	6	7
11 **Rizzitelli**	6	6,5	5,5	6	11 **Silenzi**	6,5	7	6,5	5,5
In panchina: 12 **Zinetti** 13 **Tempestilli** 16 **Muzzi**					In panchina: 12 **Taglialatela** 13 **Franceschini** 14 **Altomare**				
All. **Bianchi**					All. **Bigon**				
Arbitro: Beschin di Legnago						5	5	5,5	6,5

Marcatori: 16' Carboni, 79' Rizzardi.
Ammoniti: Crippa, Baroni, Renica, Careca.
Espulsi: Berthold, Ferrara.
Spettatori: paganti: 13.921 - Incasso: 411.140.000 - Abbonati: 22.848 - Quota abbonati: 526.811.000.

SAMPDORIA 3	GS	COR	GAZ	TUT	LECCE 0	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Pagliuca**	7	10	6,5	7	1 **Zunico**	6	6	6,5	5
2 **Mannini**	7	10	7	7	2 **Garzja**	6	6	5,5	6
3 **Katanec**	6,5	10	6	6	**(46' Morello)**	6	6	6	6
(46' Invernizzi)	6	10	6	6,5	3 **Carannante**	5	6	5	5,5
4 **Pari**	7	10	6,5	6,5	4 **Mazinho**	6	6	6	5,5
5 **Vierchowod**	6,5	10	6,5	6,5	5 **Ferri**	6	6	5,5	6
6 **Pellegrini**	6,5	10	6,5	6,5	6 **Amodio**	5,5	6	5	5,5
7 **Lombardo**	8	10	7	8	7 **Aleinikov**	5	6	5	5
8 **Cerezo**	7	10	7,5	7	**(46' Panero)**	5	6	5,5	6
(70' Mikhailichenko)	n.g.	10	n.g.	6	8 **Conte A.**	5	6	5	5
9 **Vialli**	7,5	10	7	6	9 **Pasculli**	5	6	5	6
10 **Branca**	6	10	6,5	6	10 **Benedetti**	6	6	6	7
11 **Dossena**	6,5	10	6	6	11 **Moriero**	5,5	6	5,5	6
In panchina: 12 **Nuciari** 13 **Lanna** 14 **Bonetti**					In panchina: 12 **Gatta** 13 **Monaco** 14 **Conte G.**				
All. **Boskov**					All. **Boniek**				
Arbitro: Lanese di Messina						6	6	6	5

Marcatori: 2' Cerezo, 13' Mannini, 29' Vialli.
Ammoniti: Benedetti.
Espulsi: Conte A.
Spettatori: paganti: 19.013 - Incasso: 669.825.000 - Abbonati: 20.474 - Quota abbonati: 396.768.855.

MARCATORI

19 gol: Vialli (6 rigori) (Sampdoria).
15 gol: Aguilera (7) (Genoa), Matthäus (7) (Inter).
14 gol: Ciocci (5) (Cesena), Skurhavy (Genoa); Klinsmann (Inter); Baggio (6) (Juventus).
13 gol: Melli (2) (Parma), Bresciani (2) (Torino).
12 gol: João Paulo (4) (Bari).
11 gol: Sosa (1) (Lazio), Padovano (2) (Pisa), Völler (4) (Roma).
10 gol: Caniggia (1), Evair (5) (Atalanta), Van Basten (3) (Milan), Mancini (1) (Sampdoria).
9 gol: Fonseca (Cagliari); Türkyilmaz (3) (Bologna).
8 gol: Fuser, Orlando (1) (Fiorentina), Serena (Inter), Casiraghi (Juventus), Riedle (1) (Lazio), Careca (2) (Napoli), Piovanelli (1) (Pisa).
7 gol: Maiellaro (1) (Bari); Pasculli (3) (Lecce); Gullit (Milan); Brolin (Parma).
6 gol: Perrone (Atalanta), Massaro (Milan), Incocciati, Maradona (6) (Napoli), Osio (Parma), Policano (1) (Torino).
5 gol: Raducioiu (Bari), Amarildo (Cesena), Branco (Genoa), Schillaci (Juventus), Zola (Napoli), Simeone (Pisa), Rizzitelli (Roma), Branca (Sampdoria), Lentini (Torino).
4 gol: Soda (Bari), Cornacchia, Francescoli, Herrera (Cagliari), Buso e Kubik (3) (Fiorentina), Eranio, Ruotolo (Genoa), Berti (Inter), Alessio (Juventus), Virdis (3) (Lecce), Maldini, Simone (Milan), Minotti (1) (Parma), Neri (Pisa), Carnevale (1), Salsano (Roma).
3 gol: Pasciullo (Atalanta), Detari e Notaristefano (Bologna), Silas (Cesena), Nappi, Lacatus (Fiorentina), Pizzi (Inter), Di Canio, Marocchi (Juventus), Morello (Lecce), Evani, Rijkaard (Milan) Desideri, Giannini (Roma), Cerezo, Lombardo, Mikhailicenko (Sampdoria).
2 gol: Bonacina, Nicolini (1) Strömberg (Atalanta), Colombo, Cucchi (1) Terracenere (Bari), Cabrini (1), Iliev (1), Mariani, Waas (Bologna), Cappioli, Matteoli (Cagliari), Onorati (Genoa), Battistini, Bergomi, Bianchi (Inter), De Agostini (Juventus), Gregucci, Madonna, Pin (Lazio), Benedetti, Mazinho (Lecce), Agostini, Donadoni (Milan), Ferrara, Silenzi (Napoli), Grun (Parma), Aldair, Di Mauro, Muzzi (Roma), Katanec, Invernizzi, Mannini, Vierchowod (Sampdoria), Baggio D., Muller, Romano, Skoro (Torino).
1 gol: Bonavita, Catelli (Atalanta), Amoruso, Dicara, Loseto, Maccoppi (Bari); Di Già, Poli (Bologna), Rocco (Cagliari), Barcella, Leoni, Nobile, Pierleoni, Piraccini (Cesena), Borgonovo, Di Chiara, Dunga, Salvatori (Fiorentina), Bortolazzi, Ferroni, Pacione, Torrente (Genoa), Brehme, Stringara (Inter), Corini, Fortunato, Julio Cesar, Hässler, Napoli (Juventus), Saurini, Troglio (Lazio), Marino, Moriero (Lecce), Ancelotti, (Milan), Alemao, De Napoli, Francini, Renica, Rizzardi (Napoli), Sorce (Parma), Bosco, Calori, Fiorentini, Larsen, Lucarelli (Pisa), Berthold, Carboni, Nela, Tempestilli (Roma), Dossena (Sampdoria), Annoni, Benedetti, Martin Vazquez (Torino).

LA SCHEDINA DI DOMENICA

PARTITE DEL 26/5/91

Partita	Pronostico
Cagliari-Bari	X
Cesena-Fiorentina	X
Genoa-Juventus	1 X 2
Lazio-Sampdoria	X
Lecce-Inter	X 2
Milan-Parma	1 X
Napoli-Bologna	1
Pisa-Roma	X
Torino-Atalanta	1 X
Ascoli-Lucchese	1 X
H. Verona-Udinese	1 X 2
Siena-Casertana	1
Ternana-Palermo	1

Il montepremi del concorso n. 38 di domenica 19 maggio è stato di L. **25.316.930.970.** Questa la colonna vincente: **X12 X11 11X 1XX1.** Ai **4.480** vincitori con 13 punti sono andate L. **2.825.000;** ai **95.600** vincitori con 12 punti sono andate L. **131.600.**

SERIE A LE CIFRE

RISULTATI

33. giornata 19-5-91

Atalanta-Genoa 0-0
Bari-Milan 2-1
Bologna-Cagliari 1-2
Fiorentina-Torino 0-0
Inter-Lazio 2-0
Juventus-Pisa 4-2
Parma-Cesena 2-0
Roma-Napoli 1-1
Sampdoria-Lecce 3-0

PROSSIMO TURNO

34. giornata 26-5-91 ore 16

Cagliari-Bari (1-4)
Cesena-Fiorentina (0-2)
Genoa-Juventus (1-0)
Lazio-Sampdoria (1-1)
Lecce-Inter (0-5)
Milan-Parma (0-2)
Napoli-Bologna (0-1)
Pisa-Roma (2-0)
Torino-Atalanta (1-0)

IL CRUCICALCIO

SQUADRE	Atalanta	Bari	Bologna	Cagliari	Cesena	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Parma	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino
Atalanta	■	2-0	4-0	2-1	3-0	2-1	0-0	1-1	0-0	4-1	2-1	0-2	0-0	0-0	1-0	2-2	1-1	0-1
Bari	4-1	■	4-0	4-1	1-0	0-0	4-0	1-1	2-0	0-0	1-1	2-1	0-0	2-2	2-0	0-1	1-1	2-1
Bologna	1-1	3-0	■	1-2	0-1	1-1	0-3	0-0	0-1	1-2	1-1	1-1	1-0	1-3	0-1	2-3	0-3	1-0
Cagliari	1-1		0-0	■	0-0	1-1	1-0	0-3	0-0	0-1	2-0	1-1	1-1	2-1	2-1	0-0	0-0	1-2
Cesena	0-1	4-2	3-2	3-0	■		1-1	1-5	1-1	1-1	3-1	0-1	0-0	0-1	1-1	1-1	0-1	2-2
Fiorentina	3-1	1-1	1-0	4-1	2-0	■	2-2	0-0	1-0	1-1	0-0	0-0	0-0	2-3	4-0	1-1	0-0	0-0
Genoa	2-0	3-1	0-0	2-2	4-1	3-2	■	3-0		3-1	0-0	1-1	1-1	2-1	4-2	3-0	0-0	0-0
Inter	3-1	5-1	1-0	1-1	2-0	1-1	2-1	■	2-0	2-0	5-0	0-1	2-1	2-1	6-3	2-1	0-2	1-0
Juventus	1-1	3-1	1-1	2-2	3-0	2-1	0-1	4-2	■	0-0	0-0	0-3	1-0	5-0	4-2	5-0	0-0	1-2
Lazio	2-2	1-1	3-1	1-1	1-1	2-1	1-1	0-0	1-0	■	2-0	1-1	0-2	0-0	0-0	1-1		2-1
Lecce	0-0	1-1	1-3	2-0	2-0	2-0	0-3		0-1	1-0	■	0-3	0-0	1-0	1-1	1-1	1-0	1-1
Milan	0-1	2-0	6-0	2-0	2-0	2-1	1-0	0-1	2-0	3-1	1-0	■	4-1		1-0	1-1	0-1	1-0
Napoli	2-0	1-0		1-2	1-0	1-0	1-0	1-1	1-1	2-1	2-2	1-1	■	4-2	2-1	1-1	1-4	2-1
Parma	1-0	1-0	1-1	2-0	2-0	1-0	2-1	0-0	1-2	0-0	0-0	2-0	1-0	■	2-3	2-1	0-0	0-0
Pisa	0-2	1-0	2-2	1-0	3-2	0-4	0-0	0-1	1-5	0-1	4-0	0-1	1-1	0-2	■		0-3	2-0
Roma	2-1	1-0	4-1	0-0	4-1	4-0	3-1	1-1	0-1	1-1	3-0	0-0	1-1	1-1	0-2	■	0-1	2-0
Sampdoria	4-1	3-2	2-1	2-2	1-0	1-0	1-2	3-1	1-0	1-1	3-0	2-0	4-1	1-0	4-2	2-1	■	1-2
Torino		4-0	4-1	1-1	2-1	1-1	5-2	2-0	1-1	0-0	2-0	1-1	1-1	0-0	1-0	1-0	1-1	■

LA CLASSIFICA DOPO LA 33. GIORNATA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		A FAVORE		CONTRO	
						F	S						F	S					F	S	T	R	T	R
Sampdoria	50	33	20	10	3	54	21	=	17	13	2	2	36	16	16	7	8	1	18	5	8	7	5	4
Milan	45	33	18	9	6	46	19	-4	16	12	1	3	28	7	17	6	8	3	18	12	3	3	3	3
Inter	44	33	17	10	6	54	31	-6	17	13	2	2	37	14	16	4	8	4	17	17	9	7	4	4
Genoa	38	33	13	12	8	49	36	-11	16	9	7	0	31	12	17	4	5	8	18	24	8	7	5	5
Torino	37	33	12	13	8	40	29	-12	16	8	8	0	27	10	17	4	5	8	13	19	6	3	5	5
Juventus	37	33	13	11	9	45	30	-13	17	8	6	3	32	16	16	5	5	6	13	14	7	6	4	3
Parma	37	33	13	11	9	35	31	-13	17	9	6	2	18	8	16	4	5	7	17	23	3	3	9	7
Napoli	35	33	10	15	8	34	35	-14	16	9	5	2	24	17	17	1	10	6	10	18	8	8	5	3
Lazio	34	33	8	18	7	30	33	-15	16	5	10	1	18	13	17	3	8	6	12	20	5	2	4	4
Roma	34	33	10	14	9	42	37	-16	17	8	6	3	27	12	16	2	8	6	15	25	4	4	5	4
Atalanta	34	33	11	12	10	38	37	-16	17	8	7	2	24	11	16	3	5	8	14	26	7	7	7	7
Fiorentina	29	33	7	15	11	36	34	-21	17	6	10	1	22	10	16	1	5	10	14	24	4	4	5	3
Cagliari	28	33	6	16	11	28	43	-21	16	4	9	3	12	12	17	2	7	8	16	31	0	0	5	5
Bari	28	33	9	10	14	40	46	-22	17	9	7	1	30	10	16	0	3	13	10	36	8	6	7	6
Lecce	25	33	6	13	14	20	45	-24	16	6	6	4	14	14	17	0	7	10	6	31	6	6	3	2
Pisa	22	33	8	6	19	34	59	-27	16	5	3	8	15	24	17	3	3	11	19	35	5	3	9	7
Cesena	19	33	5	9	19	28	54	-30	16	4	7	5	21	21	17	1	2	14	7	33	5	5	9	8
Bologna	18	33	4	10	19	27	60	-32	17	3	5	9	14	23	16	1	5	10	13	37	6	5	8	6

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

SERVE L'ALLENATORE ALL'INGLESE

Ho già scritto, mesi fa, del mutato rapporto fra tecnici e calciatori. Questi ultimi vogliono, non a torto, discutere il modo in cui vengono utilizzati ed esprimere la propria opinione su tutto ciò che li concerne: dai sistemi di allenamento ai moduli di gioco. Il motivo è semplice: la loro quotazione professionale e commerciale è strettamente legata al rendimento offerto ed ai risultati della squadra. Se pensano di non essere utilizzati nel modo più adeguato o considerano dannose certe scelte del tecnico sono, in un certo senso, costretti a dirlo per difendere immagine e valore di mercato. In questo non c'è nulla di scandaloso; perché l'allenatore può incolpare i giocatori dei propri insuccessi e questi non possono farlo nei suoi confronti? Perché, pur essendo parte in causa, non dovrebbero contribuire, anche con le loro idee, alle sorti del gruppo? Quando i calciatori erano proprietà dei club, i tecnici avevano su di loro un potere quasi assoluto, determinandone in pratica il destino. Ora la forza contrattuale dei giocatori — specie i campioni — è enormemente cresciuta; di conseguenza i rapporti fra loro ed i tecnici tendono a riequilibrarsi. Evoluzione inarrestabile e, tutto sommato, positiva. Naturalmente se da entrambe le parti ci si comporta in buona fede, non si tende a scaricare sugli altri le proprie responsabilità, si rispetta il ruolo ed il lavoro altrui.

La mutata situazione fra queste due categorie dovrebbe produrre, a gioco lungo, un rapporto più adulto e professionale. Essa comporta, comunque, una diminuzione di potere per i tecnici, li costringe a curare meglio gli aspetti psicologici del loro lavoro, li spinge a rinunciare ad un po' della loro autonomia. Diventa indispensabile appoggiarsi alla società (per essere difesi dall'invadenza dei calciatori) o alla squadra (per resistere all'invadenza dei dirigenti); in entrambi i casi bisogna sacrificare qualcosa. O si dà più spazio ai pareri dei dirigenti o si accetta un rapporto più democratico con lo spogliatoio. Nessuno può illudersi di costringere finanziatori e giocatori a farsi guidare come scolaretti obbedienti. Chi lo pretende è fuori dalla realtà.

Non c'è dubbio che non siano soltanto in crisi i rapporti fra calciatori e tecnici ma anche quelli fra quest'ultimi ed i presidenti. I molti clamorosi divorzi di quest'anno ne sono la prova.

Alcuni li attribuiscono alla voglia dei dirigenti di metter bocca nelle scelte di mercato e nella formazione; alla voglia insomma di divertirsi col giocattolo per cui spendono un bel po' di miliardi. Non escludo che vi possa essere anche questo desiderio alla base di certi dissidi, ma il problema mi sembra avere radici più profonde.

Per anni i presidenti hanno affidato ad una schiera di collaboratori la gestione della società e dei loro soldi. Plotoni di direttori sportivi e general-manager li avevano convinti che soltanto gente ben inserita nel mercato poteva operare con profitto; quindi cacciassero i soldi e lasciassero fare. Tutto ciò aveva un fondo di verità fin quando i club erano proprietari dei giocatori: chi era fuori del giro che controllava il mercato difficilmente poteva acquistare gli atleti di cui aveva bisogno. Capitò persino a Boniperti, costretto a fare affari soltanto con un ristretto gruppo di società: Verona, Atalanta, Avellino e poche altre minori. Da qualche anno, però, la situazione è cambiata e sempre più dovrebbe cambiare in futuro. Vediamo di spiegarne i motivi:

1) I calciatori sono liberi di andare dove vogliono ed hanno procuratori che ne curano la sistemazione ed i compensi.

2) Ciò ha diminuito in modo sensibilissimo il potere di chi controllava il mercato, cioè dei general-manager, categoria in forte declino. Molti di loro cercano di mantenere la posizione di forza conquistata alleandosi con i procuratori. Ma di fatto l'avvento di quest'ultimi ne ha fatalmente ridotto l'importanza.

3) I presidenti si sono accorti che possono benissimo occuparsi del mercato in prima persona o attraverso persone di assoluta fiducia; non è necessario (e talvolta neppure conveniente) delegarne completamente la gestione ai general-manager. In fondo le scelte tecniche deve farle l'allenatore; per acquistare gli uomini da lui indicati basta rivolgersi ai loro procuratori o ai presidenti delle società che ne possiedono il contratto. Semmai i general-manager sono utili soprattutto per le cessioni, per piazzare gli atleti in più.

4) I costi dei giocatori ed i loro ingaggi sono diventati ormai così alti da costituire investimenti veramente onerosi. Fin quando una campagna acquisti costava al massimo una manciata di miliardi, i presidenti di società potevano anche lasciar fare ai loro funzionari. Ma ora i miliardi sono decine. Logico che nessuno, per quanto ricco, li sborsi a cuor leggero e voglia prendere certe decisioni senza averne esaminato a fondo tutti gli aspetti. Anche per non passare poi da sciocco davanti all'opinione pubblica.

5) I buoni risultati ottenuti dai presidenti che si sono dedicati interamente alla gestione della loro azienda calcistica (Mantovani ne è l'ultimo illustre esempio) hanno convinto i loro colleghi che, in fondo, il calcio non è materia inaccessibile. E vorrebbero decidere di più, non soltanto firmare assegni.

Il maggior coinvolgimento dei presidenti nelle vicende societarie nasce quindi da diversi fattori. Il livello degli investimenti e la necessità di studiarli in modo adeguato. La mutata realtà di mercato che pone a contatto diretto imprenditori e prestatori d'opera, riducendo l'importanza dei trafficanti. La struttura sempre più complessa delle aziende calcistiche ed i rischi cui sono esposte: fallimenti ce ne sono già stati parecchi. La concorrenza sempre più forte per il continuo ingresso nell'ambiente di grandi personaggi dell'imprenditoria.

Il «mister» non più soltanto allenatore ma con molteplici vesti nell'ambito della società (nella fotoSabattini: Trapattoni)

Questi ultimi possono, per ovvi motivi, gestirsi direttamente la società come fa, per esempio, Anconetani. Ne avessero il tempo magari ci proverebbero. Hanno, quindi, bisogno di due tipi di collaboratore. Un manager di grande livello cui delegare la conduzione dell'azienda (Galliani, Montezemolo, Petrucci ecc. ecc.) ed un allenatore bravo nel suggerire le scelte di mercato e nel fare gli interessi della società. In alternativa un esperto (tipo Mascetti, Regalia ecc. ecc.) di sicura affidabilità ed in sintonia col tecnico. I dissidi fra i presidenti e gli allenatori nascono soprattutto dai miliardi buttati in acquisti fallimentari o dal fatto che il tecnico non si adegua alle necessità economiche del club. Agnelli si riprende Trapattoni soprattutto perché ne stima la competenza e vuole investire su giocatori che ne valgano la pena. Berlusconi rinuncia a Sacchi perché non accetta di cacciare Van Basten come il tecnico vorrebbe e perché si è stufato di buttare decine di miliardi in giocatori non utilizzati.

Mi sbaglierò ma in futuro gli allenatori più ricercati saranno quelli di cui il presidente ed il manager si avvarranno come consulenti di mercato e guida del gruppo, trainer compreso. Insomma una struttura all'inglese. Nulla di nuovo intendiamoci. Il grande Torino aveva in questo ruolo l'ungherese Erbstein, mentre Levesley lavorava sul campo. Chi dovrebbe pian piano scomparire sono i trafficoni del mercato. □

SAMPSTORIA

Dopo aver vinto tre Coppe Italia e la Coppa delle Coppe, i blucerchiati si aggiudicano anche lo scudetto ed entrano di diritto nell'élite del calcio italiano

di Carlo F. Chiesa - foto Calderoni e News Italia

Lo scudetto è un cuore blucerchiato. Coriandoli di «pazzia» alla napoletana sono piovuti in questi giorni su Genova, o quantomeno sulla sua metà in festa per quel titolo tricolore capace di abbattere in un colpo solo , in una felice domenica, alcuni solidissimi «muri». Il primo, il più ostinato e coriaceo, si chiama proprio Sampdoria: la società più giovane del campionato, apparentemente negata coi suoi quarantacinque anni, per censo e dimensioni di tifo, alle aspirazioni assolute. C'è voluto un presidente ricco di soldi e di cuore, Paolo Mantovani, per prendere a picconate una simile tradizione negativa, per celebrare le nozze col successo, per costruire una dimensione da «grande» che solo un paio di lustri or sono sarebbe parso follia sperare. La seconda, poderosa barriera tra la gente doriana e la felicità chiama in causa i colori genoani. Una tifoseria per tradizione «seconda», abituata a farsi risucchiare nei luoghi comuni che sempre l'hanno pretesa in minoranza rispetto all'altra metà del cielo genovese, è riuscita dopo decenni a scrollarsi di dosso ogni complesso, ogni fastidiosa sensazione di inferiorità. Abbiamo scovato, in un articolo di Ettore Berra sul «Calcio Illustrato» del 1937, una illuminante spartizione tra le due Genova calcistiche: *«I tifosi rossobleu non possono, nemmeno per ipotesi, ammettere che esi-*

segue

Il Lecce è la vittima designata sull'altare dello scudetto sampdoriano. Sopra, la splendida coreografia preparata dai tifosi in Gradinata Sud. In alto, Mancini: squalificato dal giudice sportivo, al termine della partita è sceso in campo per festeggiare assieme ai compagni. A fianco, i festeggiamenti per i grandi protagonisti Pagliuca e Vialli. In alto a destra, giro d'onore con scudetto

La Genova blucerchiata ha dato libero sfogo alla propria fantasia: facce dipinte, cappellini e caschi fasciati dai «magici» colori, statue imbandierate, una torta... doria, un camion che non passa davvero inosservato, addirittura alcune piante grasse in... divisa sociale. In mezzo a questa festa sognata per anni, e consumata con civile euforia, ecco anche (in basso a sinistra) un tifoso doc, Paolo Villaggio, che non ha mai fatto mancare il suo affetto alla squadra del cuore

sta nella grande Genova un'altra squadra che contenda, a quella della loro passione, il primato. Deve trattarsi, certamente, di un'altra unità che solo incidentalmente vive entro la stessa cerchia di mura cittadine, ma che idealmente ne è fuori. Dal centro della Superba, per portarsi al campo di Cornigliano ove la Liguria, erede della Sampierdarenese, ospita le sue avversarie, si impiega mezz'ora circa di tram e l'abitato non lo si lascia mai, eppure è come se si passasse da una città all'altra. La Sampierdarenese aveva infatti conservato, nel giuoco e nell'ambiente, delle caratteristiche che, nei confronti del Genova, potevano dirsi provinciali. Scendere a Cornigliano vi dava la stessa sensazione come se scendeste ad Alessandria o a Vercelli, sensazione che vi veniva riflessa sia dall'ambiente del campo, sia dalla conformazione della squadra e dal tipo di giuoco da essa adottato. Questo non vi avviene invece né a Torino né a Milano né a Roma, ove esiste già una maggiore omogeneità di ambiente».

Quell'antico Liguria rappresentava un antenato della moderna Sampdoria, già rispecchiandone interi tutti i disagi di seconda squadra cittadina, soverchiata dal prestigio e dal seguito che arridevano alla prima. In un colpo, il divario è stato finalmente colmato: dopo Coppe Italia e Coppa delle Coppe, lo scudetto rappresenta l'ultima, decisiva testa di ponte per l'approdo sul terreno di parità anche per quel che concerne il blasone.

Gli altri muri crollati nella circostanza — una sorta di straordinario «'89» calcistico — li ha citati a caldo Gianluca Vialli, a torso nudo negli spogliatoi dopo il trionfo col Lecce: *«Questo scudetto»*, ansimava, *«non è una rivincita: sono sette anni che siamo innamorati di una bella ragazza di nome Sampdoria e adesso finalmente siamo riusciti a farle partorire lo scudetto. A un certo punto sembrava persino che l'ambiente dovesse smobilitare, vista la cronicità dei difetti che ci attribuivano e la conseguente inutilità dei nostri sforzi per arrivare al titolo tricolore. Chi è rimasto qui, in questi anni, ha pienamente meritato e sofferto questo traguardo: intendo dire chi è rimasto alla Sampdoria rifiutando offerte importanti da piazze sicuramente più facili ai successi, per poi sentirsi dare dell'"immaturo" o subire critiche sullo stesso sistema di vita, da qualcuno severamente censurato per la nostra propensione all'allegria. Dico la verità: il modo in cui venivano presentate le nostre vittorie e le nostre sconfitte, in questi anni, ci ha sempre fatto arrabbiare: eravamo invariabilmente degli adorabili discoli, incorreggibili e senza spina dorsale. Oggi tutto questo si cancella ed è il giusto premio a tanti sacrifici».*

Il «vizio di vivere» in blucerchiato esce dunque dal recinto dei peccati capitali per mostrare orgogliosamente la sua indiscutibile qualità tecnica. Forse non è un caso che lo scudetto venga a premiare questa filosofia particolare, strenuamente difesa dallo stesso presidente Mantovani (il vero centro motore dell'intero universo doriano), nella stagione che ha visto esplodere il conflitto ideologico sulla compatibilità tra calcio moderno e divertimento. Sacchi e Van Basten ci si sono verbalmente azzuffati, al punto che il tecnico ha finito col giocarsi la stessa continuazione della plurivittoriosa avventura milanista.

Oggi la Samp dello spettacolo, del gioco da belli e gaudenti, del calcio aperto al sorriso come antidoto allo stress, indica chiaramente la strada vincente. Perché la qualità della sua manovra, la ricchezza delle sue soluzioni, la freschezza della sua formidabile carica agonistica hanno letteralmente schiacciato il campionato, come ben attesta il divario di punti col resto del lotto che si va delineando.

Il girone di ritorno è stato scandito dagli uomini di Boskov ai ritmi impressionanti di una travolgente marcia trionfale. E proprio in questa vigorosa dimostrazione di forza il tecnico jugoslavo ha individuato, nel momento di celebrare il successo, la chiave di volta dell'intera stagione. *«Abbiamo attraversato un periodo di crisi, attorno a gennaio. Le sconfitte con Lecce, Torino e Lazio sembravano ricacciarci nel mucchio, dopo la strepitosa vittoria con l'Inter a Marassi. Ebbene: è stato a quel punto che la squadra ha reagito da "grande", vincendo faticosamente col Cesena e poi macinando successi tra campionato e Coppa Italia».*

Gli immaturi, gli eterni perdenti, i ragazzini viziati seminavano calcio e gol, calcio e gioia di vincere, calcio e attributi da uomini veri. In verità, più che la pretesa «goliardia», ne aveva frenato in passato il cammino un chiara limitatezza d'organico: la rosa, stringata per abitudine (e anche per ovvi motivi economici), si dimostrava regolarmente in pari coi compiti «mordi e fuggi» delle competizioni a eliminazione diretta, ma fatalmente insufficiente quando la corsa a tappe pretendeva in scena ricambi adeguati per quantità e qualità. Non per niente lo stesso Boskov ricorda adesso quale vero e proprio primato di infortuni abbia dovuto sopportare nella stagione la sua squadra, e dunque quale prova di completezza sia stata in grado di offrire.

Non meglio degli anni scorsi sarebbe andata, tuttavia, se dal gruppo non fossero emerse, prepotenti, le individualità di più sicuro spicco. Soprattutto, la definitiva maturazione di Mancini e lo spirito di rivincita mondiale di Vialli hanno dato alla squadra una spinta decisiva.

MANCINI IN TESTA: È GUERIN... D'ORO

Non mutano le posizioni al vertice della classifica del Guerin d'Oro. Roberto Mancini, bloccato dal giudice sportivo per due domeniche, è sempre il saldo leader e Walter Zenga — alle sue spalle — non sembra in grado di impensierirlo.

GIOCATORI	
1 **Zenga** (Inter)	6,58
Tacconi (Juventus)	6,50
2 **Mannini** (Sampdoria)	6,43
Ferrara (Napoli)	6,29
3 **Maldini** (Milan)	6,46
Gambaro (Parma)	6,33
4 **Pin** (Lazio)	6,41
Mazinho (Lecce)	6,34
5 **Vierchowod** (Samp)	6,45
Benedetti (Torino)	6,26
6 **Cravero** (Torino)	6,54
Baresi (Milan)	6,52
7 **Stromberg** (Atalanta)	6,44
Hässler (Juventus)	6,36
8 **Ancelotti** (Milan)	6,35
Sclosa (Lazio)	6,24
9 **Melli** (Parma)	6,39
Völler (Roma)	6,38
10 **Matthäus** (Inter)	6,46
Matteoli (Cagliari)	6,46
11 **Mancini** (Sampdoria)	6,70
Caniggia (Atalanta)	6,43

ARBITRI	
1 **D'Elia**	6,59
2 **Beschin**	6,47
3 **Coppetelli**	6,40
4 **Trentalange**	6,28
5 **Stafoggia**	6,25
6 **Cornieti**	6,22
7 **Amendolia**	6,20
8 **Sguizzato**	6,15

COPPA DEI CAMPIONI 1991-92: GLI AVVERSARI DELLA SAMP

Albania: Flamurtari o Partizani
Austria: Austria Vienna o Tirol
Belgio: Anderlecht
Bulgaria: Etar Tarnovo
Cecoslovacchia: Dunajska, Cheb, Slovan, Spartak o Sigma
Cipro: Apollon
Danimarca: Bröndby
Eire: Cork City
Finlandia: HJK Helsinki
Francia: Marsiglia
Germania Est: Hansa Rostock
Germania Ovest: Kaiserslautern o Bayern Monaco
Grecia: Panathinaikos
Inghilterra: Arsenal
Irlanda del Nord: Portadown
Islanda: Fram Reykjavik
Jugoslavia: Stella Rossa
Lussemburgo: Union
Malta: Hamrun Spartans
Norvegia: Rosenborg
Olanda: PSV o Ajax
Polonia: Zaglebie Lubin, Gornik Zabrze o Wisla Cracovia
Portogallo: Benfica
Romania: Universitatea Craiova o Steaua
Scozia: Glasgow Rangers
Spagna: Barcellona
Svezia: IFK Göteborg
Svizzera: Grasshoppers o Sion
Turchia: Besiktas
Ungheria: Honved
Urss: Dinamo Kiev

LO SCUDETTO DEI TIFOSI

GENOVA PER LORO

Campioni d'Italia, anche in coreografia. Le straordinarie suggestioni cromatiche del salotto di Marassi nell'ora del trionfo rappresentano il fiore all'occhiello di una delle tifoserie più calde e creative d'Italia. La legge dei numeri, che secondo un solido luogo comune schiaccerebbe i sostenitori blucerchiati al cospetto dei cugini genoani, è stata una volta di più contraddetta. Intanto, i tifosi doriani vantano cifre inconfutabili: circa seimila abbonati in più e una media-spettatori favorevole sanciscono il primato stagionale cittadino del tifo. Nei giorni della festa, poi, l'adunata oceanica di piazza De Ferrari, i colori blucerchiati disseminati un po' ovunque nei «covi» di Sampierdarena e i chiassosi cortei domenicali nel centro cittadino hanno offerto la misura di una passione straordinariamente sentita.

Fedeli allo stile-Mantovani (è stato il presidente, nel corso degli anni, a pretendere l'esilio di eccessi e volgarità), i tifosi blucerchiati degustano con orgoglio il loro trionfo da «grandi». Emblematico è il caso del club «Amedeo Carboni junior», riservato ai tifosi da zero a quattrodici anni e nato, come spiega la presidentessa Maria Savio, *«alla vigilia del Natale 1989 per promuovere un calcio a misura di... famiglia, nel rispetto delle altre tifoserie»*. Stimolata dalla figlia Ilaria (otto anni), la signora Savio ha mobilitato i genitori ugualmente desiderosi di recarsi allo stadio coi figli e ha raccolto finora oltre duecento adesioni, all'insegna di un tifo pulito e genuino. La dedica ad Amedeo Carboni, che ne intendeva premiare la squisita gentilezza, non è stata cancellata con la partenza del giocatore da Genova, proprio perché i valori umani non hanno bandiera.

Chi fa invece le cose in grande è il club «Paolo Borea», intitolato al direttore sportivo, che rappresenta l'autentica anima della società di Mantovani. Anche in questo caso, a muovere le fila è una intraprendente signora dal cuore blucerchiato. Si chiama Maria Grazia Peso e segue la Samp da tempi non... sospetti, cioè da ben ventotto anni. *«L'idea»* racconta *«mi venne un paio d'anni fa, quando mi resi conto che i club di tifosi rischiavano di adagiarsi sulla routine quotidiana. Decisi di ispirarmi a Paolo Borea, mettendomi al servizio dei tifosi così come lui è al servizio della società. Esordimmo con la "migrazione" del tifo a Berna e da allora abbiamo esteso continuamente il nostro raggio d'azione, perché la creatività e la fantasia rappresentano un grande propellente per la crescita del tifo»*.

Instancabile organizzatore di trasferte e insostituibile punto di riferimento per biglietti e abbonamenti, il club «Borea» viene preso in questi giorni d'assalto per l'incredibile assortimento dei souvenir blucerchiati che è in grado di offrire. Dagli orologi alle spille d'oro, dallo spumante ai regali per le feste di mamma e papà. Il tutto, ovviamente, nel rigoroso segno della Sampdoria. Un segno decisamente vincente.

c.f.c.

A fianco, alcuni componenti del Club Amedeo Carboni junior. In alto, è festa grande per il Club Paolo Borea e per la sua simpaticissima presidentessa, Maria Grazia Peso: spumante, miniature e maglie scudettate

Mancini è, da anni, il miglior giocatore italiano del campionato. Oggi ha smesso di esserlo solo potenzialmente, raggiungendo, grazie agli evidenti benefici di una vita privata particolarmente gratificante, la pienezza dei propri straordinari mezzi. Il suo calcio in velocità rappresenta una sorta di sintesi delle esigente del fottball moderno: che pretende ritmi sostenuti, forza fisica e gagliarda capacità agonistica, ma non può prescindere dalle delizie della tecnica pura. Quando qualità così eterogenee riescono a combinarsi, scocca la scintilla del fuoriclasse: e Mancini è, indiscutibilmente, il fuoriclasse numero uno della Samp formato scudetto.

Accanto a lui, il nuovo Vialli. Una poderosa macchina di muscoli cui l'esperienza e dolorose scottature psicologiche hanno imposto una linea inedita di mortifera efficacia. Solo qualche mese fa (ricordate?) qualcuno suonava il de profundis, per il campione ipertrofico, appesantito da muscoli all'insegna dell'eccesso e incapace di trovare la via dell'antica agilità perduta. Oggi è capocannoniere del torneo, con la maglia della Nazionale riconquistata a forza. Proprio la festa tricolore col Lecce ha steso al sole di Marassi gli scintillanti panni tecnici della squadra: pilotata dallo strepitoso Lombardo (autentico vice-Mancini d'occasione), la squadra è schizzata al fischio d'avvio come una molla per troppo tempo compressa. Chi si attendeva trame titubanti e goffe esitazioni agonistiche da «prima volta», ha dovuto ricredersi in pochi secondi.

«Quella» Samp, cioè la squadra che nel corso del torneo aveva ridimensionato ogni avversario prendendolo per i capelli negli scontri diretti, non poteva aver paura di vincere. Semplicemente perché aveva già vinto. Più continua e convinta (e anche, ma sì, più allegra) del Milan, più tecnicamente dotata dell'Inter: la squadra che ha trionfato nella corsa a tre per lo scudetto 1990-'91 si è dimostrata davvero la più forte.

Carlo F. Chiesa

DOMENICA IN

il meglio e il peggio della trentatreesima giornata

di Adalberto Bortolotti

1 Antonio CEREZO
(Sampdoria)

Nonno Cerezo non manca mai, nelle occasioni importanti. Il suo fisico non gli consente intere stagioni ruggenti ma le apparizioni risultano provvidenziali e decisive. È stato così per il gol di San Siro, che piegò il Milan e aprì davanti alla Samp le prime concrete prospettive della storica conquista. Ed è stato così nel giorno della consacrazione, quando un suo schioccante tiro da fuori, subito agli albori della partita, ha ufficializzato due verdetti del campionato: Sampdoria campione, Lecce in Serie B. Ha compiuto da un mese i trentasei anni, ha alle spalle una carriera eterna e favolosa, iniziata quasi un ventennio fa all'Atletico Mineiro, proseguita per tre anni alla Roma, infine approdata a Genova cinque stagioni orsono. Doveva essere il naturale riposo del guerriero, è stato il suo capolavoro. Attorno a lui la squadra è cresciuta, tatticamente e mentalmente. In questo scudetto c'è molto di suo.

2 Luis JOÃO PAULO
(Bari)

Questo brasiliano impastato di talento non ha sempre combinato con il brusco realismo di Salvemini. E forse certi appannamenti prolungati hanno anche un'origine non troppo misteriosa. Ma sul piano della classe pura non trova molti riscontri e mi pare tuttora un grosso errore di Lazaroni averlo escluso da una Seleçao brasiliana che, a Italia Novanta, lamentava la mancanza di punte di valore e di affidamento, legata com'era alle mutevoli lune di Müller o addirittura di Renato. Per tornare a João Paulo, già salito a dodici gol nella stagione, logico che il suo estro venga solleticato dai grandi avversari. Contro il Milan ha conosciuto una domenica da sogno, infrangendo la zona difensiva di Sacchi con raid folgoranti e irresistibili. Due gol, il primo di destrezza e rapidità, il secondo con una prolungata azione personale, chiusa da una finta elegantissima che ha inginocchiato Rossi. È maturo per una grande squadra.

3 Carlos Daniel FONSECA
(Cagliari)

Giovanissimo, è cresciuto insieme al Cagliari e ha ritmato con i suoi gol la strepitosa rimonta della squadra di Ranieri. Grande fisico, doti atletiche straripanti, ma insieme un'eccezionale proprietà di tocco. A Bologna ha segnato una doppietta, trasformando un calcio piazzato dal limite con una parabola a foglia morta, scoccata quasi senza rincorsa, che ha evocato le antiche magie di Mariolino Corso, e poi raddoppiando con un perentorio scatto in profondità e un perfetto sinistro in corsa. A Cagliari tirano fuori i ricordi di Gigi Riva ed è decisamente troppo presto: ma il repertorio di questo ventunenne uruguagio appare sempre più completo, comprende l'acrobazia (ricordate la rovesciata di Genoa, che fece tremare la Samp sulla via dello scudetto?), il colpo di testa, la deviazione rapinosa e la conclusione da fuori, da fermo e su azione. Un campione scovato con abilità e portato a maturazione con pazienza.

LA SQUADRA

IL MISTER

Claudio RANIERI
(Cagliari)

La salvezza del Cagliari equivale a uno scudetto, per questo tecnico dai modi gentili e dalla volontà di ferro. Predica calcio di qualità e intanto imposta un modulo di sano realismo, traendo il massimo da una squadra il cui tasso tecnico non è elevatissimo.

L'ARBITRO

Carlo LONGHI

Agli sgoccioli di una lunga carriera, che in questa stagione ha conosciuto episodi non sempre gloriosi, estrae una partita di sicuro mestiere e di polso fermo, governando entro i giusti binari la sfida fra Atalanta e Genoa, bollente sugli spalti e non morbida neppure in campo.

DOMENICA OUT

Lajos DETARI
(Bologna)

Invano si aspetta un suo acuto che lo consegni alle folli voglie di qualche squadrone, disposto a scommettere sul suo indubbio talento. Da quando è rientrato dal lungo infortunio, è un Detari a scartamento ridotto, indisponente e irrilevante, che mai entra nel vivo della partita. Contro il Cagliari pedala così vistosamente all'indietro da far ritenere che voglia far capire al suo presidente quanto poco lo entusiasmi una conferma in Serie B. I veri fuoriclasse sono fatti d'altra pasta.

SARDI IN ALTO

Dopo un prodigioso inseguimento, il Cagliari ha conquistato matematicamente la permanenza nel massimo campionato. È la vittoria di Ranieri e dell'intera regione, che si è stretta intorno ai rossoblù

di Adalberto Bortolotti

Non avessero inventato la Coppa Uefa, e il suo complicato meccanismo di partecipazione, potremmo andare tutti in vacanza. Il campionato ha risolto i suoi problemi in testa e in coda con un turno d'anticipo, rispettando le previsioni tecniche della vigilia persino con un eccesso di realismo (il Milan poteva anche evitare di farsi battere a Bari: non sarebbe cambiato nulla).

La Sampdoria è campione d'Italia, per la prima volta nella storia. Si aggiunge un altro posto alla tavola dello scudetto: ed è la terza volta che accade negli ultimi sette anni (Verona 1985, Napoli 1987 e Sampdoria 1991, le magnifiche deb del tricolore). Proprio mentre si grida al lupo, cioè al pericolo che i grandi gruppi economici monopolizzino il calcio di vertice a una ristretta cerchia di priviliegiati, il primato si espande in terre vergini. Più che una contraddizione, è una garanzia per il futuro: non è automatica l'equazione grandi investimenti uguale vittoria sicura. Si pensi alla Juventus, ai suoi settanta miliardi gettati dalla finestra, e a questa Sampdoria che certo povera non è, ma che non ha neppure forzato i cordoni del bilancio. I suoi acquisti sono stati un russo finito spesso in panchina (Mikhailichenko), Bonetti e Branca, che hanno decorosamente recitato la parte dei rincalzi.

Sipario anche in zona salvezza. Cagliari e Bari non hanno atteso la grazia altrui. Vincendo, si sono posti direttamente fuori tiro. Strepitosa l'impresa del Cagliari, che ha raccolto diciotto punti nelle sedici partite del girone di ritorno. Il Bari ha fatto fruttare ai limiti estremi il fattore campo: vi ha conquistato venticinque dei suoi ventotto punti complessivi!

Il Lecce ha fatto il contrario del Cagliari, affondando nel ritorno dopo un avvìo colmo di lusinghe. Il Pisa ha solo firmato l'atto ufficiale della discesa, Cesena e Bologna in B c'erano da un pezzo. Tutte e quattro le squadre retrocesse hanno perduto. Tanto per ribadire il concetto.

La partecipazione internazionale ha già tre punti fermi: Sampdoria in Coppacampioni, Roma in Coppacoppe, Inter in Coppa Uefa. Mancano tre posti in quest'ultima competizione e se li disputano cinque squadre: Genoa 38, Torino, Parma e Juventus 37, Napoli 35. Le chances del Napoli sono minime. Salirà a 37 perché ospita il condannato e bastonato Bologna, ma difficilmente vi troverà compagnia. Genoa-Juventus, partita clou del settore, appare votata al pareggio. Darebbe la matematica certezza di qualificazione al Genoa e buone possibilità alla Juventus dei risorti Baggio e Schillaci, che potrebbe essere scavalcata dal Torino (in casa con l'Atalanta), ma dovrebbe

GIRONI A CONFRONTO: MILAN —1

SQUADRA	DIFF.	DOPO LA 16. DI RITORNO	DOPO LA 16. DI ANDATA
1. Cagliari	+8	18	10
2. Sampdoria	+7	28	21
3. Napoli	+5	20	15
4. Roma	+4	19	15
Atalanta	+4	19	15
6. Genoa	+2	19	17
7. Torino	+1	18	17
Lazio	+1	17	16
Cesena	+1	10	9
10. Milan	—1	22	23
Fiorentina	—1	13	14
12. Inter	—2	20	22
13. Bari	—4	11	15
Pisa	—4	8	12
Bologna	—4	6	10
16. Parma	—5	15	20
Lecce	—5	10	15
18. Juventus	—7	15	22

Sopra, Fonseca contrastato da Biondo. A fianco, il bomber uruguaiano viene portato in trionfo: è sua la doppietta che porta in salvo anzitempo il Cagliari. Nella pagina accanto, è festa grande per giocatori e tifosi (fotoBorsari)

distaccare il Parma (a San Siro col Milan). Ora come ora, Genoa, Torino e Juventus sono le favorite a integrare con l'Inter la pattuglia italiana. Il Parma, per rovesciare il pronostico, deve andare a prendere il Diavolo per le corna, sul suo campo, nel giorno dell'addio a Righetto Sacchi (che sarà presumibilmente più caloroso di quello, invero assai freddino, che i tifosi nerazzurri hanno riservato al Trap, in partenza per Madama Juve). Se poi un forfait albanese, di cui si vocifera, allargasse il contingente, ci sarebbe gloria per tutti. □

CAMPIONATO FLASH

Lo scudetto non è più un sogno per i tifosi della Samp

Tutti insieme appassionatamente

Cerezo subito in gol

Il raddoppio di Mannini

Il sigillo del bomber Vialli

SAMPDORIA

Pagliuca - Pellegrini - Mannini, Katanec, Vierchowod - Pari, Lombardo, Cerezo, Dossena - Vialli, Branca

I gol. 1': Lombardo sprinta sulla fascia destra, cross per Vialli che al limite dell'area lascia all'accorrente Cerezo, gran tiro in controbalzo che fulmina Zunico. 12': Mannini sulla destra raccoglie una respinta di Zunico e al volo realizza dalla lunga distanza. 28': Katanec a Lombardo che libera Vialli davanti a Zunico: botta impietosa del centravanti ed è tris.

Cosa funziona. La festa-scudetto è stata danzata tutta in punta di bullone. Una Samp travolgente, all'attacco dal fischio d'inizio, come nelle giornate migliori di questo suo esaltante campionato. Lombardo si è elevato su tutti: i suoi «raid» hanno aperto squarci nella difesa leccese, i compagni vi si sono infilati con tempismo notevole. Grandi, nello stato di grazia collettivo, la regia di Cerezo e la carica agonistica di Vialli, splendido nel suo duello con Garzja.

LECCE

Zunico - Amodio - Garzja, Carannante, Ferri - Mazinho, Alejnikov, Conte, Benedetti - Pasculli, Moriero

Cosa funziona. La squadra non ha avuto il tempo di disporsi in campo e già la Samp aveva colpito coi suoi micidiali arieti. Impossibile frenare le travolgenti folate avversarie, nonostante l'irriducibile opposizione di Garzja allo scatenato Vialli, la volontà del lucido Mazinho, sempre pronto a tentare di lanciare il contrattacco, e la generosità dell'onnipresente Benedetti. Sotto il diluvio si è salvato anche Zunico, autore di buoni interventi.

Cosa non funziona. Il modo in cui, ben prima del fatale appuntamento di Marassi, è stata gettata via una stagione ben avviata. Alla resa dei conti Boniek non ha potuto che sciorinare i difetti-chiave del campionato: una squadra priva di un autentico cannoniere da affiancare a Pasculli e dunque destinata a dilapidare il buon lavoro del centrocampo.

di Carlo F. Chiesa - foto Calderoni e News Italia

SAMPDORIA 3 LECCE 0

Mancini e Vialli, star blucerchiate

Mantovani fra i suoi ragazzi

Foto di gruppo con scudetto

Pellegrini e Pagliuca sventolano il tricolore

Invernizzi, Pellegrini, Pari, Vialli e Mannini nudi alla meta

Boskov controlla l'ora del trionfo

BARI 2 MILAN 1

L'uno a zero firmato da João Paulo

La salvezza è raggiunta: Loseto saluta il pubblico

A sinistra, Van Basten; sopra, contrasto Soda-Carbone

BARI

Alberga - Carrera - Loseto, Brambati, Parente - Terracenere, Lupo, Gerson, Maiellaro - Soda, João Paulo

I gol. 5': Rimessa di Brambati, prende Terracenere, tira, il pallone rimbalza e arriva a João Paulo che fulmina Rossi. 66': Maiellaro inventa per João che bissa, facendo un tunnel. Soda era in fuorigioco? Probabilmente sì...
Cosa funziona. San Nicola ha fatto il miracolo. Il Bari è apparso trasformato: lo spettro della retrocessione ha messo le ali a tutti. Gerson, ad esempio, sembrava un fuoriclasse. Per non parlare di João Paulo, diventato parente stretto di Pelé. Sugli scudi anche Maiellaro, alla partita d'addio. Particolare da segnalare: il tifo ritrovato (come?) della Curva Nord.
Cosa c'è da fare. Pensare con serietà al rinnovamento. João Paulo è veramente da cedere? O è meglio spedire altrove Raducioiu? Idee chiare, per favore. Si parla intanto di Radice. Se è vero, non ci pare una mossa giusta.

MILAN

Rossi, Baresi - Tassotti, Maldini, Galli - Carbone, Rijkaard, Ancellotti, Evani - Van Basten, Simone

Il gol. 53': Simone da 30 metri, con un tiro basso, sorprende l'incerto Alberga.
Cosa non funziona. Primo imputato Van Basten, assente e nervosetto. Un solo tiro in porta. Una partita da... dar ragione a Sacchi che va via per non ritrovarselo tra i piedi. Che Berlusconi si tenga stretto il suo pupillo. Sul piano generale, scarsa determinazione: sono state le radioline a smontare i bollenti spiriti rossoneri? Può darsi.
Cosa c'è da fare. Ormai niente. Al futuro ci pensi Fabio Capello: Sacchi va via, anche se continua a ripetere «Non ho ancora deciso».

di Gianni Spinelli - foto Bellini

Finalmente Schillaci ritrova il gol

JUVENTUS

Tacconi - Julio Cesar - Napoli, Galia, De Agostini - Alessio, Marocchi, Hässler - Baggio, Casiraghi, Schillaci

I gol. 10': Cross di Julio Cesar per Schillaci, controllo dell'attaccante e conclusione di destro. 38': Magistrale calcio di punizione di Baggio, e palla a fil di palo. 55': azione personale di Baggio che salta due avversari e batte Simoni. 71': Ancora Baggio incontenibile sulla destra, cross per Alessio che di testa realizza la quarta rete bianconera.

Cosa funziona. Apriti cielo, Schillaci riscopre il gol dopo sei mesi. E Baggio inventa una domenica di grandi numeri: spara sulla croce rossa ma lo fa con mira infallibile. Non è una Juve-spettacolo, però di questi tempi è meglio non fare gli schizzinosi.

Cosa non funziona. La Juve incassa due reti in casa da parte di una squadra retrocessa: è proprio impossibile restare concentrati dall'inizio alla fine.

PISA

Simoni - Bosco - Chamot, Dianda, Lucarelli - Boccafresca, Simeone, Dolcetti, Larsen - Neri, Marini

I gol. 70': Svarione difensivo bianconero di cui approfitta Dolcetti che tira di destro, la palla viene smorzata da Tacconi ma Neri segue l'azione e mette in rete. 80': Contropiede nerazzurro con Boccafresca che lancia Simeone, il quale anticipa Tacconi con un tocco preciso: il pallone batte contro l'interno del palo e finisce in porta.

Cosa funziona. Triste capitolo, nella domenica della matematica Serie B. Qualche raro lampo nel buio della rassegnazione: Simeone, Dolcetti, Neri, il poco che resta di una squadra in rotta.

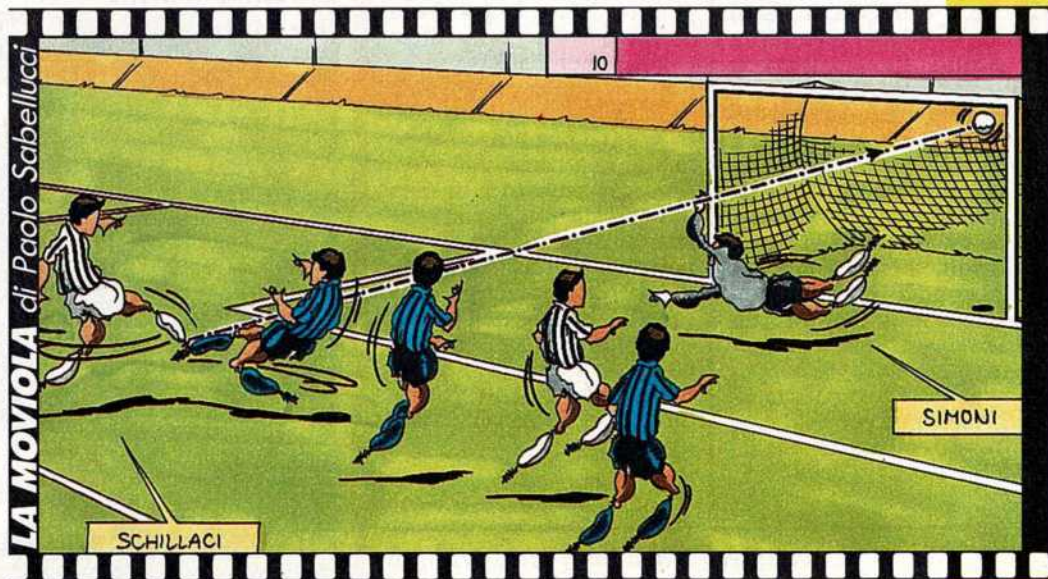
Cosa funziona. Nonostante i due gol segnati (a risultato comunque compromesso), i nerazzurri non riescono mai ad infastidire l'avversario. Le assenze hanno condizionato i giocatori che, oltre a tutto, si sentivano ormai in Serie B.

di Maurizio Crosetti - foto Giglio

Casiraghi ci prova di testa

Baggio centra il 2-0 su punizione

JUVENTUS 4 PISA 2

Totò festeggiato dai compagni

La rete iniziale di Schillaci

Brolin sfugge a Giovannelli

PARMA

Taffarel - Minotti - Monza, Grun, Apolloni, Gambaro - Zoratto, Osio, Cuoghi - Sorce, Brolin

I gol. 17': Calcaterra sbaglia il rinvio servendo Sorce che lancia Brolin: palla al centro per Osio che, sottomisura, al volo, non concede scampo a Fontana. 73': Catanese (che ha rilevato Sorce) serve Grun: cross sul secondo palo dove Brolin insacca di testa a porta vuota.
Cosa funziona. Il Parma, in caccia dell'Uefa, ha fatto l'indispensabile per ottenere la vittoria che gli permette l'inseguimento. La squadra di Scala non ha certo dovuto dannarsi l'anima di fronte a un Cesena più che rassegnato al ruolo di vittima designata.
Cosa c'è da fare. Andare a Milano domenica e giocarsi la stagione (o, meglio: il suo coronamento) contro un Milan che certo non sarà remissivo ma non avrà neppure una carica particolarmente forte, se non per vendicare l'affronto dell'andata che segnò forse l'inizio della fine.

CESENA

Fontana - Ansaldi - Turchetta, Barcella, Calcaterra, Nobile - Del Bianco, Leoni, Giovanelli - Zagatti, Ciocci

Cosa non funziona. La retrocessione annunciata da tempo e divenuta matematica domenica scorsa, ha svuotato la squadra bianconera che, in pratica, non ha neppure provato ad opporsi alle voglie ben vive del Parma. Il portiere Taffarel, probabilmente, non dovrà neppure far lavare la sua divisa di gioco e anche la difesa emiliana non ha certo sudato: il Cesena si marcava da solo. Un anno da dimenticare e da dimenticare subito iniziando a pensare al prossimo campionato e agendo di conseguenza. Per affrontare la Serie B con buone possibilità di risalire c'è molto da fare, giacché della squadra attuale non c'è da salvare molto. Gli errori si pagano e il Cesena ha pagato un conto pesante: la speranza è che abbia già saldato ogni pendenza.

di Alfredo Maria Rossi - foto Briguglio

Osio apre le marcature

Del Bianco bloccato da Brolin

PARMA 2 CESENA 0

Apolloni ostacola Ciocci

Tardini, un campo felice

Zola in dribbling su Desideri

Brasiliani contro: Aldair e Careca

Baroni libera su Völler

ROMA

Cervone - Comi - Berthold, Carboni, Gerolin, Aldair - Desideri, Di Mauro, Giannini - Völler, Rizzitelli

Il gol. 16': Punizione di Giannini, sulla quale i napoletani protestano, perché sostengono che sia stata tirata con la palla in movimento. La punizione era venuta per un fallo di Zola su Gerolin, che lo aveva superato. Giannini lancia per Carboni, il terzino parte veloce sulla sinistra, entra in area, tira in diagonale e segna, con Galli in uscita.

Cosa funziona. Soprattutto all'inizio della partita un ottimo pressing, poi i giallorossi hanno tirato i remi in barca. Völler, Rizzitelli e Desideri, in particolare, hanno giocato un po' al risparmio.

Cosa non funziona. A parte i «remi in barca» c'è stato troppo agonismo, al limite del nervosismo, che ha causato l'espulsione, a tempo scaduto, di Berthold insieme col napoletano Ferrara. È singolare, in tutto ciò, che i due gol siano stati segnati da due difensori.

NAPOLI

Galli - Renica - Ferrara, Rizzardi, Crippa - Baroni, Venturin, Corradini, Zola - Careca, Silenzi

Il gol. 80': Fallo di Aldair su Mauro, calcia Zola per Incocciati che serve Rizzardi libero di tirare e realizzare per il pareggio.

Cosa funziona. Incocciati e Mauro, i due sostituti entrati rispettivamente al posto di Renica e di Careca, hanno dimostrato che il Napoli ha comunque una panchina vitale, che ha contribuito sensibilmente al pareggio.

Cosa non funziona. Se Zola è ben marcato come in questo caso, perde molto della sua potenzialità. Careca abulico, Alemao, Francini e De Napoli assenti hanno fatto il resto. Nervosismo anche per il Napoli, con relativa espulsione anche se a tempo scaduto.

di Francesca Sanipoli - foto Cassella e Zucchi

ROMA 1 NAPOLI 1

Corpo a corpo Rizzitelli-Ferrara

BOLOGNA 1 CAGLIARI 2

La punizione gol di Fonseca

Mariani tira, Firicano devia, il Bologna accorcia

A sinistra, Fonseca in trionfo, e, sopra, in lotta con Mariani

BOLOGNA

Pilato - Villa - Biondo, Negro, Cabrini - Di Già, Mariani, Anaclerio, Detari, Poli - Türkyilmaz

Il gol. 87': Azione al rallentatore Poli-Di Già, lancio per Detari, finta dell'ungherese e gran botta di Mariani con deviazione decisiva di Firicano.

Cosa funziona. In una compagine allo sbando con uomini acciaccati (Mariani e Poli «targati» Gibaud) o con la mente già in ferie (Biondo, Türkyilmaz e Detari) il vecchio Cabrini schierato per l'ultima volta al Dall'Ara dopo due anni in rossoblù e 17 in serie A, il «mitico» Villa e l'orgoglioso Mariani sono gli unici a meritare qualche applauso.

Cosa c'è da fare. Corioni ha rischiato troppo proprio nell'anno del possibile rilancio e i nodi sono venuti al pettine, tutti. Da sempre la botte piena e la moglie ubriaca sono inconciliabili. Solamente un generale rinnovamento in ogni settore può resuscitare perduti entusiasmi.

CAGLIARI

Ielpo - Firicano - Festa, Nardini, Herrera, Valentini - Cappiolo, Pulga, Matteoli - Francesco, Fonseca

I gol. 33': Per un contestato fallo di Villa su Fonseca, l'arbitro Trentalange assegna una punizione dal limite che lo stesso uruguagio lifta all'incrocio, con Pilato che riesce soltanto a schiaffeggiarlo in rete. 73': Ancora l'accoppiata Herrera-Fonseca in evidenza con la punta lesta a sfruttare un allungo del compagno e a battere Pilato in uscita.

Cosa funziona. Il gran cuore di un gruppo di giocatori guidati da un eccellente tecnico che ha sempre creduto nella salvezza, anche nei momenti più bui. La svolta, ha detto Ranieri, è avvenuta nel secondo tempo di Torino, quando i rossoblù rimontarono due reti alla Juventus. Grande merito nella rincorsa verso la raggiunta salvezza va ascritto al trio uruguagio, che non ha mai mollato nell'impegno riuscendo a superare il difficile impatto col calcio di casa nostra.

di Gianni Nascetti - foto Borsari

FIORENTINA 0 TORINO 0

Bruno... ipnotizza Nappi

Martin Vazquez all'attacco di Fuser

FIORENTINA

Mareggini - Faccenda - Fiondella, Pioli -Fuser, Iachini, Dunga, Kubik, Volpecina -Borgonovo, Nappi

Cosa funziona. Il risultato: con questo punto la Fiorentina raggiunge la salvezza matematica e supera già il punteggio conquistato un anno fa. *«Basta non perdere a Cesena»*, dice Lazaroni, *«e arriviamo a quota 30, il traguardo che ci eravamo prefissi all'inizio della stagione»*. Chi si contenta...

Cosa non funziona. Se la difesa bene o male si salva nelle poche iniziative dei granata, a centrocampo regna la confusione e all'attacco si registrano solo le iniziative di Nappi, il sostituto di Orlando. Anche ai tifosi, però, interessava solo il risultato. I fischi sono stati isolati, pur se qualcuno li avrebbe meritati.

Cosa c'è da fare. A fine partita i tifosi hanno invocato l'acquisto di Caniggia. Cecchi Gori ha promesso che farà il possibile. Caniggia e Montanari (Lucchese) potrebbero seguire Maiellaro, Mazinho e Branca.

TORINO

Marchegiani - Cravero - Bruno, Fusi, Benedetti - Lentini, Romano, Baggio, Martin Vasquez, Policano - Bresciani

Cosa funziona. Il centrocampo foltissimo riesce a tamponare le iniziative viola abbastanza lontano dall'area di rigore. Quando Nappi e Kubik provano il tiro, ci pensa Marchegiani con tre parate che gli procurano gli elogi di Mondonico.

Cosa non funziona. Mondonico è costretto a mandare in campo giocatori in disastrose condizioni fisiche (come Martin Vazquez e Bresciani) e punta esclusivamente al pareggio, giocando con due liberi — Cravero e Fusi — e con il malandato Bresciani unica punta. In tutta la partita i granata tirano a rete una sola volta con Bresciani.

Cosa c'è da fare. Vincere a tutti i costi con l'Atalanta nell'ultima giornata. Il Torino infatti sarebbe matematicamente in Uefa per la migliore classifica avulsa nei confronti di Genoa, Juventus e Parma.

di Raffaello Paloscia - foto Sabe

Dino Baggio e Volpecina alla caccia del pallone

INTER 2 LAZIO 0

Battistini apre le marcature

Il raddoppio di Klinsmann

INTER

Zenga - Battistini - Paganin, Mandorlini, Ferri, Stringara - Bianchi, Berti, Matthäus, Pizzi - Klinsmann

I gol. 58': Mandorlini serve in area Battistini che, pur cadendo, riesce a toccare in porta beffando Fiori. 81': Klinsmann va via in profondità affrontato da Gregucci. Il rimpallo favorisce Matthäus che potrebbe tirare ma preferisce servire ancora il centravanti che realizza.

Cosa funziona. La vittoria è stata netta, probabilmente molto più dell'impegno profuso. La mesta conclusione del campionato nerazzurro ha fatto in modo che gli stimoli rimasti siano ormai indirizzati alla Coppa Uefa. Anche per le assenze di Bergomi, Serena e Brehme, l'Inter ha giocato al risparmio ma, quando si è presentata l'occasione, non si è tirata indietro. Soprattutto Klinsmann e Matthäus si sono messi in particolare evidenza con il centravanti che ha, in pratica, retto da solo il gioco offensivo.

LAZIO

Fiori - Soldà - Bergodi, Sergio, Gregucci - Pin, Madonna, Bacci, Troglio - Saurini, Sosa

Cosa funziona. L'ipotesi di un aggancio in extremis all'Europa era troppo labile per costituire una vera spinta. La squadra biancazzurra si è quindi arresa a un'Inter non certo irresistibile, facendo scivolare questa sua stagione nell'anonimato che più volte era parsa sul punto di lasciare. Con Riedle squalificato, le velleità offensive sono state affidate al solo Sosa, che certo non poteva impensierire più di tanto la squadra nerazzurra. La notizia peggiore, comunque, in questo sabato mesto la sua parte, è venuta per la Lazio da lontano, dallo Stadio di Wembley a Londra, dove un presunto pezzo del suo futuro, «Gazza» Gascoigne, si è gravemente infortunato durante la finale della Coppa d'Inghilterra.

foto Fumagalli

Klinsmann e Gregucci: balletto a San Siro

Berti si oppone a Pin

ATALANTA 0 GENOA 0

Il fiato di Signorini sulle spalle di Evair

Braglia sventa il tentativo ravvicinato di Bonacina

ATALANTA

Ferron - Progna - Contratto, Porrini, Pasciullo - Bonacina, De Patre, Bordin, Nicolini - Evair, Perrone

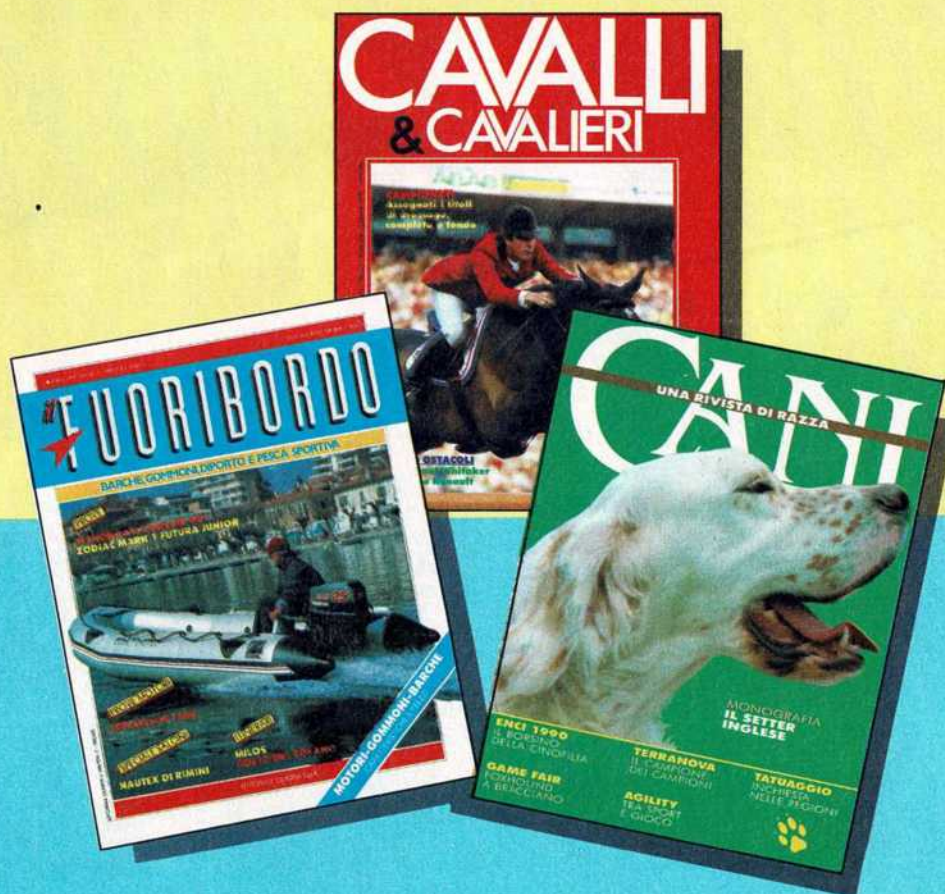
Cosa funziona. Nonostante l'assenza di Bigliardi, squalificato, e di Strömberg e Caniggia, ancora infortunati, la squadra di Giorgi disputa una delle migliori partite del campionato. Porrini ingaggia con Skuhravy un duello soprattutto aereo che lo vede protagonista. De Patre, in fase di costruzione, si destreggia bene crescendo di ritmo e andando di testa vicino alla segnatura. Perrone, ancora una volta, improvvisa accelerazioni in dribbling.
Cosa non funziona. Visto il gioco in mostra e le occasioni create, l'unico assente della giornata è stato il gol. Bravo indubbiamente Braglia, anche se nelle conclusioni da fuori qualche tiro di troppo è andato sopra alla traversa.
Cosa c'è da fare. Se ci si ricorda di fine gennaio con la squadra in piena zona retrocessione, essere soddisfatti di come sono andate le cose.

GENOA

Braglia - Signorini - Torrente, Caricola, Branco - Eranio, Ruotolo, Bortolazzi, Onorati - Aguilera, Skuhravy

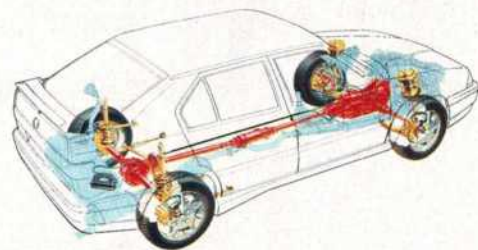
Cosa funziona. Bagnoli è riuscito a plasmare una squadra che mostra solo poche sbavature. Nella tre quarti offensiva colpisce la velocità con la quale la squadra si muove. Skuhravy si batte come un leone dimostrando tutto il suo valore nel gioco di testa. Signorini dirige con autorità la difesa, mentre Braglia, decisamente uno dei migliori in campo, regala sicurezza tra i pali.
Cosa non funziona. Branco è apparso sottotono rispetto ad altre prestazioni, e, senza punizioni a disposizione per far esplodere il suo tiro, finisce pian piano nell'anonimato, così come Eranio, che solo nel finale si guadagna la sufficienza.
Cosa c'è da fare. Elementare Watson: farla in barba alla «Signora» domenica prossima per innamorarsi dell'Uefa.

di Marco Bucarelli - foto De Pascale e Sabattini

Skuhravy svetta su Porrini

33 4x4 PERMANENTE. CURVE DI

POTENZA.

MOTORE BOXER 137 CV. 16 V. 4x4 PERMANENTE A CONTROLLO ELETTRONICO CON VISCOFRIZIONE. ABS. LE PRESTAZIONI ESALTANO IL PIACERE DI GUIDA NELL'ECCEZIONALE SICUREZZA ALFA ROMEO.

Con la nuova 33 Permanent 4, Alfa Romeo compie un'ulteriore svolta tecnologica. La potenza del motore boxer 16 V si scarica sul terreno in ogni istante, per risultati sempre più brillanti, nella sicurezza delle 4 ruote motrici. La trazione integrale a controllo elettronico con viscofrizione ripartisce la coppia motrice fra avantreno e retrotreno, in modo ottimale e variabile in base alle

condizioni del fondo, per garantire le più elevate prestazioni ed un'eccezionale tenuta di strada. Idroguida ed ABS di serie esaltano la guidabilità sportiva e la sicurezza anche nelle situazioni più difficili. 33 Permanent 4. Chi la guida ha un nuovo piacere: dipingere traiettorie in grande sicurezza.

Cilindrata (cm³) 1.712
Potenza max. (CV DIN) 137 a 6.500 g/min.
Coppia max. (kg.m) 16,4 a 4.600 g/min.
0-100 km/h (s) 8,8
Velocità max. (km/h) 202
Disponibile anche in versione catalizzata a norme U.S.A.

LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.

L'INTERVISTA/GIANLUCA VIALLI

SENTI CHI PARLA

Il ragazzo allegro e spensierato è scomparso con il Mondiale. Oggi, al suo posto, c'è un uomo che ha scoperto l'altra faccia della medaglia ed è stato costretto a fare i conti con la cattiveria e l'invidia altrui. Ma adesso, finalmente, ha ritrovato la... parola

di Renzo Parodi

Il campione lo abbiamo ritrovato da un pezzo, per l'uomo è praticamente... fatta. A chi sta dall'altra parte della barricata (ciascuno naturalmente è libero di scegliersi i nemici che crede) magari servirà tempo per riabituarsi a Gianluca Vialli, anche se forse è il caso di provarci subito. L'inizio è incoraggiante, le risposte suonano franche e non reticenti. Vialli, dunque, è di nuovo tra noi, in corpo e finalmente anche in pienezza di spirito. Fa festa la Sampdoria e la Nazionale respira. Uscito a pezzi dal Mondiale perduto (davvero mondiale per l'insistente cattiveria che l'ha inchiodato alla croce del colpevole), Gianluca si è difeso rifugiandosi in un anno di allusivi, chiarissimi silenzi. Schivare i giornalisti, tutti, non ha giovato alla sua già scossa immagine pubblica, ma lo ha aiutato a ritrovarsi dentro, a comprendere certi meccanismi del sottile, crudelissimo star system che in Italia ruota attorno a un semplice pallone, a farsi infine una ragione di quel dannato Mondiale abortito che ha continuato ad avvelenargli l'aria attorno per molti mesi.

I risultati del campo dovrebbero garantire sul suo rientro in pista ai massimi livelli. Del calciatore non paiono dubitare neppure i suoi più accesi detrattori (almeno fino ad avviso contrario). Quanto all'uomo, sembra stia per sbocciare dalla crisalide di quel lungo inverno di freddezze e risentimenti che lui certamente non ha inaugurato.

Il travagliato itinerario intimo del Vialli-uomo è visivamente ricavabile dalle metamorfosi alle quali si è sottoposto. Dal Rambo-look estivo (naturalmente colto a pretesto per maliziose insinuazioni su presunti eccessi ginnici), all'attuale accoppiata pizzetto-orecchino passa un'evidente ricerca di identità. E l'ultima versione non è detto che sia quella definitiva. Cambiando continuamente pelle, Vialli ha probabilmente segnalato il disagio di una crescita «naturale» (gli anni passano per tutti), non fosse stata «drogata» dagli strascichi azzurri. Si tratta ovviamente di impressioni. L'interessato, probabilmente, negherebbe.

Il Vialli ragazzo disponibile e amabile conversatore appartiene ineso-

HA DISPUTATO DUE MONDIALI

Gianluca Vialli è nato a Cremona il 9 luglio 1964. Cresciuto nel vivaio del Pizzighettone, arrivò giovanissimo alla Cremonese. Dopo quattro stagioni in grigiorosso, venne ingaggiato dalla Sampdoria nell'estate del 1984. Due anni dopo, alla vigilia del Mondiale messicano, il presidente Mantovani raggiunse un accordo con Berlusconi, ma Luca rifiutò il trasferimento al Milan. Con la maglia blucerchiata ha vinto tre Coppe Italia, una Coppa delle Coppe e uno... scudetto. In Nazionale ha giocato 46 partite segnando 12 gol. Al suo attivo, le partecipazioni ai Campionati del Mondo 1986 e 1990

rabilmente all'archivio dei ricordi. Il Vialli catarticamente scampato alla distruzione (peggio: al plausibile cedimento dell'autodistruzione), è un Vialli più maturo e consapevole, ancorchè privo di quegli slanci che ne fecero il fidanzato d'Italia, il cocco di tutte le mamme. In compenso, l'anno e mezzo trascorso dal primo grave infortunio (frattura al piede destro, 30 dicembre 1989) alla seconda consacrazione non è passato invano. In mezzo si sono conficcati gli scorni mondiali, tanti noiosi e imprevedibili acciacchi, un meni-

sco ballerino che lo ha privato del primo scorcio dell'attuale stagione. Di fronte ai colpi della malasorte, Gianluca si è riscoperto più duro di quanto lui stesso immaginasse. Ora può dire di essere tornato, remando solo con le proprie braccia e l'aiuto di pochi e fidatissimi amici. C'è anche più gusto ed è facile respingere l'idea della rivincita quando tutto, a cominciare dalla Nazionale, ha ripreso a correre in discesa.

— C'è un momento in cui un uomo, e quindi un calciatore, si volta indietro e fa un primo bilancio della vita. Per te quel momento è già arrivato?

«Il momento dei bilanci arriva spesso: alla fine di ogni stagione, persino alla fine di una partita o di un impegno importante come un Mondiale o un Europeo. Quindi sono abituato ai bilanci, agli esami di coscienza. Cerco di tirar fuori quello che non è andato e, possibilmente, di migliorare».

— E il bilancio del primo scorcio della tua carriera offre più ombre o più luci?

«Per adesso ho giocato undici anni da professionista, gli ultimi sette nella Sampdoria. Nei primi quattro anni in blucerchiato, dall'84 all'88, non ho patito mai infortuni e il mio rendimento è rimasto costante, anche se... segnavo poco. Da tre anni a questa parte segno molto ma mi infortuno abbastanza spesso e non ho più avuto la continuità di rendimento dei primi tempi. Ma credo di essere molto migliorato. La voglia di allenarmi e migliorarmi non passa e così vado avanti con entusiasmo. Altrimenti inizia l'inevitabile discesa di rendimento».

— Giovane, ricco, fortunato. Ti sei portato appresso il ritratto dell'uomo toccato dalla grazia. Era tutto oro?

«Io sono sicuramente un uomo fortunato perché sono un uomo felice. O un ragazzo felice...».

— Uomo o ragazzo? C'è una bella differenza...

«Beh, ero un ragazzo, adesso forse sono un uomo. Sono un uomo felice, anche se ho avuto molti momenti esaltanti e alcuni momenti negativi, pochi per fortuna. Credo che la mia felicità derivi dal fatto che posso fare un lavoro che mi piace in mezzo a gente che mi vuole bene. E poi sono un ragazzo sereno, equilibrato. Credo anche abbastanza educato. Ho tutte le possibilità di essere felice, sarei stupido a non esserlo. Vorrebbe dire che avrei qualche problema psicologico».

— Però il Vialli-uomo ha preso il posto del Vialli-ragazzo scherzoso e sempre disponibile che è finito con i Mondiali. E la cicatrice è rimasta a ricordarti com'eri prima...

«Devo essere sincero: sono cambiati soltanto la mia disponibilità e il mio rapporto con i giornalisti. Il mio modo di comportarmi nello spogliatoio, tra la gente o con gli amici, non è cambiato se non per quello che cambiano gli anni, il fatto di crescere. A me è rimasta tanta voglia di divertirmi, di essere allegro...».

— Però la schiuma da barba nelle mutande di Souness non la infileresti più...

«Non è detto. Tu giudichi dall'esterno. Te l'ho detto: è cambiato molto il rapporto con i giornalisti. Anno dopo anno il rapporto con loro si era fatto così intenso che è sfociato nella saturazione. Passa la voglia di scherzare e di ridere...».

— Soltanto questo?

«Beh, no. Non c'è più molta stima con tanti giornalisti. La stima (reciproca, è chiaro) è venuta a mancare. Sono cresciuto, non sono più un bambino; sono quasi un uomo ma spero di essere rimasto sempre lo stesso, in mezzo alla gente».

— Il lungo silenzio stampa, appena interrotto, rientra in questo quadro, diciamo così, di delusione?

«Sì. Rientra nel quadro dei rapporti che ho in questo momento con tanti giornalisti. E poi mi sono stancato di vedere il mio nome sui giornali accostato a fatti esclusivamente tecnici, ai riscontri delle partite. Domande tipo "Cosa farete domenica?" o "Come ti pare l'avversario?" mi hanno stufato. Dover per forza dire qualcosa di irrilevante è diventato fastidioso. Per me è importante fare gol, giocare bene, vedere che la Sampdoria vince. Quello che si dice dal lunedì al sabato non mi interessa più».

— Qual è la cosa più cattiva che è stata scritta o detta su di te?

«Mah... Qualcuno, durante i Mondiali, mi ha soprannominato Gianduca, quasi fossi un principe che stava nel gruppo della squadra dettando legge o addirittura facendo la formazione».

— Gianduca anche come uno con la puzza sotto il naso?

«Sì, in entrambi i sensi: capoclan e presuntuoso».

— E la sublime cattiveria?

«Che sarei stato per tanto tempo un malato immaginario. Avevo delle tare mentali e le scaricavo inventandomi dei malanni fisici. Oltretutto mi è spiaciuto perché nel periodo dei Mondiali un collega, quando ho esternato la mia amarezza per questi attacchi gratuiti, per l'insinuazione che avrei fatto io la formazione (allora ero ancora titolare), mi ha buttato lì: "Probabilmente se lo dicono qualcosa di vero ci sarà"*. Allora l'amarezza è raddoppiata. Ascoltare una cosa così cattiva da un calciatore che mi conosce da otto-nove anni...».*

— La cosa più giusta, invece?

«Quando dicono che sono un calciatore che dà tutto, che gioca col cuore e non si tira mai indietro. È vero, sono un generoso; magari non sono bravo ma sono sicuramente forte».

— Com'è ora il tuo rapporto con la Nazionale?

«Sono tornato in azzurro dopo circa nove mesi, rispondendo alla convocazione di Salerno per Italia-Ungheria. Ho perduto nove partite in un anno e mezzo, da quando mi sono infortunato al piede. Sono stato fuori per scelta tecnica ai Mondiali nelle partite con Eire, Inghilterra e con l'Uruguay, anche se l'infortunio era fresco. Ora mi sono ritrovato in un gruppo che conoscevo come le mie tasche, il gruppo dell'Under 21, con alcuni inserimenti. Mi è sembrato di tornare al dopo-Mondiali del Messico, nell'86, quando ci ritrovammo per cominciare una nuova avventura. È stato tutto bello come prima».

— Italia '90 per Gianluca Vialli è stata dunque soltanto una parentesi spiacevole?

«Non la chiamerei parentesi. È stato un periodo non eccezionale, anzi sicuramente negativo della mia carriera sotto l'aspetto dei risultati. Ma per quel che riguarda gli insegnamenti che ho ricevuto è stata un'esperienza preziosa. Quando ci ripenso dico: "Accidenti, poteva andarmi meglio!". Però subito aggiungo: "Quante emozioni, belle e brutte, quanti problemi per superare gli infortuni e ritrovare la forma". Penso al Mondiale anche con felicità, o almeno con grande intensità emotiva. Sono convinto che un Mondiale negativo debba propiziare un dopo-Mondiale positivo».

— Difatti tu ne sei la prova vivente. Capocannoniere del campionato, nella Sampdoria Campione d'Italia.

«Messa così potrei pensare che il Mondiale sia stata la mia fortuna e per altri una sfortuna...».

— Vicini è sempre un condottiero affidabile?

«La sua conferma dipenderà dai risultati. Io credo che dopo il Mondiale Vicini si sia ritrovato a

segue

Luca in azione: un misto di potenza e tecnica (fotoNewsItalia)

lavorare tra mille difficoltà, mentre prima era sicuramente accettato da tutti, critica, opinione pubblica e giocatori: nessuno osava muovergli un appunto. Da luglio a oggi non gli viene perdonato nulla e qualcuno tira a fargli le scarpe. E lui si ritrova addosso una pressione psicologica che prima non conosceva. Secondo me il difficile comincia adesso e Vicini ha bisogno dell'aiuto di tutti, a cominciare da quello di noi giocatori che abbiamo fiducia e stima di lui».

— Sacchi può essere un buon commissario tecnico?

«Sì, credo che ogni persona intelligente sappia adattarsi alle varie situazioni. Sacchi era Sacchi a Parma, al Milan probabilmente ha dovuto smussare alcuni spigoli del suo carattere. Credo che arrivando alla Nazionale potrebbe diventare un altro Sacchi. Saprebbe benissimo come comportarsi con i giocatori, saprebbe affrontare la difficoltà di averli raramente a disposizione. È un grande allenatore».

— Ti senti di nuovo l'uomo-guida della Nazionale?

«Non è un discorso che mi piace fare».

— Difatti la patente di leader te l'avevano data gli altri...

«Gli altri chi? I giornalisti. Sarebbe molto bello, invece, se fossero i calciatori a dire: il nostro leader è Tizio o Caio. Questo non succede e allora io mi sento importante ogni volta che gioco in Nazionale. Cerco di darle il mio entusiasmo, la mia grinta, la mia voglia di fare bene. Poi però devono essere gli altri calciatori a dire o a pensare se Vialli è o non è un leader».

— Che cosa hai pensato quando hai sbagliato quel dannato rigore contro l'Ungheria?

«Ho pensato: speriamo che non succeda come contro gli Stati Uniti, partita molto difficile perché giocata contro una squadra tutta chiusa in difesa. Dopo gli USA ero estremamente deluso, sapevo che non avrei avuto altre possibilità di segnare. Sapevo che l'errore dal dischetto avrebbe potuto disturbarmi psicologicamente, perché se ne sarebbe parlato molto. E c'erano giocatori che potevano subentrarmi e io non avevo ancora fatto gol. L'errore con l'Ungheria mi ha creato problemi minimi. Sapevo che la squadra stava giocando bene, che arei avuto altre opportunità per segnare».

— Ti vedi in campo al Mondiale del '94?

«Una volta dissi che li avrei voluti giocare e poi fermarmi negli Stati Uniti. Adesso non so... Mi ci vedrei anche, ma bisogna vedere se continuerò a segnare, se non arriveranno altri giocatori più bravi di me, che cosa deciderà l'allenatore...».

— Come si sente Schillaci in questo momento?

«Probabilmente molto jellato. Sente di aver avuto un pizzico di fortuna durante i Mondiali e sa che questo momento senza gol compensa quello di Italia '90, quando ogni pallone andava dentro. Credo però che abbia anche problemi tattici: mentre la Nazionale e la Juventus dell'altr'anno giocavano quasi esclusivamente per lui, ora Schillaci affronta una concorrenza notevole in squadra, non tutti i palloni arrivano a lui e segnare diventa difficile. Credo che abbia interpretato molto bene il ruolo di "spalla" di Casiraghi e Baggio. Sono diminuiti i suoi gol, ma il suo rendimento non è così disastroso come molti sostengono».

— Che cosa ci ha impedito di vincere il «nostro» Mondiale?

«L'Italia ha un tipo di gioco molto dispendioso, che si basa più sulle individualità che sul collettivo. Quindi alla quinta-sesta partita la squadra avverte un notevole calo fisico, il pallone non gira più come prima e la squadra non riesce a imporre il suo calcio. Quello che è successo nella semifinale con l'Argentina era capitato nella semifinale degli Europei in Germania, contro l'Urss. Calano le individualità, cala il rendimento della squadra. Ci vorrebbe un'impronta di gioco più basato sul collettivo o un maggior ricambio di giocatori da una partita all'altra, nel momento cruciale».

— La Sampdoria finalmente ce l'ha fatta. Che cosa c'è di tuo in questo successo?

«Indipendentemente dallo scudetto, senza falsa modestia penso che ci sia moltissimo di mio, come di altri colleghi, del presidente, dell'allenatore. Sicuramente ho dato tutto. Ho lasciato che molti per sette anni parlassero di un Vialli immaturo. Ho lasciato complicare i discorsi azzurri, per me e per Roberto, perché avevamo addosso questa maglia. Ho giocato per tre anni in uno stadio ridotto a metà, posso dire di aver guadagnato meno di quello che avrei preso altrove. Tutto questo l'ho fatto perché sono innamorato della maglia blucerchiata e perché ho sempre sperato di raggiungere un traguardo prestigioso con la Sampdoria. Ho dato tutto alla causa e mi prendo molti meriti, al di là di quelli strettamente guadagnati sul campo».

— Non ti sei pentito di aver detto di no a Berlusconi nell'86?

«Non mi sono mai pentito. I presidenti erano d'accordo, ma non tanto per un discorso tecnico. Il presidente Mantovani, in un momento di amarezza, aveva deciso di cedere uno dei suoi "quadri", come li chiama lui, per autopunirsi e punire la città "assente". Solo che io mi sentivo già sposato alla Sampdoria, anche se ero a Genova da due anni».

Vialli e Boskov: tra i due c'è un rapporto di stima reciproca

— L'attaccante più forte in circolazione?

«È un discorso difficile. Se mi chiedi qual è l'attaccante più dotato, rispondo subito Van Basten. È completo: come tecnica, dribbling, tiro, visione di gioco. Magari ci sono attaccanti meno completi che fanno più male all'avversario, che hanno più grinta...».

— Vialli?

«Non lo so... Però ce ne sono, in giro. Attaccanti meno spettacolari, meno belli da vedersi ma molto efficaci».

— Tra i giovani?

«Io sono stato sempre un estimatore di Casiraghi. Lo dissi quattro anni fa, quando giocava nel Monza, che sarebbe arrivato alla Nazionale. Mi piace molto anche Melli. Tra le "spalle" sono convinto che Lentini possa fare moltissima strada».

— Una definizione per Boskov?

«Nonostante abbia sessant'anni è all'avanguardia in fatto di scelte tattiche. Psicologicamente, nel rapporto con i giocatori non ha nulla da imparare da nessuno. Cura personalmente la preparazione fisica e in cinque anni la Sampdoria ha finito la stagione sempre in crescendo. Ha tutto per essere considerato un grande allenatore».

— Lo avete sponsorizzato voi della squadra presso il presidente?

«Sinceramente non l'abbiamo osteggiato. Nessuno ci ha chiesto niente, la società ha deciso in totale libertà. Forse annusando un po' l'aria dello spogliatoio, che è sempre stata di serenità, di fiducia verso Boskov».

— Ritieni che i vostri stranieri abbiano un po' deluso?

«Toninho Cerezo ha dato tantissimo alla Sampdoria. Katanec è un giocatore di rendimento, non lo vedremo mai scartare quattro avversari e andare in porta con la palla. Ma si fa sempre valere. È un gregario di lusso, non credo che si offenda se lo definisco così. Mikhailichenko ha avuto i prevedibili problemi di adattamento di chi viene dall'Unione Sovietica, in un campionato completamente diverso. In più era reduce da infortunio, il ginocchio e poi la spalla. Sicuramente darà il massimo nella prossima stagione. E io spero che lo faccia nella Sampdoria: sarebbe un peccato vederlo trascinare un'altra squadra».

— Programmi immediati?

«La Nazionale in Norvegia. Ma prima una partita contro la nazionale cantanti a Cremona. Io giocherò in porta, Boskov sarà l'allenatore. L'incasso andrà ad Agropolis, la cascina che con un gruppo di amici abbiamo riparato e destinato ai ragazzi handicappati».

— Chiudi gli occhi e immagìnati tra dieci anni.

«Scherzando con Bonetti diciamo: a trent'anni facciamo la valigia e scappiamo a fare la bella vita alle Seychelles o in posti così. Insomma, tagliare con la vita di oggi. Sono cose che si dicono e non si fanno. Quindi potrei ritrovarmi ad essere un padre di famiglia e un tranquillo uomo d'affari...».

— Nel calcio?

«Non ci ho ancora pensato. Non farei l'allenatore, comunque. Farei più volentieri il dirigente esecutivo con i soldi degli altri... In ogni caso, una vita senza tensioni, a Genova o a Cremona. Ma di questo riparliamo tra dieci anni, ok?».

Renzo Parodi

parmalat®
latte con amore

VIZIO CAPITALE 2
di Giorgio Viglino

STADI MONDIALI E ATLETICA LEGGERA

La primavera è arrivata giusto ieri, scusandosi per il ritardo che ha penalizzato non solo gli organizzatori di Piazza di Siena che all'acqua sono abituati, ma anche quelli del Foro Italico che organizzano l'orribile manfrina degli «Internazionali» di tennis. Questo torneo non è mai stato inserito fra i grandi avvenimenti di una delle discipline atleticamente più irrilevanti e tecnicamente più modeste: per queste ragioni essa viene praticata da tanti e mi sembra normale che a farsene vanto sia uno dei peggiori presidenti federali del pur pessimo zoo del Coni, il Galgani degli scandali insabbiati, delle tessere fasulle, dei voti plurimi, eccetera, eccetera. Eppure eccolo l'avvocatichio di Firenze seduto fianco a fianco con il suo ex-controllore Mario Pescante (quando la FIT venne commissariata) con il suo censore con strizzatina d'occhio, Arrigo Gattai (quando il nostro era inquisito per aver fatto un viaggio in Usa con una sua amica a spese della federazione ovviamente), tutti pappa e ciccia come si dice a Testaccio. L'oligarchia di potere non è prerogativa della politica, anzi è lo sport che ha tracciato la via.

Sir Winston Churchill scriveva nel suo primo libro come reporter dell'India: «... abbiamo dato agli indiani l'occasione per meditare sulla nostra stupidità insegnando loro la pratica di tennis e cricket». Stupidità loro, degli inglesi coloniali, e nostra, di italiani colonizzati. Piazza di Siena non vale niente, ma gli «Internazionali» meno ancora. I più bravi rifiutano di venirsi a insabbiare sul campo più lento del mondo, il centrale del Foro Italico appunto, e quelli che accettano lo fanno per un consistente ingaggio salvo fuggire alla svelta. È lecito che una federazione sportiva paghi premi di sottobanco? Da chi arrivano queste centinaia di milioni e in quale contabilità sono registrati? È truffa o solo furbizia quella di Becker che dà forfait per un finto mal di schiena? E Agassi che si fa battere dal modesto Jelen sempre al primo turno? Piazza di Siena di II categoria, «Internazionali» di III, ma attorno il business lievita. Ho scoperto l'altro giorno come Bianconiglio, che stava per essere cacciato per «sola continuata», sia riuscito a tornare in sella. Il «Villaggio Vip» (la «Fiera delle vanità» in attesa di un purificatorio «Falò delle vanità») è diretto dal giovane Ciarrapico, figlio di cotanto padre. Ospite d'onore, mai approdato prima al tennis, Giulio Andreotti.

Siamo a maggio inoltrato. Un anno fa il campionato era finito ed eravamo in piena frenesia da «Italia '90». Era il momento dei dubbi, dopo anni di incensamento ben pilotato: tutti, anche gli adulatori più tosti, si rendevano conto della situazione più che precaria e prendevano precipitose distanze. Gli stadi erano ancora da finire malgrado fossero costati tre volte i preventivi, e le «opere connesse» stavano a metà strada, ingombri nuovi a raddoppiare i vecchi problemi. Un ministro, tal Carmelo Conte, non fra i più noti, avrebbe poi certificato nel dicembre successivo con toni positivi: «Il 30% delle opere è stato terminato con una spesa doppia rispetto al preventivato. Un altro 30-40% verrà portato a buon fine entro l'anno prossimo. Il resto probabilmente sarà ultimato». Allora, maggio '90, si temeva seriamente un intervento della magistratura e c'era un fuggi-fuggi dall'arca. Dopo sarebbero venute le partite, la grancassa delle notti magiche, e l'oblio sulle critiche feroci di giornali e tv europee.

A un anno di distanza, dalle opere connesse si vede un'utilità enormemente parziale e comunque ancor più enormemente inferiore a un corretto rapporto costo-beneficio. Sugli stadi ci sono tanti fascicoli aperti e una sola inchiesta che va avanti, quella di Napoli, dove i costruttori Brancaccio, legati a Ferlaino, piangevano sul ritardo dei pagamenti, e ora sono inquisiti per l'immane gonfiaggio dei costi e la non fornitura dei beni corrispondenti. È arrivata la primavera e con essa l'atletica leggera che gli stadi dei mondiali deve frequentare perché gli stadi sono forniti di pista regolamentare. Pista e pedane sono gli attributi che si vedono per qualificare l'impianto come polisportivo. Peccato che nello «scandaloso» Olimpico manchino tutte le canalizzazioni per i collegamenti elettrici e telematici. Peccato che nello «scandaloso II», il «Delle Alpi» di Torino, ci siano le stesse carenze, e in più manchi la torretta per il fotofinish e addirittura il posto dove piazzarle se non con un precario, manchi la pista di riscaldamento mai realizzata malgrado gli impegni precisi del comune e dell'Acqua Marcia, manchino gli spogliatoi. Di Roma si sapeva qualcosa, di Torino ci si accorge adesso, giusto perché dovranno disputarsi, nella Capitale il Golden Gala e al «Delle Alpi» gli «assoluti». Vorrei una bella verifica sugli altri stadi che hanno mantenuto la pista di atletica, credo di sapere che più della metà non siano in grado di funzionare. D'altro canto la pista la sua funzione principale ce l'ha: tiene lontano il teppista da lancio, quello incontrollabile a San Siro.

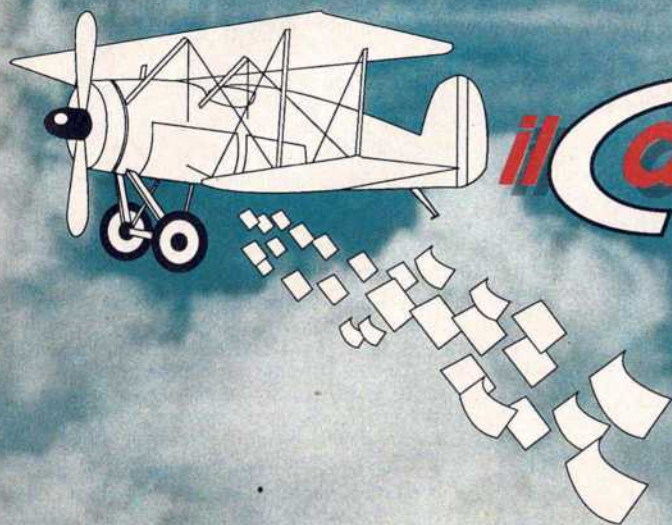
Maggio '90-maggio '91. Un anno fa le aspettative non erano già più affatto rosee, ma nessuno avrebbe previsto il buco clamoroso dei turisti: - 28% rispetto alla normalità dell'anno precedente pur afflitto della mucillagine adriatica. Un anno fa si sapeva dell'Olimpico che aveva più che triplicato i costi, ma non di tutti gli altri stadi, non del passaggio da 640 miliardi a oltre 1.800. Un anno fa i telefoni funzionavano male, adesso peggio, l'unica variante indotta dai mondiali è il prolificare dei telefonini portatili, nuovo status symbol per complessati. I trasporti sono rimasti quelli che erano, e come eredità dai mondiali è rimasta la logica di occuparsi, Ferrovie e Alitalia, soltanto della fascia Vip. Per gli altri vale il coro da stadio «Devi morire». Grottarossa, il nuovo centro di produzione della RAI, è ancora deserto: costo finale intorno ai 600 miliardi.

Maxicono maxi vendetta ai danni della Mediolanum che, l'estate scorsa, rubò alla squadra di Parma i suoi campioni più prestigiosi. Come dice Velasco: *«Non si può comprare la storia di uno sport»*. Parma forever. Voto: 8.

Telemontecarlo ci ha regalato una serie di trasmissioni eccezionali sulle regate di San Diego delle barche di Coppa America. Stupenda la tecnica di ripresa, un po' meno i commenti. Se la Fininvest è Telemilan, perché copiare l'errore e fare Telemontedison?
Gardini for (n) ever. Voto: video 9, audio 6, media 7,5.

Tuttosport in autocritica. Titolazione di prima pagina: «Trap pieni poteri». Con i tempi che corrono e un presidente che si sente conducator, guai a cedere a tentazioni autoritarie anche soltanto con il buon Giovanni.
Consultare il prof. Miglio. Voto: 5,5.

«Romiti scommette sul mezzogiorno! Melfi la nostra fabbrica giapponese». Dai giornali di martedì 14 maggio. È una promessa o una minaccia?
Consultare Di Vittorio. Voto: 5-.

LOTTERIA DELLO SCUDETTO
VOTA

PRIMO PREMIO TRE MILIARDI ABBINATO ALLA SQUADRA DI CALCIO CHE CONQUISTERA' LO SCUDETTO

IN PALIO ALTRI MILIARDI SUDDIVISI IN 17 PREMI ABBINATI ALLE SQUADRE DI SERIE A

ACQUISTANDO IL BIGLIETTO E INVIANDO LA CARTOLINA SI PARTECIPA AL REFERENDUM IL "CAMPIONISSIMO" SCEGLIETE IL VOSTRO GIOCATORE PREFERITO E PARTECIPATE ALL'ESTRAZIONE DEI PREMI SETTIMANALI

IL "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO" AFFIANCA IL REFERENDUM CON UN CONCORSO CHE FARA' VINCERE CENTINAIA DI ELETTRODOMESTICI "OCEAN"

SUL "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO" TUTTI I GIORNI GLI AGGIORNAMENTI DELLA CLASSIFICA DEL REFERENDUM E OGNI SETTIMANA I VINCITORI DELLE ESTRAZIONI SETTIMANALI

Aut. Min. n. 4/1591 del 6-3-1991

OCEAN
LA CASA INTELLIGENTE

□ Perché Montezemolo non ha intenzione di recitare il mea culpa?
Perché quando è arrivato alla Juve le «grandi manovre» della campagna acquisti erano già state compiute da Governato, con l'avallo di Agnelli. Montezemolo si è limitato a creare uno staff dirigenziale di prim'ordine, a cominciare da Bendoni per finire con Catalano, «gioielli» di Italia '90. Ma Bendoni e Catalano, purtroppo, erano specialisti del Col. Non del gol.

□ Perché l'amicizia tra Zenga e Vialli era finita prima del fatidico incontro di San Siro?
Perché a Salerno, in occasione del ritiro della Nazionale, Vialli non ha perso un'occasione per «sponsorizzare» il debutto di Pagliuca. Facendo andare in bestia Zenga.

□ Perché la Lazio ha chiesto Peppe Iachini alla Fiorentina?
Perché dopo i due disastrosi campionati giocati dal mediano la sua quotazione si è praticamente azzerata, e inoltre Caliendo (dopo aver risolto il caso Troglio) è disposto ad andare incontro alle esigenze di Calleri anche sotto il profilo dell'ingaggio. A credere in Iachini, tra l'altro, c'è Dino Zoff. Che lo ha lanciato quattro anni fa nella Nazionale Olimpica.

□ Perché Ciro Ferrara potrebbe rimanere al Napoli?
Perché Ferlaino gli sta facendo passare la voglia di chiedere il trasferimento. Lasciandogli immaginare il suono di molti bigliettoni.

□ Perché Sergio Brio potrebbe tornare alla Juve?
Perché a chiedergli di fare il dirigente è stato Trapattoni in persona. Però Sergio è combattuto, visto che a fargli la stessa proposta è stato Zoff.

□ Perché Aldo Spinelli è contento come una pasqua dopo il no di Berlusconi a Eranio?
Perché Eranio ha un contratto con il Genoa fino al '92, e Spinelli vuole che lo rispetti. E poi perché dopo gli elogi e il debutto in Nazionale, un minimo di ridimensionamento ci voleva.

□ Perché Franco Landri rifiuterà il ritorno di Gaudenzi a Verona?
Perché lo considerava già bolso al momento di cederlo al Milan.

□ Perché Moggi acquisterà il cugino di De Agostini?
Perché si fida dei consigli del suo amico Nardino Previdi. Che è di Sassuolo e conosce molto bene i giocatori della Reggiana.

□ Perché il Torino ha già cominciato le trattative per cedere Skoro in Francia?
Perché Tapie in cambio di un'opzione su Martin Vazquez, ha promesso a Borsano il suo interessamento. Lo spagnolo però rimarrà in granata. Dove Borsano spera che formi (con Casagrande e Scifo) il trio delle meraviglie.

□ Perché Cleto Polonia, terzino del Verona, non accetterà mai il trasferimento al Bari?
Perché è troppo innamorato della sua ragazza, studentessa universitaria a Trieste. Se il Verona non dovesse confermarlo chiederebbe a Landri di sistemarlo a Padova, oppure a Udine. Sempre che la Triestina, a dispetto di... Veneranda, non faccia il miracolo di centrare la salvezza.

□ Perché Maifredi e Tacconi sono in rotta da molti mesi?

PAPERISSIMA

● **Enrico Ameri:** *«Signore e signori, Enrico Ameri e Ruggero... ehm, Antonello Orlando, vi ringraziano per l'ascolto».*
Qui Nuova York, vi parla Enrico «Orlando»

● **Roberto Bettega:** *«... dal rumore di sottofondo, metallico non di cartone, ci vuole il carrozziere perché Povlsen recuperi. Bisogna metterlo in quadro!».*
Il perito dell'assicurazione vuole il preventivo, grazie

● **Alessandro Casarin:** *«... e adesso, spazio agl'imbecilli. Ah no, scusate, c'è il gol di Vialli».*
Allungo da primato

● **Bruno Longhi:** *«... Crasson prova il cross, ma praticamente ha zappato».*
Due braccia rubate all'agricoltura

● **Cesare Castellotti:** *«... come ha detto Gianni Agnelli, illustrissimo presidente d'onore (?) della Juventus».*
Baciamo le mani, Don Cesare!

● **Gianni Vasino:** *«Nel secondo tempo la Sampdoria, se volete, ha fatto valere la predisposizione al fatto che le sarebbe bastato un pareggio».*
Dott. Vasino, specialista in genetica

● **Tonino Carino:** *«Il Fortuna reagisce, ma senza fortuna».*
Riprova, sarai più fortunato

● **Massimo Marianella:** *«Wouters va a fare all'arbitro il dispettino delle elementari: gli butta via il pallone».*
Il telecronista della III C

● **Pier Paolo Cattozzi:** *«Bravo Baldas, però devo avvertire che a me piacciono gli arbitri che fischiano poco e lasciano giocare i giocatori».*
E chi se ne frega?!

● **Rino Icardi:** *«Per la vela, sulle sponde del Garda ha vinto l'equipaggio Epsilon 24, che si legge per la verità... Gei 24».*
Gei 10: piace alla gente che piace

● **Daniele Garbo:** *«Comunque, Bianchi, alla vigilia di una finale così importante è meglio incontrare l'Atalanta che giocarsi lo scudetto con la Sampdoria, no?».*
Catalano dice no

● **Italo Kühne:** *«È chiaro che il Napoli aveva come mira primaria il gioco aereo: Venturin, De Napoli e Crippa non hanno fatto altro che rifornire la piccola area di palloni stratosferici».*
Aver la testa fra le nuvole

● **Carlo Sassi:** *«... una testata di Bergomi: testata che in effetti non c'è stata».*
Allora, cos'è stata?

● **Piero Oneto:** *«Gli uomini di Ranieri dopo sette minuti sono già in vantaggio con un'incornata di Cornacchia».*
Quel raro esemplare di volatile con le corna

● **Sandro Ciotti:** *«È il momento di una grande aranciata: Maria Teresa Ruta!».*
... intesa come spremuta?

● **Enzo Foglianese:** *«L'arbitro Beschin non è riuscito ad evitare quasi una guerra fra bande».*
C'è chi casca e chi cosca

● **Giorgio Martino:** *«Sfortunato Renica: da circa due anni gioca col contagocce».*
Basta con il «Piccolo Chimico»! Dategli l'«Allegro Chirurgo»!

● **Gigio Bubba:** *«Anche la Sampdoria rompe, ma non a centrocampo».*
Questa freccia va dritta al cuore

● **Enrico Ameri:** *«Adesso dobbiamo azzerare il nostro cronometro. Cosa difficilissima da fare tenendo un microfono in mano».*
I Swatch very much

● **Alessandro Casarin:** *«... il giovane Maniero spreca il gol dell'uno a zero».*
Schermo nero, colore vero

● **Bruno Longhi:** *«... il fallo segnalato e assegnato dall'arbitro Sguizzato».*
Ogni delicato è lavato e coccolato

● **Franco Strippoli:** *«Il copione della partita era mutato. Il tridente era bloccato».*
Gourmet, stringe un legame tra te e me

● **Ennio Vitanza:** *«Se i suggerimenti di Trapattoni dalla cabina (?) potessero arrivare sul terreno di gioco...».*
Che busta vuole? La uno, la due, o la tre?

● **Enzo Foglianese:** *«Pare che l'arbitro abbia fischiato qualcosa che assomiglia ad un calcio di rigore».*
Bazzecole, non fateci caso...

● **Bruno Longhi:** *«C'è una deviazione e... no, l'arbitro dice che non è corner. Evidentemente la deviazione l'ho vista solo io».*
Il cronista dall'oculista

DONNE

Perché nel ritiro di Buochs il portiere ha detto esplicitamente al tecnico che mai e poi mai avrebbe rischiato brutte figure uscendo dalla propria area per fare il «secondo libero» come impone il gioco a zona. Maifredi se l'è legata al dito. E Tacconi, uomo di parola, pure.

□ **Perché Michelangelo Rampulla ha rifiutato le offerte della Fiorentina?**
Prima di tutto perché Roggi spera sempre di arrivare a Giuliani. In secondo luogo perché la presenza di Giagnoni a Cremona gli ha fatto tornare la voglia di rimanere in grigiorosso. Ma in Serie A.

SENNA FERMO ALL'ALT (CAROL)

A volte nello sport è meglio semplificare. Si fanno tanti discorsi sulla Ferrari che, per il suo futuro, vorrebbe prendere Senna. Ma come la mettiamo con Fiorio che, sul tema, ha commentato: *«Bisognerebbe che si fermasse»*? Per questa elementare considerazione, Prost ha tacciato subito Fiorio di disfattismo e lo ha invitato a provarci lui, a prenderlo, nel prossimo Gran Premio. Pronta la replica di Fiorio, che volendo riportare il dibattito sul versante squisitamente tecnico ha chiesto a Prost chi fosse *«quell'imbecille che gli ha dato la patente»*. Prost non se lo ricordava, e allora ha concesso una lunga intervista al «Figaro» nella quale tra i vari riconoscimenti alla grande capacità manageriale di Fiorio, lo stesso veniva invitato a gestire, d'ora in poi, *«tutt'al più un autolavaggio»*. I tifosi del Cavallino, di fronte a queste polemiche e dopo l'improvviso addio di Fiorio, sono rimasti disorientati. Illuminante la dichiarazione di Oreste Cacciapuoti, meccanico di Maranello (nel senso che ha un'officina in paese): *«Il problema sta nell'assetto della Ferrari, ma personalmente non me ne può fregare di meno perché vado all'autodromo solo nella speranza di vedere Carol Alt»*. Alt che è l'unico che Senna «rispetti». Comunque il mondiale di Formula 1 sembra ormai deciso, e si sta pensando alle contromisure per impedire che in futuro si possa ripetere un predominio così assoluto di una macchina e di un pilota. Varie le ipotesi: si potrebbe pagare Senna — come avvenne a Binda al Giro d'Italia — per ritirarsi, si potrebbe più semplicemente mettergli della limatura di ferro nel serbatoio, si potrebbe persino ipotizzare una grande manovra fiscale del governo che imponga tasse di miliardi sui piloti di F1 le cui iniziali siano A.S. Oppure, altra ipotesi suggestiva, si potrebbe istituire un bonus di 84 punti a chi riesce nella mirabolante impresa di uscire di gara durante il giro di ricognizione. L'impressione, comunque, è che anche con simili espedienti non si possa nulla contro Ayrton Senna. La sua storia è lì a dimostrarlo. Senna nasce poverissimo a Bhacuchuque, una sperduta favela ai margini di San Paolo. Vivere nel fango, la fame, la povertà sarebbe anche sopportabile, ma Ayrton decide che non ne può proprio più quando un gruppo di tranvieri milanesi in vacanza si mettono a scioperare per protestare contro la presenza della sua favela, alla quale è comunque affezionato. Senna fugge, quindi, inseguito invano dai tranvieri (già allora è velocissimo), riesce a fermarsi ai box per cambiare le scarpe e arriva in men che non si dica in Giappone. Lì i giapponesi, lungimiranti, vedono subito in lui l'uomo del futuro, destinato a stravolgere il Barnum della Formula 1: lui è entusiasta, a patto che qualcuno gli spieghi cosa vuol dire Barnum. Risolto l'equivoco, si getta nella mischia e ora è arrivato dove è arrivato. Intanto Prost, indefesso, seguita a ricercare il suo tempo perduto...

Antonio Dipollina

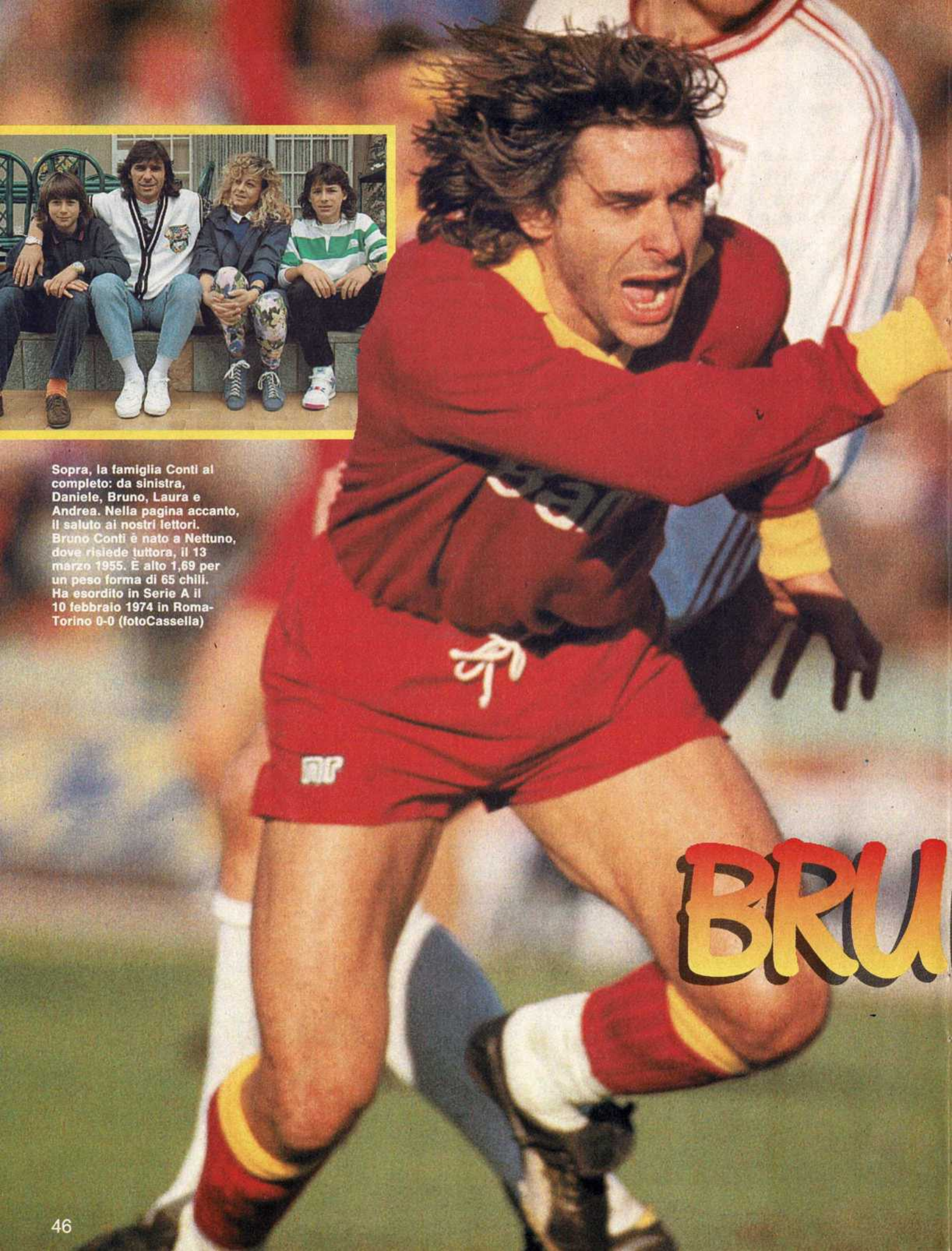
CALCIONUMERI

□ **893** presenze il record negativo stagionale per quello che riguarda gli spettatori paganti, registrato domenica 12 maggio per Pisa-Bari.
□ **1000** gli agenti di polizia in servizio allo stadio di Rotterdam per la finale di Coppa delle Coppe tra Barcellona e Manchester United.
□ **38 mila** gli abbonati del Milan che hanno già rinnovato la loro tessera per la prossima stagione.
□ **45** gli anni di Pietro d'Elia, arbitro internazionale, al centro di vivaci polemiche circa le voci di un suo passaggio alla presidenza dell'Avellino.
□ **23** pfenning (circa 170 lire) il costo di una telefonata alla sede del Bayern Monaco per sapere in anticipo la formazione della squadra: un servizio messo a disposizione dei tifosi della formazione tedesca.
□ **3,5** marchi (circa 2.600 lire) il costo della stessa informazione sulla squadra ospite del Bayern.
□ **18** ore la durata della perquisizione in casa di Antonio Caliendo, procuratore, compiuta dagli agenti della Guardia di Finanza.
□ **20** milioni chiesti da Roberto Baggio per ritirare il premio «Gattamelata d'Oro» a Padova, seconda quanto ha dichiarato l'organizzatore della serata, Paolo Mascalchin.
□ **3** le retrocessioni subite dal Bologna nel corso della sua storia sportiva: 2 dalla A alla B, 1 dalla B alla C.

LE FRASI CELEBRI

Arrigo Sacchi: «Il cuore mi dice di rimanere al Milan, la testa, invece, mi suggerisce di andare, perché ho il terrore della routine che ti porta a fare l'impiegato. Questo soltanto è il motivo che mi può allontanare da Milano».
Giulio Andreotti: «Peppino Ciarrapico delle varie cose che ha fatto finora non ne ha sbagliata una: penso pertanto che farà bene anche alla guida della Roma».
Giovanni Trapattoni: «Ho cercato di adeguare il mio taglio dei capelli perché devo garantire una certa presenza d'immagine. Viviamo nell'epoca dei telefonini e non so se ho ancora il look giusto»:
Giovanni Trapattoni-bis: «Invece di contestare i manager dei giocatori dovremmo servircene anche noi: i nostri colleghi all'estero lo fanno già e non sono costretti a elemosinare posti di lavoro ai direttori sportivi».
Mircea Lucescu: «Anconetani? Lasciamo perdere. A Pisa mi hanno reso la vita impossibile e non mi hanno lasciato lavorare come volevo».
Lajos Detari: «Non giocherò in Serie B e visto che in Italia non sono molto apprezzato me ne potrei andare all'estero».
Edmeo Lugaresi: «Questa volta non ci metteremo quattro anni per risalire dalla B alla A».
Bernard Tapie: «Tutto l'Olympique deve essere considerato incedibile».
Francesco Serao, vice presidente del Napoli, dopo Napoli-Juve diretta da Coppetelli: «Speriamo di trovare nel futuro arbitri più motivati e non prossimi alla pensione, né con la mente già rivolta a importanti incarichi federali».

Mercoledì 22
Alessandro De Petri (moto 1955)
Rob Lock (basket 1966)
Giovedì 23
Daniele Massaro (calcio 1961)
Manuel Sanchis (calcio 1965)
Venerdì 24
Massimo Mauro (calcio 1962)
Giuseppe Carillo (calcio 1965)
Sean Kelly (ciclismo 1956)
Ivan Capelli (F1 1963)
Sabato 25
Vincenzo Matarrese (calcio 1937)
Alberto Bucci (basket 1948)
Piero Dardanello (giornalismo 1935)
Domenica 26
Cesare Fiorio (F1 1935)
Lunedì 27
Paul Gascoigne (calcio 1967)
Gennaro Palmieri (basket 1967)
Pat Cash (tennis 1965)
Martedì 28
Roberto Soldà (calcio 1959)

Sopra, la famiglia Conti al completo: da sinistra, Daniele, Bruno, Laura e Andrea. Nella pagina accanto, il saluto ai nostri lettori. Bruno Conti è nato a Nettuno, dove risiede tuttora, il 13 marzo 1955. È alto 1,69 per un peso forma di 65 chili. Ha esordito in Serie A il 10 febbraio 1974 in Roma-Torino 0-0 (fotoCassella)

IN PRIMO PIANO
L'ADDIO DI CONTI

Il fantasista giallorosso si congeda con una partita-festa nel suo Olimpico. Tante vittorie da ricordare e un denominatore comune: la fedeltà a un'immagine «vera», che il successo non ha mai cambiato

di Marco Strazzi

NO PER TUTTI

Di questi tempi, quando un campione dice «stop», c'è la tentazione di non credergli. E se poi cambia idea? Dopo tutto, Bruno Conti è quasi un ragazzino, al cospetto di George Foreman o Mark Spitz. Ma il calcio è un altro sport. E, soprattutto, il folletto di notti che non avevano l'etichetta ufficiale di «magiche», ma lo erano eccome, è un altro personaggio. È Bruno per tutti: semplice, sincero, rinfrescante come un bicchiere d'acqua in un ambiente soffocato da passioni sempre più torride, e torbide. Quando gli chiediamo se ha proprio deciso, se davvero vuole lasciare l'attività, non ha esitazioni: *«Sì, ormai è fatta. L'anno scorso mi sono tolto qualche soddisfazione importante, ho giocato spesso: anche gli allenamenti mi piacevano di più perché sapevo che la domenica sarei sceso in campo. Quest'anno, non giocando mai, mi sono reso conto che è meglio smettere. Forse potrei fare*

TRA L'82 E L'84 I MOMENTI PIÙ BELLI

UN TRIENNIO D'ORO

Bruno Conti è nato a Nettuno (Roma) il 13 marzo 1955. La sua era una famiglia numerosa: ne facevano parte, oltre ai genitori Andrea e Secondina, le sorelle Laura, Graziella, Maria e Elisabetta, e i fratelli Alberto e Silvano. Nella sua vita, il pallone soppiantò ben presto ogni altro interesse. A scuola, si fermò alla quinta elementare. La sua prima squadra fu il Nettuno; poi passò al COS Latina e infine — ancora giovanissimo — alla Roma. In Serie A, esordì il 10 febbraio 1974 in Roma-Torino 0-0. Un anno e mezzo più tardi, fu ceduto in prestito al Genoa, che grazie al tandem Conti-Pruzzo conquistò la promozione in A: Bruno vinse il Guerin d'Oro quale miglior giocatore della B. Di ritorno nella capitale, disputò due campionati in maglia giallorossa, ma nella stagione 1978-79 era di nuovo al Genoa, in Serie B. L'esplosione venne con l'arrivo di Nils Liedholm alla guida della Roma. Conti contribuì alla conquista della Coppa Italia nel 1980 e 1981, esordì in Nazionale (11 ottobre 1980), diventandone titolare indiscusso e pose le basi per un triennio memorabile: titolo mondiale con la maglia azzurra (e quinto posto nel Pallone d'Oro di France Football) nel 1982, scudetto con la Roma nel 1983, finale di Coppacampioni e nuova Coppa Italia nel 1984. Il 1986 fu un anno di sogni infranti: lo scudetto sfumato in extremis e l'addio alla Nazionale in Messico. La guida tecnica di Eriksson coincise con il periodo più difficile della sua carriera: poi, con il ritorno di Liedholm, Bruno visse una nuova giovinezza come punto di riferimento per i compagni meno esperti. Il campionato 1989-90 lo ha visto ancora tra i migliori nelle classifiche di rendimento, mentre nella stagione che si sta concludendo non ha mai giocato in campionato.

Sopra, Conti insieme a Nils Liedholm, il tecnico che lo ha lanciato. Sotto a sinistra, il ritorno trionfale a Nettuno dopo Spagna '82 (fotoCassella)

COSÌ IN CAMPIONATO

STAGIONE	CLUB	SERIE	PRESENZE	RETI
1973-74	Roma	A	1	—
1974-75	Roma	A	3	—
1975-76	Genoa	B	36	3
1976-77	Roma	A	29	2
1977-78	Roma	A	17	2
1978-79	Genoa	B	32	1
1979-80	Roma	A	28	3
1980-81	Roma	A	27	5
1981-82	Roma	A	26	8
1982-83	Roma	A	26	3
1983-84	Roma	A	27	7
1984-85	Roma	A	22	1
1985-86	Roma	A	24	2
1986-87	Roma	A	23	1
1987-88	Roma	A	16	—
1988-89	Roma	A	14	1
1989-90	Roma	A	21	2
1990-91	Roma	A	—	—
Totale A e B			372	41

BRUNO E LA NAZIONALE

SEDE	DATA	GARA E RISULTATO	NOTE
Lussemburgo	11-10-80	Lussemburgo-Italia 0-2	entrato al 66'
Roma	1-11-80	Italia-Danimarca 2-0	
Torino	15-11-80	Italia-Jugoslavia 2-0	1 rete
Atene	6-12-80	Grecia-Italia 0-2	
Montevideo	3-1-81	Uruguay-Italia 2-0	
Montevideo	6-1-81	Olanda-Italia 1-1	uscito al 45'
Roma	25-2-81	Selezione Europea-Italia 3-0	uscito al 67'
Copenaghen	3-6-81	Danimarca-Italia 3-1	
Bologna	23-9-81	Italia-Bulgaria 3-2	
Belgrado	17-10-81	Jugoslavia-Italia 1-1	
Torino	14-11-81	Italia-Grecia 1-1	1 rete
Parigi	23-2-82	Francia-Italia 2-0	
Lipsia	14-4-82	Germania Est-Italia 1-0	
Vigo	14-6-82	Italia-Polonia 0-0	
Vigo	18-6-82	Italia-Perù 1-1	1 rete
Vigo	23-6-82	Italia-Camerun 1-1	
Barcellona	29-6-82	Italia-Argentina 2-1	
Barcellona	5-7-82	Brasile-Italia 2-3	
Barcellona	8-7-82	Polonia-Italia 0-2	
Madrid	11-7-82	Italia-Germania Ovest 3-1	
Roma	27-10-82	Italia-Svizzera 0-1	
Milano	13-11-82	Itaia-Cecoslovacchia 2-2	
Firenze	4-12-82	Italia-Romania 0-0	
Bucarest	16-4-83	Romania-Italia 1-0	
Goteborg	29-5-83	Svezia-Italia 2-0	
Bari	5-10-83	Italia-Grecia 3-0	
Napoli	15-10-83	Italia-Svezia 0-3	
Perugia	22-12-83	Italia-Cipro 3-1	uscito al 60'
Roma	4-2-84	Italia-Messico 5-0	1 rete
Istanbul	3-3-84	Turchia-Italia 1-2	
Verona	7-4-84	Italia-Cecoslovacchia 1-1	
Zurigo	22-5-84	Germania Ovest-Italia 1-0	
Milano	26-9-84	Italia-Svezia 1-0	uscito al 15'
Losanna	3-11-84	Svizzera-Italia 1-1	uscito al 62'
Pescara	8-12-84	Italia-Polonia 2-0	uscito al 70'
Dublino	5-2-85	Eire-Italia 1-2	uscito al 72'
Atene	13-3-85	Grecia-Italia 0-0	
Ascoli	3-4-85	Italia-Portogallo 2-0	1 rete
Città d. Messico	2-6-85	Messico-Italia 1-1	uscito al 64'
Città d. Messico	6-6-85	Italia-Inghilterra 2-1	uscito al 46'
Lecce	25-9-85	Italia-Norvegia 1-2	uscito al 66'
Avellino	5-2-86	Italia-Germania Ovest 1-2	uscito al 46'
Napoli	11-5-86	Italia-Cina 2-0	uscito al 62'
Città d. Messico	31-5-86	Italia-Bulgaria 1-1	uscito al 65'
Puebla	5-6-86	Italia-Argentina 1-1	uscito al 64'
Puebla	10-6-86	Italia-Corea del Sud 3-2	uscito al 64'
Città del Messico	17-6-86	Francia-Italia 2-0	

TOTALE: 47 presenze e 5 reti

CONTI

segue

un'altra stagione su buoni livelli, ma non voglio rischiare: preferisco che i tifosi mi ricordino come ero fino ad un anno fa».

— Ecco: come vorresti essere ricordato, sul piano calcistico e umano?

«Come uno che è riuscito ad instaurare un rapporto stupendo con la gente. Essere bravo come giocatore è importante, ma per me è ancora più importante godere della stima del prossimo. Spero che i tifosi non mi dimentichino mai, così come io non dimenticherò mai loro».

— Qual è stata la gioia più grande in questi 17 anni di calcio?

«Il Mondiale di Spagna, è perfino ovvio. L'aspirazione di ogni giocatore è arrivare alla Nazionale: se poi, una volta raggiunto questo obiettivo, si vince anche un Mondiale, è veramente il massimo. Detto questo, è chiaro che se sono arrivato a certi livelli lo devo alla Roma. Il "bello" della mia carriera, che per la verità è stata quasi tutta bella, lo devo dividere equamente fra la maglia azzurra e quella giallorossa».

— E il rimpianto più grande?

«Anche qui non è difficile scegliere: la finale con il Liverpool. C'è stato anche quel Roma-Lecce dell'86, ma la Coppa dei Campioni è un'altra cosa. Quella finale ce l'eravamo guadagnata attraverso mille sacrifici e tante partite ardue: quella con il Dundee, per esempio. E poi si giocava proprio davanti al nostro pubblico, un'occasione irripetibile. Il rimpianto non riguarda certo la sconfitta: al limite, avrei preferito perdere 3-0 e riconoscere che gli avversari erano stati nettamente più forti. Ma essere beffa-

segue

Sotto, Bruno con la maglia del Genoa; dietro a lui, l'amico più caro: Roberto Pruzzo

Franco Turcati

Nuove Superga Springfield®: la Sintesi di 50 Anni di Esperienza.
Sistema di allacciatura multiplo. 17 Splendidi Colori per i due Modelli Basici: Alto e Basso.

Nuove Superga Springfield®

(il Mondo del Basket secondo Superga)

CONTI

segue

ti ai rigori è veramente brutto...».

— Quali sono state le persone più importanti per la tua carriera?

«In primo luogo mia moglie, che ha "sopportato" magnificamente il ruolo di compagna di un calciatore, con tutti i disagi che questo comporta: ho sempre goduto di una tranquillità familiare che mi ha aiutato a dare il meglio in campo. Poi devo ringraziare mio padre: con lui ho avuto un rapporto eccezionale e tuttora, anche se non c'è più, lo sento vicino. Infine c'è il presidente Viola: un uomo che ho ammirato profondamente e con il quale ho avuto un dialogo spontaneo, "vero". Molti lo consideravano antipatico, ma posso assicurare che — visto da vicino — era un personaggio fantastico».

— Andavate sempre d'accordo?

«No, al contrario. Ci sono stati dei contrasti, e io non ho mai nascosto quello che penso. Ma questo non ha guastato i nostri rapporti, perché Viola sapeva apprezzare la gente sincera».

— Con gli altri presidenti della tua carriera com'è andata?

«Al Genoa sono stato troppo poco per esprimere dei giudizi. A Roma, prima di Viola c'era Anzalone e anche con lui mi intendevo a meraviglia: ricordo quanto era dispiaciuto di vedermi partire per il prestito al Genoa, ma era un'operazione necessaria per far venire Pruzzo a Roma. Con il senno di poi, ne è valsa certamente la pena: Pruzzo è diventato uno degli uomini più importanti della squadra».

— Chi ricordi con più affetto fra i colleghi?

«Abbiamo appena parlato di Pruzzo e mi sembra doveroso cominciare da lui: la nostra amicizia è nata durante il servizio militare a Genova, quando facevamo lunghi viaggi insieme per rientrare in caserma. Roberto è un ragazzo molto diverso da come appare agli estranei: timido e introverso, ma non scorbutico. Forse siamo diventati tanto amici anche perché le nostre caratteristiche si integravano perfettamente in campo».

— E Falcao? È stato lui a dare una mentalità vincente alla Roma...

COSA FANNO I CAMPIONI DELL'82

NOME	DATA DI NASCITA	OCCUPAZIONE ATTUALE
Alessandro **ALTOBELLI**	28-11-1955	dirigente Brescia
Giancarlo **ANTOGNONI**	1-4-1954	dirigente Fiorentina
Franco **BARESI**	8-5-1960	gioca nel Milan
Giuseppe **BERGOMI**	22-12-1963	gioca nell'Inter
Ivano **BORDON**	13-4-1951	allenatore
Antonio **CABRINI**	8-10-1957	gioca nel Bologna*
Franco **CAUSIO**	1-2-1949	commerciante a Lecce e Udine
Fulvio **COLLOVATI**	9-5-1957	gioca nel Genoa
Bruno **CONTI**	13-3-1955	gioca nella Roma*
Giuseppe **DOSSENA**	2-5-1958	gioca nella Sampdoria
Giovanni **GALLI**	29-4-1958	gioca nel Napoli
Claudio **GENTILE**	27-9-1953	osservatore per la Juventus
Francesco **GRAZIANI**	16-12-1952	allenatore disoccupato
Giampiero **MARINI**	25-2-1951	allenatore Primavera Inter
Daniele **MASSARO**	23-5-1961	gioca nel Milan
Gabriele **ORIALI**	25-11-1952	direttore sportivo Solbiatese
Paolo **ROSSI**	23-9-1956	manager
Gaetano **SCIREA**	25-5-1953	deceduto in un incidente
Franco **SELVAGGI**	15-5-1953	assicuratore
Marco **TARDELLI**	24-9-1954	allenatore Nazionale Under 21
Pietro **VIERCHOWOD**	6-4-1959	gioca nella Sampdoria
Dino **ZOFF**	28-2-1942	allenatore Lazio

* Cabrini e Conti lasciano l'attività a fine stagione.

L'abbraccio del Bernabeu: l'Italia ha appena battuto la Germania Ovest nella finale mondiale

«Beh, non solo lui. Preferisco pensare che sia stato un lavoro di gruppo. Paulo Roberto è stato importantissimo, ma non bisogna sottovalutare l'apporto di gente come Prohaska, che si notava meno però non perdeva mai il pallone e si faceva trovare in ogni zona del campo. E poi c'erano Di Bartolomei, lo stesso Pruzzo e tutti gli altri: eravamo forti come collettivo e in più avevamo un grande allenatore come Liedholm».

— Ecco: parliamo dei tuoi allenatori. Ne hai avuti due svedesi, ma i due rapporti sono stati ben diversi...

«Devo premettere che con Eriksson non ci sono problemi. Quando siamo stati a Lisbona, abbiamo passato un po' di tempo con lui e l'abbiamo trovato gentilissimo come sempre. Le difficoltà riguardavano eslcusivamente l'ambito professionale: lui vede il calcio in maniera diversa dalla mia. E non solo dalla mia, a giudicare dalle incomprensioni sorte fra lui e Baggio a Firenze. Certo, se mi avesse detto fin dall'inizio che io non rientravo nella sua concezione del gioco, avrei potuto regolarmi di conseguenza, chiedere la cessione a un'altra squadra. A parte questo, lo ritengo un tecnico preparato, intelligente e serio. Con Liedholm, ovviamente, il discorso è completamente diverso. Non posso dire che gli devo tutto perché qualche dote, evidentemente, ce l'avevo già. Però mi ha insegnato moltissimo. Ricordo che i primi anni, dopo gli allenamenti, si fermava in campo con me per "costringermi" a palleggiare davanti a un muro di legno usando solo il piede destro. E poi aveva una capacità straordinaria di sdrammatizzare, di tendere la mano dopo una discussione».

— Vogliamo parlare anche degli altri allenatori?

«Al Genoa ho avuto Simoni: è stato lui ad assegnarmi la maglia con il numero 7, quella che da allora ho sempre indossato e mi ha portato tanta fortuna. Simoni è stato anche il primo a concedermi fiducia, sfidando lo scetticismo dei tifosi. Ebbe ragione, se è vero che quell'anno vinsi il Guerin d'Oro per la Serie B. Poi vorrei ricordare i tecnici che ho avuto alla Primavera della Roma, Giorgio Bravi e Antonio Trebiciani: di loro si parla poco, ma hanno un' importanza fondamentale per la crescita di un calciatore».

— E Bianchi?

«È difficile rispondere. A tutt'oggi non conosco il motivo della mia esclusione dalla squadra. Non ho voluto chiederlo né sollevare polemiche perché sapevo che in ogni caso, a fine anno, mi sarei ritirato. È chiaro che qualche rimpianto c'è, ma ho voluto rimanere fedele alla mia immagine: non ho mai chiesto elemosine a nessuno e non mi sembra il caso di cominciare adesso».

— Cosa è cambiato nel calcio dal 10 febbraio 1974, giorno del tuo esordio in A?

«Il calcio in sè è sempre lo stesso. Purtroppo è cambiato in peggio l'ambiente: la violenza sta rovinando tutto. Ricordo che una volta allo stadio venivano famiglie intere: ora hanno paura, e non gli si può dar torto».

— Che consigli darebbe Bruno Conti ai giovani che vogliono diventare campioni, considerando che tra di loro potrebbero esserci anche i suoi figli (Andrea di 14 anni e Daniele di 12, che stanno per entrare nel settore giovanile giallorosso)?

«Il primo è di non abbandonare gli studi, almeno fino a quando è possibile conciliare le due attività: io sono stato costretto a farlo per aiutare la famiglia quando mio padre non stava bene, ma questa lacuna mi è sempre pesata. Poi consiglierei di ascoltare sempre gli allenatori e le persone più esperte in genere. Infine, di impegnarsi molto, sempre; di non sentirsi mai arrivati, perché è quello il momento in cui bisogna lavorare di più».

— Chi è il tuo erede nel calcio italiano?

«Non parlerei di eredi. Donadoni è quello che si avvicina di più alle mie caratteristiche, ma sono diverse le zone d'azione: lui gioca un po' a tutto campo, io prediligevo la fascia laterale. Per quanto riguarda la Roma, io ho una "fissa" per Desideri: secondo me ha delle qualità eccezionali, deve solo lavorare per migliorarsi. Invece il giocatore che ammiro di più per la continuità, l'umiltà e il carattere è Di Mauro: è intelligente, sa stare in campo, non si arrende mai».

— Cosa farà Bruno Conti «da grande»?

«Vorrei rimanere nel calcio, ma con una attività che mi permetta di stare più vicino alla famiglia. Se ne parlerà a fine stagione, quando inizierà la nuova gestione della Roma. Non penso di frequentare il corso di Coverciano. Piuttosto, mi piacerebbe guidare una squadra di giovani: saprei insegnare qualcosa sul piano della tecnica individuale e, spero, anche su quello del comportamento».

Marco Strazzi

GUERINISSIMO

MA CHE ROBA È QUELLA ROBA CHE HAI ADDOSSO?

LA NUOVA DIVISA DISEGNATA DALLA SIGNORA FENECH

GIULIANO '91

CORIONI HA CONFERMATO CHE NON VENDERÀ UN BOLOGNA RETROCESSO!

...È PROPRIO VERO LE DISGRAZIE NON ARRIVANO MAI DA SOLE!!

NON CABISCO BERGHÈ I "MORI DI VENEZIA" GALLEGGIANO GHE È UNA MERAVIGLIA E NOI "MORI DI NAIROBI" AFFONDIAMO GOME SASSI

GIULIANO '91

La sua capacità di carico è degna di un carg
Con il nuovo Ducato il guadagno non è mai in

o: fino a 1800 kg di portata utile.
lista d'attesa.

Se credete che questa sia una pagina di pubblicità, sbagliate. Infatti è una pagina di economia. Leggendola attentamente, avrete tutto da guadagnare.

In visibilità. Dalla cabina al frontale, dai retrovisori esterni maggiorati all'ampliata vetratura delle porte cabina, tutto nel nuovo Ducato è stato disegnato per coniugare un'aerodinamica grintosa ad una visibilità ideale.

In praticità. L'apertura record (ben 113 cm) della porta laterale scorrevole, disponibile a richiesta su entrambi i lati, consente di accedere ancora più comodamente dal vano di carico ai suoi 1800 kg di portata massima utile.

In scelta, prestazioni e versatilità. Il nuovo Ducato ha una gamma di motorizzazioni senza confronti: 2 benzina e ben 4 diesel (1930 e 2500 D, 1930 TD, e il nuovo Sofim 2500 TD). Senza paragoni come la gamma di versioni: oltre 150.

In confort. Sedili: nuovi nelle dimensioni, nell'ergonomia, nella solidità della struttura. Insonorizzazione: rilassante. Aerazione: più potente.

In protezione contro la corrosione. Tutte le lamiere esposte agli urti e agli agenti atmosferici sono oggi interamente zincate.

Funzionale, potente, affidabile. Porta tutto, sopporta tutto. Sul nuovo Ducato non ci sono dubbi. Tranne uno: Ducato, Talento, Ducato 4×4 o Ducato Maxi? A voi la scelta. Le Concessionarie e Succursali Fiat vi indicheranno la strada più diretta per il guadagno.

Nuovo Ducato.
Tutti d'accordo.

FIAT

GRANDE CONCORSO

DIVENTA PILOTA

CON

ECCO COME FARE

CORRI IN EDICOLA E COMPERA

Se hai la patente e un'età compresa tra i 19 e i 35 anni potrai diventare un vero campione del volante. Leggi tutto su AUTOSPRINT e ricorda che verranno selezionati 25 uomini e 25 donne per un test all'autodromo del Mugello il 22 luglio. Due di loro andranno poi a Vallelunga per un vero corso di pilotaggio veloce e poi, spesati, parteciperanno a una leggendaria gara.

MONZA VI ASPETTA!

ACQUISTA SUBITO **NE SAPRAI ANCORA DI PIÙ**

I GRANDI CLUB

Il Bayern Monaco è il club più blasonato del calcio tedesco: quasi tutti i più prestigiosi trofei figurano nel suo palmarés. A fianco, Franz Beckenbauer, leader della squadra che verso la metà degli anni Settanta ha dominato la scena internazionale

BAYERN

a cura di Alessandro Lanzarini e Rossano Donnini

Il Bayern, n. 1 in Germania

L'abito fa il Monaco

PER INIZIATIVA DI undici membri dissidenti del club MTV 1879 nasce alle ore 21,30 del 27 febbraio 1900 nel «Restaurant Gisela» il «Fussball Club Bayern München». Franz John è il primo presidente. I colori sociali sono il bianco e il blu. La quota di associazione è di un marco per i fondatori, di due per i nuovi entrati. Il neonato Bayern fa il suo esordio battendo per 7-1 proprio il MTV 1879. Vittoriose anche le due successive gare, 12-1 col Bavaria e 15-0 col Nordstern. Alla quarta gara arriva la sua prima sconfitta, 0-8 contro il Deutscher Fussball Club Praga.
In quegli anni il campionato tedesco è strutturato su vari gironi, le vincenti dei quali approdano alla fase finale che si disputa ad eliminazione diretta. Nei primi anni di vita il Bayern non riesce mai a vincere il proprio raggruppamento regionale. Soltanto nel 1926 supera lo scoglio locale, approdando per la prima volta agli ottavi di finale dove viene però eliminato dal Fortuna Lipsia, vittorioso per 2-0. Un po' meglio riesce a fare tre anni più tardi, quando giunge ai quarti di finale per lasciare poi via libera al Breslau, vittorioso per 4-3 ai supplementari.
Il Bayern Monaco iscrive per la prima volta il proprio nome nell'albo d'oro del campionato tedesco al termine della stagione 1931-32, quando fa suo il titolo superando nella finale di Norimberga il più accreditato Eintracht Francoforte per 2-0, reti di Rohr su rigore e di Kummer. Gli undici protagonisti di questa storica impresa, guidati dall'allenatore Richard Dombi, sono il portiere Josef Lechler, i terzini Sigmund Haringer (15 volte nazionale) e Konrad Heidkamp (9), i mediani Robert Breindl, Ludwig Goldbrunner (uno dei migliori calciatori tedeschi del periodo, per 39 volte nazionale) e Ernst Naglschmitz (1), gli attaccanti Josef Bergmaier (8), Franz Krumm (2), Askar Rohr (grande cannoniere e idolo dei tifosi, autore di 32 reti nella stagione, in gol per 5 volte nelle 4 gare disputate con la maglia della Nazionale), Hans Schmid e Hans Welker (1 volta Nazionale).
Questo successo, nonostante il valore della squadra, piena di nazionali distribuiti in ogni reparto, non ha seguito. Il Bayern per parec-

Gli scudetti

Stagione	*Pt*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*2. classificata/vantaggio*
1968-69	61	34	18	10	6	46	22	Alemannia Aachen / 8 p.
1971-72	55	34	24	7	3	101	38	Schalke 04/ 3 p.
1972-73	54	34	25	4	5	93	29	Colonia / 11 p.
1973-74	49	34	20	9	5	95	53	Borussia MG / 1 p.
1979-80	50	34	22	6	6	84	33	Amburgo / 2 p.
1980-81	53	34	22	9	3	89	41	Amburgo / 4 p.
1984-85	50	34	21	8	5	79	38	Werder Brema / 4 p.
1985-86	49	34	21	7	6	82	31	Werder Brema / =
1986-87	53	34	20	13	1	67	31	Amburgo / 4 p.
1988-89	50	34	19	12	3	67	26	Colonia / 5 p.
1989-90	49	34	19	11	4	64	28	Colonia / 6 p.

N.B.: *il campionato a girone unico (Bundesliga) è iniziato nel 1963. In precedenza, esso veniva disputato su gironi regionali e fase finale a eliminazione diretta.*

A fianco, una immagine giovanile di Beckenbauer. Sotto, a destra, nel 1975 mentre solleva la Coppa dei Campioni vinta a Parigi sul Leeds

chie stagioni piomba nel più profondo anonimato, dal quale esce solo nel 1957, quando vince la coppa nazionale superando in finale il Fortuna Düsseldorf per 1-0, gol dell'interno sinistro Jobst.
A partire dalla stagione 1963-64 viene istituito anche in Germania il campionato a girone

segue

Nella pagina accanto, sopra, il Bayern vincitore del campionato 1932; sotto, l'allenatore Zlatko Cajkovski e alcuni giocatori festeggiati per la promozione nella Bundesliga nel 1965. Sopra, la rosa della squadra che nel 1974 ha vinto campionato e Coppa dei Campioni. Sotto, l'addio di Franz Beckenbauer

Beckenbauer, classe doc

Libero di volare

«Sono un uomo normale, che ama la propria moglie, i propri figli e il proprio lavoro». *Così soleva ripetere Franz Beckenbauer ogni volta che qualcuno gli sollecitava un'autodefinizione nei momenti di maggior successo. La moglie, dopo qualche tempo, smise di amarla (ora si è risposato felicemente); i figli e il lavoro, al contrario, non li ha mai abbandonati. Franz Beckenbauer nasce l'11 settembre del 1945, pochi mesi dopo la fine della guerra, in una Germania ridotta a un cumulo di macerie dal sanguinoso conflitto mondiale. Suo padre è un modesto impiegato postale, ma con enormi sacrifici cerca in ogni modo di non fargli mancare alcunché. Il piccolo Franz mostra sin dalla più tenera età grande intelligenza e prontezza di riflessi: un giorno una vecchia e saggia nonna si lascia sfuggire una frase:* «Se entrerà in seminario, un giorno diventerà papa; se farà il militare, diventerà Napoleone; se si dedicherà alle scienze, diventerà Einstein». *Fortuna per noi, la sua massima passione divenne ben presto il pallone di cuoio e il ragazzino passò alla storia come Franz Beckenbauer.*

La sua prima squadra è lo Sport Club 06 Monaco, nel quale entra a nove anni, rimanendovi sino al 1958. In quell'anno firma il primo cartellino con il Bayern, che sceglie a causa di una ripicca nei confronti di un amico che gli consigliava con le maniere forti il München 1860, l'altra compagine del capoluogo bavarese. La sua generazione è quella di Maier e Gerd Müller, che porterà di lì a poco i biancorossi monacensi sulle più alte vette del mondo calcistico. Nel 1964-65, l'anno della promozione del Bayern alla Bundesliga, nata la stagione precedente, Beckenbauer è il mediano di una squadra potente ma inesperta. Come i bavaresi salgono alla massima categoria, il pubblico scopre immediatamente questo elegantissimo giocatore che al pallone dà una confidenza abbastanza rara per le tradizioni dei calciatori tedeschi. Già all'inizio dell'annata successiva, Helmut Schön lo convoca per la Nazionale che si sta preparando per il Mondiale d'Inghilterra. La Rimet 1966 lo consacra al massimo livello: la giuria di France Football lo premia con il terzo posto nella graduatoria per il Pallone d'oro, alle spalle di Bobby Charlton e del portoghese Eusébio.

Nel 1967 si aggiudica con il Bayern la Coppa delle Coppe, l'anno seguente viene selezionato nella formazione del Resto del Mondo che affronta il Brasile nel decennale della prima vittoria dei sudamericani al Mondiale. Nel frattempo, ha mutato posizione in campo. Da mediano di impostazione si è spostato nel ruolo di libero, ma non ha arretrato il proprio raggio d'azione. Se prima era l'ultimo baluardo davanti ai compagni di ruolo della retroguardia, ora è lui l'estrema protezione al portiere. Ricopre perfettamente questi compiti puramente difensivi, grazie ad un eccellente senso della posizione, ma in fase di rilancio è il primo ad impossessarsi della sfera e impostare la manovra offensiva. Dalla nascita del «libero» pochi avevano osato interpretare il ruolo in maniera così spregiudicata, nessuno ne aveva fatto un abito mentale. Ma al «Kaiser», tutto ciò appare semplicissimo, perfettamente naturale.

Nel 1970 è protagonista di una eccezionale Rimet: leggendaria la sua immagine durante l'incontro con l'Italia, con il braccio al collo dopo una caduta dagli effetti maligni. La sua Germania non riesce, ancora una volta, a fregiarsi del massimo alloro, ma l'appuntamento è rinviato all'edizione successiva, quella casalinga. Nel 1972, Beckenbauer conosce un'annata straordinaria: vince personalmente il Pallone d'oro, l'Europeo con la Nazionale, il campionato tedesco con il Bayern. Nel suo ruolo, ormai, non ha eguali, e forse nemmeno imitatori, tanta è la differenza di classe che gioca a suo favore nei confronti dei colleghi-rivali che giocano da «liberi».

Due anni più tardi, al terzo assalto, Kaiser Franz può finalmente alzare al cielo il trofeo che consacra la squadra nazionale più forte del mondo. Solo Johan Cruijff gli toglie la soddisfazione del secondo Pallone d'oro, che tuttavia arriverà nel 1976, in coincidenza con la terza Coppa dei Campioni consecutiva conquistata dal Bayern. Nel 1977 chiude il proprio rapporto con la Nazionale disputando il 23 febbraio la centotreesima partita, cinquantesima come capitano, nel corso delle quali aveva segnato quattordici volte. Come molti altri suoi compagni, connazionali e non, intraprende nello stesso anno l'avventura negli Stati Uniti, attratto dai sonanti dollaroni provenienti dalle casse dei New York Cosmos, già ricchi di personaggi come Pelé e Chinaglia. Nella NASL viene eletto «Calciatore dell'anno» 1977, e le sue esibizioni di finissima arte pedatoria aiutano enormemente il fallace boom del «soccer». L'esilio oltre Atlantico dura tre anni: con grande clamore si ripresenta, nell'estate del 1980, nella Bundesliga. Ma non veste la maglia del suo amato Bayern: lui ha scelto l'Amburgo, con il quale conquista l'ennesimo titolo nazionale, quello del 1982 (10 presenze, nessun gol).

Il Beckenbauer calciatore finisce qui. A questo punto inizia la storia del Beckenbauer tecnico: nel 1984, dopo il disastro dell'Europeo francese, la federcalcio tedesca gli affida le sorti della Nazionale in vista del Mondiale messicano. Non ha nemmeno il patentino di allenatore, e la DFB inventa per lui la qualifica di «Teamchef» per consentirgli di sedere in panchina al fianco di Horst Köppel, suo secondo. Il resto è storia nota: secondo in Messico, campione del Mondo in Italia lo scorso anno. Lasciata la panchina della «Nationalmannschaft» a Berti Vogts, accetta le offerte di Bernard Tapie, patron del Marsiglia, che vuole costruire lo squadrone degli anni Novanta. L'esperienza, però, non è del tutto positiva e, dopo pochi mesi, il Kaiser molla tutto e torna in Germania con la seconda moglie a fare (giustamente) il «signore».

Franz Beckenbauer
Mediano-Libero, — Monaco, 11-9-1945

Anno	*Pres.*	*Reti*	*Anno*	*Pres.*	*Reti*
1965-66	33	4	1971-72	34	6
1966-67	33	—	1972-73	34	6
1967-68	28	4	1973-74	34	5
1968-69	33	2	1974-75	33	1
1969-70	34	6	1975-76	34	5
1970-71	33	3	1976-77	33	3

Bayern/segue

unico — la Bundesliga — ma nelle due prime edizioni il Bayern non trova posto non essendo riuscito a superare le selezioni d'ammissione. Ce la fa al termine della stagione 1964-65. La squadra guidata dal tecnico jugoslavo Zlatko «Tschik» Cajkovski evidenzia fin dalle partite d'esordio nella Bundesliga un notevole potenziale, soprattutto in prospettiva, potendo contare su un organico giovane che ha i suoi punti di forza negli attaccanti Rainer Ohlhauser, Rudolf Nafziger e Dieter Brenninger, nel difensore Werner Olk e, in particolare, su tre giovanissimi di grande talento e di sicuro avvenire: il portiere Josef Maier, il mediano Franz Beckenbauer e il centravanti Gerhard Müller.

Maier, portiere eccelso

Nero di Sepp

Josef «Sepp» Maier è stato indubbiamente uno dei più dotati portieri del mondo nel periodo 1970-1980, durante il quale totalizzò la bellezza di 95 presenze nella Nazionale tedesca. Nato a Monaco il 28 febbraio 1944, muove i primi passi calcistici nel TSV Haar, una formazione amatoriale che disputa i campionati di quartiere. Ben presto viene notato dagli osservatori del Bayern, che lo acquistano per una manciata di spiccioli e qualche pallone da gioco.

Agli esordi indossa sempre una divisa completamente nera, il che lo fa somigliare alla lontana al più famoso portiere del momento, il sovietico Lev Jascin. A difesa della porta bavarese, Maier raggiunge tutti gli allori possibili: conquista la Coppa delle Coppe 1967, tre Coppe dei Campioni consecutive (dal 1974 al 1976), una Coppa Intercontinentale, quattro titoli nazionali e altrettante Coppe di Germania. All'indomani del Mondiale di Londra 1966, concluso dai tedeschi al secondo posto dietro i padroni di casa, subentra al titolare Tilkowski quale estremo difensore nella «Nationalmannschaft», esordendo in Turchia il 12 ottobre dello stesso anno. Con la rappresentativa teutonica trionfa all'Europeo 1972 e al Mondiale casalingo del 1974 - esemplare la sua gara contro l'Olanda - prendendo parte a tre Campionati del Mondo (1970, 1974 e 1978).

La sua novantacinquesima e ultima apparizione avviene in Islanda il 26 maggio del 1979. Nel corso del match, Sepp viene sostituito da Harald Schumacher: un ideale passaggio delle consegne a colui che tanto degnamente ne prende il posto. Nell'estate del medesimo anno, la sua carriera viene brutalmente interrotta da un gravissimo incidente automobilistico. Eccellente nelle uscite, straordinario tra i pali, Sepp Maier fu parte integrante della fantastica generazione nata negli anni Quaranta, ricca di nomi di grande prestigio come Franz Beckenbauer, Gerd Müller, Wolfgang Overath, Günter Netzer e Berti Vogts. È stato, per anni, il portiere con il maggior numero di presenze nella Bundesliga: scese in campo, sempre con la maglia del Bayern, 473 volte, senza mai saltare un incontro per tredici campionati.

Sepp Maier
Portiere — Monaco, 28-2-1944

Anno	*Pres.*	*Reti*	*Anno*	*Pres.*	*Reti*
1965-66	31	—	1972-73	34	—
1966-67	34	—	1973-74	34	—
1967-68	34	—	1974-75	34	—
1968-69	34	—	1975-76	34	—
1969-70	34	—	1976-77	34	—
1970-71	34	—	1977-78	34	—
1971-72	34	—	1978-79	34	—

Così in Europa

Edizione	*Coppa*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*Turno raggiunto*
1962-63	C3	5	2	1	2	10	5	quarti (Dinamo) Zagabria 1-4 0-0)
1966-67	C2	9	6	2	1	16	8	vincitrice (Rangers 1-0 dts)
1967-68	C2	8	4	3	1	16	7	semifinale (Milan 0-2 0-0)
1969-70	C1	2	1	0	1	2	3	1. turno (St. Etienne 2-0 0-3)
1970-71	C3	8	4	2	2	15	10	quarti (Liverpool 0-3 0-0)
1971-72	C2	8	4	3	1	13	6	semifinale (Rangers 1-1 0-2)
1972-73	C1	6	4	1	1	22	6	quarti (Ajax 0-4 2-1)
1973-74	C1	10	5	3	2	25	15	vincitrice (At. Madrid 1-1 dts 4-0)
1974-75	C1	7	5	1	1	11	4	vincitrice (Leeds 2-0)
1975-76	C1	9	6	2	1	19	4	vincitrice (St. Etienne 1-0)
1976-77	C1	6	4	0	2	14	5	quarti (Dinamo Kiev 1-0 0-2)
1977-78	C3	6	3	0	3	16	8	ottavi (Eintracht Fr. 0-4 1-2)
1979-80	C3	10	6	1	3	20	14	semifinali (Eintracht Fr. 2-0 1-5)
1980-81	C1	8	5	2	1	20	8	semifinali (Liverpool 0-0 1-1)
1981-82	C1	9	5	2	2	20	7	finalista (Aston Villa 0-1)
1982-83	C2	6	1	4	1	8	6	quarti (Aberdeen 0-0 2-3)
1983-84	C3	6	3	2	1	12	2	ottavi (Tottenham 1-0 0-2)
1984-85	C2	8	5	1	2	15	9	semifinale (Everton 0-0 1-3)
1985-86	C1	6	4	1	1	15	10	quarti (Anderlecht 2-1 0-2)
1986-87	C1	9	4	3	2	17	7	finalista (Porto 1-2)
1987-88	C1	6	4	0	2	11	6	quarti (Real Madrid 3-2 0-2)
1988-89	C3	10	6	1	3	22	13	semifinali (Napoli 0-2 2-2)
1989-90	C1	8	6	1	1	14	5	semifinali (Milan 0-1 2-1)
1990-91	C1	8	5	2	1	20	7	semifinali (Stella Rossa 1-2 2-2)

Alla prima partecipazione nella Bundesliga il Bayern si classifica al terzo posto, preceduto solo dai concittadini del Monaco 1860 e dal Borussia Dortmund, terminato con gli stessi punti ma con una miglior differenza reti. Sempre nel 1966 i bavaresi vincono la loro seconda coppa nazionale superando in finale il MSV Duisburg per 4-2, con doppietta di Brenninger e acuti di Ohlhauser e Beckenbauer. Nella stagione successiva il Bayern, oltre a rivincere il medesimo trofeo (4-0 sull'Amburgo, doppietta di Gerd Müller, Ohlhauser e Brenninger), conosce per la prima volta la gloria internazionale, vincendo la Coppa delle Coppe, ottenuta dopo una combattutissima finale con gli scozzesi del Glasgow Rangers, protrattasi sino ai supplementari e risolta da una rete del centrocampista Franz Roth. Nel 1967-68 i bavaresi sono ancora fra i protagonisti della Coppa delle Coppe: raggiungono le semifinali dove vengono eliminati dal Milan, poi vincitore della manifestazione.

Nella stagione 1968-69 il Bayern domina la scena calcistica nazionale vincendo sia il campionato — con 8 punti di vantaggio sull'Allemannia Aachen, seconda classificata — che la coppa, 2-1 sullo Schalke 04 grazie a una doppietta di Gerd Müller. L'allenatore è lo jugoslavo Branko Zebec. Nelle stagioni successive i bavaresi devono cedere in campionato al Borussia Mönchengladbach di Hennes Weisweiler, che lo precede per due

segue

Sopra, a sinistra, Gerd Müller in azione; a destra, un suo ritratto e con Beckenbauer negli States. Sotto, a sinistra, il tabellone luminoso dell'Olympiastadion festeggia un gol dei bavaresi; a destra, Udo Lattek, vincitore di sei campionati col Bayern

La società in cifre

Anno di fondazione: 1900.
Indirizzo: Säbener Strasse 51, 8000 München 90.
Telefono: 0044-89-69931.
Colori sociali: maglia rossa con bordi bianchi, pantaloncini rossi, calzettoni rossi.
Stadio: Olympiastadion (73.132).

Albo d'oro
Campionato (12): 1931-32, 1968-69, 1971-72, 1972-73, 1973-74, 1979-80, 1980-81, 1984-85, 1985-86, 1986-87, 1988-89, 1989-90.
Coppa di Germania (8): 1957, 1966, 1967, 1969, 1971, 1982, 1984, 1986.
Supercoppa tedesca (3): 1983, 1987, 1990.
Coppa dei Campioni (3): 1973-74, 1974-75, 1975-76.
Coppa delle Coppe (1): 1966-67.
Coppa Intercontinentale (1): 1976.

Müller, il rapinatore
Predator

«Calciatore», in tedesco, si dice «Kicker». Gerd Müller venne battezzato, nei primi anni di carriera, «Der dicker», il «ciccione». Quel «ciccione», però, sarebbe stato il più implacabile bomber degli anni Sessanta-Settanta. Gerd Müller nasce a Zinzen, nella profonda provincia bavarese, il 3 novembre 1945, ultimo di quattro fratelli. Da ragazzo si trasferisce a Nordlingen, un piccolo centro vicino a Monaco di Baviera, dove tira i primi calci nel locale TSV 1861. Perduto il padre, a quindici anni deve cominciare a lavorare, ma la passione principale è ovviamente quella per il pallone. Nella formazione juniores, a sedici anni, segna 197 reti in una stagione, diciassette in una sola gara.

Il grande salto è già dell'anno seguente: debutta in prima squadra realizzando 46 gol in un campionato. Herbert Kraft, il suo scopritore, lo destina al Norimberga, il club nel quale aveva militato una dozzina d'anni prima. Ma Wilhelm Neudecker, presidente del Bayern, è più veloce di tutti i concorrenti e spedisce il proprio segretario a tesserare il ragazzo. Gerd giunge così nel principale club della regione ma respira subito aria di tempesta. Zlatko Caikovski, tecnico dei biancorossi, appena lo vede al primo allenamento lo bolla con la definizione «unmögliche figur» (figura impossibile).

Un giorno, il centravanti titolare si infortuna, e Cajkovski è costretto, suo malgrado, a metterlo in formazione. Il piccolo Gerd segna due gol, l'allenatore si ricrede e gli conferma la propria fiducia. Nella Regionalliga 1964-65, girone Sud, Müller va in rete 35 volte, e il Bayern è promosso alla Bundesliga per la prima volta. La sua stagione d'esordio nella massima serie non è eccelsa, ma poi la classe esplode. La ricostruzione della Nazionale tedesca, seconda al Mondiale del 1966, passa anche da lui. Il 12 ottobre dello stesso anno la «Nationalmannschaft» gioca ad Ankara, contro la Turchia, e la maglia numero nove, quella riservata da anni a Uwe Seeler, è sua.

Una breve pausa ed eccolo di nuovo sul palcoscenico internazionale, a Dortmund con l'Albania per le qualificazioni europee. Müller firma un poker di reti, l'ultimo tedesco che era riuscito a tanto era stato il polacco naturalizzato Ernst Wilimowski nel 1942 contro la Croazia. Lo chiamano «Der Mann der Kleine Tor», l'uomo dei piccoli gol. Piccoli, ma importantissimi. Nel 1966-67 il Bayern vince la Coppa delle Coppe, Müller segna 47 reti (28 in campionato, 8 in Coppacoppe, 7 in Coppa di Germania e 4 in Nazionale).

È la sua consacrazione: la rivista «Kicker» lo premia come «Calciatore dell'anno», concorso istituito all'inizio del decennio. Il suo fisico, nonostante gli stress che l'attività gli richiede, tende sempre e comunque alla pinguedine. Le sue cosce paiono tronchi d'albero, i fianchi sono quasi giunonici. Nel 1968, il suo peso forma raggiunge gli 84 kg (per 1,74 m d'altezza), ma il baricentro bassissimo gli permette un'agilità senza eguali al mondo negli spazi brevi.

A chi lo aveva criticato, contestandogli scarse doti tecniche, risponde con le performances del torneo 1967-68: 31 reti (in 30 partite). Gerd è nuovamente eletto «Calciatore dell'anno» spodestando il compagno di squadra Franz Beckenbauer. Il Mondiale 1970 in Messico lo vede come personaggio di prima schiera. Il cannoniere per eccellenza, alla vigilia della Rimet, era Gigi Riva: il quale, tuttavia, non gioca un torneo esaltante; cosa che riesce, al contrario, al collega tedesco. Gerd vince la classifica marcatori con nove reti, con Riva fermo a tre centri. Alcuni turisti tedeschi, in vacanza in Italia, sostituiscono in quei giorni le indicazioni stradali per Riva del Garda con quelle che portano a... Müller del Garda. Rigorosamente vero.

In Messico, Müller segna quello che egli stesso definì il suo gol più bello, quello con l'Inghilterra nei quarti di finale. L'azione: cross di Grabowski che scavalca il portiere Bonetti, Löhr rimette al volo la palla sul centro dell'area, Müller alza il piede destro oltre la spalla, in acrobazia, e infila l'impotente numero uno britannico. In quello stesso anno France Football lo premia con la Scarpa d'oro (38 reti in campionato) e il Pallone d'oro come miglior calciatore del vecchio continente, davanti a Bobby Moore, Riva, Beckenbauer, Overath, Dzajic e Cruijff.

In Germania, viene coniato un nuovo verbo, «Müllern», segnare gol alla Müller. Sta nascendo la grande potenza calcistica teutonica, che a tutt'oggi non ha ancora perduto i propri connotati stilistici. La «Nationalmannschaft», dopo il terzo posto di Città del Messico, vince in carrozza l'Europeo 1972 (superando l'Unione Sovietica in finale con un perentorio 3-0, due gol di Gerd) e si prepara per l'appuntamento di Monaco 1974, prima edizione della Coppa del Mondo FIFA.

È l'anno del fenomeno olandese, tutto il mondo rimane attonito e poi entusiasta di fronte al gioco degli «orange», ricco di novità. Quasi tutti danno Cruijff e soci come grandi favoriti, ma molti dimenticano le capacità fisiche e temperamentali dei padroni di casa. Germania e Olanda giungono alla finalissima, che pare scritta nel libro del destino. Dopo un minuto, l'arbitro inglese Taylor concede un rigore per fallo su «Giovannino», puntualmente trasformato da Neeskens. I tedeschi pareggiano, sempre dagli undici metri, con Breitner.

Ed è qui che Gerd Müller corona la sua carriera di rapinatore supremo. Quarantatreesimo del primo tempo: in area di rigore piomba un pallone proveniente da destra. L'«impossibile figura», sino a quel momento, si è visto poco, tenuto a bada dall'attendissima difesa olandese. Il pallone che viene da destra finisce nelle grinfie di Müller, che tenta un primo, goffo controllo. La sfera gli sfugge all'indietro per quasi un metro, sembra che l'azione sia destinata ad esaurirsi, ma uno scatto felino gli consente di girarsi praticamente sul posto e battere lentamente, ma con precisione, con il destro. Jan Jongbloed, il «giallo» portiere olandese, non accenna nemmeno l'intervento.

È l'ultimo gol in Nazionale di Gerd Müller, il 68esimo in 65 partite. Pochi giorni dopo la conquista del titolo mondiale, annuncia che non vestirà più la maglia della Nazionale a nemmeno ventinove anni. Continua a giocare e segnare caterve di gol per il «suo» Bayern, con il quale conquista in totale tre Coppe dei Campioni (1974, 1975 e 1976). Nel 1979 saluta la compagnia e vola in Florida per giocare con i Fort Lauderdale Strikers nella NASL, lasciando il timone dell'attacco del Bayern a Kalle Rummenigge. Chiude con 370 reti in 427 gare giocate in Bundesliga.

Gerd Müller
Centravanti — Zinzen, 3-11-1945

Anno	*Pres.*	*Reti*	*Anno*	*Pres.*	*Reti*
1965-66	33	15	1972-73	33	36
1966-67	32	28	1973-74	34	30
1967-68	34	19	1974-75	33	23
1968-69	30	31	1975-76	22	23
1969-70	33	38	1976-77	25	28
1970-71	32	22	1977-78	33	24
1971-72	34	40	1978-79	19	9

Schwarzenbeck, gregario fedele

Il portaborracce

Bruxelles, 15 maggio 1974, 119' di Atlético Madrid-Bayern Monaco, diciannovesima finale di Coppa dei Campioni. Gli spagnoli, grazie a una rete di Luis Aragonés realizzata sei minuti prima, hanno praticamente il trofeo in mano. I tedeschi, tenuti sorprendentemente in scacco per tutta la durata della gara, tentano un ultimo confuso attacco. Il pallone perviene al ruvido stopper Schwarzenbeck, il quale da una trentina di metri, senza pensarci troppo, fa partire un gran tiro che batte irrimediabilmente il portiere Reina. I bavaresi, che sembravano ormai spacciati, ritornano così in corsa. La gara deve essere ripetuta e due giorni più tardi il Bayern — secondo la logica del pronostico — rifila quattro reti agli ormai spenti spagnoli (doppiette di Gerd Müller e Uli Hoeness) e conquista la prima Coppa dei Campioni della sua storia. Trofeo indissolubilmente legato al nome di Georg Schwarzenbeck, la meno luminosa delle sei grandi stelle del club bavarese.

Fedele scudiero di Franz Beckenbauer, Schwarzenbeck è uno dei migliori stopper europei del periodo. Supera gli evidenti limiti tecnici con una ferrea volontà, tipicamente teutonica. Fortissimo nel gioco aereo e nell'anticipo, duro nei contrasti, si applica con grande impegno e determinazione alla più stretta marcatura dei centravanti avversari. Dotato di un tiro secco e preciso, trova la via del gol in occasione di calci piazzati. Per tredici stagioni rappresenta un insostituibile baluardo difensivo della squadra bavarese. In Nazionale, fra il 1971 e il 1978, disputa 44 partite, vincendo il titolo mondiale nel 1974 e quello europeo nel 1972.

Hans-Georg Schwarzenbeck
Stopper — Monaco, 3-4-1948

Anno	Pres.	Reti	Anno	Pres.	Reti
1966-67	21	—	1973-74	33	7
1967-68	33	—	1974-75	34	3
1968-69	34	—	1975-76	33	1
1969-70	32	1	1976-77	31	1
1970-71	29	2	1977-78	34	1
1971-72	32	1	1978-79	34	3
1972-73	34	1	1979-80	2	—

Breitner, il maoista

La Cina è vicina

Quando l'arbitro Taylor al 25' di Germania-Olanda, finale del Mondiale '74, accorda ai tedeschi un calcio di rigore per l'atterramento in area di Hölzenbein, nella squadra diretta da Helmut Schön c'è un attimo di smarrimento. A chi tocca battere la massima punizione? L'Olanda conduce 1-0 e il tiro dagli undici metri è di vitale importanza. Uli Hoeness, il rigorista della squadra, ha già fallito un tiro dal dischetto pochi giorni prima nella semifinale contro la Polonia. La responsabilità è troppo grande anche per gente esperta come Beckenbauer, Gerd Müller e Overath. Si fa allora avanti Paul Breitner: il suo tiro non lascia scampo al portiere olandese Jongbloed e la Germania inizia così la rimonta che la porta alla conquista del suo secondo titolo mondiale.

Paul Breitner, giovane terzino d'attacco del Bayern, è sotto certi aspetti la «pecora nera» della squadra bavarese e della Nazionale. I suoi rapporti con Franz Beckenbauer, numero uno del calcio tedesco, sono piuttosto tesi. Breitner professa idee maoiste, si impegna insieme alla moglie in attività sociali, ha atteggiamenti anticonformisti che non si adattano allo stile conservatore del Kaiser. Quando, subito dopo il Mondiale, il Real Madrid gli propone un ingaggio dorato, Paul accetta. Oltretutto il ruolo di terzino gli sta un po' stretto e il Real gli concede la possibilità di giocare a centrocampo.

Quattro anni più tardi, dopo tre stagioni al Real e una all'Eintracht Braunschweig, Breitner fa ritorno al Bayern. Non c'è più Beckenbauer, stanno andandosene Gerd Müller e Uli Hoeness. La squadra attraversa un momento difficile. Kalle Rumenigge è la nuova stella. Sull'asse Breitner-Rummenigge nasce un nuovo grande Bayern, che si aggiudica il campionato nel 1979-80 e nel 1980-81 e la coppa nel 1982. Non più terzino ma regista e goleador, Breitner ritorna dopo sei anni a vestire la maglia della Nazionale, alla quale aveva volontariamente rinunciato nel 1975. È uno dei protagonisti del Mondiale di Spagna, che vede la Germania sconfitta in finale dall'Italia per 3-1. È proprio Breitner a realizzare l'ultima rete della manifestazione, il punto della bandiera dei tedeschi. È questa l'ultima delle sue 48 gare (con 10 reti) disputate con la maglia della Germania. Un anno più tardi Paul Breitner abbandona il calcio giocato.

Paul Breitner
Terzino-Mezzala — Kolbermoor, 5-9-1951

Anno	Pres.	Reti	Anno	Pres.	Reti
1970-71	21	2	1979-80	32	10
1971-72	30	4	1980-81	30	17
1972-73	32	4	1981-82	29	18
1973-74	26	7	1982-83	22	9
1978-79	33	12			

Bayern/segue

volte consecutive, nonostante Gerd Müller nel 1969-70 segni ben 38 reti che gli valgono la «Scarpa d'Oro». I bavaresi ritrovano la strada del successo nel 1970-71 conquistando la coppa dopo aver superato in finale il Colonia per 2-1, reti di Beckenbauer e Schneider.

A partire dalla stagione 1971-72 il Bayern impone per tre anni consecutivi la propria legge in campionato. Gerd Müller, premiato col «Pallone d'Oro» nel 1970 come miglior giocatore europeo, svetta puntualmente fra i cannonieri: nel 1971-72 con 40 reti (seconda «Scarpa d'Oro»), nel 1972-73 con 36 reti e nel 1973-74 con 30 reti, come Heynkhes del Borussia Mönchengladbach. La squadra, guidata da Udo Lattek, giovane tecnico emergente, è sempre più forte ed equilibrata. In difesa, accanto ai formidabili Maier e Beckenbauer, brillano il granitico stopper Georg Schwarzenbeck e l'inesauribile terzino sinistro Paul Breitner; in prima linea il bomber Gerd Müller trova nello scattante Uli Hoeness una valida spalla. Questi sei giocatori formano l'ossatura della Nazionale tedesca che nel 1972 vince il campionato europeo. In questo stesso anno a Beckenbauer viene assegnato il «Pallone d'Oro».

Il Bayern è ormai maturo per i più alti traguardi internazionali. Nel 1973 è l'Ajax di Cruijff a sbarrargli la strada che porta alla Coppa dei Campioni. Traguardo che viene colto, con un po' di trepidazione, nel 1974, superando l'Atlético Madrid dopo due gare. La prima rimane inchiodata sullo zero a zero per tutti i novanta minuti. All'inizio del secondo tempo supplementare l'Atlético passa in vantaggio con una rete di Luis. Per gli spagnoli sembra ormai fatta ma, un minuto prima del definitivo fischio finale, Schwarzenbeck ottiene il pareggio con una disperata conclusione dalla distanza. La ripetizione di due giorni più tardi non ha invece storia. Con una doppietta di Müller e un'altra di Hoeness il Bayern schianta l'Atletico, vincendo la sua prima Coppa dei Campioni. Un mese più tardi, Beckenbauer, Maier, Breitner, Schwarzenbeck, Hoeness e Müller si laureano campioni del mondo, proprio a Monaco di Baviera, superando l'Olanda.

Il Bayern è la più forte squadra d'Europa, ma deve incassare un duro colpo subito dopo la conquista della Coppa dei Campioni: Paul Breitner, in disaccordo con Beckenbauer, il boss della squadra, accetta una sontuosa offerta del Real Madrid e parte per la Spagna. La vittoria del Mondiale appaga più di un protagonista e il Bayern perde brutalmente l'egemonia interna, che passa al Borussia Mönchengladbach. Anche Udo Lattek lascia il club nel corso del torneo per andare a dirigere proprio il Borussia. Sulla panchina dei bavaresi viene sostituito da Dettmar Cramer. Sul fronte europeo però il Bayern non mostra una crepa. La formazione è a grandi linee la stessa col nazionale svedese Andersson a surrogare Breitner. Pur con qualche difficoltà i bavaresi raggiungono la finale di Parigi, dove affrontano il Leeds United. Dopo aver sofferto nella parte iniziale della gara l'aggressività degli inglesi, il Bayern impone alla distanza la sua legge, con reti di Roth e dell'immancabile Müller.

L'anno successivo i bavaresi presentano una importante novità nella loro prima linea. Si tratta di un giovane attaccante, dalla promettente vocazione al gol. Si chiama Karl-Heinz Rummenigge, che dopo un paio di stagioni d'anticamera viene lanciato stabilmente in prima squadra proprio nel 1975-76. Il

In alto, il Bayern 1977-78, primo senza Franz Beckenbauer ma con ancora Maier, Hoeness, Müller e Rummenigge. Sopra, la squadra vittoriosa nel campionato 1986-87. Sotto, Andreas Brehme, che per due stagioni ha indossato la maglia rossa del club bavarese. Nella pagina accanto, in alto, Georg Schwarzenbeck; in basso, Paul Breitner

Bayern, sempre deludente in campionato, fila piuttosto spedito in Coppa dei Campioni. Senza particolari patemi raggiunge per la terza volta consecutiva la finale, dove affronta i francesi del Saint Etienne, forza emergente del calcio continentale. La finale coi «verts» di Francia è uno scontro durissimo, risolto nella ripresa da una cannonata su punizione dell'impagabile Franz Roth. Il Bayern sale per la terza volta sul trono d'Europa. Pochi mesi più tardi i bavaresi conquistano anche la Coppa Intercontinentale superando i brasiliani del Cruzeiro, battuti 2-0 a Monaco, reti di Müller e Kappelmann, e poi incapaci di andare oltre lo 0-0 nel ritorno a Belo Horizonte. Con questo successo il Bayern chiude il suo glorioso ciclo.

La squadra-miracolo è arrivata al capolinea. Franz Beckenbauer, dopo aver vinto un secondo «Pallone d'Oro» nel 1986, prende la via degli Stati Uniti, cercando stimoli e dollari nel Cosmos. Poco dopo lo segue anche il bomber Gerd Müller, che si trasferisce in Florida. Paul Breitner, di ritorno dall'esperienza spagnola, diventa insieme a Rummenigge il leader della squadra che, allenata da Pal Csernai, riprende la supremazia interna con la vittoria nel campionato 1979-80. Rummenigge è il top-scorer del torneo con 26 reti. A fine anno gli viene assegnato il «Pallone d'Oro». Anche la stagione 1980-81 vede il Bayern e Rummenigge in prima pagina. La squadra si conferma campione e Kalle, che rivince il «Pallone d'Oro», è nuovamente cannoniere con 29 reti. Nella stagione 1981-82 i bavaresi non vanno oltre il terzo posto in campionato ma vincono la coppa nazionale, 4-2 sul Norimberga con reti firmate da Rummenigge, Kraus, Breitner e Dieter Hoeness (poderoso centravanti fratello di Uli, nel frattempo divenuto manager del club), e raggiungono la finale della Coppa dei Campioni. Sembra l'occasione buona per riappropriarsi del prestigioso trofeo perché l'avversario, la matricola Aston Villa, non sembra particolarmente temibile. Tutti i favori del pronostico sono per il Bayern, invece una rete di Withe fa sì che la coppa prenda la strada per l'Inghilterra.
Dopo la vittoriosa finale di coppa nazionale

segue

Hoeness, il dribbling
Uli per volare

L'inizio della carriera di Uli Hoeness è folgorante: a diciotto anni è già titolare nel Bayern di Beckenbauer, Müller e Maier; a diciannove è campione di Germania; a venti esordisce in Nazionale realizzando una delle due reti — l'altra è di Breitner — del successo tedesco sull'Ungheria a Budapest. Un mese più tardi è il principale artefice della prima vittoria colta dalla Germania sul terreno dell'Inghilterra, 3-1. Segna un gol — gli altri sono di Müller e Netzer — e con le sue irresistibili progressioni mette ripetutamente lo scompiglio nella retroguardia inglese. Sempre a vent'anni vince il campionato europeo. A ventidue la Coppa dei Campioni e il Mondiale. A ventiquattro nel suo palmarés figurano già tre campionati, tre Coppe dei Campioni, un titolo europeo, un titolo mondiale e una Coppa Intercontinentale. Poi, complice una serie di gravi infortuni, inizia il rapido declino che lo porta ad appendere le scarpe al chiodo a ventotto anni non ancora compiuti e a iniziare un'altrettanta folgorante ma ben più lunga carriera di brillante manager, sempre al servizio del Bayern.

Attaccante di manovra, rapido e fantasioso, in possesso di un dribbling bruciante, Uli Hoeness è per diverse stagioni la spalla ideale del supercannoniere Gerd Müller. Le sue fughe sulle fasce laterali si concludono spesso con traversoni che Müller traduce puntualmente in gol. Con la maglia della nazionale tedesca disputa 35 gare realizzando 5 reti. La sua vita professionale — salvo una parentesi di pochi mesi nel Norimberga a fine carriera da calciatore — è tutta legata al Bayern. È infatti lui che restituisce una fisionomia vincente alla squadra bavarese dopo le cessioni dei pezzi più pregiati. Nel tempo, è forse proprio Uli Hoeness la più autentica bandiera del Bayern.

Uli Hoeness
Interno-ala
Ulm, 5-1-1952

Anno	*Pres.*	*Reti*
1970-71	31	6
1971-72	34	13
1972-73	34	17
1973-74	34	18
1974-75	28	8
1975-76	17	4
1976-77	27	9
1977-78	30	11
1978-79	4	—

Sopra, Uli Hoeness nella doppia versione di calciatore e manager del club bavarese

Rummenigge, goleador di razza

L'ultimo panzer

Quando Gerd Müller se ne va nella dorata pensione americana, il Bayern ha già pronto l'uomo per sostituirlo. Karl-Heinz Rummenigge, già dal 1974, fa parte della «rosa» della prima squadra, e fisicamente è tutto il contrario dell'«animale» di Nordlingen. Quanto Müller era tozzo, tanto Rummenigge è il prototipo del panzer vero e proprio; quanto Müller pareva un tedesco sbagliato, tanto Rummenigge ha la pura fisionomia dell'ariano. Il piccolo Kalle tira i primi calci nel Borussia Lippstadt, squadra dell'omonima cittadina in cui nasce il 25 settembre del 1955. Ha compiuto da poco diciotto anni quando Robert Schwan, general manager del Bayern, lo strappa all'Amburgo, disposto a spendere cifre considerevoli per il suo cartellino. Debutta in prima squadra con l'inizio del campionato 1974-75, ma presto lascia il posto al titolare, lo svedese Conny Torstensson. Con l'arrivo di Dettmar Cramer sulla panchina dei biancorossi, la carriera di Kalle subisce una svolta: il nuovo tecnico si prende cura dei piccoli difetti tecnici del ragazzo, li corregge, e lo porta ad altissime vette di rendimento.

La chiamata in Nazionale da parte di Helmut Schön non si fa attendere troppo: arriva il 6 ottobre del '76 per la partita contro il Galles, tre mesi dopo il successo in Coppa dei Campioni, l'unico della sua carriera. Nel 1978 sposa Martina, nel 1980 vince l'Europeo con la Nazionale, nell'82 disputa la finale del Mondiale contro l'Italia: ma per lui il torneo spagnolo è un calvario, dati i continui ed incessanti disturbi fisici. Nell'84 lo acquista l'Inter, desideroso di ritrovare un attaccante all'altezza dei cannonieri del passato. Nel Bayern ha vinto due scudetti, una Coppa di Germania, una Coppa dei Campioni, una Coppa Intercontinentale, tre volte la «Scarpa d'oro» tedesca. Con la maglia nerazzurra milita per tre stagioni, con ottimo rendimento quando i guai muscolari non lo tormentano. Chiusa la parentesi a Milano, si sposta in Svizzera, al Servette Ginevra, dove gioca ancora un paio d'anni alla grande: al punto da vincere la graduatoria marcatori del campionato elvetico nel 1989.

Karl-Heinz Rummenigge
Centravanti-ala — Lippstadt, 25-9-1955

Anno	*Pres.*	*Reti*	*Anno*	*Pres.*	*Reti*
1974-75	21	5	1979-80	34	26
1975-76	32	8	1980-81	34	29
1976-77	31	11	1981-82	32	14
1977-78	29	8	1982-83	34	20
1978-79	34	14	1983-84	29	26

Bayern/segue

nel 1984, ottenuta ai calci di rigore sul Borussia Mönchengladbach (1-1 il risultato al 120' con rete di Dremmler), Kalle Rummenigge lascia il Bayern per tentare l'avventura italiana all'Inter. È l'ultimo anello con il passato di trionfi che si spezza. Col denaro proveniente dall'Italia il Bayern trova altri campioni, come Lothar Matthäus. In panchina è da un anno ritornato Udo Lattek. Prende avvio un nuovo glorioso ciclo. Nel 1984-85 il Bayern trionfa in campionato; un anno più tardi fa suoi campionato e coppa, 5-2 allo Stoccarda con tripletta di Wohlfarth e doppietta di Michael Rummenigge, fratello minore di Kalle; nel 1986-87 s'impone nuovamente in campionato. Fra tante vittorie un'unica grande delusione: la finale della Coppa dei Campioni persa 2-1 col Porto. Nell'estate 1988 Lothar Matthäus e Andreas Brehme, i due più prestigiosi giocatori del club, seguono la strada tracciata da Kalle Rummenigge e si trasferiscono all'Inter. Uli Hoeness e Jupp Heynckes, il tecnico proveniente dal Borussia Mönchengladbach, riescono in breve tempo a rifondare una squadra competitiva, che ha i suoi punti di forza nell'esperto libero Augenthaler, nel difensore-centrocampista Reuter e nel fantasista Thon. La stella del Bayern ritorna a brillare intensamente nel firmamento nazionale con le vittorie nei campionati 1988-89 e 1989-90. Il club bavarese è nuovamente il principale rifornitore della nazionale tedesca. Fra i 22 della compagnia guidata da Franz Beckenbauer che s'impone a Italia '90, sei sono del Bayern: Klaus Augenthaler e Jurgen Kohler, libero e stopper titolari, Stefan Reuter e Olaf Thon, principali rincalzi della difesa e del centrocampo, Raimond Aumann, secondo portiere, e Hans Pflügler, terzino di riserva. Anche grazie al Bayern il calcio tedesco sale ancora una volta sul gradino più alto. □

A sinistra, Karl Heinz Rummenigge e, sotto, Lothar Matthäus: fuoriclasse del Bayern prima e dell'Inter poi

Matthäus, grande personalità

Voglia di vincere

Con parte del ricavato dalla cessione di Karl Heinz Rummenigge all'Inter, nell'estate del 1984 Uli Hoeness, manager del Bayern, finanzia l'acquisto di Lothar Matthäus, ventitreenne centrocampista del Borussia Mönchengladbach e della Nazionale tedesca. La cifra è piuttosto elevata: 2,3 milioni di marchi, record per un trasferimento all'interno della Bundesliga. Tutti questi soldi si rivelano subito ben investiti. Nel Borussia, non più il club che negli anni Settanta contendeva ai bavaresi la leadership nazionale ma solamente squadra provinciale dall'ormai lontano glorioso passato, Matthäus era il perno della manovra, il fiore all'occhiello, oltre che l'idolo assoluto dei tifosi. Nel Bayern lo diventa dopo poche convincenti apparizioni. Il carattere, la voglia di vincere, la volontà e la classe ne fanno immediatamente il trascinatore della squadra che per tre stagioni consecutive — dal 1984-85 al 1986-87 — vince il campionato, eguagliando l'impresa realizzata da Beckenbauer e compagni agli inizi degli anni Settanta.

Nel club bavarese Lothar rivela anche insospettate doti di cannoniere, figurando regolarmente fra i migliori goleador della Bundesliga. Nel Bayern Matthäus conquista una credibilità internazionale precedentemente messa più volte in discussione. Numerosi club stranieri si interessano a questo centrocampista dal gioco concreto, sempre positivo, dall'ottima tecnica individuale supportata da doti atletiche fuori del comune. Dopo quattro stagioni ricche di vittorie e soddisfazioni (tre campionati e una coppa nazionale), con l'unica delusione del mancato successo nella Coppa dei Campioni 1986-87, Matthäus lascia il Bayern per i soldi e la gloria che gli offrono l'Inter e il campionato italiano.

Lothar Matthäus
Erlangen, 21-3-1961 — Centrocampista

Anno	*Pres.*	*Reti*	*Anno*	*Pres.*	*Reti*
1984-85	33	16	1986-87	31	14
1985-86	23	10	1987-88	30	17

FAI GOL CON MORETTI
E VINCI 20 TRASFERTE

GRANDE CONCORSO "CONQUISTA L'EUROPA CON GLI AZZURRI"

Con il concorso Birra Moretti vinci il biglietto aereo e il soggiorno per due, per vivere insieme alla Nazionale le entusiasmanti partite di qualificazione dei Campionati Europei di calcio. Inoltre puoi vincere 2000 splendide magliette della squadra italiana. Per partecipare basta comprare Birra Moretti e inviare lo scontrino fiscale come prova d'acquisto a: Birra Moretti I.D. - Casella Postale 1475 - 20185 Milano, indicando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. La seconda estrazione avverrà il 12/9 e metterà in palio cinque viaggi per l'incontro Russia-Italia che si terrà a Mosca. Questa volta, il gol migliore della partita con la fortuna potresti farlo tu.

BIRRA MORETTI
DAL 1859

BIRRA MORETTI. VIVA LA SINCERITA'.

AUT. MIN. CONC. Valido fino al 10/11/1991

INFORMAZIONI GENERALI

TURNI PREVISTI A MERANO

1. dal 23 giugno al 29 giugno

2. dal 30 giugno al 6 luglio

INDIRIZZO:
EDB s.r.l.
Piazza della Repubblica, 28
20124 Milano
tel. 02-654.744/5/6.

IDONEITÀ:
possono partecipare al Camp tutti i ragazzi di età compresa tra i 9 anni (nati nel 1982) e i 19 anni (nati nel 1971).

SOGGIORNO:
i partecipanti soggiorneranno nelle aziende alberghiere di Merano adiacenti fra loro e perfettamente coordinate nei servizi. La sistemazione sarà in camere a due o tre letti con bagno o doccia. Il trattamento è di pensione completa.

ISTRUTTORI:
nei turni settimanali del Camp si alterneranno assistenti ed istruttori, ad ognuno di essi verranno affidati undici giocatori e il loro compito sarà quello di seguire costantemente i ragazzi sia durante le lezioni tecniche sia durante le ore dedicate al tempo libero.

Roberto Donadoni

ARRIVI e PARTENZE:
gli iscritti dovranno presentarsi a Merano, presso la segreteria del Camp Corso Libertà, 29 (vicino Azienda di Soggiorno), tra le ore 15,00 e le ore 18,00 della domenica. Il Camp terminerà il sabato dopo le gare finali, la premiazione e il rinfresco. I campers saranno liberi dopo il pranzo in albergo alle ore 14,00 circa.

ASSICURAZIONE:
EDB s.r.l. provvede alla copertura assicurativa per responsabilità civile contro terzi. È prevista la possibilità, per chi lo desideri, di stipulare un'assicurazione settimanale contro gli infortuni, dietro pagamento di Lire 10.000 (i massimali previsti sono di Lire 1.500.000 rimborso spese ospedaliere, Lire 60.000.000 invalidità permanente, Lire 30.000.000 morte)

TARIFFA:
La tariffa è di Lire 620.000; al momento dell'iscrizione dovrà essere versata una caparra di Lire 330.000 più eventuale premio assicurativo (Lire 10.000) ed il saldo dovrà essere effettuato 15 giorni prima dell'inizio del Camp. I prezzi sono comprensivi di tutto, escluse le spese telefoniche e le consumazioni extra delle bevande. Nella tariffa di iscrizione è compresa l'iscrizione al Campers Club Lire 20.000.

Oltre a DONADONI e MATTHÄUS hanno assicurato la loro presenza al Camp di Calcio di Merano anche questi altri campioni: EUGENIO CORINI STEFANO BORGONOVO e FRANCO MARCHEGIANI

Lothar Matthäus

CORSI GRATIS PER 6 LETTORI DEL GUERINO vedi a pag. 66

ATTRATTIVE

80 PREMI SETTIMANALI
Al termine delle gare finali del sabato si svolgerà la premiazione durante la quale verranno assegnati oltre 80 premi ai ragazzi che si saranno maggiormente distinti nel corso della settimana.

DIPLOMA
Al termine di ciascun turno tutti i partecipanti riceveranno l'attestato di frequenza del Camp, autografato da tutti i componenti dello staff tecnico.

DIVISA UFFICIALE
Tutti gli iscritti riceveranno gratuitamente la divisa ufficiale del Camp di Calcio '91.

ABBIGLIAMENTO ORIGINALE "LOTTO"
Tutti i campers, esibendo la tessera di iscrizione, potranno acquistare materiale sportivo originale delle più famose squadre europee presso la segreteria del Camp.

CAMPERS CLUB
Iscrizione al Campers Club attraverso la quale riceverai la tessera socio, la rivista Campers Club News e usufruirai di uno sconto del 10% su libri e riviste edite da EDB.

PISCINA
Nelle ore del mattino dedicate al tempo libero, i partecipanti verranno accompagnati in piscina.

TEMPO LIBERO
Ogni sera i ragazzi di età superiore a 14 anni potranno usufruire della libera uscita, mentre i più giovani usciranno accompagnati dal loro istruttore.

PROIEZIONE FILMATI
Le più belle immagini della storia recente e remota dei più grandi campioni di calcio del mondo verranno proiettate durante il Camp.

SARANNO CON NOI
Siamo in attesa di avere una conferma dal Commissario Tecnico Franz Backenbauer mentre abbiamo avuto conferma della presenza di:
Roberto Donadoni, Lothar Matthaus.

in collaborazione con
BRANCHINI ASSOCIATI

CHIESA E E LA SAMP

□ Egregio direttore, ho atteso con ansia, dopo i fatti di domenica 5 maggio, l'uscita del Guerino e sono rimasto sorpreso dal commento a Inter-Samp di Carlo F. Chiesa e relativo pezzo a pag. 21 sulle dichiarazioni di Pellegrini. Ammetto che sono tifoso doriano da sempre e ben conosco l'amarezza che stanno provando i tifosi nerazzurri per averla provata più volte, sia in A che in B, al seguito dei blucerchiati. Premetto altresì che sono d'accordissimo sul fatto che l'Inter meritava di vincere la partita, ma mi permetto, da amico e quindi senza rancore, di mettere alcuni puntini sulle i. 1) C'era senz'altro il rigore «solare» su Stringara, ma quello su Berti era «solare» come quello su Mancini: la «solarità» sta nel fatto che non c'era né l'uno né l'altro. 2) Il suo cronista ha «dimenticato» nel commento che l'Inter il suo rigore lo ha avuto, anche se non proprio «solare», e lo ha sbagliato Matthäus e non D'Elia. 3) Il gol di Klinsmann non c'è stato, perché l'arbitro aveva fischiato abbondantemente prima, come dimostra la foto di pagina 20. Domenica sera nessuno aveva le immagini al momento del passaggio di Ferri, tanto è vero che persino Sassi (noto difensore delle lombarde) ha dovuto ammettere che Klinsmann stava rientrando. Poi al lunedì sera sono arrivate altre immagini che hanno dimostrato la probabile posizione di fuorigioco del tedesco. Forse il cronista non le ha viste in tempo ma avrebbe fatto bene a scrivere cose certe, o a usare almeno il condizionale. 4) Sulla doppia espulsione Bergomi era già ammonito, mentre Mancini no: non essendoci stati atti di violenza (se non da parte di Berti, come da foto a pag. 21) ma solo proteste, doveva essere espulso il solo interista come era successo a Mikhailichenko nella partita di andata su «solare» provocazione di Bergomi, che rimase in campo. 5) E veniamo al «presidente del silenzio». Pellegrini già la sera di Inter-Sporting dai microfoni di Telelombardia ironizzava che «qualcuno» gli aveva rubato un punto a Firenze, mettendo i presupposti per la ormai tristemente nota teoria del calcio «poco pulito». 6) Nel pezzo del suo cronista (o chi per lui) si legge testualmente: «il lavoro di un anno si sbriciola per svarioni arbitrali». Anche lui quindi sposa la tesi del calcio poco pulito! Ma per Pellegrini il calcio era pulitissimo quando la sua Inter pareggiava a Bergamo a tempo scaduto su rigore «solarissimo» su Berti, oppure impattava a Pisa e usciva dal campo al grido di «Ladri ladri!» oppure vinceva con rigori ed espulsioni «solari» con Torino, Bari e Genoa! 7) A questo proposito vorrei rammentare agli smemorati i rigori non fischiati alla Samp contro Toro, Cagliari e Lecce (proprio da D'Elia), il gol annullato a Vialli in rovesciata contro la Lazio e, perché no, il rigore, quello sì davvero «solare», negato all'Atalanta contro la Samp a Bergamo. Questo per dire che se si parla di episodi si può dire tutto e il contrario di tutto! Mi pare di poter concludere dicendo che il commento sulla partita in questione è stato un tantino unilaterale e mi piace citare il nostro presidente che dice: «Fin quando il tifoso della Samp canterà, anche in caso di risultato non favorevole, sarà sempre una gioia e un grande orgoglio per me». Purtroppo sulla sponda milanese non esistono personaggi di questo genere e si parla apertamente di congiura se per due anni (!) lo scudetto non arriva a Milano! Quest'anno noi sampdoriani siamo stati più fortunati del solito e non ci sarebbe bisogno di prendersela tanto se la torta per una volta l'ha mangiata qualcun altro.

ALBERTO FAZZI - ALBINO (BERGAMO)

Risponde Carlo F. Chiesa:
Caro signor Fazzi, lei mi disarma impietosamente. Non posso infatti difendere l'aggettivo «solare», che così incautamente avevo scomodato nella circostanza e che lei con così affettuosa e insistente ironia mi rimprovera, dopo che la sua lettera ha disintegrato molte mie convinzioni in materia. Per dire, mi sembrava solare di non aver scritto che l'Inter avrebbe meritato di vincere il match con la Samp, e invece, lettera alla mano, mi sono sbagliato. Così come solare credevo fosse il mio riconoscimento del pieno merito dello scudetto blucerchiato. È solare, invece, che non mi sono fatto capire (quantomeno da lei) e dunque devo accantonare d'ora in poi per penitenza un aggettivo così foriero di equivoci.
Con conseguente imbarazzo mi accosto ai suoi capi d'imputazione.
1) Sulla solarità, l'ho premesso, non posso contraddirla. Come faccia a sostenere con tanta sicurezza che non ci fosse rigore sull'atterramento di Berti è per me comunque un mistero. Doloroso.
2) «Non c'è stato infatti solo un invincibile Pagliuca, a ergersi contro i nerazzurri assatanati del Trap, neutralizzando addirittura un rigore di Matthäus»: questo ho scritto e dunque sono colpevole. Ho infatti «dimenticato» di accludere un apposito «nota bene» per i lettori frettolosi.
3) Ho scritto «annullato» per comodità, dato che lo spazio per il commento era particolarmente breve: la foto di pagina 20 non dimostra un bel niente, ma l'arbitro aveva fischiato effettivamente sullo sbandieramento immediato del guardalinee. Persino lei, che scrive solo «cose certe», è costretto ad ammettere che le immagini del lunedì dimostravano solo una «probabile» posizione di fuorigioco del tedesco. Ora, io rispetto il mezzo televisivo, ma il mio posto nella tribuna stampa di San Siro era casualmente in linea con l'azione. Dunque ho sbagliato di nuovo, non adoperando il condizionale: che è invece una precauzione indispensabile quando non si ha il preventivo conforto suo e della tivù. Come d'altronde la deontologia professionale chiaramente impone.
4) Mikhailichenko nella partita di andata fu espulso per aver allentato un manrovescio a Bergomi che lo invitava (bruscamente) a non protestare per un presunto rigore. Lei stesso riconosce che Mancini non aveva fat-

CORSI DI CALCIO GRATIS PER 6 LETTORI DEL GUERINO

Il Guerin Sportivo offre a 6 lettori di età fra i 9 e i 19 anni l'opportunità di frequentare il Camp di Calcio gratuitamente (ad eccezione delle spese di trasferta, per e da Merano). Che cosa bisogna fare? Semplice. Gli interessati devono inventare una definizione per il Calcio, non più lunga di 10 parole, dando una continuazione a questa frase: «CALCIO È .....». I sei lettori che, a giudizio insindacabile della redazione del Guerino, avranno fornito gli slogan più originali, simpatici, divertenti, saranno prescelti per frequentare i corsi (tre per turno).

Per partecipare occorre riempire la scheda (non valgono le fotocopie), e spedirla a: **GUERIN SPORTIVO-CAMP CALCIO, via del Lavoro n. 7 - 40068 S. LAZZARO (BO)** entro e non oltre il 10/6/91. La scheda sarà pubblicata per altre due volte.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

CAMP di CALCIO

IL MIO SLOGAN: **Calcio è** ______________

____

NOTA: se fossi prescelto, desidererei partecipare al turno

□ 23-29 giugno □ 30 giugno/6 luglio

NOME ______ COGNOME ______

INDIRIZZO ______ TEL ______

CAP ______ CITTA' ______ PROVINCIA ______

to nulla, che un eventuale atto di violenza era da addebitare a Berti e che Bergomi aveva solo protestato. Io avevo definito «quantomeno frettolose» le due espulsioni: dov'è l'errore?

5) Non avevo assistito alla intervista di Pellegrini a TeleLombardia; non lo avevo definito «presidente del silenzio» alludendo a un suo eventuale mutismo. In rapporto alla loquacità e al presenzialismo protestatario di quasi tutti i suoi colleghi, mi pareva che l'etichetta gli calzasse a pennello. Dopo la sua stroncatura è evidente che mi toccherà cambiare idea.

6) Nonostante la sua evidente parentela morale con Copernico, questa volta mi permetto un'eccezione e non esito a definire solare la sua castroneria: non ho sposato la tesi del «calcio poco pulito», semplicemente perché non ne ho sposata alcuna. Sono rigorosamente celibe, tanto da avere sottolineato «il segno certamente eccessivo» delle parole del presidente interista. La sua puntigliosa casistica non vale a mutare il senso del mio commento, che qui, a sprezzo del pericolo di venire nuovamente frainteso da lei, ripropongo con gli stessi termini: «Un vero peccato, perché, a direzione arbitrale regolare, l'incontro avrebbe potuto assumere qualsiasi piega — avviato com'era sui binari di una sfida all'ultima stilla di energia — magari pure favorevole alla stessa Samp: che ha dimostrato una gagliarda capacità di reazione in contropiede». Non sarà solare, ma forse non è nemmeno così complicato da rischiare fraintendimenti. O no?

7) È vero: se si parla di episodi si può dire tutto e il contrario di tutto. La sua lettera ne è una dimostrazione solare (ahi, ci sono ricascato). Lei conclude definendo il mio commento «un tantino unilaterale». Stando allo Zingarelli, è unilaterale ciò «che prende in considerazione un solo lato o aspetto della cosa». Ai blucerchiati, che secondo lei avrei ignorato o maltrattato nel mio commento, ho dedicato quasi una colonna delle due complessive, concludendo: «La Samp si avvia dunque a vincere con merito il suo primo scudetto». Se l'«unilateralità» del mio commento era solare, prometto che d'ora in poi dubiterò per sempre di questo perfido aggettivo. Anche se dedicato a una innocente crema.

KLINSMANN? UN PIONIERE

□ Caro direttore, devo ammetterlo, mi ha colpito molto la vicenda che ha coinvolto l'attaccante dell'Inter e della Nazionale tedesca Campione del Mondo, grazie anche a lui, Jurgen Klinsmann e del suo «voltafaccia» nei confronti di uno sport, il calcio, che tanto gli ha dato in celebrità e ricchezza, ma che evidentemente non gli ha dato la felicità. Klinsmann se non avesse fatto il calciatore probabilmente oggi sarebbe ancora lì, a Goppingen, dove è nato, a fare il panettiere. Invece è un calciatore affermato e conosciuto in tutto il mondo non solo per le sue qualità sul campo di gioco, ma anche per le sue virtù di ragazzo per bene: sincerità, onestà, modestia. Inoltre percepisce un ingaggio annuo di quasi un miliardo, che, se non rende felici, contribuisce almeno ad alleviare la tristezza. Allora perché mai, direttore, ha deciso di smettere di giocare al calcio a ventisette anni, cioè nell'età in cui ogni calciatore raggiunge l'apice della propria carriera? È davvero possibile che nell'ambiente del calcio, stress, frustrazione, noia e voglia di evadere dalla routine quotidiana fatta di allenamenti, ritiri e interviste abbiano reso un calciatore come un animale in gabbia? Chissà quante volte Klinsmann avrebbe voluto camminare liberamente senza essere riconosciuto, senza fermarsi ogni momento a firmare autografi; magari vorrebbe fare una vacanza di dieci mesi, durante i quali percorrere le strade del mondo facendo l'autostop. Lui è fatto così e mi rendo conto che costituisce l'altra faccia della medaglia, ma il suo caso è grave e deve far riflettere tutti coloro che sono nel mondo del calcio, in cui tutto è esagerato, tutto è esasperato nel bene e nel male, in una realtà in cui la celebrità è diventata un fardello insopprimibile e ahimè insopportabile.

MIRKO ROMANO - SANTHIÀ (VC)

Caro Mirko, credo che a Klinsmann bisognerebbe dare un premio per questo suo essere così. Perché Jurgen è il prototipo dell'uomo degli Anni 90: incarna l'individuo che, stanco di questa società chiassosa e disordinata, arrogante e incattivita, ambisce alla serenità e alla pulizia. Klinsmann è così non perché sia calciatore. In ogni ambiente di lavoro ci sono tanti Klinsmann: non vedi che ormai la gente fugge dalla città per cercare pace in campagna o comunque lontano dal prossimo? Non è il calcio, o solo il calcio, che stressa: è l'attuale modo di vivere. Gli Anni 80 sono stati gli anni del piacere, dell'accumulare cose futili e dell'arricchimento ad ogni costo. Adesso andiamo verso un futuro in cui il sentimento, l'animo vengono rivalutati. Klinsmann è solo un apprezzabilissimo pioniere di questa tendenza.

I PRONOSTICI E LA SAMP

□ Caro Direttore, all'inizio del campionato come è nelle sue tradizioni il Guerin Sportivo ha fatto una inchiesta fra giornalisti per avere un pronostico sulla squadra scudetto, il cannoniere, ecc. Non ho conservato quel numero e quindi non posso togliermi la curiosità di verificare le previsioni. Può dirmi qualcosa lei?

GIANNI PATRELLI, ROMA

Caro Gianni, che dolore mi dà questa lettera! Come al solito abbiamo fatto una figuraccia. Su cento giornalisti interpellati nessuno aveva pronosticato Vialli capocannoniere e soltanto due la Samp scudettata: Gianni Mura di Repubblica e Renzo Cerboncini de Il Lavoro. Del resto, onestamente, chi l'avrebbe detto? Onore alla Samp, sinceramente: ma chi avrebbe scommesso una lira che contemporaneamente Juve, Napoli e Milan avrebbero vissuto una delle loro stagioni più critiche lasciando via libera ad altre candidate allo scudetto? Capiamoci bene: non sto sminuendo l'impresa della Samp, però è un fatto che tre autorevoli candidate al titolo si sono autoescluse dalla corsa. E Vialli? Uscito a pezzi dal Mondiale, poteva essere previsto un suo riscatto così immediato e rabbioso? Molti avevano puntato su Schillaci (si pensava continuasse sull'onda di Italia 90) o Van Basten, moltissimi avevano puntato su Maradona... comunque il calcio è bello per questo: è assolutamente imprevedibile. Una volta Brera sul Guerino scrisse che se l'Italia avesse perso dalla Corea del Nord ai Mondiali 1966 d'Inghilterra si sarebbe mangiato un topo. Tanto sicuro era della sua previsione di vittoria azzurra. L'Italia clamorosamente perse e Brera fece pubblico appello ai lettori: ho sbagliato, non vorrete mica che mi mangi un topo?!

PERCHÉ BARI E LANESE

□ Carissimo direttore, le scrivo dopo aver letto delle designazioni arbitrali per le finali delle coppe europee. Vorrei sapere la sua opinione (sempre molto sincera ed equilibrata) sul fatto che Lanese sia stato scelto per arbitrare la finale di Coppa dei Campioni. A parer mio se si fosse dovuto optare per un arbitro italiano, questa scelta sarebbe dovuta cadere su D'Elia, per vari motivi. Lanese infatti ha arbitrato i mondiali '90 a scapito proprio di D'Elia che sicuramente era ritenuto dalla maggior parte dei critici sportivi il più adatto, visto il momento di forma sia fisica che psicologica. Mi sembrerebbe giusto che la politica non entri nei meriti sportivi (vero On. Matarrese?) e invece pare proprio che soprattutto in questi ultimi anni con l'avvento alla presidenza della FICG dell'On. Matarrese qualcosa di politica sia subentrato. La designazione di Bari come città per la finale di Coppa dei Campioni mi ha fatto storcere un po' il naso (dopo che, ricordiamo, già la finale per il terzo e quarto posto del mondiale era stata giocata a Bari); io mi chiedo se l'On. Matarrese tra qualche anno arriverà a proporre Bari come sede per le Olimpiadi. Direttore, le sembra giusto? Perché i politici italiani devono interessarsi fattivamente del mondo dello sport e combinare «casini», disagi, deteriorare i rapporti fra Nord e Sud avendo già tanti altri problemi da risolvere? Con il grande e compianto Artemio Franchi ritengo che a questo punto non si sarebbe arrivati...

ANDREA ORTALLI - MODENA

Caro Andrea, a mio parere Lanese vale D'Elia. Sbagliano più o meno nella stessa misura. Al Mondiale 90 fu preferito il primo e probabilmente non solo per una questione di merito: questo è vero ma si sa che, purtroppo, nella vita conta anche avere gli amici giusti. Per quanto riguarda la finale di Coppa dei Campioni, D'Elia non poteva es-

LA POSTA DEL DIRETTORE

segue

sere designato avendo avuto recenti «beghe» con l'Uefa. A me la finale di Coppacampioni assegnata a Bari non fa storcere il naso: c'è un bellissimo e nuovissimo stadio e, questa città durante il Mondiale 90 si è comportata più che bene. Certo, in tutto questo c'è la mano di Matarrese ma non ci vedo alcunché di delittuoso: Artemio Franchi, che tu citi, era un «politico» di levatura superiore a Matarrese e giustamente, quando ha potuto, ha favorito l'Italia e i propri interessi. Matarrese, a «Pressing» di domenica 12, alla stessa sua domanda postagli da Tosatti, ha risposto con una impudenza e una sincerità sconcertanti: «Perché Bari? Perché è la mia città!». Non dovrebbe essere così, ma ormai è così. D'accordo con te invece sul senso di disagio che provoca la presenza della «politica» (quella vera) nelle cose di sport o meglio la strumentalizzazione che dello sport fanno certi politici. Personalmente mi disgustano i discorsi di quegli onorevoli che, in tempo di elezioni, vengono a promettere impianti e iniziative che poi dimenticano a voto ottenuto. Così come mi imbarazzano certi politici che vengono messi a capo di una Lega soltanto perché, con le loro conoscenze, possono ottenere maggiore attenzione dalle tivù per il loro sport. Ma il discorso si fa lungo e lascio perdere.

SIETE PRONTI PER IL LIBRONE?

CAMPIONATO FLASH

Il campionato è in dirittura d'arrivo. Per accelerare la confezione del librone del «Campionato flash», il Guerino decide di «regalare» l'ultimo bollino ai lettori interessati. Cioè: potete **già inviare la tesserina** anche se resta vuota (cioè senza bollino) l'ultima casella. **Modalità di pagamento.** Ricordiamo ciò che avevamo concordato: il volume costerà **6.600** lire a chi invierà la tessera completa di bollini (o anche senza gli ultimi due bollini). Costerà invece **25.000** lire a chi non avrà raccolto i bollini ma vorrà avere ugualmente la raccolta delle pagine del Campionato Flash pubblicate durante la stagione. Per il pagamento scegliete una delle tre forme sottoindicate. Dunque: ritagliate la scheda sottostante e speditela a: **Guerin Sportivo - Campionato Flash - via del Lavoro n. 7 - S. Lazzaro - Bologna**, unitamente alla tesserina (se l'avete).

SCHEDA PER AVERE IL CAMPIONATO FLASH

Desidero ricevere il volume «Campionato Flash»

☐ Allego la tesserina completa dei bollini e pago L. 6.600

☐ Non ho la tesserina con i bollini e pago L. 25.000

Pago con: ☐ assegno bancario ☐ vaglia ☐ c/c 244400
intestati a **Conti Editore,** S. Lazzaro (BO) - via del Lavoro 7

Nome ______________________

Cognome ______________________

via ______________________

Cap. ______ città ______________

Prov. ______________________

COMMERCIANTI E CAMPIONATO

☐ Illustrissimo direttore, in relazione al servizio apparso sul numero 18 del GS, manifesto la mia più totale contrarietà in ordine all'ipotesi di spostare lo svolgimento delle partite di campionato, dal pomeriggio della domenica a quello del sabato. Questa scelta è fortemente penalizzante per quelle categorie di lavoratori (commercianti e parecchi altri) che non dispongono del sabato quale giorno festivo. Non ho svolto ricerche precise per calcolare quante persone sarebbero potenzialmente escluse dalla possibilità di seguire, direttamente e no, l'evento calcistico, ma presumo che la perdita sarebbe comunque secca. Inoltre, sarebbe un'esclusione ingiusta di per se stessa: la domenica è festiva per tutti, il sabato no. Esiste una ragione, non calcistica ma politico-economica, che spinge molti a richiedere l'anticipo al sabato della giornata di campionato. Il sabato, è risaputo, è la giornata tradizionalmente dedicata allo shopping nei negozi; chi rinuncia agli acquisti il sabato per ragioni «calcistiche», può rimediare per le sue esigenze la domenica, ma non più nei negozi regolarmente chiusi, bensì nei supermercati di norma aperti la domenica. I supermercati sono in gran numero proprietà di industriali e noti uomini politici, gente che possiede TUTTI gli strumenti (televisioni, organi di informazione) adeguati per orientare l'opinione pubblica verso scelte per essi maggiormente convenienti. Leggo il Guerino dal '75, allora ero meno di un adolescente; vi conosco, so chi voi siete, da sempre, al «soldo» del lettore e di nessun altro. Vi invito pertanto a valutare bene a chi può, in ultima analisi, veramente giovare questa «campagna» che può danneggiare molti sportivi, ma soprattutto molta gente che per vivere deve lavorare e farlo in un settore dove «la concorrenza» usa tutto il suo non trascurabile potere per prevalere. Distinti saluti.

GIANFRANCO NIZZA - ALBA (CN)

Per carità, signor Nizza, nessuna «campagna» a favore del campionato di sabato. Quella del Guerino è stata soltanto una inchiesta fine a se stessa, che non ha avuto alcun altro seguito, e che era volta a sondare gli umori del mondo del calcio attorno a un fenomeno che ha riscosso attenzione: appunto, il campionato «anticipato» rispetto alla tradizione. Al riguardo ho espresso un mio parere favorevole senza avere la pretesa di influenzare l'opinione pubblica. Sono d'accordo con lei solo in parte quando dice che sarebbe penalizzata la categoria dei commercianti che di sabato lavora (quanto ad altri, le ricordo che c'è un sacco di gente che lavora di domenica: ferrovieri, autisti di autobus, baristi, vigili, medici, infermieri, piloti d'aereo, ristoratori, casellanti, poliziotti, ecc.); la gente che va allo stadio «penalizza» sempre qualcuno: andando allo stadio non si va al cinema, a teatro, nei bar, in giro per musei, in gita turistica, nelle sale giochi o altro. Probabilmente, col campionato di sabato, i commercianti troverebbero altri sistemi per recuperare ciò che perdono a causa della gente che va allo stadio. Che ne direbbe, per esempio, di tenere aperto il negozio dalle 8 di mattina alle 16 del pomeriggio? Oppure di ritardare la chiusura? Oppure di aprire la domenica? Nelle maggiori città del mondo i commercianti hanno orari più elastici e vengono incontro alle esigenze del pubblico. Sinceramente: io credo sia più proficuo per l'intera società che una famiglia trovi un giorno intero (la domenica) per riunirsi o fare qualcosa insieme piuttosto che un negoziante continui a soddisfare le esigenze di shopping di poche persone. Oggi la famiglia non esiste più: padre e (sempre più spesso) madre lavorano come dei forsennati per tutta la settimana, il figlio va a scuola o lavora. La domenica, unico giorno in cui ci si potrebbe trovare per parlare, fare una gita, riaggiustare la casa, invitare amici, non si può: perché il padre o il figlio devono andare allo stadio.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** L. 8000 l'uno gagliardetti di: Barge, Alicese, Gozzano, Messina, Reggiana, Ronzonese, Victor Favria, Napoli, Real Madrid, Napoli; L. 5000 berretto Northampton; L. 2000 programmi inglesi, L. 1000 foto Juve dall'84 al 90 e adesivi Fighters; fototifo varie L. 1000 e L. 30000 foto b/n Juve 1960. **Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 21, 10135 Torino.**

☐**CERCO** fotostadi e biglietti ingresso stadi svizzeri. **Davide Ciclanesi, p.zza Bonghi 6, 10147 Torino.**

☐**CERCO** album calcio anche vuoti, almanacchi, quotidiani e riviste sportive dal 1968 all'83; libri di calcio Juventus e Nazionale, Guerini e Hurrà Juventus fino al 1979 e tutto il materiale su Bettega. **Pierluigi Milone, v. T. Mamian I 12/9, 16151 Genova.**

☐**VENDO** annate complete Guerini 1983-84-85-88-89; Calcio Italia 83/84, 84/85, 85/85, 87/88, 88/89, 89/90; Guerin Anno 84/85, 85/86, 86/87, 87/88, 88/89, 89/90; Guerin Mese 86/87; Storia dei Mondiali dal 1930 al 1990, quattro volumi compreso film dei Mondiali. **Vincenzo Gaudino, v. A. Modigliani 13, fabbr. L, sc. b, Monteruscello, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** L. 50000 maglie ufficiali club italiani ed esteri; compro maglie Stella Rossa, Steaua, Malines, Anderlecht e P.S.V.; chiedere lista. **Riccardo Perego, v. Maffi 112/a, 20099 Sesto San Giovanni (Mi).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi. **Arnaldo Del Regno, v. S. Lucia 39, 80123 Napoli.**

☐ **CEDO** prfeferibilmente in blocco nn° riviste estere calcio fine anni 70 primi 80; chiedere elenco. **Roberto Pacciani, v. Falck 5, 20151 Milano.**

☐ **VENDO** volumi editi dalla Grafica Fiorentina di Roma, Lazio, Fiorentina, Torino, Graziani, Crujiff anni 77/78; annuario calcio mondiale 88/89 e 89/90; ABC calcio stagione 70/71; album completo ciclismo ed. Folgore 1967 e volume completo dell'Intrepido Mondiali, Tricolori 1990. **Raffaele Gaudino, v. Toiano, 3° fabbr. scala a, 80072 Arco Felice (Na).**

☐**VENDO** audiocassette L. 10000 l'una di: Regime rossonero Foggia in occasione di Verona-Foggia. **Loris Messina, p:zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐ **VENDO** Calcio Italia 1981, 81/82, 82/83, 82/83 Speciale Abc, 83/84.; almanacco Espana 82; libro d'oro dei Mondiali 82 L. 50000 ed i primi L. 10000 l'uno; allegare bollo per elenco. **Fabrizio Buttò, v. Pineda 2, 30020 B ibione (Ve).**

☐ **VENDO** L. 75000 bellissimo libro 'Italia'90' ed. Sport & Cultura, oltre 200 pagine di meravigliose colorfoto, ancora sigillato. **Giampiero Parigini, v. V olta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

☐ **VENDO** maglie originali di: Barcellona, Aston Villa, Italia e la seconda della Scozia ed altre per L. 40000 l'una; dispongo di cartoline di calcio, foto, squadre subbuteo vecchie e nuove, eventuali scambi con biglietti ingresso stadi; inviare lista. **Matteo Melodia, v. Vespri Siciliani 6, 20146 Milano.**

☐ **ISCRIVETEVI** alla Ficmc (Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio) chiedendo materiale informativo.

☐ Ficmc, casella postale 1515, 20101 Milano.

☐ VENDO sciarpe portoghesi, francesi, spagnole, inglesi, scozzesi, slave, olandesi, tedesche, polacche, gagliardetti e distintivi metallici di tutto il mondo; maglia ufficiale dell'Italia. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (Mi).**

☐**VENDO** annuari dello sport 1960-61-66 in blocco L. 75000 più spese postali; cerco Gazzetta Sport riferentesi agli Europei di nuoto anni 1926 e 1927. **Gherardo Bonini, v. Liguria 7, 50145 Firenze.**

☐ **CEDO** per L. 500000 enciclopedia in 5 volumi, ottimo stato «Il pallone d'oro» ed. Perna. **Lorenzo Conti, v. Cà Zenucchi 46, 24020 Pejna Alta (Bg).**

☐**VENDO** L. 75000 Stelle Gol anno 1° nn° 2-3, anno 2° nn° 4-5-6-8-9; Super Gol anno 2° nn° 12-14-16-17, anno 1° nn° 1-4-5-7-9-10-11, anno 3° n. 28 sempre L. 75; Guerin Anno 84/85 e 85/86 L. 30000; Guerini anno 83 nn° 14-17-41-47-48-50, anno 8 7 nn° 27-28-30-37-40-, anno 89 n° 51/52 tutti per L. 100000. **Biagio Minucci, v. Bari 90, 80143 Napoli.**

☐ **PAGO** bene maglia sponsorizzata del Colonia; vendo ultrafoto A. B.; autografate L. 2500; autografi L. 500, chiedere lista; cerco adesivi Bologna e Juve. **Giovanni Benacqua, v. Serra 24, 89013 Gioia Tauro (Rc).**

☐ **VENDO** L. 100000 serie 130 francobolli mondiali nuovi prevalentemente sul tema fauna e 14 foglietti. **Tommaso La Malfa, v. Panoramica 6, 98044 S. Filippo del Mela (Me).**

☐ **CEDO** bollini della raccolta calciatori Panini 1990/91. **Riccardo Coghi, v. Zumaglia 29, 10145 Torino.**

☐ **SCAMBIO** cartolina stadio di Torino, nuova veduta aerea e foto stadio di Bra; cerco vecchi nn° Guerin Anno e Calcioitalia; calciofilm Juve; primi nn° Golflash; film campionato; libri e annuari sulla Juve. **Dario Ferrero, v. Palestro 23, 12042 Bra (Cn).**

☐ **CERCO** Diabolik, 'Il re del terrore' e 'Diabolik, chi sei?' originali e ristampe per L. 2000 l'uno o scambio con uno dei gagliardetti di serie A che vendo a L. 9000. **Massimiliano Andrioli, v. Scotellaro 70, 73100 Lecce.**

☐ **VENDO** solo in blocco per L. 75000 comprese spese postali gagliardetti di: Q.P.R., Brondby, Herta Berlino, Trabzonspor (Turchia), Dinamo Tbilisi (Urss), Sparta, Slavia, Dukla e Bohemians tutte di Praga. **Roberto Mulinacci, v. P. Togliatti 3, 52010 Soci (Ar).**

☐ **VENDO** L. 20000 l'uno gagliardetti originali di Lecce e Genoa. **Lorenzo Graffiedi, v. Caravaggio 3, 48016 Milano Marittima (Ra).**

☐ **IN VIANDO** bollo L. 2000 riceverete listino di 15 pagine di cartoline stadi che vendo o scambio. **Pino Crimesi, v. Mascilon go 11, 86039 Termoli (Cb).**

☐ **CERCO** i seguenti album: Edis 1970/71 e 75/76, vuoti, completi o semicompleti. **Beppe Trisolli, casella postale 159 86170 Isernia.**

☐ **CEDO** prezzo modico accessori subbuteo autocostruiti ben fatti, cassette Forza Milan, Forza Inter e Fuori di testa L. 8000 l'una; cerco giocatori subbuteo e fan udinesi della mia zona. **Alberto Isoardi, v. Trieste 26, 12037 Saluzzo (Cn).**

☐ **VENDO** o scambio con distintivi metallici italiani 100 gagliardetti italiani e stranieri; chiedere lista. **Francesco Vergatti, v. Avigliano 3, 84018 Scafati (Sa).**

☐ **ACQUISTO** squadre subbuteo vecchio modello, anche in condizioni precarie. **Fabrizio Cavazza, v. di C orticella 55, 40128 Bologna.**

☐ **VENDO** Guerini annata completa 1990 ottimo stato L. 160000 più spese -postali. **Giorgio Lodovico Massetta, v. Firenze 112, 00055 Ladispoli (Roma).**

☐ **VENDO** L. 40000 orologio al quarzo Casio con termometro digitale, 23 fusi orari, 5 suonerie, Count Down, cronometro, subacqueo 100 metri acquistato se mesi fa. **Paolo Ravazzoni, v. XX Settembre 55, 43013 Langhirano (Pr).**

TUTTO AGASSI MINUTO PER MINUTO

La partecipazione di Agassi agli Internazionali d'Italia 1991 è stata accolta con grande entusiasmo dagli oltre 300 ragazzi che in poco più di un mese di vita hanno già aderito al Fans Club Andrè Agassi. Un Club sorto per iniziativa di un gruppo di ammiratori del tennista americano che si ripropongono di favorire un contatto più diretto tra il campione e i suoi fans italiani, raccogliendo la corrispondenza destinatagli, fornendo le notizie relative ai tornei cui Agassi parteciperà in futuro e facendosi portavoce di tutte le iniziative che lo riguardano. L'Andrè Agassi Fans Club ha sede a Roma, in Via R. Lanciani 74.

1

3

2

4

I piccoli amici: Fabio Cividino di Motta di Livenza con il suo idolo Abel Balbo, bomber argentino dell'Udinese (foto n. 1); Vito Cannone e Sandrino Zinnari dell'A.S. Grassi di Lecce (foto n. 2); i cuginetti Alberto Moi e Chiara Cabula di Villaspeciosa (Ca) (foto n. 3); il piccolo fan juventino Simone Peduto, di Nichelino (foto n. 4)

MERCATIFO

☐**AMICI** italiani, sono un giornalista russo di 31 anni, tifoso della Dinamo Kiev, scrivo e parlo italiano, inglese e russo; ho una bella corrispondenza con un amico italiano (Claudio Chiusano, v. Moncenisio 23, 10091 Alpignano prov. Torino) che è venuto anche a trovarmi; spero di conoscere altri amici della bella Italia. **Vladimir Ennanov, Novoe Schosse, casa 3, ap. 14, 255720 Bucha-Kiev (Urss).**

☐**AUGURISSIMI** alla Veraplex per il brillante campionato. **Gli Ultrà di Curno (Bg).**

☐**ADERITE** al Club Magica Inter di Oleggio, il più numeroso d'Italia; saluti a Romano Zacchei e figlia. **Andrea Gariddi, v. Monte Giudeo 35, 28047 Oleggio Grande (No).**

☐**DORIANI** di Romagna, aderite al club Fausto Pari di Rimini. **Sampdoria club Rimini, casella postale 99, 47037 Rimini Centro (Fo).**

Da Caltabellotta (Ag), Giuseppe Randazzo invia la foto della squadra amatori Time Show. In piedi da sinistra: Caruso, P. Mule, M. Augello, Marciante, Randazzo, C. Mule, Grado; accosciati: S. Augello, Scoma, C. Coletti, I. Colletti, Truncali, Turturici

I componenti del Volley Club Lama (Pg), ai vertici della seconda divisione umbra. In piedi: M. Pasquetti, Bettacchini, Giovannini, Pandolfi, Di Bacco, Battistoni, Trappoloni, F. Amantini; accosciati: B. Pasquetti, M. Amantini, Taddei, Brizzi (allenatore)

GUERIN SUBBUTEO

NONO ELENCO ISCRITTI

CALABRIA: Matteo Losso, Paola (CS); Francesco Lotito (CZ); Marco Muglia (CS); Andrea Siriani, Crotone (CZ); Alfredo Comito (RC); Carlo Grandinetti, Carolei (CS); Gaetano Macri (CS); Marco Losso, Paola (CS).

CAMPANIA: Ferdinando Amato, S. Giorgio C. (NA); Ciro Brescia (NA).

EMILIA ROMAGNA: Alfonso Gargiulo (FE); Marco Mariani (FO).

LAZIO: Massimo Lerose, Terracina (LT).

LIGURIA: Luca Bosoni (GE); Renato Villa (GE).

LOMBARDIA: Simone Gori (CO); Giorgio Gatti, Ripalta Nuova (CR).

MARCHE: Francesco Ripanti (AN); Silvia Badaloni (AN).

PIEMONTE: Pierluigi Bianco, Villadeati (AL); Giovanni Spione (TO); Corrado Ribero, Cuneo (CN); Luca Armando (CN); Alessandro Spedale (CN).

PUGLIA: Fabio De Leonardis (BA); Enrico Perrino (BA); Loris Capoccia (LE); Giuseppe Taurino (LE).

SICILIA: Valentino Magazzù (ME); Pietro Longo (ME).

TOSCANA: Francesco Severi (AR); Tommaso Orlandi, Montemurlo (FI); Leonardo Sebastiani (LI); Nicola, S. Filippo (LU).

VENETO: Giuseppe Pasquale (PD); Daniele Gamba, Lido Venezia (VE); Roberto Amico (VE); Alessandro Mastropasqua (VE).

I Giovanissimi del PSV Eindhoven si sono aggiudicati il 19° Torneo Internazionale Asar di Riccione, 1° Trofeo Paolo Valenti. Dopo aver superato nelle fasi eliminatorie Fano (3-1) e Milan (2-0), in finale hanno battuto il Cesena 5-4 dopo i calci di rigore

STRANIERI

☐ **AMO** il calcio e tifo per la Dinamo e per le squadre italiane; scambiate idee con me. **Tudor Botan, str. Videle II, Com. Voluntari, 72969 sec. Agricol Ilfov, Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONO** bandiere di club, statistiche, riviste ecc.... e scambio questo materiale con altro di tutto il mondo. **Manuel Gonzales Arenas, av. Lo Ovalle H0113, Villa Brasil, La Granja, Santiago (Cile).**

☐ **SCRIVENDO** in italiano, francese, o inglese corrispondo con giovani amici e scambio distintivi, poster, sciarpe e riviste. **Marian Stanciu, str. Tatulesti 2, bl. 86, sc. A et.4, ap.14, sector 4, R-75373 Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico lo scambia assieme alle idee con tanti amici scrivendo in inglese. **Sergei Bagmanian Borisovich, d. 1/3 flat 20, st. Parouir Sevak, Yerevan 44, 375044 Armenia (Urss).**

☐ **SCAMBIO** materiale, piccoli ricordi ed idee sul calcio. **Mihai Avram, Sos Giugiului 286-B, bl.4, sc.2, et.2, ap.II, Com. Jilava, S.A.I. 75950 Bucarest (Romania).**

☐ **TIFOSO** del Gremio scambia idee ed ogni tipo di ultramateriale. **Genesio Moises Wagner, post office box 226, 99530-Rs Chapada (Brasile).**

☐ **POSSEGGO** album di foto del calcio europeo compreso squadre italiane ed anche tanto altro materiale specie della Steaua, lo scambio assieme alle idee con amici specie italiani. **Adrian Niculae, str. Morii 35, Com. Jilava, S.A.I. Bucarest (Romania).**

☐ **SCRIVO** in italiano, francese e rumeno e cerco corrispondenza con amici italiani, ho 17 anni e sono studentessa.**Madalina Hoga, Sos Salay 259, bl.4, et.6, ap.38, sector 5, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTE** del IV anno al Politecnico conosco bene l'italiano e spero di trovare amici con cui scambiare anche visite nei nostri paesi; colleziono monete, distintivi metallici e cartoline con monumenti e paesaggi; scambio tutto specie con italiani. **Gabriel Barbu, str. Firidei 3, bl.4, H-19, sc.4, ap.64, sector 3, Bucarest (Romania).**

☐ **VENDIAMO** ogni tipo di materiale del calcio argentino; inviare un dollaro americano per ricevere listone. **C.F.I. Callao 1062, 10°-3, 1023 Capital Federal, Buenos Aires, (Argentina).**

☐ **18ENNE** scambia idee sullo sport e argomenti vari. **Kumi Willians, post office box 1642, Sunyani (Ghana).**

☐ **STUDENTE** corrisponde con tanti amici. **Ofosu Heneh, St. John, post office box 93, Berekum (Ghana).**

☐ **20ENNE** studentessa, scrivendo in inglese, scambia tante idee su tutto, specie pittura, letteratura ecc... **Beatrice Pokuaa, c/o Mr. S.K. Opoku, P.T. Corporation, Sunyani (Ghana).**

☐ **17ENNE** corrisponde con ragazze della stessa età, specie se italiane. **Cristian Colica, oficiul P.T.T.R. 7, post restant, sector 4, 75300 Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTE** 19enne appassionato di calcio, viaggi e musica scambia idee in inglese. **Okae Fred Ofosu, c/o G.B.C. post office box 51, D/Nkwanta (Ghana).**

☐ **TIFOSO** del Benfica scrivendo in italiano, francese o inglese scambia ultramateriale con amici di tutto il mondo specie italiani dei gruppi: Ultra Doria, Total Kaos Bologna, Cav, Fdl, Drughi, Brn, Forever Bologna, Ultra Granata, Fossa Grifoni e Cucs Roma. **Joao Diogo, rua do Paraiso 140, Livramento, 2765 Estoril (Portogallo).**

☐ **COMPRO** sciarpa originale di Forever Ultras Bologna e Fossa Grifoni. **Jerome Saudan, La Dagne, 1921 Martigny Croix, VS, (Svizzera).**

☐ **COLLEZIONISTA** di francobolli li scambia assieme alle idee. **Abdlali Bchiker, Jamila 5, rue 145 n° 61, C-D, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese scambio tante idee su argomenti vari. **Owusu Kyeremeh, Sunyani Secondary School, post office box 156, Sunyani Brong/Ahafo (Ghana).**

☐ **CERCO** cartoline postali edite per la Coppa Mondiale di Calcio 90 ed. R.A.A.I. Italia 90 Roma; biglietti mondiale 90 e coppe europee; scrivere in francese o inglese. **Sevenhant R., Zand-Straat 419, B-8200 Sint-Andries (Belgio).**

☐ **VENDO** la migliore e più completa informazione sul campionato argentino 91 ed anche sulla Coppa Libertadores e nazionale; riviste e quotidiani sportivi argentini. **Claudio A. Escobares, Junin 3766, 5006 Cordoba (Argentina).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio, tennis, nuoto ecc... scambia idee. **Thomas Mensah, post office box 1086, Sunyani B/A (Ghana).**

☐ **FAN** della Torpedo Mosca scambia idee, sciarpe e distintivi. **Alexander Polikarkin, D-24 KV-36, M. Raskovoi, 125124 Mosca (Urss).**

☐ **AMO** lo sport, la musica, i viaggi e desidero scambiare idee in francese. **Redjil Issamme Jddinne, 2 Bis rue Ali Hechekal, Bdo, 16009 Algeri (Algeria).**

☐ **SOSTENITORE** della Steaua scambio idee, poster, gagliardetti ed adesivi specie con ragazzi italiani. **Paul Constantin, B-dul Muncii 200, bl. b, sc. b, et. 8, ap. 73, sect. 2, Bucarest (Romania).**

☐ **AMANTE** della natura, della musica e dei viaggi scrivendo in francese o inglese scambia tante idee. **Elabichi Abdelhakim, Sidi Othman, bl. 24, rue 28 n° 67, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **STUDENTE** interessato a ciò che accade nel mondo scambia idee con tanti amici del Guerino scrivendo in inglese. **Mariano Rè, Lamadrid 114, Chacabuco - 6740, Buenos Aires, (Argentina).**

☐ **VENDO** L. 90000 maglie Umbro Sporting verde-bianca, bianca; maglie Hummel Benfica rossa e bianca L. 90000; materiale del Benfica: sciarpe L. 16000, gagliardetti L. 7000, portachiavi L. 15000; inserto «Tutti i nazionali portoghesi dal 1921 all'89» L. 10000; «Storia rivalità Benfica-Sporting - Porto dal 1921 all'88» L. 10000; biglietti finale coppa campioni 89/90 Benfica-Milan, e finale coppa Portogallo 89/90 Farense-Est Amadora; 1000 nn° di Placar e Placar con tutti i campioni Estaduais del Brasile 1990. **Miguel Paulo Saial, rua Capitao Nobre 12, 8700 Olhao (Portogallo).**

☐ **HO** 10 anni, studio l'italiano, sono tifoso dello Spartak Mosca e del calcio italiano, sono collezionista di materiale che scambio assieme alle idee specie con amici italiani giovani come me. **Alexander Gorbacev, ul. Repina 6-44, 210008 Vitebsk (Urss).**

LA PALESTRA DEI LETTORI

segue

LO SPORTIVO DELL'ANNO: «UNO» SU MILLE

Ricordate il referendum «lo sportivo dell'anno»? Il primo premio in palio, ambitissimo, era una Fiat Uno Turbo. Il nome del vincitore l'avevamo già annunciato: Alessando Barbieris di Torino. Eccolo qui, nella foto scattata pochi giorni fa a Torino: espletate tutte le formalità di rito, è andato a una concessionaria Fiat della sua città pronunciando il fatidico «Mi manda il Guerino». E subito gli è stata consegnata questa stupenda Uno turbo rossa. Buon viaggio, signor Barberis. E grazie, Fiat!

VIDEOCASSETTE

☐**VENDO** Vhs L. 20000 l'una di tutte le gare dei campionati della serie A 89/90 e 90/91; «L'anno del Biscione», tutte le gare dell'Inter in Uefa 90/91; Milan-Nacional, Doria-Toro quarti Coppa Italia 90/91; Italia-Brasile e Italia-Polonia ai Mondiali 82. **Diego Ferrari, v. Bruno Buozzi 26, 19020 Pitelli (Sp).**

☐**CERCO** video Bilbao-Juventus finale Uefa 1977 e Italia-Finlandia 6-1 del 1976; filmati riguardanti Bettega e le gare da lui commentate. **Pierluigi Milone, v. T. Mamiani 12/9, 16151 Genova.**

☐**CERCO** Vhs ed ogni altro materiale riguardante André Agassi. **Patrizia della Luna, v. Mezzacaro, 84036 Sala Consilina (Sa).**

☐**VENDO** L. 30000 Vhs gara Uefa Inter-Sporting Lisbona. **Franco Accordino, v. San Bernardo 51, 21049 Tradate (Va).**

☐**VENDO** Vhs L. 30000 l'una comprese spese postali di Barcelona-Juve e Juve-Barcellona Coppa delle Coppe 90/91. **Mirko Fiore, V. F. Baracca 54, 50047 Prato (Fi).**

☐**CERCO** Vhs riguardanti il pattinaggio artistico: Olimpiadi e Mondiali 88, Europei 89-91, Europei 88, Mondiali 91. **Gianfranco Fioretti, v. Eusebio Chini 10, 00147 Roma.**

☐**VENDO** Vhs L. 25000 l'una di: Inter Juve, Europei 88, Mondiali 82-86-90. **Eddamaria Pianezzola, v. Carso 42, 13051 Biella (Vc).**

☐**VENDO** Vhs L. 15000 l'una sul Napoli, la Nazionale, successi italiani finali coppe europee, Napoli-Juve 3-0 gara di ritorno Uefa, gare mondiali, su campioni; videofilm di Bud Spencer e Terence Hill; commedie di Eduardo De Filippo; film di Totò e due film su Sandokan con Kabir Bedi. **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Napoli.**

☐**CERCO** video gara Germania-Jugoslavia di Italia 90 da acquistare o duplicare. **Massimiliano Zuleger, p. etta del Pozzo 4, 33100 Udine.**

☐**VENDO** Vhs Barcelona-Juventus andata e ritorno L. 25000 l'una; Milan-Olimpia più speciale coppa intercontinentale L. 30000; Roma-Bordeaux 5-0 Uefa L. 25000; finale Germania-Argentina di Italia 90 L. 30000. **Andrea Barchi, v. Bembo 12, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐**CERCO** sintesi partita Fiorentina-Juventus 1-0 trasmessa da Rai 1 il 6 aprile 1991. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

☐**VENDO** Vhs L. 25000 l'una di: Inter, Milan, Juve, Mondiali 82-86-90, Europei 88. **Luigino Missaggia, v. Carso 42, 13051 Biella (Vc).**

☐**VENDO** L. 20.000 l'una Vhs finali Coppe Europee 89/90 e Milan-Juve ritorno Coppa Italia; inviare bollo per risposta. **Salvatore Tarantino, v. Napoli 44, 73048 Nardò (Le).**

☐**VENDO** L. 20.000 Vhs gare dell'Italia ai recenti mondiali, gara inaugurale completa di cerimonia d'apertura, Argentina-Brasile e gara finale; inviare bollo per risposta. **Massimiliano Cordella, v. F. Crispi 71, 73048 Nardò (Le).**

☐**VENDO** Vhs di tutti i successi e documenti del Milan; chiedere catalogo. **Sandro Oldoini, v. Vismara 25, 20020 Arese (Mi).**

☐**PAGO** trasmissione televisiva di Vialli lo scorso anno e materiale che lo riguardi. **Giovanna Fontana, v. F. Civinini 43, 00197 Roma.**

☐**VENDO** Vhs riguardanti tutte le squadre di A e B partecipanti al campionato 87/88. **Giovanni Cattadori, v. Roma 34, 29017 Fiorenzuola d'Arda (Pc).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto ad una più veloce pubblicazione del materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per l'enorme quantità di lettere e fotografie che ci perviene settimanalmente.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza privata tra i lettori, ma solamente annunci riguardanti scambio e/o compravendita di materiale. Annunci e richieste si possono fare solo per posta utilizzando una cartolina postale completa di nome, cognome, indirizzo e codice postale.

Nota: Al fine di evitare scherzi di cattivo gusto, avvenuti attraverso la pubblicazione di messaggi non rispondenti al vero, i lettori che vorranno veder pubblicato un proprio annuncio nelle pagine della «Palestra» dovranno allegare al testo dell'inserzione la seguente dichiarazione autografa accompagnata da nome, cognome e indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Campari Advertising
CAMPARI®
Soda
SÌ

COPPA DEI CAMPIONI LA FINALE MARSIGLIA STELLA ROSSA

ESAME D

Uscite una alla volta tutte le grandi, all'appuntamento del 29 maggio a Bari si presentano due outsider di lusso con tanta voglia di vincere, ma ricche di timori legati alla «prima volta». Vediamo come francesi e jugoslavi stanno aspettando il giorno della verità

di Bruno Monticone e Fabio Sfiligoi

Olympique Marsiglia e Stella Rossa Belgrado: due debuttanti nella finale del più importante torneo europeo per squadre di club. Raymond Goethals (in alto) e Ljubomir Petrovic (a destra), i due allenatori, giocano la partita più importante della loro carriera: vincere la Coppacampioni significherebbe entrare nell'Olimpo degli allenatori. Per le rispettive tifoserie, è l'occasione per vivere momenti che potrebbero non ripetersi più (foto AS e Bevilacqua)

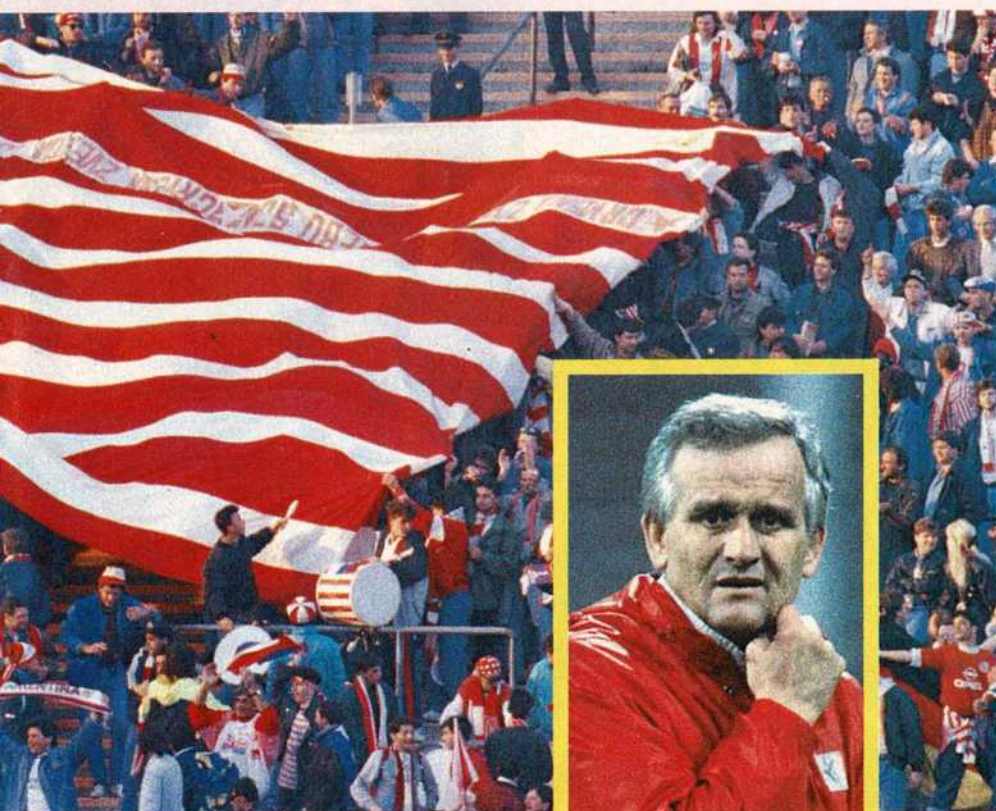
«Oui, *l'OM vaincra*». Qui ci credono tutti: il Marsiglia può farcela a vincere la Coppa dei Campioni, nonostante la Stella Rossa di Belgrado e le sue stelle. Quasi un'idea fissa che si accompagna all'altra idea fissa. Quella dello stesso Olympique Marsiglia, costruito dal suo patron, Bernard Tapie, a suon di ingaggi miliardari, per arrivare al vertice non solo in Francia ma anche in Europa, dove i clubs francesi non sono mai riusciti a mettere le mani su un trofeo. Reims, Saint Etienne e Bastia hanno solo sentito il profumo della finale. Poi, l'amarezza della sconfitta.

Questa volta è diverso. A Marsiglia, terza città di Francia, la più passionale in fatto di football, esiste la consapevolezza che a Bari, il prossimo 29 maggio, la loro squadra si presenterà con i panni della favorita. È una convinzione che

Dal novantesimo minuto di quella pazza, pazza partita di ritorno della semifinale con il Bayern, dall'autogol di Augenthaler del 2-2, la Belgrado di fede biancorossa è con il pensiero rivolto all'appuntamento del 29 maggio al San Nicola. Ma gli eroi sono stanchi. L'incontro con il Bayern li ha svuotati fisicamente e psichicamente, e così si sono manifestati piccoli segni di cedimento: qualche scialba prestazione in campionato, la sconfitta interna della Nazionale con la Danimarca (cinque giocatori della Stella Rossa nella formazione del ct Ivica Osim) e la debâcle nella finale di coppa con l'Hajduk (0-1). Al termine i «Delije», i tifosi più caldi, hanno gridato *«Ci avete tradito»*, un coro da interpretare anche in chiave politica per la grave crisi jugoslava, soprattutto tra Serbia e Croazia.

sale tra le viuzze attorno al Vieux Port, fino a la Canèbiere, la grande e caratteristica arteria vitale della città, dal quartiere ligure del Panier, fino al sofisticato Cours Julien dove la Marsiglia portuale perde i suoi connotati per assumere vesti più intellettuali. Una convinzione supportata dai numeri e dalle cifre. Un sondaggio promosso dall'IFOP (una specie di Doxa transalpina) e dal settimanale «Le Sport», ha legittimato questa convinzione: per il 69% degli intervistati il Marsiglia vincerà; solo il 14% si è dichiarato pessimista pronosticando una sconfitta, mentre il restante 17% non si pronuncia. E un buon 50%, invece, ha pronosticato addirittura una favolosa tripletta: Coppa dei Campioni, campionato e Coppa di Francia. Insomma, corre una gran fiducia che diventa addirittura fede cieca nelle due

segue

I MATURITÀ

Per questi motivi l'allenatore Ljupko Petrović, in questi giorni, ha deciso di effettuare dei minicollegiali in montagna, sullo Zlatibor (vietato l'accesso a mogli, ragazze, giornalisti stranieri e manager) prima della trasferta a Bari che avverrà il 23 maggio. Come sede del ritiro prepartita è stata scelta Monopoli ed il lussuoso «Melograno». *«La squadra»* afferma Petrović, *«ha bisogno di tranquillità, e alcuni giocatori devono smaltire la fatica accumulata tra campionato, coppa di Jugoslavia, Coppacampioni e Nazionale»*.

Petrović, persona seria, grande lavoratore, ha sfondato in campo internazionale grazie ai risultati ottenuti quest'anno. In Jugoslavia, prima del passaggio alla Stella Rossa, era conosciuto per aver lasciato il segno in ogni squadra che ha allenato: rilancio dell'Osijek, salvezza nello Spartak, titolo

segue

MARSIGLIA

segue

grandi fazioni in cui si divide il tifo per l'Olympique, quella raccolta attorno al Club Central des Supporters e quella degli Ultras, unite dalla fede in Papin e compagni, ma ferocemente rivali fra loro. Qui non si pensa neppure all'ipotesi di un sconfitta.

Ma davvero non fa paura la Stella Rossa dei vari Prosinecki, Savicevic, Pancev e così via? La paura, sotto sotto, c'è. Non per niente Raymond Goethals, l'allenatore, dopo aver spiato i biancorossi di Belgrado nella finale di Coppa di Jugoslavia, (persa contro l'Hajduk per 1-0) in compagnia di Franz Beckenbauer, consulente illustre (e un po' appartato) dell'OM, è stato molto cauto: *«Sono più bravi di noi dal punto di vista tecnico, ma fisicamente siamo superiori. Abbiamo il cinquanta per cento di probabilità di vincere a testa»*, ha detto.

Il problema è che non si avveri il cinquanta per cento slavo. Bisogna entrare nel clima del football francese per capire meglio l'atmosfera che circonda questa finale. In Francia, come nel resto del mondo, i tifosi sostengono la propria squadra, ma in certi momenti, a livello internazionale, viene fuori (indipendentemente dalla bandiera) lo spirito nazionale. Il vecchio sciovinismo transalpino. Ha detto bene Papin quando ha dichiarato: *«L'OM è diventato la squadra della Francia»*. Il prossimo 29 maggio alle sue spalle una nazione alla ricerca di un alloro continentale sempre sfuggito, nonostante la Coppa dei Campioni sia nata proprio a Parigi e lì mai più tornata perché nessuno, prima il Reims, poi il Saint Etienne, è riuscito nel miracolo. C'è insomma, attorno all'OM, quella stessa attesa e simpatia che circondò il Saint Etienne nel 1976 quando andò vicinissimo al trionfo, battuto di misura, a Glasgow, dal Bayern Monaco di Beckenbauer. I «verts» di allora, pur battuti entrarono nella leggenda. Non a caso la videocassetta di quella finale, ancor oggi, è quella più venduta nel negozio dei supporters del Saint Etienne. I «verts» di quel tempo, in questi giorni, sono stati ripetutamente intervistati sui giornali e alla televisione in vista della finale di Bari. E da Patrick Revelli, uno di quegli «eroi», è anche arrivata una proposta per Tapie: *«Dovrebbe invitare tutti i verts, finalisti del 1976, a Bari per la finalissima»*. Tapie, non insensibile alle occasioni d'immagine, si starebbe dando da fare per mettere in atto la proposta.

I marsigliesi saranno tutte «matricole» nella finalissima, tranne uno: Carlos Mozer, il libero, che ne ha già giocata una, nelle file del Benfica, persa tre anni fa contro il PSV Eindhoven. Questa volta vuol vincere: *«Conquistare la Coppa era il mio sogno lasciando il Brasile. Se ce la faccio parleranno tutti di me»*. Ma molti altri hanno motivi validi per vincere a Bari. Tapie sarà generosissimo se arriverà la Coppa: per l'eliminazione del Milan ha staccato, per ogni giocatore, un assegno di 500.000 franchi, più di cento milioni di lire. Se tanto mi dà tanto... Poi c'è chi ha motivi meno venali. È il caso del portiere Olmeta, un corso, ex Bastia: *«Dedicherò la vittoria a Claude Papi, il capi-*

STELLA ROSSA

segue

con il Vojvodina e Coppa UEFA con il Rad. E sono in molti a dire che la prossima panchina di Petrović sarà quella della Nazionale. Il tecnico ha diverse passioni, ma più di tutto ama passare il tempo con i figli Srdjan (17) e Svetlana (12). Ma anche un grande rimpianto e cioè non aver giocato mai con la Nazionale durante la carriera di calciatore. *«Durante l'incontro di ritorno con il Bayern»* ricorda Petrović, *«sono morto e resuscitato più volte. Ora ci troviamo di fronte ad una grossa occasione. Possiamo entrare nella storia del calcio jugoslavo. La squadra è consapevole che dal cielo non pioveranno regali. E forse la garanzia di successo più grande»*.

L'eliminazione del Bayern e il piazzamento in finale della Coppacampioni hanno scatenato tra i tifosi una gioia incontenibile. A fine partita c'è stata un'invasione di campo pacifica, che poi è sfociata nell'ormai solito e stupido teppismo (sono state demolite le porte). Ma la Stella Rossa non ha fatto tante storie, perché finanziariamente è l'«azienda» più ricca della Serbia. Se gli incidenti si ripetessero a Bari, allora è certo che dalla UEFA arriverebbe una squalifica. Saranno in 18.000 a tifare Stella Rossa, anche se, a dire il vero, l'interesse per la trasferta pugliese ha raggiunto le 35-40.000 richieste, soprattutto per la facilità nell'arrivare a Bari. Da Belgrado in treno sino a... Bar, sulla costa montenegrina. E poi in nave verso Bari, con in mezzo l'Adriatico.

La Stella Rossa è al centro di molte attenzioni in campo internazionale non solo per il piazzamento nella finale di Coppacampioni. I suoi giocatori sono i più ricercati e i nomi dei vari Prosinecki, Belodedić, Savicević, Pancev vengono affiancati alle più grandi società europee. Il direttore Dragan Dzajić, ex ala sinistra di fama internazionale, quando ne sente parlare va su tutte le furie. *«Ufficialmente non ci sono state richie-*

A fianco, da sinistra, Robert Prosinecki, giovane talento del centrocampo; Darko Pancev, implacabile cannoniere; Dragisa Binic, rapido attaccante (foto Sabattini)

A fianco, la Stella Rossa, che ha eliminato Grasshoppers, Rangers, Dynamo Dresda e Bayern. Sotto, Mihajlovic

tano del più grande Bastia della storia, quello che nel 1978 andò in finale in Coppa Uefa». Papi, idolo corso, è morto nel 1983. Papin e Boli hanno posto l'accento su problemi più lontani: Papin vuole aiutare il popolo curdo: Boli invece Nelson Mandela, il leader negro sudafricano. Con un titolo di campione d'Europa in tasca il Marsiglia potrebbe organizzare un paio di grandi incontri con incasso a favore di quelle cause.

Insomma tutto è pronto. Manca solo il titolo e sarebbe un dramma per tutti se dovesse prendere la via di Belgrado. Così, magari, per esorcizzare questo timore c'è chi preferisce già pensare al futuro, all'OM della prossima stagione, campione d'Europa, si spera.

Si fanno tanti nomi; Blanc, il libero-rivelazione del Montpellier; il portiere della nazionale francese Martini; si è parlato di Matthäus (che, però, ha già smentito), di Gascoigne forse perché visto, nei giorni scorsi, a Marsiglia in visita all'amico Waddle.

Ma gli acquisti migliori saranno Papin che ha rinviato, almeno di una stagione il suo sbarco in Italia (Milan o Juve) e, soprattutto, il dimenticato Dragan Stojkovic, la stella jugoslava acquistata l'estate scorsa proprio dalla Stella Rossa di Belgrado e rimasta fuori per tutta la stagione per un grave infortunio. Ora ha recuperato, e sogna di poter giocare uno sprazzo di finalissima contro i suoi ex compagni: *«Sarebbe la più bella ricompensa per tutti i sacrifici fatti in questi mesi. Ma la vita non è fatta di questi sogni...».*

b. m.

TUTTI GLI UOMINI DI GOETHALS

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Alain CASANOVA	P	15-10-1961
Gaétan HUARD	P	12-1-1962
Pascal OLMETA	P	7-4-1961
Manuel AMOROS	D	1-2-1962
Basile BOLI	D	2-1-1967
Jean-Christophe CANO	D	10-10-1967
Bernard CASONI	D	4-9-1961
Eric DE MECO	D	7-9-1963
Carlos MOZER	D	19-9-1960
Eric MURA	D	23-1-1963
Moise REGINA	D	25-11-1969
Laurent FOURNIER	C	14-9-1964
Bruno GERMAIN	C	28-4-1960
Bernard PARDO	C	19-12-1960
Abédi Ayew PELÉ	C	5-1-1962
Dragan STOJKOVIC	C	3-3-1965
Jean TIGANA	C	23-6-1955
Philippe VERCRUYSSE	C	18-1-1962
Eric CANTONA	A	24-5-1966
Eric LADA	A	14-10-1965
Jean-Pierre PAPIN	A	5-11-1963
Chris WADDLE	A	14-12-1960
Allenatore: **Raymond GOETHALS**		

A sinistra, in senso orario, la gioia del bomber Papin; l'inglese Chris Waddle, grande trascinatore; il brasiliano Mozer, perno della retroguardia (foto Richiardi); un undici del Marsiglia (foto Bevilacqua), che ha eliminato in successione Dinamo Tirana, Lech Poznan, Milan e Spartak Mosca; il ghanese Abedi Pelé, geniale fantasista (foto Richiardi)

---

ste» smentisce Džajić, *«se si esclude quella della Fiorentina che era interessata a Darko Pancev. Devo ammettere che ho respinto la società di Firenze in modo molto brusco. Non per fare un torto al nostro centravanti, ma perché credevo che non fosse il momento giusto per intavolare delle trattative. Indipendentemente da come vada a finire a Bari, posso garantire fin d'ora che non ci saranno svendite di fine stagione e che affronteremo il prossimo anno con una formazione altrettanto competitiva».* Ci sono stati tentativi di valutare quanto possa valere in soldi la Stella Rossa. Le cifre vanno dai 60 ai 100 milioni di dollari, con possibilità di aumento in caso di successo a Bari.

Sulle qualità e sulle caratteristiche dei biancorossi si sa tutto o quasi. È una squadra dotata di molta fantasia (*Siamo noi il Milan del 2.000»* ha detto Prosinečki) che punta sulle giocate individuali dei suoi campioni. Il reparto di maggior spicco è senza dubbio il centrocampo. Tra gli ormai affermati e osannati Prosinečki e Savićević hanno trovato spazio due giovani dal futuro sicuro. Uno è Vladimir Jugović (piace moltissimo ad Osim, intenzionato a convocarlo nella nazionale maggiore), 21 anni, mediano di spinta, proveniente (uno dei pochi) dal vivaio giovanile. Ottima visione di gioco, essenzialità e buon tiro sono le sue caratteristiche. Spesso diventa il punto di riferimento di un centrocampo capace di sbilanciarsi troppo facilmente.

L'altro è Siniša Mihajlović, 21 anni, una carriera in continuo crescendo: dalla provincia (Borovo) al Vojvodina (ha portato questa squadra al titolo nel 1989 assieme all'allenatore Petrović) e poi il grande salto alla Stella Rossa. Possiede un vasto raggio d'azione che usa per fare il tornante sulla destra a fianco di Prosinečki. Le punizioni sono la sua specialità. In attacco vengono schierate sempre due punte. Pančev, uomo d'area, e il velocista Binić. Quest'ultimo fuori dal campo è un tipetto tutto pepe. Recentemente è venuto alle mani con dei giornalisti. Tra l'altro ha un hobby piuttosto strano: colleziona pistole (*«Mi manca una Magnum»*, ha dichiarato poco tempo fa).

L'ingaggio di Miodrag Belodedić (un anno di sosta forzata per il veto romeno) è stato il miglior affare degli ultimi anni. Grazie a Belodedić la difesa della Stella Rossa ha guadagnato in stabilità. Con Baresi è il miglior libero d'Europa, e al suo fianco ha saputo far maturare Najdoski, che è diventato uno stopper implacabile al punto da guadagnarsi la fiducia del ct Osim. I due terzini, Radinović e Marović, sono votati all'offensiva e le loro doti difensive sono piuttosto ridotte.

In vista della finale di Bari, gli addetti ai lavori ritengono che il problema della Stella Rossa non sia di natura tecnica o tattica. Le difficoltà potrebbero nascere al momento di andare in campo: emozione, paura, nervosismo...

f. s.

TUTTI GLI UOMINI DI PETROVIC

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Stevan STOJANOVIC	P	29-10-1964
Svonko MILOJEVIC	P	30-8-1971
Dusko RADINOVIC	D	8-2-1963
Slobodan MAROVIC	D	13-8-1964
Ilija NAJDOSKI	D	26-3-1964
Miodrag BELODEDIC	D	20-5-1964
Refik SABANADZOVIC	D	2-8-1965
Rade TOSIC	D	31-3-1965
Goran JURIC	D	5-2-1962
Goran VASILIJEVIC	D	27-8-1965
Vladimir JUGOVIC	C	30-8-1969
Robert PROSINECKI	C	12-1-1969
Sinisa MIHAJLOVIC	C	20-2-1969
Dejan SAVICEVIC	C	15-9-1966
Vlada STOSIC	C	31-1-1965
Ivan ADZIC	C	21-6-1973
Darko PANCEV	A	17-9-1965
Dragisa BINIC	A	20-10-1961
Vladan LUKIC	A	16-2-1970
Allenatore: **Ljupko PETROVIC**		

Due gol di Mark Hughes, ex di lusso, stendono il Barcellona e consegnano al Manchester l'ambito trofeo. Ma quel che più conta è la prova di correttezza fornita dai tifosi inglesi. Ora l'Europa è finalmente tornata al gran completo

di Alessandro Lanzarini - foto di Maurizio Borsari

DIAVOLI IN

Erano due le partite che il Manchester United e l'Inghilterra dovevano giocare nell'ormai storica serata del 15 maggio. La prima, quella più importante, con la Storia: una sfida decisiva per riscattare in un sol giorno la Patria calcistica, che per cinque anni si è trovata confinata in un ghetto che non aveva più ragione di esistere, e per dimostrare al mondo intero che il peccato è stato espiato per intero. L'altra, quella sul campo: altrettanto significativa ma dal punto di vista tecnico, l'occasione necessaria per verificare se la forzata assenza dall'Europa avesse prodotto guasti irreparabili nel gioco e soprattutto nel morale del football inglese.

Tutto il mondo, sportivo e non, aveva gli occhi ben puntati su Rotterdam. Dal momento in cui Manchester United e Aston Villa avevano rimesso piede in territori che in giorni nemmeno tanto lontani erano stati loro feudi indiscussi, l'orologio della paura aveva ripreso a camminare. Il 29 maggio 1985, l'Heysel, i morti schiacciati dal fatiscente muricciolo di Bruxelles ritrovavano vita ogni

pare aver dato i suoi frutti. Forse, una volta per sempre.

La «tre giorni» di Rotterdam comincia, in realtà, molto prima: esattamente nel momento in cui il Manchester liquida con sufficiente tranquillità la semifinale con i polacchi del Legia Varsavia, giustizieri della Samp campione uscente. La sede destinata ad ospitare la finalissima è già decisa da tempo: l'Uefa ha puntato su Rotterdam, sul vecchio «De Kujp», uno stadio del tutto inadeguato all'avvenimento.

Il caso ha voluto che proprio al Feyenoord stadion si sia disputata l'ultima finale europea vinta da una squadra inglese. Il giorno era lo stesso, il 15 maggio; il torneo pure, la Coppacoppe. Quella sera, l'Everton aveva piegato per 3-1 il Rapid Vienna di Hans Krankl, quattordici giorni prima di quel 29 maggio 1985 di straordinaria follia che aveva richiesto, come tributo da pagare al Destino, la vita di 39 juventini innocenti.

Quando il Manchester è ormai sicuro finalista, la città olandese, nella persona del suo sindaco Bram Peper

segue

PARADISO

qualvolta una formazione d'oltremanica prendeva contatto con il Continente. L'Europeo 88 di Germania, abbastanza vicino nel tempo alla tragedia di Bruxelles, aveva tenuto aperta la piaga del terrore e fatto scorrere nuova linfa nelle vene del partito dei «colpevolisti». Ma la dura lezione impartita dal governo del pallone

Mike Phelan, capitan Bryan Robson e Lee Sharpe (sopra) sbucano dal buio della notte per festeggiare la degna conquista della Coppacoppe, primo trionfo dell'era post-riammissione in Europa. Dei tifosi inglesi (a sinistra) l'altra vittoria, quella sulla paura

MANCHESTER UNITED

FC BARCELONA

MAY 15 - 1991

STADION FEIJENOORD ROTTERDAM

(proprio colui che maggiormente aveva insistito per avere in casa propria uno dei matchclou della stagione), tenta di fare un passo indietro. Il primo cittadino di Rotterdam fa sapere all'Uefa (ma solo tramite dichiarazione ai giornali) che gradirebbe, per ragioni di ordine pubblico, l'inversione con Bari, scelta per l'epilogo della Coppacampioni. Una richiesta ufficiale, sui tavoli dell'Uefa, non arriva mai. E se ciò accadesse, la risposta di Lennart Johansson sarebbe senz'altro una sonora pernacchia.

La settimana precedente l'incontro sembra debba fungere da preludio all'Apocalisse. Il sindaco, che evidentemente confida nelle misure di prevenzione prese un po' ovunque nel Paese, parte improvvisamente per un viaggio di carattere personale negli Stati Uniti, ripresentandosi in municipio il martedì. Le autorità locali di polizia hanno organizzato tutto nei minimi dettagli: vengono messe in allarme le unità a cavallo, quelle cinofile, addirittura i reparti speciali anti-rapina, orrendi personaggi completamente vestiti di nero che paiono usciti da un serial americano.

«Esiste il serissimo rischio che gli hooligans olandesi vogliano ingaggiare una personalissima battaglia con i colleghi inglesi per dirimere una questione di supremazia», tuonano alcune voci in cerca di caduca notorietà. *«Abbasseremo le saracinesche, non vogliamo perdere tutto ciò che abbiamo»*, fa da contraltare l'associazione commercianti cittadina. La psicosi hooligans esplode in una città tranquilla 365 giorni l'anno, ricca e industriosa, dal traffico incessante ma raramente caotico.

Mentre l'Olanda si straccia le vesti abbondantemente prima del dovuto, al di là del Canale tutto scorre via molto più liscio. Per evitare più rischi di quanto ne consenta il buon senso, il Manchester United mette in vendita i quindicimila biglietti riservatigli dall'Uefa (tremila in più della quota spedita a Barcellona) solamente a coloro che risultano soci del club oppure titolari di un abbonamento per la stagione appena conclusa (con un minimo di presenze all'Old Trafford per non avere a che fare con tifosi quasi sconosciuti), condendo il piatto con una schedatura in piena regola.

Nei primi tre giorni di apertura dei botteghini, accade una cosa molto strana: della prevista ressa per l'accaparramento dei preziosissimi ticket, nemmeno l'ombra. L'acquisto dei tagliandi da parte dei sostenitori inglesi procede lentissimo, complice anche il fatto che all'entrata per lo stadio è forzatamente abbinato il «pacchetto» per il viaggio. Nel frattempo, a Barcellona, dodicimila biglietti vengono «bruciati» in due ore appena. Vista la malaparata, il club inglese riduce le restrizioni a cui è stata sottoposta la «campagna» per Rotterdam riuscendo nell'intento di non fare avanzare nemmeno un ingresso per la partitissima.

Nei due giorni precedenti l'evento non si verificano episodi capaci di turbare i sonni degli olandesi: molti sostenitori del Manchester rimangono bloccati in Francia o Belgio a causa dello sciopero dei ferrovieri e sono costretti a rientrare in patria. Nell'immediato prepartita, l'atmosfera in città è delle migliori: il centro pedonale è come al solito frequentatissimo, i negozi sono al novanta per cento aperti. E quando un giovane che veste la maglietta rossa dei «Devils» entra in un negozio di dischi per fare shopping, trova nel personale addetto la più sincera cortesia. Per la cronaca, ci saranno in tutto 24 arresti, tra i quali quelli di 18 olandesi ubriachi che prendevano a sassate le vetrine a luci rosse, tipiche della libertà olandese.

Il colpo d'occhio sul Feyenoord stadion, già due ore prima della partita, è impressionante. Ci si sarebbe immaginato che le due tifoserie, secondo logica, avrebbero occupato due settori ben separati dello stadio. E invece no. Il «grosso» dei due gruppi è ovviamente distribuito nelle due curve (a sud gli inglesi, a nord i catalani), ma soprattutto nell'anello inferiore il biancorosso e il blaugrana si mischiano senza stridere. L'unica tensione avvertibile è quella di coloro che non sono al coperto e, guardando in alto, temono di vedersi piombare addosso, da un momento all'altro, il diluvio universale.

I novanta minuti mostrano due volti estremamente diversi. Tanto il primo tempo è noioso, quasi desolante nella povertà di iniziativa da parte delle due squadre, tanto la ripresa è violenta nelle emozioni su entrambi i fronti. Alex Ferguson, manager dei Diavoli, aveva detto alla vigilia, facendo ricordare l'Alf Ramsey del quadriennio che introduceva la Rimet del 1966: *«Siamo perfettamente preparati per questo appuntamento. Vinceremo noi»*. Sulla panchina al suo fianco siede Johan Cruijff, magrissimo e teso, il tecnico che della Coppa delle Coppe ha fatto, negli ultimi cinque anni, una riserva di caccia esclusiva.

Ferguson vince alla grande la sfida tattica con l'olandese, tornato nello stadio che lo vide

COSÌ IN CAMPO

Rotterdam, 15 maggio 1991

Manchester Utd	**2**
Barcellona	**1**

MANCHESTER UNITED: Sealey (5,5), Irwin (6,5), Blackmore (6), Bruce (7), Phelan (6), Pallister (6,5), Robson (6,5), Ince (6,5), McClair (6), Hughes (7,5), Sharpe (6).

Allenatore: Ferguson.

BARCELLONA: Busquets (5), Nando (5,5), Alexanco (6) (Pinilla dal 72', n.g.), Koeman (6,5), Ferrer (5,5), Bakero (6), Goicoechea (5,5), Eusébio (6), Julio Salinas (5), Laudrup (5), Beguiristain (6).

Allenatori: Cruijff.

Arbitro: Karlsson (Svezia) (6,5).

Marcatori: Hughes 67' e 74', Koeman 79'.

A fianco, Nando ferma Hughes con uno strattone: sarà espulso da Karlsson. In alto, Sharpe sfugge allo stesso Nando. Sopra, da sinistra: il colpo di testa di Bruce da cui nasce il primo gol inglese; Hughes supera in velocità Busquets e vola verso il 2-0; la papera di Sealey sulla punizione di Koeman (fotoSabe); il gruppone dei Diavoli Rossi in festa con la Coppa. In alto a destra, l'undici catalano (fotoSabe) e quello del Manchester

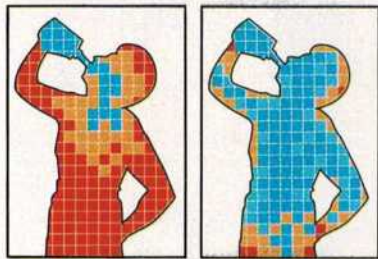
grande protagonista dell'ultimo scudetto della sua carriera: la fitta ragnatela dei rossi tarpa sempre e comunque le ali alle velleità dei catalani, privi di Stoichkov e quindi incapaci di penetrazione in verticale al centro dell'area con il pallone a terra. Giovannino sbaglia alcune mosse, prima di tutto quella di Goicoechea, dimenticato da Dio e dai compagni sulla fascia sinistra. Il Manchester è invece ben piazzato davanti allo scarsissimo Sealey con due bastioni come Pallister e Bruce.

La partita si trascina sino all'intervallo e alla ripresa, mentre i blaugrana continuano ad insistere con sterili manovre avvolgenti concluse da inutili traversoni, il Manchester affida le proprie chances a terribili contropiedi, impostati su Sharpe e Hughes. L'ex barcellonista, scaricato anni fa del presidente Núñez con l'accusa di non saper giocare al pallone, si prende una sonora rivincita.

Prima si procura il calcio di punizione sul quale giunge il primo gol, da lui stesso realizzato ma il cui merito deve dividere con lo stopper Bruce e il povero Busquets, chiamato ad un impegno improbo per la sua implume personalità. Poi realizza il secondo punto, quello decisivo, con una caparbia azione personale chiusa, dopo un riuscito dribbling sul portiere, con un rasoterra angolatissimo nell'attimo in cui tutti attendevano il cross. Un gol che ricorda da vicino, come gesto tecnico e nel coraggio dell'esecuzione, quello di Marco Van Basten nella finale dell'Euro 88. Il gol del Barça rimette in discussione il risultato, ma la punizione di Koeman, con un portiere vero, non sarebbe mai finita in gol. È un grande giorno, dunque, per Manchester, per l'Inghilterra e per la tranquillità del gioco del calcio. L'Europa è di nuovo al gran completo. E vista la perentorietà con la quale i maestri britannici si sono ripresentati (due squadre ai nastri di partenza: una vincente e l'altra eliminata con fatica dall'Inter in una delle migliori partite della stagione nerazzurra) è d'obbligo, per noi italiani, domandarci se non sia tornato il vero padrone di casa.

a. l.

ISOSTAD
IL REINTEGRATORE ISOTONICO PIU' COMPLETO NEL NUOVO E PRATICO CHEER-PACK.

PIU' COMPLETO PERCHE' E' ISOTONICO.

Significa che Isostad, avendo la stessa concentrazione di particelle del sangue, viene assimilato subito dal corpo, senza il processo della digestione.

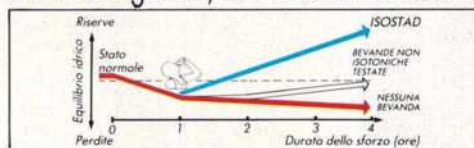
PIU' COMPLETO PERCHE' CONTIENE VERO SUCCO D'AGRUMI.

"Arancia", "limone" e "misto agrumi" sono i tre gusti Isostad, tutti contenenti vero succo d'agrumi.

PIU' COMPLETO PERCHE' IN POLVERE, LATTINA E NELL'ESCLUSIVO CHEER-PACK.

Oltre che in polvere e lattina, Isostad da oggi è disponibile anche nel nuovo e praticissimo cheer-pack da 500 ml. Il cheer-pack Isostad è robusto, richiudibile e facilmente trasportabile. E quando lo hai finito, puoi gettarlo senza remore ambientali, perchè il cheer-pack Isostad è ecologico e non produce gas e sostanze inquinanti.

PIU' COMPLETO PERCHE' HA SALI MINERALI + VITAMINE.

Isostad disseta subito e reintegra non solo i liquidi, ma anche glucidi, sali minerali e vitamine. Secondo i risultati di prove condotte presso l'Università di Strasburgo e di Maastricht "solo una bevanda isotonica può mantenere l'equilibrio idrico dell'organismo e creare persino delle riserve".

ISOSTAD. BATTE LA SETE, SCATTA LA FORZA.

HOTTAVA MERAVIGLIA

Una stupenda partita è turbata dal grave incidente a Gascoigne: ma per gli Spurs c'è il record di vittorie nella FA Cup

Alla grande festa degli Spurs sul campo di Wembley è mancato soltanto lui. Doveva essere il suo grande giorno, quasi una cerimonia d'addio in vista del tanto atteso trasferimento in Italia. E quanto fosse importante, nel suo cuore, questa finale di Coppa d'Inghilterra, lo si è visto subito, all'entrata in campo: lo sguardo fisso, quasi corrucciato. Sembra quasi che un oscuro presentimento lo torturasse. I leggendari scalini che conducono al Royal Box, Paul Gascoigne non riuscirà a salirli. Tutta colpa di quei tre minuti maledetti, tra il 14' e il 16' del primo tempo, quando nervosismo e precipitazione lo spingono ad un maldestro intervento a gambe larghe su Charles. Il fallo causa un calcio franco dal limite, scaricato in rete con maradonesca maestria da Stuart Pearce, un sinistro che brucia. Non c'è due senza tre: alla ripresa del gioco Gazza, praticamente fermo sul posto, si sgonfia crollando a terra. Distorsione al legamento crociato del ginocchio destro, la diagnosi dei medici del «Princess Grace», operazione immediata e lunghissimo stop per (almeno) tre mesi. Prima di arrivare a toccare il cielo con la Coppa, gli Speroni devono superare altre disgrazie, volute e non. Al 22' un guardalinee inventa il fuorigioco di Lineker in un'azione conclusa in gol. Undici minuti più tardi lo stesso Gary si guadagna e poi tira da cani il penalty della parità. I giovanotti del Forest tengono il campo da veterani: Crossley è portiere esaltante, in uscita e tra i pali. Il laterale destro Charles è un frugolino macinamiglia degno del miglior Viv Anderson; sull'altro versante Stuart Pearce è il capitano di ineguagliaile combattività, mentre Walker e Chettle fanno buona guardia sul centro. Keane, Crosby (più esterno sulla fascia) Glover e Woan si muovono armoniosamente sul prato verde con sincronia rugbystica. L'esperienza, tuttavia, in partite del genere è determinante. Non è ancora trascorsa l'ora di gioco quando Allen approfitta di un'ingenuità di un avversario, lanciando Stewart che infila Crossley con un calibrato rasoterra incrociato. Fra gli Spurs giganteggiano Paul Stewart e Vinny Samways, ben coadiuvati in fase di appoggio da capitan Mabbutt. Gary Lineker si batte sempre ai limiti della resistenza fisica. Le emozioni non mancano, ma la partita si gioca quasi sempre tra le due aree, pur rimanendo tesissima ed entusiasmante. Gli extratime sono obbligatori. Dopo quattro minuti la sorte restitui-sce agli Spurs ciò che aveva loro tolto nel primo tempo sotto forma di un malaugurato autogol di Des Walker. La battaglia si chiude qui, la storia è finalmente completa.

a. l.

Sopra, Gary Lineker solleva l'ambito trofeo fra Allen e Walsh. A fianco, Gascoigne esce in barella

QUESTI I VINCITORI DELLA COPPA D'INGHILTERRA

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	NAZIONALITÀ
Erik THORSTVEDT	28-10-1962	P	norvegese
Justin EDINBURGH	18-12-1969	D	inglese
Gary MABBUTT	23-8-1961	D	inglese
Steve SEDGLEY	26-5-1968	D	inglese
Pat VAN DEN HAUWE	16-12-1960	D	gallese
Paul ALLEN	28-8-1962	C	inglese
Paul GASCOIGNE	27-5-1967	C	inglese
David HOWELLS	15-12-1967	C	inglese
Moahmed A.A. NAYIM	5-11-1966	C	spagnolo
Vinny SAMWAYS	27-10-1968	C	inglese
Gary LINEKER	30-11-1960	A	inglese
Paul STEWART	7-10-1964	A	inglese
Paul WALSH	1-10-1962	A	inglese

Allenatore: **Terry VENABLES**

Londra, 18 maggio

Tottenham H.-Nottingham F. 2-1

Tottenham Hotspur: Thorstvedt (6,5), Edinburgh (6,5), Van den Hauwe (6,5), Sedgley (6,5), Howells (6), Mabbutt (7), Stewart (7,5), Gascoigne (n.g.) (dal 16' Nayim 5), Samways (7) (dall'83' Walsh 6,5), Lineker (6,5), Allen (6,5).

Allenatore: Venables

Nottingham Forest: Crossley (7,5), Charles (7), Pearce (7,5), Walker (6,5), Chettle (6,5), Keane (6), Crosby (6), Parker (6), Clough (5,5), Glover (6) (dal 108' Laws n.g.), Woan (6,5) (dal 63' Hodge 6).

Allenatore: Clough

Arbitro: Milford

Marcatori: Pearce 15', Stewart 55', Walker aut. 94'.

CALCIOMONDO

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

10. GIORNATA
Grasshoppers-Lucerna 3-2
Nadig (L) 16', Gren (G) 25', Eriksen (L) 75', Közle (G) 77', Schonenberger aut. (G) 80'
Servette-Neuchatel X. 1-4
Bonvin (N) 30', Chassot (N) 42', Fernandez (N) 51', Jacobacci (S) 62', Smaijc (N) 72'
Sion-Lugano 1-0
Calderón 92'
Young Boys-Losanna 1-1
Bregy (Y) 31', Studer (L) 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**28**	10	6	2	2	19	8
Sion	**27**	10	3	6	1	10	9
Neuchatel X.	**25**	10	4	4	2	14	10
Losanna	**25**	10	4	4	2	12	9
Lugano	**22**	10	4	2	4	11	10
Young Boys	**19**	10	1	5	4	12	17
Lucerna	**19**	10	1	4	5	8	15
Servette	**19**	10	0	7	3	10	18

POULE SALVEZZA
GRUPPO 1

10. GIORNATA: Wettingen-San Gallo 2-1; Yverdon-Etoile Carouge 3-1; Basilea-Friburgo 0-0; Chiasso-Baden 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Gallo	**15**	10	7	1	2	28	9
Wettingen	**12**	10	5	2	3	11	12
Chiasso	**11**	10	4	3	3	12	13
Yverdon	**10**	10	4	2	4	16	13
Basilea	**10**	10	3	4	3	13	12
Baden	**9**	10	3	3	4	15	16
Friburgo	**7**	10	2	3	5	12	19
Etoile Carouge	**6**	10	3	0	7	11	24

GRUPPO 2

10. GIORNATA: SC Zugo-Zurigo 1-1; Sciaffusa-Aarau 0-1; Urania-Locarno 1-1; Chaux de Fonds-Old Boys 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	**15**	10	5	5	0	18	5
Aarau	**14**	10	5	4	1	18	9
Sciaffusa	**12**	10	5	2	3	15	9
Locarno	**11**	10	3	5	2	10	8
C. de Fonds	**9**	10	4	1	5	22	22
Urania	**8**	10	1	6	3	9	18
SC Zugo	**6**	10	2	2	6	11	20
Old Boys	**5**	10	1	3	6	9	21

MARCATORI: **16 reti:** Zuffi (Young Boys); **14 reti:** Eriksen (Lucerna); 13 reti: De Vicente (Grasshoppers).

COPPA

SEMIFINALI: Young Boys-Zurigo 5-1; Sion-Chiasso 2-1.

☐ **Marc McGhee,** 33enne attaccante dell'Aberdeen primi anni Ottanta, ha lasciato il Newcastle United per passare al Reading in qualità di giocatore-allenatore.

☐ **Lo stadio di Highbury** sta per essere sottoposto ad un restyling: durante i lavori di ristrutturazione, la capienza dell'impianto scenderà da 44.397 a 28.312 posti. Al termine degli interventi edilizi, essa sarà di 37.000 posti, tutti a sedere, come prevedono le disposizioni della Football Association. Il costo complessivo è di 16,5 milioni di sterline.

☐ **Gheorghe Hagi,** attualmente in forza al Real Madrid, ha rifiutato una lucrosa offerta proveniente dall'Everton, affermando che il calcio inglese non fa per lui. E forse, nemmeno quello spagnolo...

DANIMARCA

10. GIORNATA
AaB Aalborg-Frem 1-2
Fyn Jensen (F) 12' rig., Thomas Thogersen (F) 33', Peter Möller (A) 80'
B 1903-Vejle 3-0
Kenneth Wegnar 30', Lars Nielsen 43', Christian Lundstrup 82'
Ikast-Silkeborg 1-2
Heine Fernandez (S) 3', Kent Hansen (I) 55', Morten Bruun (I) 75'
AGF Aarhus-Lyngby 1-1
Flemming Christensen (L) 4', Jan Bartram (A) 19'
Bröndby-OB Odense 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lyngby	**16**	10	7	2	1	21	8
Frem	**13**	10	5	3	2	15	10
Bröndby	**12**	10	4	4	2	12	11
AaB Aalborg	**11**	10	3	5	2	17	12
Silkeborg	**11**	10	3	5	2	13	14
AGF Aarhus	**10**	10	3	4	3	12	14
OB Odense	**9**	10	1	7	2	7	8
Vejle	**8**	10	2	4	4	7	12
B 1903	**5**	10	1	3	6	7	14
Ikast	**5**	10	1	3	6	4	12

SCOZIA

COPPA

FINALE: Motherwell-Dundee Utd 4-3 dts
Ferguson (M) 32', Bowman (D) 55', O'Donnell (M) 58', Angus (M) 65', O'Neill (D) 67', Jackson (D) 90', Kirk (M) 94'

ROMANIA

27. GIORNATA: Dinamo B.-Univ. Craiova 1-1; Farul C.-Bihor Oradea 3-1; Rapid B.-Progresul 1-0; Univ. Cluj-FC Brasov 2-1; Gloria B.-Petrolul 2-1; FC Bacau-Steaua B. 0-0; Jiul Petrosani-Corvinul 2-0; Pol.Timisoara-Sportul B. 0-0; Arges-Inter Sibiu 0-1.
28. GIORNATA: Gloria B.-Univ. Cluj 2-1; FC Brasov-Farul C. 4-0; Bihor Oradea-Rapid B. 3-2; Progresul-Dinamo B. 2-1; Steaua B.-Pol.Timisoara 2-1; Univ. Craiova-FC Bacau 3-1; Petrolul-Inter Sibiu 1-2; Corvinul-Arges 5-1; Sportul B.-Jiul Petrosani 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Craiova	**41**	28	18	5	5	61	21
Steaua B.	**39**	28	15	9	4	53	21
Dinamo B.	**33**	28	12	9	7	39	25
Inter Sibiu	**33**	28	16	1	11	43	33
Pol.Timisoara	**31**	28	13	5	10	40	35
Corvinul	**30**	28	14	2	12	35	42
FC Brasov	**29**	28	12	5	11	40	36
Gloria B.	**29**	28	12	5	11	36	34
Sportul B.	**29**	28	9	11	8	38	37
Arges	**28**	28	10	8	10	38	35
Farul C.	**28**	28	10	8	10	34	33
Rapid B.	**27**	28	11	5	12	41	36
Petrolul	**27**	28	11	5	12	39	42
Progresul	**27**	28	11	5	12	25	38
FC Bacau	**22**	28	8	6	14	25	34
Jiul Petrosani	**20**	28	8	4	16	34	58
Bihor Oradea	**17**	28	5	7	16	29	59
Univ. Cluj	**14**	28	4	6	18	23	54

LA STAR/EFFENBERG

AD OGNI TOSTO

È nato ad Amburgo il 2 agosto 1968 e nella città anseatica è cresciuto calcisticamente, dapprima nel Bramfelder SV e poi nel Victoria Amburgo, dove però ha giocato sempre a livello giovanile. Nell'estate 1987 se lo è assicurato il Borussia Mönchengladbach. Destro naturale, biondissimo, fisicamente imponente, ottimo in fase di interdizione, non ha faticato ad imporsi anche a livello professionistico. Inserito nella Nazionale Under 21, la passata stagione (la più nera del Borussia da quando milita nella Bundsliga) ha retto da solo il centrocampo del Mönchengladbach meritandosi così le attenzioni delle «grandi». Bayern, Eintracht Francoforte, Colonia, Bayer Leverkusen hanno aperto un'asta milionaria e naturalmente il Bayern non ha faticato più di tanto nella corsa al suo cartellino che è costato 4 milioni di marchi. Orecchino al lobo sinistro, sposato, padre di due figli, a ventidue anni il personaggio si presenta tosto: il carattere è quello dei ragazzini cresciuti in fretta, duro, sicuro di sè. Insomma, uno che non ha mai risparmiato critiche a nessuno, tantomeno al suo allenatore Heynckes: e questo gli è anche costato il posto in squadra, ad inizio di stagione. Un leader in erba, forse un novello Rainer Bonhof per il calcio tedesco, da tenere d'occhio anche nella prospettiva di un impiego nella Nazionale maggiore. E non a caso alla prima giornata di campionato, sull'1-0 per il Bayer Leverkusen, il rigore del pareggio gli è stato affidato. E lui lo ha trasformato, con freddezza.

OLANDA

31. GIORNATA
Sparta-Den Haag 0-0
SVV-Roda JC 3-1
Simons (S) 15', Huiberts (R) 16', Gorre (S) 79', Tebbenhof (S) 90'
Vitesse-RKC rinviata
Willem II-Heerenveen 5-2
Dijkstra (W) 18', Van Geel (W) 26' e 55', Camataru (H) 40', Sylla (W) 51', Stewart (W) 57', MacDonald (H) 82'
Fortuna S.-PSV 0-3
Romario 3' e 89', Ellerman 68'
Twente-MVV 4-1
Nielsen (T) 30' e 77', Rutten (T) 45', Mulder (T) 68', Libregts (M) 75'
Groningen-NEC rinviata
Volendam-Utrecht rinviata
Ajax-Feyenoord rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**49**	31	21	7	3	77	23
Ajax	**47**	30	19	9	2	67	20
Groningen	**42**	30	16	10	4	54	31
Utrecht	**36**	29	14	8	7	38	27
Twente	**34**	31	13	8	10	48	36
Volendam	**32**	31	10	12	9	36	37
Vitesse	**30**	29	8	14	7	31	26
Roda JC	**30**	31	12	6	13	38	48
Feyenoord	**29**	30	7	15	8	34	33
RKC	**29**	30	9	11	10	40	42
Willem II	**28**	31	12	4	15	51	47
Sparta	**27**	32	6	15	11	32	50
Fortuna S.	**25**	30	7	11	12	27	42
Den Haag	**25**	30	9	7	14	37	54
MVV	**24**	32	8	8	16	35	54
SVV	**21**	31	7	7	17	26	46
NEC	**20**	30	4	12	14	23	55
Heerenveen	**18**	28	7	4	17	29	52

SVEZIA

7. GIORNATA
IFK Norrköping-GAIS Göteborg 2-0
Jonny Rödlund 18', Niclas Kindvall 76'
Örebro SK-Djurgaarden 1-1
Jens Fjellström (D) 38', Tommy Staahl (Ö) 57'
AIK Stoccolma-Öster Växjö 2-1
Vadim Evtushenko (A) 10' e 88', Hans Eklund (Ö) 47'
Malmö FF-Halmstad 2-0
Dan Corneliusson 35', Niclas Nyhlén 76'
IFK Göteborg-Sundsvall 3-0
Stefan Lindqvist 19', Kennet Andersson 49', Ola Svensson 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**15**	7	4	3	0	14	7
AIK Stoccolma	**15**	7	5	0	2	9	4
Malmö FF	**14**	7	4	2	1	12	5
Örebro SK	**14**	7	4	2	1	12	5
IFK Norrk.	**10**	7	3	1	3	11	7
Öster Växjö	**7**	7	1	4	2	7	9
GAIS Göteb.	**5**	7	1	2	4	6	11
Sundsvall	**5**	7	1	2	4	5	18
Djurgaarden	**4**	7	0	4	3	6	11
Halmstad	**4**	7	0	4	3	4	9

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **7 reti:** Kennet Andersson (IFK Göteborg); **6 reti:** Martin Dahlin (Malmö); **4 reti:** Niclas Kindvall (IFK Norrköping).

COPPA

SEMIFINALI
Brommapojkarna-Öster Växjö 0-3
Hans Eklund 2, Andreas Bild
IFK Norrköping-Helsingborg 3-0
Niclas Kindvall, Jan Hellström, Jens Nilsson

N.B.: la finale si giocherà il 28 giugno a Stoccolma.

FRANCIA

37. GIORNATA
Metz-Caen 1-1
Den Boer (C) 69', Romano (M) 74'
Nantes-Lione 0-0
Bordeaux-Nizza 3-0
Deschamps 68', Ferreri 80' e 86'
Marsiglia-Auxerre 1-0
Vercruysse 78'
Tolosa-Montpellier 0-0
Cannes-Tolone 0-0
Monaco-Rennes 2-1
Sauzée (M) 40' rig., Omam-Biyik (R) 67', Fofana (M) 70'
Lilla-Nancy 0-2
Zitelli 41', Tarasiewicz 58'
St.Etienne-Sochaux 2-1
Corroyer (SE) 19', Laurey (SE) 24', Bazdarevic (So) 88'
Paris S.G.-Brest 1-1
Angloma (P) 50', Ferrer (B) 71'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**53**	37	21	11	5	65	28
Monaco	**50**	37	20	10	7	50	29
Auxerre	**46**	37	18	10	9	61	35
Cannes	**40**	37	12	16	9	32	28
Lione	**39**	37	14	11	12	38	44
Montpellier	**37**	37	12	13	12	44	35
Bordeaux	**37**	37	11	15	11	34	31
Lilla	**37**	37	10	17	10	35	36
Caen	**36**	37	12	12	13	37	36
Brest	**36**	37	11	14	12	45	46
Metz	**36**	37	12	12	13	43	46
Paris S.G.	**36**	37	12	12	13	39	42
Nizza	**34**	37	10	14	13	40	41
Nantes	**34**	37	9	16	12	34	43
St.Etienne	**33**	37	12	9	16	38	46
Tolone	**33**	37	9	15	13	30	41
Nancy	**33**	37	11	11	15	38	56
Sochaux	**31**	37	8	15	14	24	33
Tolosa	**31**	37	8	15	14	32	43
Rennes	**28**	37	7	14	16	29	49

MARCATORI: **23 reti:** Papin (Marsiglia); **15 reti:** Scifo e Kovacs (Auxerre); **14 reti:** Blanc (Montpellier), Omam-Biyik (Rennes).

N.B.: il Marsiglia è campione 1990-91, Rennes e Bordeaux (quest'ultimo a tavolino) retrocedono in seconda divisione.

COPPA

QUARTI
Nantes-Marsiglia 1-2 dts
Le Guen (N) 77', Papin (M) 81', Boli (M) 104'
Rodez-Sochaux 2-1
Bobeck (R) 32', Krstic (R) 60', Madar (S) 85'
Gueugnon-Niort 1-0
Colombo 65'
Cannes-Monaco in programma martedì 21/5

SPAREGGI PROMOZIONE

Strasburgo-Laval 3-1; Lens-Valenciennes 1-0.

N.B.: la vincente di Lens-Strasburgo giocherà con la diciottesima della prima divisione dopo la fine del massimo campionato.

EIRE

COPPA

FINALE: Galway United-Shamrock Rovers 1-0.

INGHILTERRA

SPAREGGI PROMOZIONE

SEMIFINALI: Brighton-Millwall 4-1; Middlesbrough-Notts County 1-1.

ALLE FURIE ROSSE L'EURO U. 16

ARRIBA ESPAÑA!

Nell'edizione elevetica degli Europei under 16, iniziatasi mercoledì 8 maggio e conclusasi sabato 18 al Wankdorf di Berna, non poteva che essere premiata la regolarità. Ha vinto — meritatamente — la Spagna, che ha festeggiato il suo terzo titolo, dopo quelli conquistati nel 1986 e nel 1989. L'argento è andato alla Germania, mentre il bronzo è toccato alla sorprendente Grecia. Queste squadre, insieme all'Italia, rappresentarenno l'Europa nella prima edizione del Mondiale Under 17, che si disputerà nella seconda metà del prossimo agosto.
La finalissima del Wankdorf non ha praticamente avuto storia, malgrado l'impennata d'orgoglio dei tedeschi nella ripresa. Gli spagnoli hanno chiuso la partita già dopo 33 minuti, andando a segno due volte con Segura. Per la Spagna si è trattato di un successo netto quanto indiscutibile.
Nella finale per il terzo posto la Grecia ha superato ai rigori la sfortunatissima Francia, che aveva già subito la stessa sorte in semifinale contro la Germania. Gli ellenici si sono imposti dagli undici metri per 5-4, dopo che i tempi regolamentari (di 40 minuti) si erano chiusi sull'1-1. Nella foto Villa, la Spagna campione.

FINALE PER IL 1. POSTO
SPAGNA-GERMANIA 2-0 (2-0)

SPAGNA: Lopez Vallejo (78' Redondo); Palacios; Castro, Gonzalez, Medina; Garcia Léon, Gutierrez, Sierra, Carrasco; Murgui (76' Garcia Lara), Segura. Allenatore: Santisteban.

GERMANIA: Fiedler; Schenk; Schiersand, Rasiejewski; Bähr, Günther, Lutz (41' Licht), Schwab (41' Carl); Sarna, Jancker, Babatz. Allenatore: Bischoff.

Arbitro: Frisk (Svezia).

Marcatoei: Segura 23' e 33'.

NORVEGIA

4. GIORNATA: Rosenborg-Viking 0-0; Tromsö-Sogndal 1-0; Lilleström SK-Kongsvinger 0-1; Strömgodset-Lyn Oslo 0-1; Start-Fyllingen 1-0; Brann Bergen-Molde FK 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	**10**	4	3	1	0	9	3
Lyn Oslo	**9**	4	3	0	1	4	1
Kongsvinger	**8**	4	2	2	0	5	1
Lilleström SK	**6**	4	2	0	2	5	4
Molde FK	**5**	4	1	2	1	7	6
Fyllingen	**5**	4	1	2	1	2	2
Tromsö	**5**	4	1	2	1	3	4
Sogndal	**4**	4	1	1	2	1	3
Brann Bergen	**3**	4	0	3	1	5	6
Rosenborg	**3**	4	0	3	1	3	6
Start	**3**	4	1	0	3	1	5
Strömgodset	**2**	4	0	2	2	3	7

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **3 reti:** Belsvik (Molde).

FÄR ÖER

3. GIORNATA: B36 Thorshavn-TB Tvoroyri 5-2; B68 Toftir-HB Thorshavn 0-2; Sumba-NSI Runavik 1-2; GI Gotu-VB Vagur 2-2; KI Klakksvik-MB Midvagur 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B36 Thorshavn	**6**	3	3	0	0	10	5
TB Tvoroyri	**4**	3	2	0	1	7	7
MB Midvagur	**3**	3	1	1	1	4	2
NSI Runavik	**3**	2	1	1	0	3	2
GI Gotu	**3**	3	1	1	1	6	6
KI Klakksvik	**2**	2	0	2	0	2	2
VB Vagur	**2**	3	0	2	1	5	6
HB Thorshavn	**2**	3	1	0	2	4	5
Sumba	**2**	3	1	0	2	4	6
B68 Toftir	**1**	3	0	1	2	2	6

MARCATORI: **3 reti:** Thorsteinsson (VB), Justinussen (GI), Nohr (HB), Reynheim (B36).

BELGIO

33. GIORNATA
Anversa-FC Liegi 2-2
Czernyatinski (A) 5', Ikpeba (L) 17', Varga (L) 43', Claesen (A) 51'
Cercle Bruges-Gand 1-2
Weber (C) 35', Veyt (G) 60', Balenga (G) 82'
Malines-Anderlecht 1-1
Severeyns (M) 35', Nilis (A) 56'
Waregem-Lierse 1-2
Rekdal (L) 19', Teppers (W) 64', Desmet (W) 78'
Beerschot-FC Bruges 2-4
Brylle (Be) 3' e 41', Ceulemans (Br) 23' e 52' rig., Creve (Br) 5' e 82'
Standard-Charleroi 2-1
Goossens (S) 12' e 47', Suray (C) 45'
St.Trond-Genk 0-1
N'Gapy 12'
Lokeren-Courtrai 0-2
Debaveye 21', Ballenghien 38'
R.W.D.M.-Ekeren 6-1
Hofmans (E) 17', Van Veldhoven (R) 32' e 87', Wellens (R) 52', 53' e 75', Thairet (B) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**53**	33	23	7	3	74	21
Malines	**49**	33	20	9	4	58	23
Gand	**47**	33	20	7	6	67	36
FC Bruges	**45**	33	17	11	5	58	26
Ekeren	**41**	33	17	7	9	54	41
Standard	**40**	33	15	10	8	48	42
Anversa	**34**	33	10	14	9	53	45
Charleroi	**31**	33	8	15	10	32	34
FC Liegi	**30**	33	10	10	13	40	44
Lokeren	**30**	33	11	8	14	40	44
R.W.D.M.	**28**	33	10	8	15	39	43
Waregem	**28**	33	8	12	13	33	43
Lierse	**27**	33	8	11	14	24	40
Genk	**26**	33	9	8	16	31	63
Cercle Bruges	**25**	33	9	7	17	40	70
Courtrai	**23**	33	9	5	19	38	57
St.Trond	**22**	33	6	10	17	29	49
Beerschot	**15**	33	5	5	23	31	68

CECOSLOVACCHIA

26. GIORNATA: Bohemians-Inter Br. 2-2; Union Cheb-Sigma Ol. 2-3; Dukla Banská-Slavia Praga 1-2; Dukla Praga-Dunajska St. 2-0; TJ Vitkovice-Banik Ostrava 4-3; Zbrojovka-FC Nitra 0-1; Slovan Br.-Hradec Kr. 0-1; Tatran Presov-Sparta Praga rinviata.
Recuperi: Slavia Praga-Dukla Praga 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dunajska St.	**32**	26	11	10	5	35	31
Union Cheb	**31**	26	13	5	8	43	27
Slovan Br.	**31**	26	13	5	8	37	23
Sparta Praga	**30**	25	11	8	6	47	27
Sigma Ol.	**30**	26	13	4	9	44	29
Dukla Praga	**28**	26	12	4	10	33	42
Banik Ostrava	**27**	26	12	3	11	41	31
Dukla Banská	**27**	26	10	7	9	33	31
Slavia Praga	**26**	26	9	8	9	39	41
TJ Vitkovice	**25**	26	11	3	12	40	43
Inter Br.	**25**	26	8	9	9	31	36
Tatran Presov	**24**	25	8	8	9	35	35
Bohemians	**23**	26	9	5	12	30	42
Hradec Kr.	**22**	26	8	6	12	25	41
FC Nitra	**20**	26	7	6	13	25	32
Zbrojovka	**13**	26	3	7	16	16	43

MARCATORI: **15 reti:** Kukleta (Sparta); **14 reti:** Rusnak (Dukla B.B.); **13 reti:** Bartl (Vitkovice), Kuka (Slavia).

☐ **L'Australia** ha battuto per 2-1 la Nuova Zelanda in un incontro amichevole disputato a Adelaide.

CALCIOMONDO

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

GERMANIA/IL RAGAZZINO DECISIVO NEL BAYERN

GRAZIE ZIEGE

BUNDESLIGA

30. GIORNATA
Eintracht-Norimberga 0-1
Stein 33' aut.
Borussia D.-Bayern 2-3
Poschner (BD) 4', Grahammer (BM) 45', Rummenigge (BD) 55', Laudrup (BM) 62', Ziege (BM) 88'
Fortuna D.-Kaiserslautern 0-0
Bochum-Karlsruhe 0-1
Scholl 17'
Werder-Stoccarda 0-1
Votava 23' aut.
Borussia MG-St.Pauli 1-1
Kastenmaier (B) 7', Gronau (S) 40'
Colonia-Bayer Lev. 1-1
Fischer (B) 2', Götz (C) 19'
Amburgo-Bayer Uerd. 2-0
Furtok 4' e 59'
Hertha-Wattenscheid 2-3
Hartmann (W) 18', Holzer (H) 51', Rahn (H) 57', Tschiskale (W) 77', Sane (W) 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	**42**	30	16	10	4	58	38
Bayern	**40**	30	16	8	6	62	33
Werder	**37**	30	12	13	5	40	24
Amburgo	**36**	30	15	6	9	51	32
Colonia	**36**	30	13	10	7	46	28
Eintracht	**33**	30	12	9	9	52	36
Stoccarda	**33**	30	12	9	9	48	38
Bayer Lev.	**32**	30	10	12	8	41	38
Fortuna D.	**32**	30	11	10	9	36	39
Karlsruhe	**28**	30	8	12	10	41	46
Borussia MG	**28**	30	6	16	8	41	50
Wattenscheid	**28**	30	7	14	9	37	48
Borussia D.	**27**	30	7	13	10	37	53
Bochum	**26**	30	8	10	12	44	43
St.Pauli	**24**	30	5	14	11	28	42
Norimberga	**24**	30	8	8	14	34	50
Bayer Uerd.	**22**	30	5	12	13	29	46
Hertha	**12**	30	2	8	20	29	70

MARCATORI: **18 reti:** Wohlfarth (Bayern); **16 reti:** Furtok (Amburgo); **15 reti:** Rufer (Werder), Möller (Eintracht).

☐ **Jean-Marie Houben**, giocatore del Liegi, è passato all'Anderlecht: il contratto è triennale.

OBERLIGA NORD-EST

25. GIORNATA: Chemie Halle-Sachsen L. 2-1; FC Berlino-Chemnitz 2-1; Stahl Br.-Victoria 91 4-2; Carl Zeiss-Rot Weiss 0-0; Stahl E.-Energie C. 2-1; Lok.Lipsia-Dynamo Dresda 1-2; Magdeburgo-Hansa R. 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hansa R.	**35**	25	13	9	3	43	21
Dynamo D.	**31**	25	12	7	6	45	25
Rot Weiss	**29**	25	10	9	6	28	25
Chemie Halle	**28**	25	10	8	7	39	30
Chemnitz	**28**	25	9	10	6	23	22
Stahl Br.	**27**	25	9	9	7	33	29
Carl Zeiss	**26**	25	11	4	10	39	36
Lok.Lipsia	**26**	25	9	8	8	33	32
Stahl E.	**25**	25	7	11	7	26	22
Magdeburgo	**25**	25	9	7	9	33	31
Sachsen L.	**21**	25	6	9	10	22	37
FC Berlino	**20**	25	6	8	11	23	38
Energie C.	**16**	25	3	10	12	21	36
Victoria 91	**13**	25	4	5	16	28	52

☐ **Lo Zhalgiris Vilnius** guida a punteggio pieno dopo cinque giornate il campionato indipendente della Lituania.

Sopra, Fischer del Bayer Leverkusen, in gol contro il Colonia; a fianco, sopra, Grahammer, autore del primo gol del Bayern; sotto, Uli Stein, decisiva la sua autorete (fotoRichiardi)

POLONIA

24. GIORNATA: Hutnik Cr.-Legia V. 4-2; LKS Lodz-Igloopol 1-1; Motor Lublin-Wisla Cr. 1-1; Olimpia P.-Zaglebie L. 1-1; Ruch Chorzow-Slask Wroclaw 1-1; Stal Mielec-Gornik Zabrze 0-0; Zaglebie S.-GKS Katowice 0-1; Zawisza-Lech Poznan 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zaglebie L.	**34**	24	13	8	3	36	21
Gornik Zabrze	**31**	24	12	7	5	47	21
Hutnik Cr.	**31**	24	12	7	5	44	25
Wisla Cr.	**31**	24	9	13	2	32	15
GKS Katowice	**31**	24	12	7	5	26	19
Lech Poznan	**27**	24	9	9	6	41	22
Olimpia P.	**25**	24	7	11	6	26	29
Legia V.	**24**	24	8	8	8	24	22
Slask Wroclaw	**23**	24	8	7	9	26	33
LKS Lodz	**23**	24	10	3	11	22	31
Motor Lublin	**22**	24	8	6	10	23	28
Igloopol	**22**	24	6	10	8	25	34
Zawisza	**20**	24	7	6	11	20	30
Ruch Chorzow	**19**	24	5	9	10	17	28
Stal Mielec	**13**	24	2	9	13	19	35
Zaglebie S.	**8**	24	2	4	18	16	51

COPPA

QUARTI (ritorno): GKS Katowice*-Gornik Zabrze 2-0; Widzew Lodz-Zawisza Bydgoszcz* 0-1; Stal Rzeszow-Olimpia Poznan* 0-0; LKS Lodz-Legia Varsavia* 2-0.

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

11. GIORNATA
Austria Vienna-Rapid Vienna rinviata
Austria S.-Sturm Graz 1-1
Heraf (A) 1', Radojevic (S) 71'
FCS Tirol-Vorwärts Steyr 3-2
Danek (T) 31', Madlener (V) 50' rig. e 63' rig., Westerthaler (T) 66', Kirchler (T) 73', Krinner (V) 80'
Alpine Donawitz-Admira Wacker 0-0
RECUPERI
Alpine Donawitz-FCS Tirol 2-1
Kovacic (A) 4', Kirchler (A) 52', Rupp (T) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FCS Tirol	**32**	11	7	2	2	22	12
Austria Vienna	**31**	10	8	0	2	19	7
Sturm Graz	**28**	11	5	4	2	14	8
Rapid Vienna	**25**	10	4	2	4	16	12
Austria S.	**23**	11	3	4	4	18	16
Admira W.	**19**	11	2	5	4	8	14
Alpine Don.	**17**	11	2	2	7	9	23
Vorwärts Steyr	**16**	11	0	5	6	6	20

MARCATORI: **26 reti:** Danek (Tirol); **22 reti:** Bierhoff (Austria Salisburgo); **16 reti:** Fjörtoft (Rapid Vienna).

POULE SALVEZZA

11. GIORNATA: Mödling-Stockerau rinviata; VOEST Linz-St.Pölten 1-1; First Vienna-Linzer ASK rinviata; Kremser SC-Wiener SK rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St.Pölten	**16**	11	6	4	1	16	6
VOEST Linz	**15**	11	5	5	1	15	10
Kremser SC	**13**	10	5	3	2	14	9
First Vienna	**10**	10	3	4	3	11	12
Mödling	**7**	10	2	3	5	8	9
Wiener SK	**7**	10	3	1	6	13	15
Stockerau	**7**	10	2	3	5	9	14
Linzer ASK	**7**	10	3	1	6	9	20

☐ **Ungheria e Belgio** si affronteranno in amichevole il prossimo 9 ottobre a Budapest.

A fianco, da sinistra, il brasiliano Daniel Batista dell'AEK e Dalian Atkinson della Real Sociedad: protagonisti rispettivamente nel campionato greco e in quello spagnolo (fotoKontras e Thomas)

GRECIA

32. GIORNATA
Panathinaikos-OFI Creta 3-0
Georgamlis 52', Saravakos 60' rig., Warzycha 70'
Iraklis-Doxa 2-2
D.Papadopulos (I) 30' rig., Ustabatzidis (D) 42', Nikotievic (D) 49', Dimopulos (I) 84'
Larissa-Panionios 1-1
Karapialis (L) 25', Michos (P) 80' rig.
Olympiakos-AEK 3-1
Protasov (O) 14' rig., Savichev (O) 61', Manolas (A) 76', Litovchenko (O) 87'
Panserraikos-Giannina 1-0
Petrunov 10'
Panachaiki-Xanthi 5-1
Andriopulos (P) 37', Vaitsis (P) 43', 46' e 73', Ghanas (P) 52', Sandro (X) 88'
Levadiakos-Ionikos 2-2
Gulis (L) 5', Pechlivanidis (L) 39', Taraklitsas (I) 54', Xanthopulos (I) 86'
Apollon-Aris 1-1
A.Karassavidis (Ar) 30', Kolomitrusis (Ap) 80'
Athinaikos-Paok 0-5
Skartados 5' e 16', Karageorgiu 76' rig., Borbokis 80' e 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**51**	32	22	7	3	73	21
Olympiakos	**44**	32	18	10	4	72	26
AEK	**40**	32	17	6	9	55	31
Paok	**38**	32	16	9	7	53	34
Iraklis	**36**	32	14	8	10	40	32
Athinaikos	**35**	32	15	5	12	36	31
OFI Creta	**33**	32	11	11	10	35	34
Aris	**31**	32	10	11	11	31	33
Doxa	**30**	32	12	6	14	38	45
Panachaiki	**28**	32	9	10	13	36	43
Panionios	**28**	32	9	10	13	35	51
Apollon	**28**	32	9	10	13	39	60
Larissa	**26**	32	9	8	15	35	46
Panserraikos	**26**	32	8	10	14	28	39
Xanthi	**25**	32	8	9	15	34	53
Giannina	**25**	32	8	9	15	20	48
Ionikos	**24**	32	8	8	16	35	50
Levadiakos	**23**	32	8	7	17	31	49

N.B.: penalizzazioni Paok -3, Olympiakos -2.

MARCATORI: **22 reti:** Saravakos (Panathinaikos); **16 reti:** Anastopulos (Olympiakos); **15 reti:** Vaitsis (Panachaiki).

COPPA

FINALE (andata): Panathinaikos-Olympiakos 3-0.

SPAGNA

35. GIORNATA
Mallorca-Burgos 1-1
Rivera (B) 46', Hassan Nadir (M) 68'
Saragozza-Siviglia 2-1
Zamorano (Si) 9', Higuera (Sa) 45', Pardeza (Sa) 72'
Cadice-Castellón 0-2
Dobrovolski 69', Sánchez 88'
Real Sociedad-Barcellona 3-1
Atkinson (R) 3', Aldridge (R) 39' e 53', Salinas (B) 74'
Logroñés-At.Madrid 0-3
Juanito 44', Manolo 57', Alfredo 73'
Oviedo-Sp.Gijón 0-0
Real Madrid-Osasuna 3-3
Butragueño (R) 12', Larrainzar (O) 17', Ciganda (O) 41', Cholo (O) 53', Martin Dominguez (R) 66', Hierro (R) 89'
Español-At.Bilbao 1-1
Eskurza (A) 63', Sirakov (E) 85'
Valencia-Tenerife 1-1
Rommel Fernandez (T) 51', Eloy (V) 57'
Betis-Valladolid 1-1
Chano (B) 20', Fonseca (V) 28' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**54**	35	24	6	5	72	32
At.Madrid	**47**	35	17	13	5	52	18
Osasuna	**41**	35	13	15	7	41	32
Real Madrid	**40**	35	17	6	12	57	36
Sp.Gijón	**40**	35	14	12	9	45	35
Oviedo	**37**	35	11	15	9	30	35
Valencia	**36**	35	13	10	12	39	38
Siviglia	**36**	35	14	8	13	42	43
Burgos	**34**	35	9	16	10	29	26
Real Sociedad	**34**	35	11	12	12	38	43
Logroñés	**34**	35	12	10	13	26	32
At.Bilbao	**34**	35	14	6	15	36	47
Valladolid	**33**	35	10	13	12	36	39
Español	**32**	35	11	10	14	36	42
Tenerife	**32**	35	13	6	16	35	50
Saragozza	**31**	35	11	9	15	33	36
Mallorca	**31**	35	9	13	13	30	38
Castellón	**26**	35	8	10	17	26	42
Cadice	**24**	35	5	14	16	25	39
Betis	**24**	35	6	12	17	36	59

☐ **Tutto esaurito** al National Stadium di Cardiff per il match europeo tra Galles e Germania del prossimo 5 giugno: un milione di sterline l'incasso, record assoluto.

☐ **Alex McDonald** è il nuovo manager dell'Airdrie, neopromosso alla Premier Division scozzese. Prende il posto di Jimmy Bone, che non ha resistito al richiamo di un club dello... Zambia. Lo scorso anno McDonald allenava gli Hearts, dai quali era stato cacciato prima del match di Coppa Uefa con il Bologna.

JUGOSLAVIA

32. GIORNATA
Dinamo Zagabria-Stella Rossa 3-2
Pancev (SR) 6' e 14', Suker (D) 17' rig., Gaspar (D) 43', Zidan (D) 88'
Zemun-Proleter 1-0
Petrovic 70'
Partizan-Radnicki 3-1
Visnjic (P) 23' rig., Stevanovic (P) 40', Stojiljkovic (R) 44', Bogdanovic (P) 89'
Rijeka-Olimpia 1-0
Florjancic 21'
Velez-Buducnost 2-0
Kodro 43', Gudelj 75'
Osijek-Sloboda 1-2
Vukcevic (O) 33', Lukic (S) 66', Ivanovic (S) 80' rig.
Borac-Zeljeznicar 2-1
Spica (B) 38', Ratkovic (B) 39', Velic (Z) 75' rig.
Sarajevo-Spartak 4-1
Cosic (Sp) 33' rig., Nedic (Sa) 42' rig e 44', Barnjak (Sa) 49', Kupresanin (Sa) 67'
Hajduk-Vojvodina 1-1 (2-4 ai rigori)
Bilic (H) 26', Vorkapic (V) 36'
Riposava: Rad

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**46**	31	21	6	4	74	27
Dinamo Z.	**38**	31	16	9	6	60	32
Partizan	**37**	31	16	8	7	55	30
Proleter	**33**	32	16	4	12	44	39
Osijek	**30**	30	13	5	12	48	44
Velez	**29**	31	12	8	11	49	42
Borac	**28**	31	11	9	11	32	33
Rad	**28**	31	12	6	13	35	27
Olimpia	**28**	32	13	3	16	37	52
Vojvodina	**27**	31	12	6	13	40	47
Zemun	**27**	31	11	9	11	36	46
Radnicki	**27**	32	12	4	16	30	46
Zeljeznicar	**26**	32	10	12	10	32	37
Rijeka	**25**	31	11	8	12	28	22
Sarajevo	**24**	31	10	9	12	27	43
Hajduk	**23**	30	10	9	11	39	33
Sloboda	**22**	31	11	6	14	30	43
Buducnost	**22**	32	10	6	16	36	44
Spartak	**4**	31	1	9	21	20	65

N.B.: due punti per la vittoria al 90', un punto per la vittoria ai rigori, zero punti per la sconfitta ai rigori.

COPPA

SEMIFINALI: Hajduk-Borac 1-0 3-0; Stella Rossa-OFK 3-0 3-3.
FINALE: Hajduk-Stella Rossa 1-0.

ALBANIA

35. GIORNATA: 17 Nëntori-Labinoti 2-1, Lokomotiva-Partizani 1-0, Traktori-Flamurtari 3-2, Besa-Vllaznia 2-1, Apolonia-Skënderbeu 4-1, Tomori-Luftëtari 3-0, Dinamo Tirana-Kastrioti 2-3. Recuperi: Flamurtari-Vllaznia 5-1, Skënderbeu-Labinoti 0-0. Errata corrige: Kastrioti-Traktori è finita 1-1 e non 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamurtari	**48**	35	21	6	8	54	25
Partizani	**44**	35	16	12	7	45	30
Vllaznia	**40**	35	14	12	9	46	40
Dinamo T.	**39**	35	12	13	9	50	36
17 Nëntori	**38**	35	14	10	11	45	36
Apolonia	**36**	35	12	12	11	44	35
Tomori	**35**	35	11	13	11	51	39
Labinoti	**33**	35	10	13	12	25	30
Skënderbeu	**32**	35	10	12	13	39	46
Lokomotiva	**30**	35	10	10	15	37	34
Traktori	**30**	35	11	8	16	26	45
Besa	**29**	35	10	9	16	36	33
Kastrioti	**28**	35	9	10	16	32	55
Luftëtari	**27**	35	11	5	19	28	49

VERSO SVEZIA 92

SETTE DI SUCCESSO

GRUPPO 4

Belgrado, 16 maggio

JUGOSLAVIA-FÄR ÖER 7-0 (2-0)

Jugoslavia: Ivkovic (Ladic dal 78'), Stanojkovic, Jarni (Suker dal 63'), Vulic, Najdoski, Spasic, Prosinecki, Boban, Pancev, Savicevic, Mihajlovic.
Fär Öer: Knudsen, Jakobsen, Thomassen, Danielssen, Jarnskor (Müller dal 50'), A. Mörköre, Nielsen, Dam, Raynheim, A. Hansen, K. Mörköre (Simssen dal 15').
Arbitro: Nikakis (Grecia).
Marcatori: Najdoski 20', Prosinecki 23', Pancev 52' e 74', Vulic 62', Boban 70', Suker 86'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	**10**	6	5	0	1	20	4
Danimarca	**5**	4	2	1	1	7	5
Irlanda Nord	**3**	5	0	3	2	3	8
Fär Öer	**3**	4	1	1	2	3	12
Austria	**1**	3	0	1	2	1	5

Davor Suker (fotoVilla), ha chiuso la goleada jugoslava

GRUPPO 6

Helsinki, 16 maggio

FINLANDIA-MALTA 2-0 (0-0)

Finlandia: Huttunen, Petäjä, Heikkinen, Holmgren, Kanerva, Myyry, Litmanen, Ukkonen, Tarkkio (Tauriainen dall'88), Paatelainen (Paavola dal 78'), Jarvinen.
Malta: Cini, Camilleri, S. Vella, Laferla, Brincat (Zerafa dal 70'), Buttigieg, Busuttil, R. Vella, Suda, Degiorgio, Scerri.
Arbitro: Pedersen (Norvegia).
Marcatori: Jarvinen 50', Litmanen 88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	**8**	5	4	0	1	13	1
Portogallo	**7**	5	3	1	1	9	3
Grecia	**4**	3	2	0	1	7	4
Finlandia	**4**	4	1	2	1	3	3
Malta	**1**	7	0	1	6	1	22

CALCIOMONDO

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

PORTOGALLO

37. GIORNATA
Uniao-Farense 0-0
E.Amadora-Nacional 3-0
Pedro Xavier 33', Dimas 75', Ricky 89'
Belenenses-Setubal 2-1
Sadkov (B) 34' rig., Paulo Monteiro (B) 68', Yekini (S) 89'
Boavista-Famalicao 2-2
Ademir (B) 29', Leomir (F) 41' rig., Figueiredo aut. (B) 62', Lula (F) 72'
Salgueiros-Sp.Braga 0-0
Penafiel-Chaves 2-0
Moreira de Sá 61', Reinaldo 66'
Guimaraes-Tirsense 1-0
Caio jr 7'
Gil Vicente-Porto 0-2
Domingos 7' e 78'
Beira Mar-Sporting 0-1
Mario Jorge 75'
Maritimo-Benfica 0-2
William 39', Rui Aguas 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**67**	37	31	5	1	86	18
Porto	**65**	37	30	5	2	72	22
Sporting	**54**	37	23	8	6	56	22
Boavista	**41**	37	15	11	11	51	41
Beira Mar	**36**	37	12	12	13	40	46
Salgueiros	**36**	37	12	12	13	32	47
Farense	**34**	37	14	6	17	45	45
Guimaraes	**34**	37	12	10	15	31	35
Gil Vicente	**33**	37	11	11	15	34	44
Chaves	**32**	37	9	14	14	48	52
Sp.Braga	**32**	37	12	8	17	37	43
Tirsense	**32**	37	10	12	15	37	48
Maritimo	**32**	37	11	10	16	35	47
Penafiel	**32**	37	12	8	17	31	49
Setubal	**31**	37	11	9	17	52	52
E.Amadora	**31**	37	9	13	15	36	45
Famalicao	**31**	37	10	11	16	30	41
Uniao	**31**	37	8	15	14	28	50
Belenenses	**29**	37	10	9	18	27	35
Nacional	**27**	37	8	11	18	32	58

N.B.: il Benfica è matematicamente campione 1990-91.

MESSICO

34. GIORNATA: UAG-UNAM 1-0; Cruz Azul-Universidad de Guadalajara 2-0; Monterrey-Veracruz 1-0; Querétaro-Irapuato 1-1; América-Cobras 2-0; León-Necaxa 4-0; Toluca-Univ. Nuevo León 0-0; Guadalajara-Santos 0-0; Tamaulipas-Morelia 3-1; Puebla-Atlas 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**37**	34	13	11	10	55	51
Morelia	**32**	34	10	12	12	45	46
Necaxa	**32**	34	11	10	13	55	61
UAG	**30**	34	9	12	13	37	44
Santos	**22**	34	6	10	18	31	48
GRUPPO 2							
UNAM	**49**	34	22	5	7	60	27
Cruz Azul	**39**	34	13	13	8	42	35
Veracruz	**36**	34	13	10	11	54	47
Toluca	**34**	34	10	14	10	46	43
Tamaulipas	**30**	34	8	14	12	28	42
GRUPPO 3							
Guadalajara	**37**	34	9	19	6	38	31
Puebla	**35**	34	12	11	11	35	37
U.N. León	**33**	34	11	11	12	42	44
Quérétaro	**25**	34	7	11	16	41	51
Irapuato	**25**	34	7	11	16	36	62
GRUPPO 4							
Monterrey	**41**	34	16	9	9	50	37
U. de Guad.	**40**	34	15	10	9	41	33
Atlas	**36**	34	15	10	9	34	27
León	**36**	34	14	8	12	49	38
Cobras	**31**	34	9	13	12	35	44

UNGHERIA

26. GIORNATA: Tatabánya-Váci Izzo 2-0; Veszprém-Vasas 0-1; Békéscsaba-Volán 0-1; Ujpesti TE-Videoton 2-0; Debrecen-MTK VM 1-7; Szeged-Honvéd 1-3; Siofok-Pécs 1-0; Ferencváros-Raba ETO 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honvéd	**42**	26	18	6	2	46	15
Ferencváros	**35**	26	14	7	5	42	18
Váci Izzo	**32**	26	13	6	7	33	27
Pécs	**31**	26	13	5	8	27	17
Tatabánya	**30**	26	11	8	7	29	25
Veszprém	**29**	26	10	9	7	24	19
Raba ETO	**26**	26	9	8	9	38	31
Videoton	**26**	26	9	8	9	35	34
Siofok	**25**	26	8	9	9	21	26
MTK VM	**23**	25	9	5	11	32	32
Ujpesti TE	**21**	25	9	3	13	26	34
Vasas	**20**	26	7	6	13	29	40
Szeged	**20**	26	7	6	13	21	32
Békéscsaba	**19**	26	7	5	14	23	38
Volán	**18**	26	7	4	15	25	45
Debrecen	**17**	26	5	7	14	20	38

TURCHIA

30. GIORNATA
Fenerbahçe-Gaziantep 2-0
Aykut 28', Sercan 33'
Bursaspor-Ankaragücü 1-0
Hakan 25'
Gençlerbirligi-Boluspor 0-0
Galatasaray-Aydinspor 6-2
Colak (G) 24' rig., 40' rig., 65', 76' rig., 82', Ilker (A) 38', Hasan (G) 86', Faruk (A) 89'
Karsiyaka-Sariyer 2-2
Osman (S) 14', Recep (K) 38', Esat (S) 75', Tayfun (K) 85'
Trabzonspor-Besiktas 3-3
Ali (B) 12' e 28', Lemi (T) 13', Hami (T) 58' rig., Unal (T) 83', Metin (B) 89'
Bakirköy-Konyaspor 2-0
Araszkiewicz 26', Zafer 35'
Adanaspor-Zeytinburnu 1-3
Senol (Z) 15' e 83', Soner (Z) 44', Bülent (A) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**69**	30	20	9	1	63	24
Galatasaray	**64**	30	19	7	4	63	31
Trabzonspor	**51**	30	14	9	7	55	37
Sariyer	**45**	30	11	12	7	40	34
Fenerbahçe	**44**	30	12	8	10	53	53
Bakirköy	**43**	30	12	7	11	53	41
Ankaragücü	**41**	30	11	8	11	46	44
Bursaspor	**38**	30	11	5	14	31	36
Boluspor	**37**	30	8	13	9	35	37
Gençlerbirligi	**36**	30	9	9	12	36	47
Aydinspor	**34**	30	7	13	10	44	51
Konyaspor	**34**	30	10	4	16	33	45
Gaziantep	**33**	30	9	6	15	29	45
Zeytinburnu	**29**	30	6	11	13	26	40
Karsiyaka	**26**	30	6	8	16	32	50
Adanaspor	**26**	30	5	11	14	34	58

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **31 reti:** Colak (Galatasaray).

COPPA

FINALE: Galatasaray-Fenerbahçe 3-1.

CIPRO

COPPA

SEMIFINALI (andata): AEL- Olympiakos 0-0; Pezoporikos-Omonia 1-0.

SPAREGGIO PROMOZIONE

Paralimni-Ethnikos Achnas 4-0.

FINLANDIA

6. GIORNATA: Ilves Tampere-Kuusysi Lahti 1-1; Jaro Jakobstad-Haka Valkeakoski 3-1; KuPS Kuopio-HJK Helsinki 2-2; MP Mikkeli-PPT Pori 0-1; Reipas Lahti-OTP Oulu 0-1; TPS Turku-RoPS Rovaniemi 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jaro Jakob.	**12**	6	4	0	2	14	7
PPT Pori	**11**	6	3	2	1	7	4
HJK Helsinki	**10**	6	2	4	0	11	6
Kuusysi Lahti	**10**	6	2	4	0	10	6
Ilves Tampere	**10**	6	2	4	0	10	7
TPS Turku	**10**	6	2	4	0	6	4
RoPS Rovan.	**9**	6	2	3	1	7	6
Haka Valkeak.	**7**	6	2	1	3	8	7
OTP Oulu	**6**	6	1	3	2	3	6
KuPS Kuopio	**4**	6	0	4	2	8	11
MP Mikkeli	**4**	6	1	1	4	6	9
Reipas Lahti	**0**	6	0	0	6	1	18

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **5 reti:** Litmanen (HJK); **4 reti:** Karvinen (MP); **3 reti:** Luis (HJK), Lindholm (Jaro), Belfield (Kuusysi).

COPPA LIBERTADORES

SEMIFINALI
Boca Jrs-Colo Colo 1-0
Graciani 8' rig.
Nacional Medellin-Olimpia Asunción 0-0

☐ **Un altro bulgaro** per lo Sporting: dopo Balakov, è in arrivo Boncho Guncev, attaccante dell'Etar.

BULGARIA

27. GIORNATA: Etar Tarnovo-Beroe S.Z. 2-0; Slavia Sofia-Minor Pernik 3-0; Lokomotiv Pl.-Chernomorets 5-0; Sliven-Botev Pl. 2-2; Dunav Ruse-Lokomotiv S. 1-1; Haskovo-Levski Sofia 2-4; Pirin Bl.-Lokomotiv GO 1-2; CSKA Sofia-Jantra G. 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etar Tarnovo	**39**	27	16	7	4	46	20
Slavia Sofia	**35**	27	13	9	5	44	24
CSKA Sofia	**34**	27	13	8	6	40	22
Lokomotiv S.	**32**	27	11	10	6	45	35
Levski Sofia	**30**	27	11	8	8	48	36
Botev Pl.	**30**	27	10	10	7	39	30
Lokomotiv GO	**27**	27	12	3	12	40	35
Chernomorets	**27**	27	10	7	10	38	46
Lokomotiv Pl.	**26**	27	9	8	10	32	35
Pirin Bl.	**25**	27	11	3	13	36	31
Beroe S.Z.	**25**	27	9	7	11	32	38
Minor Pernik	**23**	27	8	7	12	30	42
Sliven	**22**	27	7	8	12	36	48
Dunav Ruse	**20**	27	7	6	14	21	36
Jantra G.	**20**	27	6	8	13	23	42
Haskovo	**17**	27	7	3	17	24	54

COPPA

SEMIFINALI: Lokomotiv Sofia-Levski 3-2 2-1; Botev Plovdiv-Etar Tarnovo 3-0 1-1.

COPPA DI LEGA

SEMIFINALI: Etar Tarnovo-Lokomotiv GO 1-0; Neftochimik Burgas-Levski Sofia 2-1.

INGHILTERRA

SPAREGGI PROMOZIONE

SEMIFINALI: Brighton-Millwall 4-1; Middlesbrough-Notts County 1-1.

LA STAR/CHAPMAN

QUI E LEEDS

Vicecapocannoniere della Big League, a trent'anni la vita comincia adesso. Lee Chapman ha colto la su definitiva consacrazione al tramonto della sua altalenante carriera. È nato nella cittadina di Lincoln il 5 dicembre 1959. Centravanti di stazza notevole (190x87), si è affacciato nella League nella stagione 78-79, incorporato nella rosa della prima squadra dello Stoke City, Deconda divisione, ma il suo esordio è avvenuto con i colori del Plymouth Argyle, al quale era andato in prestito, in terza serie, quattro giorni dopo il compimento del suo diciannovesimo compleanno, contro il Watford dell'attuale citi inglese Taylor e dell'ex milanista Blissett. La stagione successiva è ritornato allo Stoke, nel frattempo promosso nella massima divisione, e vi è rimasto per tre stagioni consecutive. Nell'agosto 1982 la grande occasione: è acquistato dall'Arsenal per 500 mila sterline. Una delusione! In sedici mesi, fra campionato e le varie coppe nazionali, realizza 4 miseri gol e nel dicembre '83 è svenduto al Sunderland per 200 mila sterline che a sua volta, nell'estate '84, per 100 mila sterline, lo cede allo Sheffield Wednesday. Allo Sheffield ritrova la vena del gol: 63 in quattro campionati e nell'estate '88 è volato in Francia, al Niort. Altro errore. Nell'ottobre dello stesso anno è ritornato in Patria al Nottngham Forest. 15 gol in poco più di un anno e nel gennaio '90 il Leeds United lo ha fatto suo per 400 mila sterline. Il resto è storia recente: Lee ha contribuito a suon di gol al quarto posto finale del Leeds.

A fianco (fotoTamminen), Ezio del Fluminense: due gol nelle ultime due partite di campionato

VENEZUELA

26. GIORNATA: Maritimo-Dep. Lara 4-0; Táchira-Valencia 4-1; Maracaibo-Portuguesa 4-2; Trujillanos-Caracas 1-0; Atl.Zamora-Anzoátegui 1-0; Estudiantes-Mineros 2-0; Minerven-ULA Mérida 0-0; Dep. Italia-Monagas 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maritimo	**33**	26	12	9	5	40	19
ULA Mérida	**32**	25	10	11	4	32	28
Mineros	**31**	26	13	5	8	39	27
Atl.Zamora	**31**	26	11	9	6	35	24
Caracas FC	**29**	26	10	9	7	30	28
Dep. Lara	**27**	26	8	11	7	28	24
Minerven	**27**	26	9	9	8	24	17
Táchira	**27**	25	10	7	8	35	21
Estudiantes	**26**	26	9	8	9	25	26
Dep. Italia	**25**	26	7	11	8	22	27
Trujillanos	**25**	26	10	5	11	22	29
Anzoátegui	**23**	26	9	5	12	23	30
Portuguesa	**23**	26	7	9	10	23	33
Monagas	**22**	25	6	10	9	24	31
Valencia	**17**	26	7	3	16	28	51
Maracaibo	**16**	26	7	2	17	25	34

BOLIVIA

GRUPPO 1

6. GIORNATA: Petrolero-O.Petrolero 4-0; J.Wilstermann-Destroyers 0-0; Blooming-Orcobol 2-1.
7. GIORNATA: Orcobol-J.Wilstermann 1-0; Destroyers-Petrolero 1-0; O.Petrolero-Real S.Cruz 2-0.
Recuperi: Real S.Cruz-Blooming 0-2; Orcobol-Destroyers 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blooming	**10**	6	5	0	1	11	4
J.Wilstermann	**8**	6	3	2	1	6	2
Orcobol	**8**	6	3	2	1	6	4
O.Petrolero	**6**	6	2	2	2	10	8
Petrolero	**5**	6	2	1	3	6	5
Destroyers	**4**	6	1	2	3	5	12
Real S.Cruz	**1**	6	0	1	5	1	10

GRUPPO 2

6. GIORNATA: San José-Always Ready 2-0; Ind.Petrolero-Ciclón 2-2; Bolivar-The Strongest rinviata.
7. GIORNATA: Always Ready-Chaco Petr. 0-1; Bolivar-Ind.Petrolero 2-1; Ciclón-San José 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
The Strongest	**9**	5	4	1	0	13	5
Bolivar	**8**	5	4	0	1	11	4
San José	**8**	6	3	2	1	10	8
Ind.Petrolero	**7**	6	2	3	1	16	12
Ciclón	**5**	6	2	1	3	9	10
Chaco Petr.	**3**	6	1	1	4	5	10
Always Ready	**0**	6	0	0	6	2	17

GIAPPONE

20. GIORNATA: NKK-Toyota 0-0; Nissan-Yamaha 2-0; ANA-Yanmar 0-1; Honda-Yomiuri 1-2; Matsushita-Furukawa 2-1; Mitsubishi-Toshiba 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Yomiuri	**34**	20	15	4	1	40	12
Nissan	**28**	20	10	8	2	25	9
Honda	**25**	20	9	7	4	27	20
Toshiba	**21**	20	7	7	6	24	23
ANA	**20**	20	7	6	7	24	23
Toyota	**20**	20	6	8	6	24	26
Matsushita	**19**	20	5	9	6	20	25
Yamaha	**18**	20	6	6	8	20	19
Mitsubishi	**18**	20	6	6	8	18	21
Furukawa	**17**	20	4	9	7	19	22
Yanmar	**14**	20	5	4	11	12	29
NKK	**6**	20	1	4	15	13	37

CILE

2. GIORNATA: Cobresal-Antofagasta 0-2; Coquimbo-Everton 1-0; Palestino-Concepción 1-2; Osorno-Univ. de Chile 3-2; Fernández Vial-Univ. Católica 1-2; Wanderers-La Serena 2-3; Cobreloa-O'Higgins 2-3; Colo Colo-Unión Española rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Católica	**4**	2	2	0	0	8	2
Concepción	**4**	2	2	0	0	6	1
Antofagasta	**4**	2	2	0	0	3	0
La Serena	**4**	2	2	0	0	4	2
Coquimbo	**3**	2	1	1	0	3	2
Colo Colo	**2**	1	1	0	0	3	1
O'Higgins	**2**	2	1	0	1	3	3
Univ. de Chile	**2**	2	1	0	1	3	3
Osorno	**2**	2	1	0	1	3	6
Unión Esp.	**1**	1	0	1	0	2	2
Palestino	**1**	2	0	1	1	2	3
Everton	**1**	2	0	1	1	1	2
Cobreloa	**0**	2	0	0	2	2	4
Fernández V.	**0**	2	0	0	2	1	3
Cobresal	**0**	2	0	0	2	1	5
Wanderers	**0**	2	0	0	2	3	9

PERU'

8. GIORNATA: Alianza Lima-Yurimaguas 2-1; Municipal-Unión Huaral 1-0; AELU-Internacional 1-1; Universitario-Sport Boys 1-1; Oct. Espinoza-San Agustin 1-1; Sp. Cristal-Defensor 2-3.
Recuperi: San Agustin-Universitario 1-1; AELU-Yurimaguas 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Lima	**13**	8	5	3	0	12	4
Sp. Cristal	**12**	8	5	2	1	20	9
Municipal	**10**	8	4	2	2	7	4
Defensor	**9**	8	2	5	1	9	8
Sport Boys	**8**	7	2	4	1	12	9
San Agustin	**8**	8	2	4	2	5	8
Universitario	**7**	7	1	5	1	4	4
Unión Huaral	**5**	7	1	3	3	2	4
Internacional	**5**	8	1	3	4	4	7
Yurimaguas	**5**	8	1	3	4	6	12
Oct.Espinoza	**5**	7	1	3	3	5	11
AELU	**5**	8	1	3	4	4	10

ECUADOR

11. GIORNATA: Nacional-Valdez 3-3; Emelec-LDU Quito 4-1; Dep.Quito-Centro Juvenil 3-0; Macará-Barcelona 1-3; Delfín-Univ.Católica 0-0; Dep.Cuenca-Técnico Univ. 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdez	**16**	11	6	4	1	18	8
Nacional	**14**	11	5	4	2	22	14
Emelec	**14**	11	5	4	2	18	12
Barcelona	**13**	9	5	3	1	17	9
Univ.Católica	**10**	10	3	4	3	15	11
Dep.Quito	**10**	9	3	4	2	11	7
Técnico Univ.	**10**	11	4	2	5	17	19
Dep.Cuenca	**9**	11	4	1	6	13	16
LDU Quito	**8**	7	3	2	2	12	7
Centro Juvenil	**8**	10	3	2	5	9	21
Macará	**5**	11	0	5	6	8	19
Delfín	**5**	11	1	3	7	9	26

PARAGUAY

TORNEO REPUBLICA

QUARTI DI FINALE (ritorno): Sportivo Luqueño*-Guarani 2-2; Olimpia Asunción*-Sport Colombia 0-1 3-2 rig.; Libertad*-Cerro Porteño Central Oeste 3-0; Cerro Porteño*-Nacional 1-0 4-2 rig.

ARGENTINA

12. GIORNATA
Estudiantes-Racing Club 0-1
Fleita 12'
Mandiyú-Talleres 2-1
Ruiz Diaz (T) 1', Restelli (M) 27', L.Ramos (M) 51'
Boca Jrs-Lanús 1-0
Pico 38'
Newell's O.B.-Dep.Español 0-0
San Lorenzo-Vélez S. 4-1
L.Rodriguez (S) 32', Zalazar (V) 58', R.Garcia (S) 64', Czornomaz (S) 87', Zandona (S) 89'
Platense-Ferrocarril 0-0
Argentinos Jrs-Gimnasia 3-1
Galvagni (G) 5', Mac Allister (A) 34', P.Hernández (A) 75', Cagna (A) 88'
Huracán-Rosario C. 3-0
Mohamed 59', Saturno 75', Morales 80'
Unión-River Plate 1-1
Ingrao (U) 28', Ruben Da Silva (R) 31'
Independiente-Chaco for Ever 1-1
Villarreal (I) 63', Tafarell (C) 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	**20**	12	8	4	0	17	2
Racing Club	**18**	12	7	4	1	18	10
San Lorenzo	**17**	12	7	3	2	18	9
Mandiyú	**17**	12	6	5	1	14	6
Independiente	**16**	12	5	6	1	13	6
Newell's O.B.	**15**	12	5	5	2	17	8
Huracán	**13**	12	4	5	3	11	10
Lanús	**13**	12	4	5	3	11	10
River Plate	**12**	12	2	8	2	13	14
Estudiantes	**11**	12	4	3	5	13	12
Vélez S.	**11**	12	4	3	5	14	17
Unión	**11**	12	2	7	3	13	17
Talleres	**10**	12	4	2	6	16	19
Platense	**10**	12	1	8	3	5	11
Gimnasia	**9**	12	2	5	5	12	18
Argentinos Jrs	**8**	12	2	4	6	14	20
Chaco for Ever	**8**	12	1	6	5	10	16
Rosario C.	**8**	12	2	4	6	9	18
Ferrocarril	**7**	12	0	7	5	4	12
Dep.Español	**6**	12	1	4	7	12	19

MARCATORI: **7 reti:** Batistuta (Boca Jrs); **6 reti:** Claudio García (Racing); **5 reti:** Latorre (Boca Jrs), Toresani (Unión), Bevilaqua (Dep. Español), Barrios (Mandiyú).

COLOMBIA

SECONDA FASE

1. GIORNATA - GRUPPO A: Santa Fe-Dep. Cali 0-0. GRUPPO B: Júnior-Caldas 3-2. GRUPPO C: América-Nacional 1-0. GRUPPO D: Tolima-Sporting 1-0. GRUPPO E: Pereira-Unión Magdalena 0-1.

BRASILE

17. GIORNATA
Náutico-Vasco 0-0
Sao Paulo-Botafogo 1-0
Bernardo 38'
Fluminense-Portuguesa 2-1
Renato (F) 48', Cléber (P) 51', Ezio (F) 87'
Flamengo-Corinthians 2-3
Dinei (C) 17', Gottardo (F) 20', Neto (C) 25', Gaúcho (F) 82', Paulo Sérgio (C) 90'
Palmeiras-Bragantino 0-2
Ronaldo 44', Evair 55'
Atl. Mineiro-Santos 4-1
Edu Lima (A) 5', Paulo Roberto (A) 22', Paulinho (S) 35', Alfinete (A) 57', Fernando (A) 80'
Grêmio-Cruzeiro 0-0
Bahia-Inter P.A. 1-1
Adil (B) 25' rig., Zé Carlos (I) 85'
Atl.Paranaense-Vitória 3-1
Tico (A) 26' e 64', Moreno (A) 54', Cacau (V) 70'
Goiás-Sport Recife 3-1
Neco (S) 57' rig., T
18. GIORNATA
Grêmio-Vasco 3-0
China 6' rig., Caio 10', Nando 58'
Atl. Mineiro-Botafogo 0-3
Paulo Roberto 33', Vivinho 41', Valdeir 55'
Fluminense-Sport Recife 3-0
Márcio 45', Ezio 49', Renato 86'
Flamengo-Vitória 2-1
Djalminha (F) 51', Gottardo (V) 85' aut., Marcelinho (F) 88'
Bahia-Corinthians 1-1
Luiz Henrique (B) 48' rig., Neto (C) 64'
Náutico-Portuguesa 1-0
Lúcio Subirim 72'
Palmeiras-Inter P.A. 0-0
Sao Paulo-Cruzeiro 3-1
Raí (S) 11', Charles (C) 16', Antonio Carlos (S) 67', Mário Tilico (S) 76'
Santos-Atl.Paranaense 3-0
Paulinho 16' e 63', Almir 32'
Bragantino-Goiás 1-0
Joao Santos 16'
RECUPERI
Fluminense-Botafogo 1-0
decisione giudice sportivo
Cruzeiro-Flamengo 0-2
Nélio 10' e 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	**26**	18	11	4	3	26	13
Bragantino	**24**	18	8	8	2	25	13
Atl.Mineiro	**23**	18	8	7	3	28	18
Fluminense	**22**	18	9	4	5	26	18
Corinthians	**22**	18	7	8	3	22	17
Palmeiras	**22**	18	7	8	3	20	17
Flamengo	**19**	18	7	5	6	19	22
Santos	**18**	17	7	4	6	22	16
Inter P.A.	**18**	18	4	10	4	18	16
Vasco	**18**	18	4	10	4	21	25
Bahia	**17**	17	5	7	5	16	17
Náutico	**17**	18	7	3	8	19	24
Portuguesa	**16**	17	4	8	5	12	14
Goiás	**15**	18	5	5	8	24	24
Atl. Paran.	**15**	18	5	5	8	26	27
Botafogo	**15**	17	5	5	7	16	20
Cruzeiro	**14**	18	4	6	8	21	28
Grêmio	**12**	18	3	6	9	14	21
Vitória	**12**	18	3	6	9	16	25
Sport Recife	**11**	18	3	5	10	13	29

MARCATORI: **15 reti:** Paulinho (Santos); **12 reti:** Túlio (Goiás); **11 reti:** Charles (Cruzeiro); **10 reti:** Neto (Corinthians), Bizu (Náutico).

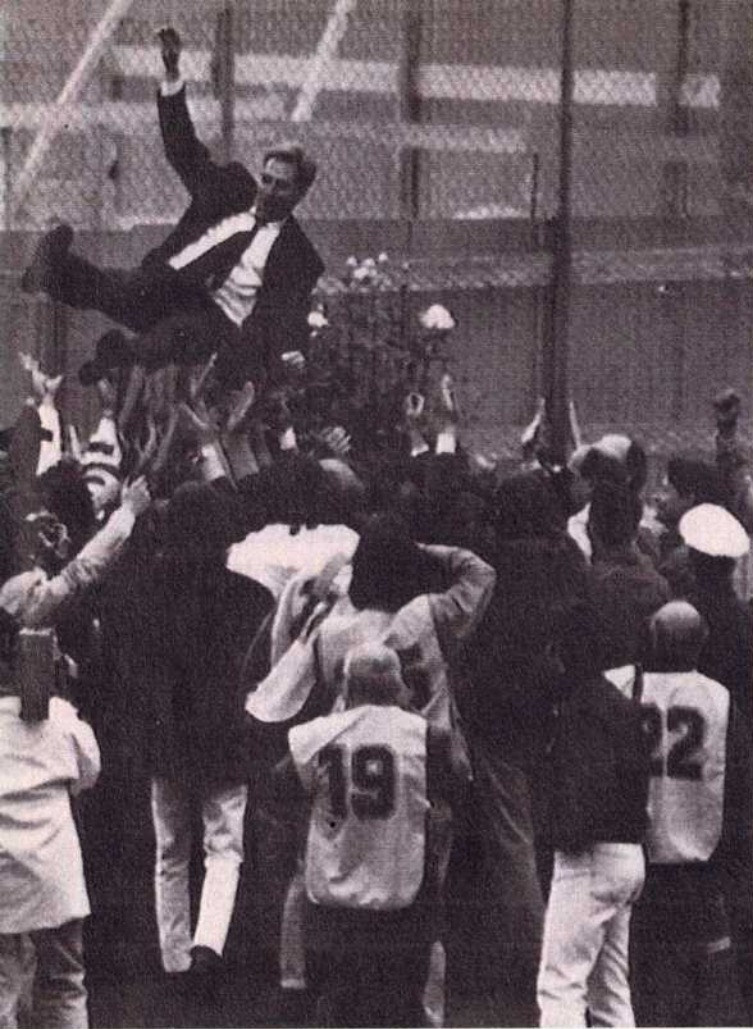
□ **Luis Lopez Rekarte,** attaccante del Barcellona, giocherá nella prossima stagione nell'Athletic Bilbao.

IL SEGNO DI ZEMAN

Cinque gol alla Triestina, ennesima marcia trionfale: il Foggia ritorna in A dopo tredici anni, guidato dalla mano del suo «maestro»

di Matteo Dalla Vite

Saluti, baci e un addio grande così. Il Foggia, che si congeda dal più incerto dei campionati cadetti con un mese di anticipo e con la forza di chi ha frantumato ogni tipo di concorrenza, recita l'ennesima marcia trionfale e torna a riveder le stelle dopo tredici anni di sogni spezzati e ambizioni andate in fumo. Vittorie a catena, attacco squassante, avversari umiliati sotto ogni latitudine e connubio impeccabile tra spettacolo e produttività a conferma di un verbo calcistico, quello della zona, assimilato alla perfezione: le armi dei pugliesi non hanno trovato confini, hanno divertito e fatto sognare sulla base di convinzioni che tutto avevano previsto tranne il calcolo e la prudenza, acerrimi nemici di Zeman, uomo dalle poche parole, dal passato incerto ma anche dalle tante carte in grado di stupire e deliziare. A volte inarrestabile (ha rifilato almeno tre schiaffoni in casa e due in trasferta), altre palesemente distratta (ricordate il 2-5 di Ascoli?), altre ancora quasi pragmatica e accorta nel gestire un vantaggio che da mesi si era fatto incolmabile per le concorrenti, l'armata rossonera tocca ora con mano un sogno costruito sì sulle prodezze dei singoli,

ma anche su di una orchestrazione della manovra senza stecche o sbavature. Le Serie A, tuttavia, sembra tutto fuorché un punto d'arrivo. Fermati i gioielli e bloccato il boemo, Casillo spera di fare un salto alla grande Università dell'Europa pallonara dopo aver posto basi solide per una concreta e obbligatoria maturità nel campionato italiano. La sua macchina infernale ha i mezzi per riuscirci, conscia — magari un po' di più — che la spregiudicatezza e la sfrontatezza di quest'anno potrebbero avere effetti mortali in un campionato impietoso come

quello maggiore. Complimenti, comunque, al capolavoro tattico: di calcio- champagne si parla spesso a sproposito, ma non è certo il caso di Zeman...

A TUTTO FONDO

È insomma la domenica dei saluti. Matematici e non. A quelli gioiosi del Foggia fanno riscontro quelli tristi e delusi di Triestina e Barletta, non ancora condannate dai numeri ma ormai a un passo dal doversi programmare per la prossima Serie C. Sfortuna volle che a Veneranda capitasse il Foggia proiettato già nel tripudio e che al Barletta si opponesse una Reggina formato super e tutt'altro che condannata mentalmente alla degradazione. A questo punto, forse, la lotta per non sprofondare nell'inferno si fa più stimolante e densa di interrogativi. Volendo regalare qualche speranzuccia proprio ai calabresi, rimangono altri due posti da assegnare nella grande bagarre della paura: il Cosenza gioca una partita gagliarda, si vede appioppare un rigore inesistente, crea qualche pericolo alla porta di Rampulla ma poi finisce per soccombere al pragmatismo della truppa di Giagnoni.

E mentre l'Avellino le prende a Verona e la Salernitana si salva col «solito» Pasa, il Modena sfiora il colpaccio a Taranto e dimostra di avere maggior attributi di tutte per uscire a testa alta dalla zona minata. Dai trentadue punti in giù può veramente accadare di tutto: il calendario sembra avvantaggiare Salernitana e Pescara, ma nella sua inquietante incertezza questo campionato potrebbe ancora riservare grandi sorprese. E probabilmente qualche spareggino...

segue

In alto (fotoAnsa), Zeman, abile e «spericolato» tecnico del Foggia, portato in trionfo dai suoi! A fianco (fotoVilla), il rigore trasformato da Dezotti in Cremonese-Cosenza 2-1. Nella pagina accanto: sopra il penalty di Monelli e, sotto, il momentaneo 1-1 di Albertini in Pescara-Padova (fotoNucci)

DOMENICA IN

1 Zdenek ZEMAN (5)
All. Foggia

Spregiudicatamente Zeman. Follemente Zeman. Magicamente Zeman. Quest'uomo avaro di parole ma prodigo di consigli tattici ha vinto la sua battaglia più vera. Ora, la «zona» è lui!

2 Franesco BAIANO (7)
Foggia

Nel giorno del tripudio, mette a segno una tripletta dal sapore storico: decolla il suo Foggia e decolla lui verso le (meritate) sfere del calcio che conta. Veramente un campionissimo.

3 Roberto RAMBAUDI (4)
Foggia

Dei tre moschettieri sembra quello destinato a partire, a lasciare una terra che lo ha visto nelle spoglie del conquistatore assieme al sopraccitato e a Signori. Merita proprio tanto!

4 Demetrio ALBERTINI (4)
Padova

Diciannove anni e una sicurezza che non ha eguali. Manda avanti il motore biancoscudato, poi si diletta in qualche «bomba». Ha cambiato il volto di un Padova che ora sogna in grande.

5 Enrico PICCIONI
Cremonese

Per lui, una doverosa citazione. Si fa in quattro, in cento, in mille per l'abbordaggio alla Serie A. Crea, pedala e distrugge le altrui manovre con stupefacente costanza. Super.

6 Fulvio SIMONINI (2)
Reggina

Passa dei momenti da coma e altri da supercampione. Col Barletta si scatena e diventa un folletto dall'iniziativa mortifera. Va bene così, ma poteva «destarsi» un po' più spesso...

7 Massimo PELLEGRINI (5)
Modena

Sta vivendo la stagione della grande resurrezione. Illumina il centrocampo modenese in maniera perfetta e poi manda in rete palloni preziosissimi. Il Modena è legato alle sue prodezze.

8 Oberdan BIAGIONI (3)
Cosenza

Piedini illuminati e illuminanti, giostra a ridosso delle punte e fa soffrire Ferraroni in marcatura. Rompe l'imbattibilità di Rampulla con una punizione da sogno. Merita molto...

DOMENICA OUT

ASCOLI (3)
La squadra

I cinque «fuochi» col Messina erano decisamente fatui. Una tattica rinunciataria, la pallida interpretazione di una partita che doveva essere della svolta, la mettono in evidente condizione di inferiorità. Non ha mordente, non ha schemi precisi, non ha lucidità fisica e mentale. Brutta storia...

Riccardo MASPERO
Cremonese

Il ragazzino avrebbe talento da vendere e piedi da mostrare al mondo intero. Nell'importantissimo match con Cosenza non ne becca una, sbaglia i suggerimenti più semplici e non riesce a prendere in mano una squadra che necessiterebbe maledettamente di una guida. Attendiamo il risveglio...

BIBERON

☐ **Oro et laBoro.** Borislav Cvektovic sta facendo di tutto per convincere Costantino Rozzi a non rinnovargli il contratto che scade a fine stagione. Oltre a non volerne sapere di eseguire alla lettera gli ordini di Sonetti, digerisce a fatica la panchina creando continui malumori. Rozzi ha sempre pensato a Boro e all'altro slavo Arslanovic come a due grandi «incompiuti», nel senso che ciascuno dei due avrebbe dovuto possedere la testa (o le doti tecniche) dell'altro. Ma Boro, oggi come oggi, non ha né testa né fisico. Non tornerà in Jugoslavia (dove non esistono squadre in grado di acquistarlo), ma chiederà a Rozzi, come ultima cortesia, di cederlo in Svizzera o in Austria, sperando che qualcuno sia disposto a investire qualche spicciolo per lui. Volker Schmidt si è già messo al lavoro chiedendo aiuto a Neumann, ex centrocampista del Bologna e dell'Udinese. Ma si sa, non è tutto «Boro» ciò che luccica...

☐ **Fratelli di latte-2.** Per un Avellino che non sta proprio benissimo, il vertice societario sta per cambiare completamente fisionomia. Un mesetto fa dicemmo che alla guida degli irpini non ci sarebbe più stato, nel prossimo anno, Pierpaolo Marino, ma un dirigente dell'industria Parmalat. Vero e non vero. Marino sarà in un certo senso «degradato» a direttore generale e al suo posto andrà invece Gaetano Tedeschi, ingegnere del Gruppo Benatti (opere pubbliche) legato da amicizia ventennale con Calisto Tanzi. Una bella Dieta...lat dimagrante.

☐ **Avanti prof.** Gianfranco Cinello è disposto a rimanere ad Avellino anche in caso di retrocessione. Prima di tutto perché è alle soglie della trentina (è del '62) e non gli va più di fare il giramondo; poi perché essendosi trasferito dall'Isef di Verona, il più «difficile» d'Italia, a quello di Napoli è convinto di riuscire a diplomarsi in educazione fisica senza eccessivi stress. A chiedere il trasferimento è sempre in tempo. Ma lascerà l'irpinia soltanto quando tutti lo chiameranno Professore...

☐ **Dispaccio Ansaloni.** Il mister romagnolo ha rischiato davvero grosso. E addirittura (sembra) poche ore prima che Salernitana-Foggia avesse inizio domenica 12. Vabbè, acqua passata (forse...). Comunque sia, della Salernitana di quest'anno rimarrà ben poco. Giuseppe Iodice, il segretario, ha già firmato per il Napoli; il presidente Soglia chiede sei miliardi e settecento milioni per vendere il pacchetto di maggioranza e Corsicato gliene offre cinque al massimo (ma l'affare si farà); infine, dell'attuale squadra rimarranno in pochi: secondo le solite voci, Pecoraro potrebbe finire all'Atalanta, Battara alla Lazio, Ferrara andrebbe al Pisa con Martini (un rientro) e Ansaloni potrebbe trasferirsi ad Ancona. Ricomincia la vita?

SERIE B

segue

LA VENDETTA LOMBARDA

Un altro passo verso un sogno che sembrava irrealizzabile. La Cremonese dal poco spettacolo, dalle tante occasioni sprecate ma anche dalla mente rinfrescata e ringiovanita, aggiunge un altro tassello al suo puzzle - promozione. Fa fuori il Cosenza e lo fa con la convinzione di non essere una squadra perfetta in ogni reparto ma con la capacità di saper sfruttare in buona percentuale il proprio potenziale, la propria sicurezza. Volitiva, tenace e testarda: sia quando le cose vanno divinamente bene subito e sia quando, di lì a poco, la partita rischia di cambiare completamente volto. Non ci sono state, con l'arrivo di Giagnoni, metamorfosi particolari o evidenti dal punto di vista tattico: c'è stata l'esaltazione tecnica di un gruppo che credeva di essere forte e bravo ma che forte e bravo non riusciva ad essere in ogni frangente. Onore alla Cremonese e onore al Verona: la macchina di Fascetti, fra un fallimento e l'altro, ha saputo creare la differenza. Lo ha fatto piano piano, passo dopo passo, con la tenacia e l'esperienza di uomini che sembravano potessero crollare da un momento all'altro. Ormai è fatta.

NEDO AL PETTINE

E adesso siamo curiosi di vedere l'Ascoli; di vedere, in pratica, cosa sarà capace di fare di fronte a una condizione atletica proprio in discesa. Prendere due gol ad Ancona, dimostratasi più squadra e insomma più... tutto, è sintomo di una decadenza annunciata ma mai troppo palesata. Sonetti, ora, rischia: perché non ha quasi mai saputo fare spettacolo (ma non è un delitto) e perché ha fatto fatica a raggiungere un costante equilibrio. Rischia anche il suo Ascoli, che sente paurosamente il fiato del Padova (in rialzo) e della Lucchese (in ribasso) sul collo. Se alla prima vanno accreditati numeri di alta scuola, spregiudicatezza e condizione fisica eccellente, alla seconda vanno solamente due rimproveri e una domanda: non è che la A non voglia essere conquistata? In Toscana molti hanno questa convinzione (assurda?) e non riuscire a metter sotto il Messina appare veramente sintomatico. Dopo le tante occasioni perdute in un passato recente, si è dileguata una possibilità molto concreta di promozione. E i motivi rimangono inspiegati. Comunque sia, anche l'Udinese e la Reggiana hanno sogni da rivitalizzare. Difficile, se non impossibile, credere ad un loro riscatto. Sarebbe quasi da incoscienti...

m.d.v.

LE CLASSIFICHE DEL GUERIN D'ORO
(33. giornata)

GIOCATORI		
1	**Antonioli** (Modena)	6,52
	Mannini (Pescara)	6,46
2	**Gualco** (Cremonese)	6,38
	Porro (Foggia)	6,32
3	**Codispoti** (Foggia)	6,38
	Benarrivo (Padova)	6,34
4	**Manicone** (Foggia)	6,45
	Rossi E. (Verona)	6,29
5	**Pascucci** (Lucchese)	6,29
	Sensini (Udinese)	6,28
6	**Montanari** (Lucchese)	6,41
	Zanoncelli (Padova)	6,32
7	**Signori** (Foggia)	6,47
	Di Livio (Padova)	6,28
8	**Dell'Anno** (Udinese)	6,55
	Albertini (Padova)	6,36
9	**Baiano** (Foggia)	6,66
	Casagrande (Ascoli)	6,53
10	**Barone** (Foggia)	6,49
	Bergamo (Modena)	6,45
11	**Pellegrini** (Verona)	6,39
	Rastelli (Lucchese)	6,35
ARBITRI		
1	**Cesari**	6,45
2	**Boemo**	6,39
3	**Guidiripini**	6,28
4	**Bazzoli**	6,24
5	**Cincirpini**	6,23

A sinistra (fotoCalderoni), Davide Pellegrini, match-winner in Verona-Avellino. In alto, Fulvio Simonini, doppietta in casa al Barletta

RISULTATI

34. giornata 19-5-91

Ancona-Ascoli 2-0
Cremonese-Cosenza 2-1
Foggia-Triestina 5-1
Lucchese-Messina 0-0
Pescara-Padova 2-2
Reggina-Barletta 2-0
Salernitana-Reggiana 1-1
Taranto-Modena 2-2
Udinese-Brescia 2-2
Verona-Taranto 1-0

PROSSIMO TURNO

35. giornata 26-5-91
ore 16

Ascoli-Lucchese (0-0)
Avellino-Ancona (1-0)
Brescia-Cremonese (0-1)
Cosenza-Reggiana (4-7)
Foggia-Taranto (2-0)
Messina-Barletta (0-4)
Modena-Pescara (2-0)
Padova-Reggina (1-0)
Triestina-Salernitana (1-2)
Verona-Udinese (0-2)

MARCATORI

20 reti: Baiano (5 rigori) (Foggia).
19 reti: Balbo (2) (Udinese), Casagrande (5) (Ascoli).
14 reti: Ravanelli (1) (Reggiana), Marulla (5) (Cosenza).
12 reti: Rambaudi (Foggia).
11 reti: Signori (Foggia), Dezotti (2) (Cremonese), Tovalieri (2) (Ancona), Pasa (3) (Salernitana), Galderisi (6) (Padova).
10 reti: Pellegrini (Verona), Paci (3) (Lucchese).
9 reti: Pellegrini (Modena), Pistella (1) (Barletta), Simonini (1) (Reggina), Prytz (4) (Verona).
8 reti: Ganz (Brescia), Scarafoni (1) (Triestina), Zannoni (4) (Taranto).
7 reti: Cinello (2) (Avellino), Nitti (2) Modena.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1) **Facciolo** (Reggiana)
2) **Oddi** (Udinese)
3) **Lorenzini** (Ancona)
4) **Piccioni** (Cremonese)
5) **Fontana** (Ancona)
6) **Bruniera** (Ancona)
7) **Rambaudi** (Foggia)
8) **Gadda** (Ancona)
9) **Baiano** (Foggia)
10) **Albertini** (Padova)
11) **Ravanelli** (Reggiana)
All. **Zeman** (Foggia)

LA CLASSIFICA DOPO LA 34. GIORNATA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGL.	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Foggia	46	34	19	8	7	59	30	—5	17	13	3	1	40	10	17	6	5	6	19	20
Verona	42	34	14	14	6	40	27	—9	17	11	5	1	23	6	17	3	9	5	17	21
Cremonese	39	34	12	15	7	27	20	—12	17	9	7	1	20	10	17	3	8	6	7	10
Ascoli	37	34	11	15	8	40	28	—14	17	10	6	1	31	9	17	1	9	7	9	19
Padova	36	34	11	14	9	32	29	—15	17	8	6	3	20	9	17	3	8	6	12	20
Lucchese	36	34	8	20	6	25	25	—15	17	5	11	1	15	10	17	3	9	5	10	15
Udinese	35	34	13	14	7	49	37	—11	17	10	7	0	32	13	17	3	7	7	17	24
Reggiana	35	34	11	13	10	44	37	—16	17	8	7	2	30	15	17	3	6	8	14	22
Ancona	34	34	10	14	10	35	39	—17	17	7	7	3	24	17	17	3	7	7	11	22
Taranto	34	34	9	16	9	26	30	—17	17	7	7	3	16	13	17	2	9	6	10	17
Brescia	32	34	8	16	10	25	29	—19	17	7	8	2	17	8	17	1	8	8	8	21
Messina	32	34	8	16	10	28	42	—19	17	6	10	1	16	9	17	2	6	9	12	33
Pescara	31	34	8	15	11	31	29	—20	17	7	5	5	20	14	17	1	10	6	11	15
Modena	31	34	9	13	12	33	34	—20	17	7	6	4	23	14	17	2	7	8	10	20
Avellino	31	34	10	11	13	25	35	—20	17	8	6	3	18	11	17	2	5	10	7	24
Salernitana	31	34	5	21	8	24	35	—20	17	4	12	1	16	13	17	1	9	7	8	22
Cosenza	30	34	8	14	12	32	46	—21	17	8	8	1	18	7	17	0	6	11	14	39
Reggina	29	34	7	15	12	25	28	—22	17	7	7	3	18	9	17	0	8	9	7	19
Triestina	27	34	6	15	13	28	36	—24	17	4	12	1	20	12	17	2	3	12	8	24
Barletta	27	34	8	11	15	25	37	—24	17	8	5	4	17	10	17	0	6	11	8	27

IL CRUCICALCIO

SQUADRE	Ancona	Ascoli	Avellino	Barletta	Brescia	Cosenza	Cremonese	Foggia	Lucchese	Messina	Modena	Padova	Pescara	Reggiana	Reggina	Salernitana	Taranto	Triestina	Udinese	Verona
Ancona		2-0	0-1	1-0	1-1	3-3	0-2		2-2		3-1	1-1	3-2	1-1	0-0	3-0	1-0	2-0	0-2	1-1
Ascoli	1-1	■	2-0	2-0	4-1	2-0	0-0	5-2		5-1	3-0	1-2	0-0	2-0	0-0	0-0		1-0	2-1	1-1
Avellino		1-1	■	3-1	1-0	0-0	1-0	1-2	1-1	2-0	1-0	2-1	0-0	1-2		0-0	1-3	0-0	2-0	1-0
Barletta	1-0	0-0	3-0	■			0-1	1-0	2-0	4-0	0-1	1-1	0-0	0-0	2-1	0-0	1-0	1-0	0-1	1-5
Brescia	2-0	2-1	1-0	2-0	■	1-1		0-0		1-0	0-0	0-0	1-1	1-2	0-0	1-2	0-0	1-0	3-0	1-1
Cosenza		1-1	0-0	1-1	0-0	■	1-0	1-1	1-0	1-0	2-0	2-0	1-1		0-0	1-0	2-0	1-2	3-1	0-0
Cremonese	1-0	1-0		2-2	1-0	2-1	■	2-0	1-0	0-0	2-0		1-1	1-1	3-2	2-1	0-0	0-0	0-1	1-1
Foggia	2-0	2-1	5-0	2-0	1-0	5-0	1-0	■	3-0	2-3	1-0	1-1		2-1	1-1	4-0		5-1	2-2	1-0
Lucchese	1-1	0-0	1-2	0-0	0-0	1-0	1-1	2-0	■	0-0	1-1		0-0	1-1	2-2	1-0	1-1	2-1	1-0	
Messina	1-1	1-1	1-1		0-0	2-2	0-0	0-2	0-0	■	0-0	2-0	1-0	1-0	2-0	1-1	0-0	1-0		3-1
Modena	0-0	1-2	3-1	1-0	1-1	2-0		1-3	0-1	1-1	■	2-0		0-2	0-0	3-0	2-0	3-0	1-1	2-2
Padova	1-2	1-0	1-0		0-1	3-0	0-1	0-0	0-0	5-1	1-1	■	1-0	3-1		1-1	0-0	1-0	2-1	0-0
Pescara	1-2	0-0		3-0	2-0	2-0	1-0	2-0	0-0	0-1	0-2	2-2	■	2-0	1-0	1-1	1-3		2-2	0-1
Reggiana	1-2		0-0	2-1		7-4	0-0	1-2	2-2	4-1	1-0	2-0	1-1	■	2-0	0-0	1-1	1-0	1-1	4-0
Reggina	1-1	0-0	2-0	2-0	3-0	0-0	1-1		1-1	1-0		0-1	2-0	1-0	■	1-1	0-0	1-2	2-1	0-1
Salernitana	1-0		1-1	2-2	2-0		0-0	1-1	0-0	0-0	1-1	0-0	0-3	1-1	2-0	■	0-0	2-1	1-1	2-2
Taranto	1-1	2-2	1-0	1-1	1-0	2-1	1-0	0-2	0-1		2-2	0-1	0-0	1-0	1-0	1-1	■		1-0	
Triestina	5-0	0-0	2-1	2-0	1-1	2-2	0-0	0-2	0-0	1-1	1-1	2-0	1-1		0-0		1-1	■	1-1	1-1
Udinese	0-0	1-0	0-0	1-0	2-2	4-0	1-1	1-1	2-1	3-3		2-2	2-1	3-1	2-1	2-0	4-0		■	2-0
Verona	2-0	4-0		0-0	1-1	1-0	2-0	2-1	0-1	3-0	1-0	0-0	1-0	1-1	1-0		1-0	1-1		■

SERIE B LE PAGELLE

Ancona 2 – Ascoli 0

ANCONA: Nista 7, Cucchi 7, Lorenzini 7,5, Minaudo 7, Fontana 7, Bruniera 8, Vecchiola 7,5, Gadda 8, Tovalieri 7, Ermini 7 (68' Deogratias n.g.), Bertarelli 7 (81' Messersì 6). 12 Rollandi, 14 De Angelis, 16 Di Carlo.

Allenatore: Guerini 7.

ASCOLI: Lorieri 7, Aloisi 6 (73' Spinelli n.g.), Pergolizzi 6, Enzo 5 (46' Giovannini 6), Benetti 6, Marcato 5,5, Cavaliere 6, Casagrande 6, Cvetkovic 5,5, Bernardini 5, Zaini 5,5. 12 Bocchini, 13 Mancini, 14 Sabato.

Allenatore: Sonetti 5.

Arbitro: Luci di Firenze 7.

Marcatori: 48' Gadda, 89' Messersì.

Ammoniti: Benetti, Marcato, Cavaliere e Bertarelli.

Espulsi: nessuno.

Cremonese 2 – Cosenza 1

CREMONESE: Rampulla 6, Bonomi 6,5, Favalli 6,5, Piccioni 7, Gualco 6, Marcolin 6, Giandebiaggi 6, Ferraroni 6 (85' Garzilli n.g.), Dezotti 6, Maspero 5 (80' Montorfano n.g.), Chiorri 6. 12 Violini, 13 Lombardini, 16 Neffa.

Allenatore: Giagnoni 6,5.

COSENZA: Vettore 6,5, Marra 7, Napolitano 6, Mileti 6,5, Marino 6, De Rosa 6, Compagno 6,5, Aimo 6, Marulla 6, Biagioni 6,5, Coppola 5,5. 12 Tontini, 13 Storgato, 14 Di Cintio, 15 Carena, 16 Bianchi.

Allenatore: Reja 6,5.

Arbitro: Baldas di Trieste 6.

Marcatori: 40' Dezotti (rig.), 50' Giandebiaggi, 53' Biagioni.

Ammoniti: Mileti, Marra, Gualco, Compagno, Vettore, De Rosa e Marcolin.

Espulsi: nessuno.

Foggia 5 – Triestina 1

FOGGIA: Mancini 6,5, List 6,5, Codispoti 6,5, Manicone 7,5, Bucaro 6,5, Napoli 7, Rambaudi 7,5, Porro 6,5, Baiano 8, Caruso 6,5, (85' Lopolito n.g.), Signori 7. 12 Zangara, 13 Grandini, 15 Ardizzone, 16 Casale.

Allenatore: Zeman 8.

TRIESTINA: Riommi 5, Donadon 6, Di Rosa 5,5, Levanto 5 (46 Trombetta 6), Cerone 6, Costantini 6 (77' Rotella n.g.), Picci 6, Terraciano 6, Scarafoni 5, Urban 5, Luiu 5. 12 Drago, 13 Tognon, 14 Di Benedetto.

Allenatore: Veneranda 6.

Arbitro: Dal Forno di Ivrea 5,5,

Marcatori: 23' e 27' Rambaudi, 47' Trombetta, 72', 75' e 85' Baiano.

Ammoniti: Codispoti e Luiu.

Espulso: Terraciano.

Lucchese 0 – Messina 0

LUCCHESE: Pinna 6, Vignini 6, Bianchi n.g. (15' Landi 5), Pascucci 6, Monaco 6,5, Baraldi 6, Di Stefano 5, Giusti 5 (46' Paci 5), Rastelli 5,5, Castagna 5,5, Simonetta 5. 12 Quironi, 15 Barsotti, 16 Forno.

Allenatore: Orrico 6.

MESSINA: Abate 6, De Trizio 6, Miranda 6,5, De Simone 6, Schiavi 6, Pace 6, Cambiaghi 5,5, Bonomi 5,5 (50' Puglisi 6), Muro 6, Breda 6, Protti 5,5 (66' Traini n.g.). 12 Dore, 13 Losaccon, 14 Bronzini.

Allenatore: Colomban 6.

Arbitro: Rosica di Roma 6,5.

Ammoniti: Breda, Baraldi, De Simone e Traini.

Espulsi: nessuno.

Pescara 2 – Padova 2

PESCARA: Mannini 5,5, Destro 6, Camplone 6, Zironelli 6, Righetti 6, Ferretti 6,5, Baldieri 6,5, Gelsi 6, Monelli 6 (66' Caffarelli n.g.), Fioretti 6, Edmar 6. 12 Martinelli, 13 Taccola, 15 Martorella, 16 Bivi.

Allenatore: Galeone 6.

PADOVA: Bistazzoni 6, Murelli 6, Benarrivo 6,5, Zanoncelli 6,5, Ottoni 6, Ruffini 6 (88' Parlato n.g.), Di Livio 6,5, Nunziata 6, Longhi 6, Albertini 7, Putelli 6,5. 12 Dal Bianco, 14 Rosa, 15 Miano, 16 Rizzolo.

Allenatore: Colautti 6,5.

Arbitro: Coppetelli di Tivoli 6,5.

Marcatori: 26' Monelli (rig.), 41' Albertini, 44' Longhi, 48' Ferretti.

Ammoniti: Destro e Benarrivo.

Espulsi: nessuno.

Reggina 2 – Barletta 0

REGGINA: Rosin 6,5, Bagnato 6,5, Poli 6,5, Tedesco 6, Bernazzani 6,5, Fimognari 6, Simonini 7 (89' carbone n.g.), Maranzano 6, La Rosa 6, Campolo 6,5, Soncin 6,5 (85' Granzotto n.g.). 12 Torresin, 14 Scichilone, 15 Gioffrè.

Allenatore: Cerantola 6,5.

BARLETTA: Bruno 6,5, Gabrieli 6, Farris 6, Strappa 6,5 (74' Ceredi n.g.), Colautti 5,5, Tarantino 6, Signorelli 6, Carrara 6, Pistella 6, Gallaccio 6,5, Bolognesi 5,5 (58' Lanotte 6). 12 Misefori, 13 Rocchigiani, 14 Sottili.

Allenatore: Clagluna 6.

Arbitro: De Angelis di Civitavecchia 6,5.

Marcatori: 45' e 78' Simonini.

Ammoniti: Tarantino, Strappa, Campolo e Carrara.

Espulso: Colautti.

Salernitana 1 – Reggiana 1

SALERNITANA: Battara 6, Di Sarno 6, Rodia 6, Pecoraro 6,5, Ceramicola 6,5, Della Pietra 6, Carruezzo 6, Amato 6 (67' Fratena n.g.), Pasa 7, Gasperini 6, Ferrara 6 (73' Zennaro n.g.). 12 Efficie, 14 Pisicchio, 16 Iuliano.

Allenatore: Ansaloni 6.

REGGIANA: Facciolo 7, De Vecchi 6,5, Villa 6, Daniel 6, De Agostini 6 (67' Dominissini n.g.), Zanutta 6,5, Bergamaschi 6, Melchiori 6 (67' Galassi n.g.), Morello 6,5, Lantignotti 7, Ravanelli 7. 12 Cesaretti, 13 Paganin, 16 Ferrante.

Allenatore: Marchioro 6.

Arbitro: Fabricatore di Roma 7.

Marcatori: 82' Morello, 83' Pasa.

Ammoniti: Fratena e De Vecchi.

Espulsi: nessuno.

Taranto 2 – Modena 2

TARANTO: Spagnulo 6, Mazzaferro 6, Sacchi 6, Evangelisti 6, Brunetti 6,5 (46' Cossaro 6), Zaffaroni 6,5, Avanzi 6 (73' Giacchetta n.g.), Raggi 6, Insanguine 6, Zannoni 7,5, Clementi 7. 12 Piraccini, 13 Bellaspica, 15 Agostini.

Allenatore: Nicoletti 7.

MODENA: Antonioli 6,5, Marsan 6, Bosi 6, Cappellacci 7,5, Chiti 6, Cuicchi 6, Nitti 7, Bergamo 6, Bonaldi 6 (60' Torrisi 6), Pellegrini 7 (87' Zamuner n.g.), Brogi 6,5. 12 Meani, 14 Malagoli, 15 Dionigi.

Allenatore: Ulivieri 7.

Arbitro: Cardona di Milano 5,5.

Marcatori: 2' Pellegini, 53' Nitti, 54' Zannoni, 81' Insanguine.

Ammoniti: Torrisi, Mazzaferro, Avanzi, Cossaro, Sacchi, Pellegrini e Antonioli.

Espulsi: nessuno.

Udinese 2 – Brescia 2

UDINESE: Giuliani 7, Oddi 7 (89' Rossitto n.g.), Cavallo 6, Sensini 6, Lucci 5,5, Orlando Al. 6, Pagano 5 (79' De Vitis n.g.), Orlando An. 6, Baldo 7, Mattei 5, Marronaro 5,5. 12 Battistini, 13 Vanoli, 15 Negri.

Allenatore: Buffoni 6,5.

BRESCIA: Zaninelli 6, Carnasciali 7, Flamigni 6, De Paola 6,5, Lurasi 5,5, Citterio 5,5, Valoti 6 (78' Serioli n.g.), Masolini 5, Giunta 6,5, Bonometti 7, Ganz 6,5 (89' Masia n.g.). 12 Gamberini, 14 Piovanelli, 15 Merlo.

Allenatore: Bolchi 7.

Arbitro: Bazzoli di Merano 6.

Marcatori: 12' Bonometti, 15' Balbo, 68' Marronaro, 73' Giunta.

Ammoniti: Marronaro, Oddi, Balbo, De Paola e Bonometti.

Espulso: Masolini.

Verona 1 – Avellino 0

VERONA: Gregori 6, Calisti 7, Polonia 7, Favero 6,5, Sotomayor 6, Pusceddu 6, Pellegrini 7, Magrin 7, Gritti 6 (69' Icardi n.g.), Prytz 7, Fanna 6,5. 12 Martina, 13 Cucciari, 14 Acerbis, 15 Lunini.

Allenatore: Fascetti 6,5.

AVELLINO: Brini 7, Ramponi 6, Vignoli 6, Ferrario 6, Parpiglia 6, Miggiano 5,5 (83' Ferraro n.g.), Avallone 6, Voltattorni 6, Cinello 5,5 (61' Sorbello 6), Battaglia 7, Fonte 6,5. 12 Grieco, 13 Parisi, 15 Sommella.

Allenatore: Oddo 6.

Arbitro: Chiesa di Livorno 6,5.

Marcatore: 7' Pellegrini.

Ammoniti: Ramponi, Sotomayor, Battaglia e Polonia.

Espulsi: nessuno.

GIOVANNI RUGGENTE

È ancora e sempre Cornacchini il match-winner del Piacenza: la sua quarta doppietta stagionale risolve la partita con l'Empoli

di Orio Bartoli - foto di Gianni Santandrea

Sei squadre, equamente divise tra i due gironi, restano in corsa per la Serie B. Escono di scena, a meno di inimmaginabili e miracolosi recuperi, l'Empoli, sconfitto a Piacenza; il Siena al quale è stato fatale il match di Terni; la Fidelis Andria, battuta a Sassari. Al vertice della classifica del girone A, situazione completamente nuova. La crisi del Como, è stata accentuata dalla sonora sconfitta (0-3) di Monza. Ne ha approfittato il Piacenza per isolarsi al vertice del gruppo con due lunghezze di vantaggio su un tandem composto dallo stesso Como e dal Venezia. Nel girone B le due squadre di testa, Palermo e Casertana, vincendo i rispettivi impegni interni con Monopoli e Giarre, hanno respinto l'assalto del Casarano, uscito vittorioso dalla trasferta di Battipaglia. Nelle code delle due graduatorie, ormai acquisite le retrocessioni di Campania e Mantova, restano ancora una quindicina di squadre a sperare e soffrire. Disperata, comunque, la posizione della Battipagliese.

Grosse novità anche in C2, soprattutto nei gironi B e D. Nel girone B, primo ruzzolone della capolista Palazzolo a Ravenna. Si avvicinano pericolosamente, oltre allo stesso Ravenna, Solbiatese e Spal. Nel girone D, l'Ischia pareggia a Castel di Sangro e porta a sei i punti di vantaggio sulla terza classificata, la Vigor Lamezia che è stata sconfitta dall'Acireale, altra squadra ormai ad un passo dalla promozione. Nel girone A, lotta fra Alessandria, (prima, con due punti di vantaggio), Massese e Viareggio appaiate in seconda posizione. Nel girone C, quasi certamente sarà la Sambenedettese a far compagnia al Chieti nella promozione. □

Il Piacenza ha battuto l'Empoli 3-1. Sopra a sinistra, Galeazzi e Caccia in lotta. A destra, acrobazia di Cornacchini. In basso, la gioia dei piacentini. A sinistra, un'azione di Cappellini

RECORDMAN A ISCHIA

Promozione e record per Guido Nanni, portiere dell'Ischia. Nei precedenti tre campionati, con il Cagliari, aveva collezionato solo tre presenze in prima squadra. La scorsa estate, è passato all'Ischia, squadra appena retrocessa dalla C1, ma fermamente decisa a risalire. Alla guida di un tecnico di valore come Pierino Cucchi, la formazione campana trovò subito il giusto assetto tattico e in Nanni uno dei suoi punti di forza. Adesso l'Ischia è ad un passo dal ritorno in C1; per Nanni, insieme alla promozione, c'è un altro obiettivo: il record del minor numero di reti subite nelle gare interne. Sinora, solo una: da Collaro della Sangiuseppese.

TRENTA DA LODE

Una trentina di giocatori di serie C, per lo più giovanissimi, sono già stati acquistati da società di categorie superiori. Gli esperti calcolano che i sodalizi di serie A e B spenderanno oltre settanta miliardi sul calciomercato della serie C. Ecco i trasferimenti più importanti: Paolo Poggi, interno, dal Vicenza alla Juventus; Fortunato, difensore, Como-Genoa; Robbiati, regista, Monza-Napoli; Pastine, portierino miracolo, Massese-Torino; Cornacchini, bomber, Piacenza-Milan; Bucci, portiere, Casertana-Parma; Di Biagio, mediano, Monza-Lazio; Dondo, stopper, Pavia-Pisa.

SERIE C1 - GIRONE A

Baracca Lugo-Pavia 1-1 Minetto (B) rig. 3', Dondo (P) 50'
Carrarese-Carpi 0-0
Casale-Trento 2-2 Fusci (C) rig. 67', Belletti (T) 68', Marchetto (T) 73', Marcellino (C) 85'
Fano-Pro Sesto 0-0
Mantova-Venezia 1-1 Rebonato (M) 15', Zanin (V) 81'
Monza-Como 3-0 Vivarini 16', Mandelli 30' e 87'
Piacenza-Empoli 3-1 Cornacchini (P) 46' e 52', Musella (E) rig. 57', Galeazzi (P) 84'
Varese-Chievo 1-0 Mosele rig. 70'
Vicenza-Spezia 0-1 Catto 27'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	**41**	31	14	13	4	37	19	—6	16	10	5	1	22	8	15	4	8	3	15	11
Venezia	**39**	31	13	13	5	34	20	—7	15	10	2	3	19	8	16	3	11	2	15	12
Como	**39**	31	13	13	5	27	13	—7	15	8	6	1	17	3	16	5	7	4	10	10
Empoli	**34**	31	13	8	10	31	30	—12	15	9	3	3	19	10	16	4	5	7	12	20
Spezia	**34**	31	11	12	8	22	21	—12	15	8	6	1	14	3	16	3	6	7	8	18
Fano	**34**	31	11	12	8	29	24	—13	16	7	7	2	13	6	15	4	5	6	16	18
Monza	**33**	31	10	13	8	36	29	—14	16	8	7	1	24	10	15	2	6	7	12	19
Pro Sesto	**32**	31	8	16	7	28	24	—14	15	6	6	3	18	11	16	2	10	4	10	13
Pavia	**32**	31	10	12	9	32	30	—14	15	8	7	0	23	11	16	2	5	9	9	19
Casale	**32**	31	10	12	9	33	35	—15	16	6	8	2	17	13	15	4	4	7	16	22
Vicenza	**30**	31	9	12	10	24	26	—17	16	7	4	5	15	12	15	2	8	5	9	14
Varese	**29**	31	8	13	10	26	27	—18	16	3	8	5	12	13	15	5	5	5	14	14
Baracca L.	**28**	31	8	12	11	23	27	—19	16	6	8	2	19	10	15	2	4	9	4	17
Carrarese	**27**	31	8	11	12	19	24	—20	16	6	6	4	14	11	15	2	5	8	5	13
Chievo	**26**	31	6	14	11	21	29	—20	15	4	8	3	13	13	16	2	6	8	8	16
Carpi	**26**	31	4	18	9	18	26	—20	15	4	10	1	11	7	16	0	8	8	7	19
Trento	**24**	31	4	16	11	25	37	—22	15	3	8	4	13	13	16	1	8	7	12	24
Mantova	**18**	31	3	12	16	19	43	—29	16	1	7	8	12	27	15	2	5	8	7	16

PROSSIMO TURNO (32. giornata, 26-5-91, ore 16): Carpi-Monza; Chievo-Fano; Como-Casale; Empoli-Baracca L.; Pavia-Mantova; Pro Sesto-Varese; Spezia-Piacenza; Trento-Vicenza; Venezia-Carrarese.

MARCATORI: **20 reti:** Cornacchini (Piacenza, 5 rigori); **16 reti:** Fusci (Casale, 6); **10 reti:** Montrone (Pro Sesto), Solimeno (Pavia, 2); **9 reti:** Mosele (Varese, 2); **8 reti:** Lazzini (Carrarese), Musella (Empoli, 2), Mandelli (Monza), Artistico (Vicenza), Lerda (Chievo), Civeriati (Venezia, 2).

SERIE C2 - GIRONE A

Alessandria-Ponsacco 2-0 Accardi rig. 31', Venturi 76'
Livorno-Cuneo 2-1 Costa (C) 1', Faraoni (L) 50', Salvi (L) 82'
Oltrepo'-Olbia 0-0
Poggibonsi-Montevarchi 0-0
Pontedera-Cecina 1-1 Leggieri (P) 43', Gespi (C) 55'
Prato-Massese 0-0
Sarzanese-Novara 1-1 Simonetti (S) 65', Colombi (N) 73'
Tempio-Derthona 1-2 Borgato (T) 5', Lussignoli (D) rig. 16', Terzi (D) 24'
Viareggio-Gubbio 2-0 Manarin 45', Eritreo 67'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Alessandria	**42**	31	14	14	3	29	12	—5	16	9	6	1	19	6	15	5	8	2	10	6
Massese	**40**	31	11	18	2	27	15	—6	15	7	8	0	17	6	16	4	10	2	10	9
Viareggio	**40**	31	13	14	4	35	14	—7	16	10	6	0	23	4	15	3	8	4	12	10
Livorno	**37**	31	10	17	4	29	18	—10	16	8	8	0	21	7	15	2	9	4	8	11
Novara	**33**	31	9	15	7	25	22	—13	15	8	4	3	17	9	16	1	11	4	8	13
Gubbio	**33**	31	11	11	9	20	20	—13	15	9	4	2	14	4	16	2	7	7	6	16
Cuneo	**32**	31	11	10	10	28	26	—15	16	9	6	1	18	8	15	2	4	9	10	18
Poggibnsi	**31**	31	11	9	11	27	27	—16	16	8	5	3	17	9	15	3	4	8	10	18
Olbia	**31**	31	4	23	4	12	13	—16	16	3	13	0	8	5	15	1	10	4	4	8
Pontedera	**30**	31	5	20	6	20	18	—17	16	4	11	1	13	8	15	1	9	5	7	10
Tempio	**28**	31	7	14	10	29	30	—18	15	5	8	2	16	10	16	2	6	8	13	20
Prato	**28**	31	8	12	11	21	25	—18	15	7	7	1	16	7	16	1	5	10	5	18
M. Ponsacco	**28**	31	6	16	9	20	30	—18	15	4	9	2	11	9	16	2	7	7	9	21
Montevarchi	**28**	31	6	16	9	18	19	—19	16	5	8	3	13	9	15	1	8	6	5	10
Sarzanese	**27**	31	7	13	11	26	31	—20	16	7	6	3	18	10	15	0	7	8	8	21
Derthona	**26**	31	7	12	12	21	29	—20	15	6	8	1	14	8	16	1	4	11	7	21
Cecina	**26**	31	6	14	11	19	33	—20	15	3	8	4	9	12	16	3	6	7	10	21
Oltrepo	**18**	31	4	10	17	16	40	—28	15	4	4	7	10	17	16	0	6	10	6	23

PROSSIMO TURNO (32. giornata, 26-5-91, ore 16): Cecina-Cuneo; Derthona-Olbia; Gubbio-Montevarchi; M. Ponsacco-Livorno; Massese-Viareggio; Novara-Poggibonsi; Oltrepo-Pontedera; Prato-Sarzanese; Tempio-Alessandria.

MARCATORI: **13 reti:** Pisasale (Livorno, 4 rigori); **11 reti:** Valori (Viareggio, 4); **10 reti:** Mazzeo (Alessandria); **9 reti:** Benfari (Prato, 2), Ennas (Tempio, 3), Tatti (Viareggio, 1); **8 reti:** Matticari (Ponsacco, 2).

SERIE C1 - GIRONE B

Battipagliese-Casarano 1-2 Di Baia (C) 35', Aversano (B) 42', Gridelli (C) 90'
Casertana-Giarre 2-0 Serra 65', Campilongo 71'
Catania-Arezzo 1-2 Scattini (A) 27', Cecconi (C) 58', Luperto (A) rig. 91'
Catanzaro-Licata 1-0 Mollica 58'
Palermo-Monopoli 1-0 Lunerti 75'
Campania-Nola 0-0
Siracusa-Perugia 1-1 Bizzarri (S) 65', Fermanelli (P) rig. 80'
Ternana-Siena 3-1 Cozzella (T) 3', De Falco (S) 4', D'Ermilio (T) rig. 65', Cozzella (T) 75'
Torres-Fidelis Andria 2-0 Lo Monaco 6', Pani 43'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Casertana	**40**	31	13	14	4	32	15	—7	16	10	5	1	25	8	15	3	9	3	7	7
Palermo	**40**	31	15	10	6	37	21	—7	16	10	6	0	24	6	15	5	4	6	13	15
Casarano	**38**	31	13	12	6	33	21	—8	15	10	5	0	19	3	16	3	7	6	14	18
Siena	**36**	31	10	16	5	30	27	—10	15	7	8	0	18	10	16	3	8	5	12	17
Fidelis	**35**	31	12	11	8	25	21	—11	15	8	7	0	18	7	16	4	4	8	7	14
Ternana	**35**	31	12	11	8	33	33	—11	15	10	4	1	22	8	16	2	7	7	11	25
Perugia	**35**	31	11	13	7	34	24	—12	16	8	5	3	24	13	15	3	8	4	10	11
Licata	**32**	31	9	14	8	28	30	—14	15	8	6	1	18	8	16	1	8	7	10	22
Arezzo	**31**	31	8	15	8	23	22	—15	15	7	6	2	12	6	16	1	9	6	11	16
Siracusa	**31**	31	9	13	9	34	30	—16	16	6	8	2	19	12	15	3	5	7	15	18
Catania	**31**	31	12	7	12	37	35	—16	16	9	4	3	20	12	15	3	3	9	17	23
Monopoli	**30**	31	7	16	8	27	27	—16	15	5	9	1	12	8	16	2	7	7	15	19
Nola	**28**	31	7	14	10	28	31	—18	15	6	6	3	20	11	16	1	8	7	8	20
Giarre	**28**	31	10	8	13	25	28	—18	15	9	5	1	20	7	16	1	3	12	5	21
Catanzaro	**27**	31	6	15	10	23	28	—20	16	6	6	2	16	9	15	0	7	8	7	19
Torres	**26**	31	9	8	14	32	39	—21	16	8	4	4	26	19	15	1	4	10	6	20
Battipagliese	**22**	31	5	12	14	14	32	—25	16	4	7	5	11	14	15	1	5	9	3	18
Campania	**13**	31	3	7	21	24	55	—34	16	3	5	8	14	20	15	0	2	13	10	35

PROSSIMO TURNO (32. giornata, 26-5-91, ore 16): Arezzo-Catanzaro; Casarano-Catania; Fidelis-Siracusa; Giarre-Battipagliese; Licata-Campania; Monopoli-Torres; Nolas-Perugia; Siena-Casertana; Ternana-Palerma.

MARCATORI: **13 reti:** Di Baia (Casarano, 3 rigori), Bizzarri (Siracusa, 5); **12 reti:** Fermanelli (Perugia, 4); **11 reti:** Campilongo (Casertana, 2), Cipriani (Catania, 5); **10 reti:** Mirabelli (Licata), Ghezzi (Monopoli, 6); **9 reti:** Lunerti (Palermo), Buoncammino (Puteolana, 2); **8 reti:** Cecconi (Catania), Donnarumma (Nola), De Falco (Siena).

SERIE C2 - GIRONE B

Centese-Valdagno 0-0
Cittadella-Fiorenzuola 0-3 Spezia 24', Mazzi 38', Pompini 88'
Legnano-Pievigina 3-0 Mazzoleni 22', Sapienza 66', Calamita 71'
Ospitaletto-Saronno 1-1 Novara (S) 25', Bonfadini (O) 52'
Pergocrema-Spal 2-4 Labardi (S) 5', Brescia (S) 11', Paramatti (S) 27', Mezzini (S) 51', Polidori (P) 63', Battistella (P) rig. 80'
Ravenna-Palazzolo 3-2 D'Orazio (R) 8', Rossi (R) 30', Tirloni (P) 37', Messina (P) 40', Lombardi (R) 88'
Solbiatese-Suzzara 1-0 Galelli 46'
Treviso-Leffe 0-1 Maschecretti 8'
Virescit Bergamo-Lecco 0-0

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Palazzolo T.	**42**	31	15	12	4	46	26	—4	15	11	3	1	28	10	16	4	9	3	18	16
Solbiatese	**40**	31	16	8	7	40	27	—7	16	12	4	0	28	12	15	4	4	7	12	15
Ravenna	**39**	31	14	11	6	37	18	—8	16	11	4	1	28	9	15	3	7	5	9	9
Spal	**38**	31	14	10	7	38	29	—9	16	11	4	1	20	8	15	3	6	6	18	21
Pergocrema	**36**	31	11	14	6	38	31	—11	16	9	4	3	25	17	15	2	10	3	13	14
Valdagno	**34**	31	12	10	9	29	26	—12	15	8	4	3	16	11	16	4	6	6	13	15
Fiorenzuola	**33**	31	7	19	5	28	21	—13	15	3	11	1	13	10	16	4	8	4	15	11
Centese	**32**	31	8	16	7	16	16	—14	15	6	8	1	11	6	16	2	8	6	5	10
Legnano	**30**	31	10	10	11	24	23	—17	16	9	5	2	14	3	15	1	5	9	10	20
Virescit	**29**	31	7	15	9	23	26	—17	15	5	6	4	14	12	16	2	9	5	9	14
Leffe	**29**	31	9	11	11	20	24	—18	16	6	6	4	14	13	15	3	5	7	6	11
Lecco	**27**	31	6	15	10	28	33	—19	15	5	9	1	18	11	16	1	6	9	10	22
Suzzara	**27**	31	5	17	9	23	28	—19	15	3	10	2	9	8	16	2	7	7	14	20
Ospitaletto	**27**	31	6	15	10	24	31	—20	16	4	9	3	18	15	15	2	6	7	6	16
Pievigina	**25**	31	4	17	10	10	25	—21	15	3	9	3	5	8	16	1	8	7	5	17
Cittadella	**25**	31	7	11	13	23	37	—22	16	5	6	5	13	14	15	2	5	8	10	23
Saronno	**24**	31	3	18	10	19	32	—22	15	2	11	2	8	11	16	1	7	8	11	21
Treviso	**21**	31	4	13	14	21	34	—26	16	4	8	4	15	12	15	0	5	10	6	22

PROSSIMO TURNO (32. giornata, 26-5-91, ore 16): Centese-Pergocrema; Fiorenzuola-Solbiatese; Lecco-Ravenna; Palazzolo T.-Legnano; Pievigina-Leffe; Saronno-Cittadella; Suzzara-Spal; Vadagno-Ospitaletto; Virescit-Treviso.

MARCATORI: **17 reti:** Turrini (Palazzolo); **15 reti:** Polidori (Pergocrema); **12 reti:** Messina (Palazzolo ,2); **11 reti:** Pompini (Fiorenzuola, 4 rigori); **10 reti:** Sambo (Cittadella), Mezzini (Spal, 1), Monti (Solbiatese, 1); **9 reti:** Cortesi (Ospitaletto), Labardi (Spal), Tamagnini (Valdagno).

SERIE C2 - GIRONE C

Altamura-Chieti 1-0 Bitetto 77'
Francavilla-Civitanovese 4-2 Aruta (F) 8', Falcini (F) 26', Pierobon (F) 61', Rachini (F) 72', Pedicone (C) 75', Cesari (C) 83'
Jesi-Vis Pesaro 1-0 Rebesco 20'
Lanciano-Riccione 1-0 Pari (R) aut. 47'
Martina-Fasano 2-1 Federico (M) 65', De Tommasi (F) 89', Mancini (M) 90'
Rimini-Molfetta 1-0 Sanguin 70'
Sambenedettese-Vastese 2-0 Minuti 74', Serra 77'
Teramo-Giulianova 2-0 Diodicibus rig. 24', Di Pietro 81'
Trani-Bisceglie 1-1 Gentile (T) 61', Toma (B) 73'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Chieti	**47**	31	18	11	2	38	12	+1	15	11	4	0	22	3	16	7	7	2	16	9
Samb.	**43**	31	14	15	2	30	13	—4	16	9	7	0	22	6	15	5	8	2	8	7
Teramo	**40**	31	14	12	5	31	14	—7	16	10	4	2	22	9	15	4	8	3	9	5
Vastese	**37**	31	12	13	6	23	17	—10	16	10	5	1	18	4	15	2	8	5	5	13
Francavilla	**33**	31	11	11	9	31	27	—14	16	9	5	2	23	9	15	2	6	7	8	18
Vis Pesaro	**32**	31	10	12	9	17	16	—14	15	7	6	2	11	4	16	3	6	7	6	12
Trani	**31**	31	9	13	9	25	25	—16	16	7	7	2	18	9	15	2	6	7	7	16
Bisceglie	**30**	31	9	12	10	25	19	—16	15	7	6	2	16	4	16	2	6	8	9	15
Rimini	**30**	31	9	12	10	22	19	—17	16	8	6	2	17	6	15	1	6	8	5	13
Lanciano	**29**	31	10	9	12	21	32	—18	16	7	8	1	13	6	15	3	1	11	8	26
Giulianova	**28**	31	5	18	8	17	24	—18	15	4	9	2	15	12	16	1	9	6	2	12
Molfetta	**27**	31	10	7	14	24	26	—19	15	9	5	1	17	5	16	1	2	13	7	21
Civitanovese	**27**	31	9	9	13	25	30	—19	15	7	4	4	15	10	16	2	5	9	10	20
Altamura	**27**	31	9	9	13	25	36	—19	15	8	4	3	16	7	16	1	5	10	9	29
Jesi	**27**	31	8	11	12	25	26	—20	16	7	7	2	15	6	15	1	4	10	10	20
Fasano	**24**	31	8	8	15	24	41	—22	15	8	4	3	16	8	16	0	4	12	8	33
Riccione	**23**	31	4	15	12	21	28	—22	15	4	8	3	17	14	16	0	7	9	4	14
Martina	**23**	31	7	9	15	18	37	—24	16	7	4	5	14	13	15	0	5	10	4	24

PROSSIMO TURNO (32. giornata, 26-5-91, ore 16): Altamura-Rimini; Bisceglie-Lanciano; Chieti-Samb.; Civitanovese-Martina; Fasano-Vastese; Giulianova-Jesi; Molfetta-Francavilla; Riccione-Trani; Vis Pesaro-Teramo.

MARCATORI: **12 reti:** Sgherri (Chieti); **11 reti:** Russo (Vastese), Minuti (Sambenedettese, 1 rigore); **10 reti:** Presicci (Chieti, 1); **9 reti:**Capoccia (Bisceglie), Pazzaglia (Vis Pesaro, 3); **8 reti:** Diodicibus (Teramo), Tani (Rimini, 4).

SERIE C2 - GIRONE D

Acireale-Vigor Lamezia 1-0 Petrucci 66'
Astrea-Lodigiani 2-2 Montarani (A) 25', Tota (A) 43', Romairone (L) 45' e 64'
Castel di Sangro-Ischia 0-0
Celano-Potenza 2-1 Sansonetti (C) rig. 35', Calderoni (C) 67', Casale (P) 86'
Enna-Atletico Leonzio 1-1 Di Blasi (E) 26', Basile (A) 78'
Latina-Sangiuseppe 4-1 Bigotto (L) 24', D'Agostino (S) 36', Buonocore (L) 37', Bigotto (L) 56', Tentoni (L) 75'
Ostiamare-Kroton 0-0
Pro Cavese-Formia 0-2 Sarnelli 48', Fiodo 90', Savoia-Turris 0-0

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Ischia	**42**	31	14	14	3	25	11	—5	16	11	5	0	17	1	15	3	9	3	8	10
Acireale	**40**	31	13	14	4	36	25	—7	16	11	4	1	24	9	15	2	10	3	12	16
V. Lamezia	**36**	31	10	16	5	35	29	—10	15	8	7	0	23	13	16	2	9	5	12	16
Sangiusepp.	**34**	31	10	14	7	28	20	—12	15	7	7	1	20	5	16	3	7	6	8	15
Lodigiani	**33**	31	9	15	7	29	24	—13	15	7	7	1	17	6	16	2	8	6	12	18
Latina	**33**	31	9	15	7	23	22	—13	15	6	7	2	17	12	16	3	8	5	6	10
Pro Cavese	**33**	31	8	17	6	26	26	—14	16	6	8	2	19	14	15	2	9	4	7	12
Atl. Leonzio	**32**	31	6	20	5	27	19	—14	15	4	8	3	14	7	16	2	12	2	13	12
Formia	**32**	31	9	14	8	24	25	—14	15	6	8	1	14	6	16	3	6	7	10	19
Astrea	**32**	31	9	14	8	31	34	—15	16	8	7	1	22	13	15	1	7	7	9	21
Potenza	**30**	31	8	14	9	17	23	—16	15	7	6	2	13	8	16	1	8	7	4	15
Turris	**30**	31	5	20	6	21	22	—17	16	4	11	1	16	9	15	1	9	5	5	13
C. di Sangro	**29**	31	8	13	10	30	27	—18	16	6	6	4	22	14	15	2	7	6	8	13
Savoia	**28**	31	9	10	12	34	29	—18	15	5	6	4	21	11	16	4	4	8	13	18
Kroton	**26**	31	6	14	11	19	32	—20	15	4	9	2	12	9	16	2	5	9	7	23
Celano	**24**	31	3	18	10	20	31	—23	16	2	10	4	12	14	15	1	8	6	8	17
Enna	**24**	31	6	12	13	23	37	—23	16	5	9	2	14	7	15	1	3	11	9	30
Ostia Mare	**20**	31	4	12	15	24	39	—27	16	3	8	5	9	11	15	1	4	10	15	28

PROSSIMO TURNO (32 giornata, 26-5-91, ore 16): Atl. Leonzio-Ostia Mare; Formia-Celano; Kroton-Acireale; Latina-Enna; Lodigiani-Pro Cavese; Potenza-C. di Sangro; Sangiusepp.-Ischia; Savoia-Astrea; V. Lamezia-Turris.

MARCATORI: **13 reti:** Bertuccelli (Savoia, 1 rigore); **12 reti:** Montarani (Astrea, 2); **11 reti:** Roamairone (Lodigiani), Petrucci (Acireale); **10 reti:** Lo Mast (Atletico Leonzio, 1), Bianchini (Vigor Lametia), Pierozzi (Pro Cavese, 7); **8 reti:** Pisano (Enna), Nuccio (Acireale), Sarnelli (Formia, 1).

1 Biagio LOMBARDI (4)
Ravenna

Trentatré anni, ma non li dimostra. Anche con il Palazzolo, nel match-clou della giornata, è stato il grande protagonista ispirando manovre su manovre e segnando la rete decisiva.

Giovanni CORNACCHINI (4)
Piacenza

Già acquistato dal Milan, onora sino in fondo il proprio impegno con il Piacenza e lo fa alla sua maniera, ossia con i gol. Contro l'Empoli ha segnato la quarta doppietta stagionale.

Paolo MANDELLI
Monza

Scuola interista, è passato poi a Sambenedettese, Messina e Reggiana; ora segna con il Monza in Serie C. Contro il Como ha realizzato una doppietta, con un gol per tempo.

Marco SERRA (2)
Casertana

Un'altra prestazione super di questo inesauribile centrocampista. Un gigante, lo ha definito il nostro corrispondente da Caserta. Contro il Giarre ha segnato la prima rete della giornata.

Paolo MOLLICA
Catanzaro

C'è assoluto bisogno di vincere la gara interna con il Licata. L'allenatore lo manda in campo a metà ripresa. Non passano due minuti e Mollica segna un gol che può valere un campionato.

Antonio Valentin ANGELILLO
Torres

Terzo successo consecutivo della Torres di Angelillo e stavolta contro una Fidelis Andria che giocava le ultime fiches al tavolo della promozione. Gran parte del merito va al tecnico.

Riccardo PETRUCCI
Acireale

Gran gol per decidere lo spareggio-promozione con la Vigor Lamezia. Per Petrucci è l'undicesimo centro stagionale, il sesto nelle ultime sei gare: un finale decisamente in crescendo.

Pasquale MINUTI (3)
Sambenedettese

Un altro podio per questo attaccante piccolo di statura, ma grande nel gioco, sia per quel che sa costruire che per quel che sa concludere. Contro la Vastese è stato l'ispiratore della vittoria.

DOMENICA OUT

Gianmaria TIRLONI
Palazzolo

La melina non paga. A due minuti dal termine della partitissima di Ravenna, Tirloni indugia con il chiaro proposito di perdere tempo. Arriva come un falco Baglieri che gli ruba palla, crossa a centro area e per Lombardi è un giochetto segnare il gol della vittoria ravennate: una beffa, sì, ma meritata.

Marco SAVORANI
Como

Dal paradiso all'inferno. Tra la dodicesima e la ventiduesima giornata riuscì a mantenere imbattuta la propria porta per 756 minuti: record nel girone A della C1. Domenica scorsa, a Monza, è stato tra i principali artefici della sconfitta facendosi cogliere impreparato in più di una occasione.

LA VITTORIA DI PIRRI

La Cremonese tiene il passo del Torino andando a espugnare Empoli grazie anche a un gol dello scatenato José

La seconda fase del campionato nazionale Primavera, giunta al termine del girone di andata, mantiene l'interesse di sempre, soprattutto per la costante presenza del gol, protagonista assoluto. Nella prima giornata, le marcature furono 9 (media-gara: 2,25), nella seconda addirittura 12 (con media di 3 nette). Ricordiamoli, questi ultimi gol, non pubblicati sul numero scorso per problemi di spazio. Di Nicola e Sipari sono stati gli autori delle macature della Lodigiani; Lo Re e Di Bari per il Bari. Tre doppiette (Cicchetti, Maini con un rigore e Scarchilli) e due singole (Anastasi e Candido) per la Roma. A bocca asciutta il Cosenza e l'intero Girone 1: Nella terza di andata (giro di boa), ancora 11 gol (media-gara: 2,75), per un totale di ben 32 marcature. Nel Gruppo 1, il Torino mantiene il primato vincendo a Monza (0-2) con autorete di Terni e gol di Cois. Non molla la Cremonese, damigella d'onore a un punto: la prima vittoria lombarda è esterna (1-3 a Empoli) grazie alle marcature di Cianci (per i toscani), Cabrini, Pirri e Mariani. Il duello-qualificazione è ristretto a queste due squadre. Nel Girone 2, crescendo del Bari: dopo una sconfitta e un pareggio, ecco la prima vittoria (esterna) in quel di Cosenza. L'1-2 finale porta la firma di Dima per i calabresi e la coppia Alfonso-Caggianelli per i pugliesi. Gran derby a Roma, terminato in parità (1-1) con reti di Sipari e Rossi. Partita avvincente, che consegna la Roma praticamente alla qualificazione in una giornata dove ha prevalso il fattore esterno (7 punti su 8).

Carlo Ventura

Sopra (fotoVilla), José Pirri, attaccante della Cremonese nato il 18 maggio 1973: ha festeggiato il suo diciottesimo compleanno segnando un gol all'Empoli. A fianco (fotoSabe), Dario Rossi, diciannovenne difensore della Roma di Spinosi

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE 1: Empoli-Cremonese 1-3; Monza-Torino 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**5**	3	2	1	0	5	1
Cremonese	**4**	3	1	2	0	3	1
Monza	**2**	3	0	2	1	0	2
Empoli	**1**	3	0	1	2	2	6

GIRONE 2: Consenza-Bari 1-2; Lodigiani-Roma 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**5**	3	2	1	0	10	1
Lodigiani	**4**	3	1	2	0	7	3
Bari	**3**	3	1	1	1	4	4
Consenza	**0**	3	0	0	0	1	14

GLI SPAREGGI DELL'INTERREGIONALE

COLPI DI PISTOIA

Risultati: Russi-Pistoiese 0-2; Aosta-Brescello 2-2; Giorgione-Cerveteri 0-0; Avezzano-Colligiana 2-0; Matera-Gangi 2-0; Benevento-Juve Stabia 1-0.

Sono state disputate le gare di andata valevoli per l'ammissione alla serie C2. La novità di quest'anno, come noto, stabiliva che solo sei delle dodici vincenti i vari gironi avrebbero avuto il diritto al passaggio di categoria, regolamento decisamente crudele ma inevitabile, vista la riduzione della futura C2. L'occasione di quest'anno, se non altro, permette di verificare la reale forza delle varie compagini dopo trentaquattro giornate. La Pistoiese, grazie al suo argentino Molnar, autore di una doppietta, ha sbancato il campo del Russi, festeggiando praticamente in anticipo la promozione. Ad Aosta, locali due volte in vantaggio (con Orlando prima e con Ferretti) ma riagguantati da due splendide punizioni di Talignani. Il Giorgione non è riuscito a fare almeno un gol ai laziali del Cerveteri. Al centro-sud il fattore campo si è rivelato determinante. Di fronte a 12.000 spettatori (per un incasso di 135.000.000), il Benevento ha superato i cugini della Juve Stabia con una rete di D'Ottavio. Più netti i successi dell'Avezzano (doppietta di Cardillo) sulla Colligiana e del Matera (Filidoro e Danza) ai danni del Gangi. Domenica prossima, gare di ritorno: in caso di parità nelle due partite varrà la regola delle coppe europee.

Rolando Mignini

TERRA ABBATTUTA

Sui campi rossi del Foro Italico Emilio Sanchez ha vinto un torneo modesto e tradito dai «big»

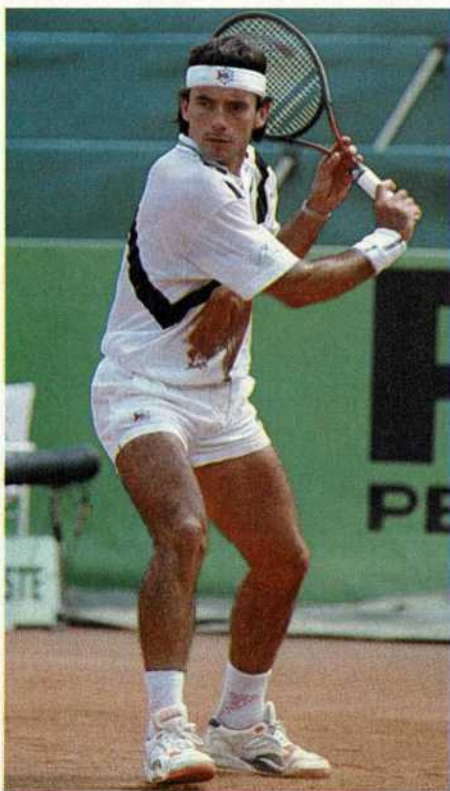
Quest'anno sembrava proprio che Roma dovesse colmare il divario fra premesse e risultati, fra speranze (o sogni?) e realtà. Un campo di partecipazione lussuoso, un montepremi ricchissimo, garanzie reiterate contro le brutte sorprese delle edizioni precedenti. E invece un paio di giorni sono bastati per ricacciare gli Internazionali d'Italia maschili nel limbo di tanti tornei ricchi, ma senza identità: come Amburgo, appuntamento da 1 milione di dollari, che la settimana prima aveva visto arrivare in finale Novacek e Gustafsson. Alle ormai consuete rinunce per infortunio (Lendl, Forget, Becker) si sono aggiunte le rapide sconfitte di Agassi, Sampras e Ivanisevic — nessuno dei quali è apparso particolarmente angosciato per l'incidente di percorso — e il rendimento al di sotto delle attese da parte degli italiani. Agli addetti ai lavori e agli appassionati, mentre i superstiti — tutti specialisti della terra battura — si battevano per quello che era diventato il «Rometta Open», non è rimasto che porsi la solita domanda: perché? Le risposte più convincenti chiamano in causa la superficie e i meccanismi della classifica ATP. Da un paio d'anni, ormai, i migliori del mondo non solo tali sul «rosso»: gli ultimi fuoriclasse in grado di vincere sia al Roland Garros (e a Roma, ovviamente) che a Flushing Meadow sono stati Ivan Lendl e Mats Wilander. Il secondo è scomparso dalla scena, il primo accusa il logorio di una lunga permanenza al vertice. Stefan Edberg e Boris Becker devono ancora conquistare un titolo importante sulla terra battuta e chissà se ci riusciranno mai.

Andre Agassi sembrerebbe avere un gioco più adatto, ma il suo comportamento sfugge ormai ad ogni previsione. Per tutti, un denominatore comune: a vincere sui campi lenti ci terrebbero, eccome, ma non ne fanno una ragione di vita o — meglio — di carriera. Gli si può dar torto sul piano sportivo, però dal punto di vista della classifica — e quindi dei guadagni — la loro posizione è inattaccabile. Le regole entrate in vigore con la nascita dell'ATP Tour, come noto, consentono di «scartare» i punteggi relativi alle prestazioni peggiori, ovvero dalla quindicesima in poi.

Questo permette ai «big» di giocare senza rischi — e dietro compensi notevoli — i tornei che gradiscono di meno: l'impegno è relativo e la sconfitta non fa troppo male. Come ogni regola, anche questa ha le sue eccezioni: Montecarlo ha visto una finale bellissima grazie a Becker, uomo-spettacolo per eccellenza, e Bruguera, «terricolo» che conta sul talento, oltre che sulla forza bruta. Ma è un'eccezione, appunto.

Al Foro Italico Bruguera è stato travolto dal redivivo Mancini, paradigma vivente del maratoneta da terra battuta: il suo formidabile vigore atletico, che lo ha portato a superare tre turni di qualificazioni e cinque del tabellone principale, lo ha abbandonato solo nella finale con Emilio Sanchez. Lo spagnolo era più fresco (solo 10 set giocati contro 18) e, quando già si trovava in vantaggio, un infortunio dell'avversario lo ha lanciato verso la vittoria, che è la prima importante della sua carriera e la seconda della stagione: si era imposto anche a Barcellona, battendo in finale Sergi Bruguera, dal quale lo separa una rivalità molto sentita. Sono tutti e due di Barcellona, ma il pubblico preferisce Sergi, che dopo Montecarlo è diventato il primo giocatore spagnolo.

Il titolo romano va letto proprio nell'ottica delle rivincite: Emilio ne aveva tante, da celebrare. La prima, contro chi sosteneva che non sarebbe mai diventato un campione: il suo rovescio e la sua grinta, si diceva, erano insufficienti per coltivare sogni di gloria. Eppure, solo un anno fa, si era arrampicato fino al settimo posto della classifica. Poi Emilio doveva «vendicarsi» della sorella Arantxa. Nel 1989, quando lui giocava da tempo i tornei professionistici (ha cominciato nel 1982, a 17 anni) e si affermava come la realtà più interessante del tennis spagnolo, la sorellina conquistava un incredibile trionfo al Roland Garros: di colpo, fu lei a catturare tutte le attenzioni dei tifosi, oltre ad un memorabile invito a palazzo da Re Juan Carlos. Emilio è ben lungi dal vincere il confronto a distanza (Arantxa è numero 6), ma conta di rifarsi almeno sul piano della popolarità. Un'altra rivincita riguarda Pato Alvarez, il suo coach: colombiano, si autoproclama «il miglior tecnico del mondo» ma non era mai riuscito a farsi prendere troppo sul serio. Può darsi che ora diventi una celebrità come Tony Pickard, il coach di Edberg.

Marco Strazzi

A fianco, lo spagnolo Emilio Sanchez: nella finale degli Internazionali d'Italia ha battuto l'argentino Alberto Mancini (in alto), che si è ritirato per infortunio sul punteggio di 6-3 6-1 3-0 per l'avversario (fotoCassella)

SANCHEZ RIENTRA FRA I TOP 15

POS.*	GIOCATORE (NAZ.)	PUNTI
1.	**Edberg** (Sve)	3783
2.	**Becker** (Ger)	3425
3.	**Lendl** (Cec)	2696
4.	**Agassi** (Usa)	1872
5.	**Bruguera** (Spa)	1659
6.	**Sampras** (Usa)	1613
7.	**Forget** (Fra)	1589
8.	**Ivanisevis** (Jug)	1537
9.	**Courier** (Usa)	1478
10.	**Chang** (Usa)	1426
11.	**E. Sanchez** (Spa)	1375
12.	**Stich** (Ger)	1329
13.	**Svensson** (Sve)	1317
14.	**Novacek** (Cec)	1296
15.	**J. McEnroe** (Usa)	1252

Gli italiani: 28. Caratti, 31. Camporese, 48. Furlan, 96. Pescosolido, 113. Pistolesi.

* Aggiornata al 20 maggio.

LIBERA LA MUSICA

PHILIPS CAR STEREO presenta il sintolettore DC 980, il più fedele nella riproduzione digitale della tua musica. La sua particolare struttura a sospensioni, per l'assorbimento delle vibrazioni, e l'amplificazione (2 x 25 Watt), garantiscono un suono sempre perfetto e potente, su qualsiasi terreno, del tuo CD preferito. Il sintonizzatore radio, con le sue 36 preselezioni e le funzioni scan e autostore, permettono sempre una sintonia estremamente precisa. Scegli il colore d'illuminazione preferito e... libera la musica.

SINTOLETTORE DC 980
PHILIPS CAR DISC

PHILIPS
PHILIPS

a cura di Franco Montorro

USA E RIGETTA

Avvincente in campo, la serie finale ha però messo a nudo diverse pecche della nostra organizzazione cestistica: una per tutte, il rifiuto – o l'errata riproposizione – dei modelli americani

La fantasia agli italiani non manca: siamo conosciuti e stimati in tutto il mondo come ineguagliabili creatori e riusciamo bene anche nell'arte del copiare, magari apportando qua e là piccole modifiche che finiscono poi per migliorare il prodotto. In ogni caso, generalmente cambiamo secondo l'esperienza altrui, cioè facendo tesoro degli errori di chi ci ha preceduto. Così è quasi ovunque, nel Bel Paese, tranne che nella provincia del basket, dove ad ottime imitazioni dell'originario modello yankee hanno poi fatto seguito raffazzonati tentativi di riproduzione, maldestre prove di ripetizione. Prendiamo l'esempio delle riprese televisive. Concediamo alla RAI l'attenuante della «impraticabilità» di certi palasport italiani, all'interno dei quali è difficile piazzare le telecamere nei punti ideali e trovare accettabili condizioni di luce. Questo però non toglie che lavorare meglio con ciò che passa il convento appare tutto fuorché proibitivo. Ci riferiamo all'abuso selvaggio del replay (sempre fuori tempo, sempre a coprire lo sviluppo dell'azione successiva, quasi mai sfruttato nei momenti «morti»), ma soprattutto alla filosofia che presiede le riprese. Nel corso delle finali fra Milano e Caserta abbiamo più volte dovute fare i conti con zoomate amatoriali e allucinanti prospettive (magari

segue

Sopra, Vincent e Frank nel ...pallone e Pittis contro Shackleford (fotoLaMonacaTarantini). A lato, ancora Pittis fermato da Dell'Agnello; in alto, duello fra Montecchi e Gentile (fotoRobertoSerra)

IL QUADRO DEI PLAYOFF

OTTAVI	QUARTI	SEMIFINALI	FINALI
Dom 7/4 Gio 11/4 Dom 14/4	Dom 21/4 Gio 25/4 Dom 28/4	Mar 30/4 Sab 4/5 Mar 7/5	Sab 11/5 Mar 14/5 Gio 16/5 Sab 18/5 Mar 21/5

Ottavi
- Stefanel – Lib. Livorno: 88-84 96-87
- Benetton – Ticino: 95-73 80-96 79-63
- Clear – Glaxo: 66-62 96-104 88-79
- Scavolini – Torino: 116-101 115-121 111-94

Quarti
- Philips – Stefanel: 75-64 65-82 89-86
- Il Messaggero – Benetton: 113-111 82-86 97-91
- Knorr – Clear: 96-76 67-73 80-71
- Phonola – Scavolini: 85-74 77-109 107-91

Semifinali
- Philips – Il Messaggero: 111-94 90-105
- Knorr – Phonola: 80-82 73-75 76-91

Finali
- Philips – Phonola: 99-90 80-94 87-72 81-93

CAMPIONE D'ITALIA '90/'91

A lato, Antonello Riva (foto Palladino); più a sinistra, Enzo Esposito (fotoSerra): due protagonisti della serie finale. In alto, una schiacciata di Cozell McQueen e i due tecnici: Mike D'Antoni, sopra, e Franco Marcelletti: esordiente il coach Philips, alla seconda finale il casertano (fotoSerra)

BASKET LE CIFRE

PLAYOFF/FINALI

GARA 2

Phonola	**94** (52)
Philips	**80** (29)

PHONOLA: Longobardi 3, Gentile 24, Esposito 24, Dell'Agnello 14, Fazzi 2, Frank 13, Rizzo 2, Tufano 1, Donadoni, Shackleford 11 **All.:** Marcelletti.

PHILIPS: Bargna 5, Aldi 1, Pittis 7, Ambrassa, Vincent 23, Mc Queen 6, Riva 22, Blasi, Montecchi 16, Alberti. **All.:** D'Antoni.

Arbitri: Reatto e Zancanella.

Tiri liberi: Phonola 19/32; Philips 17/29.

Tiri da tre: Phonola 7/20; Philips 7/22.

Spettatori: 7.070.

Nando Gentile (fotoPalladino)

Piero Montecchi (fotoSerra)

GARA 3

Philips	**87** (44)
Phonola	**72** (37)

PHILIPS: Bargna, Pittis 14, Ambrassa 3, Vincent 30, McQueen 10, Riva 25, Blasi, Montecchi 5; n.e.: Aldi, Alberti. **All.:** D'Antoni.

PHONOLA: Longobardi 7, Gentile 13; Esposito 5; Dell'Agnello 9; Frank 11; Rizzo 2, Donadoni 1, Shackleford 24; n.e.: Fazzi, Tufano. **All.:** Marcelletti.

Arbitri: Cazzaro e D'Este.

Tiri liberi: Philips 25/34; Phonola 13/19.

Tiri da tre: Philips 3/15; Phonola 1/14.

Cinque falli: Gentile.

Spettatori: 11.000.

GARA 4

Phonola	**93** (48)
Philips	**81** (39)

PHONOLA: Longobardi 1, Gentile 11, Esposito 21, Dell'Agnello 29, Fazzi, Frank 13, Rizzo 2, Tufano 2, Donadoni, Shackleford 14. **All.:** Marcelletti.

PHILIPS: Bargna, Aldi 2, Pittis 3, Ambrassa 11, Vincent 16, McQueen 13, Riva 20, Blasi 6, Montecchi 10; n.e. Alberti. **All.:** D'Antoni.

Arbitri: Zeppilli e Grossi.

Tiri liberi: Phonola 13/17; Philips 16/22.

Tiri da tre: Phonola 8/22; Philips 13/29.

Cinque falli: Shackleford.

Spettatori: 7.200.

Enzo Esposito (fotoCapozzi)

B MASCHILE

FINALI PLAYOFF: Marr Rimini-Burghy Modena 1-1 (77-76; 76-83); Ipercoop Ferrara-Sarvin Cagliari 1-1 (83-86; 91-82). Le partite di spareggio sono in programma il 26/5.

Sopra, Gianni Zappi, coach del Cagliari. A lato, Jordan: i suoi Bulls affrontano Chicago nelle finali di Conference

EUROPA

OLANDA - Semifinali playoff (al meglio di 3 partite): Commodore Den Helder-Donar 87-63; 98-82 (2-0, Commodore qualificato per la finale); Nashua Den Bosch-Canadians Amsterdam 76-71; 87-91; 100-74 (2-1, Nashua Den Bosch qualificato per la finale).

SVEZIA - Semifinali playoff (al meglio di 5 partite): Sodertalje-Taby 85-76; 90-83; 93-78 (3-0, Sodertalje qualificato per la finale); Arapt Uppsala-Alvik Stoccolma 84-103; 96-139; 114-102; 77-92 (1-3, Alvik Stoccolma qualificato per la finale). RISULTATI della finale dei playoffs (al meglio di 5 partite): Sodertalje-Alvik Stoccolma 93-80; 70-68; 95-84 (3-0, il Sodertalje è campione di Svezia).

FRANCIA - Finale playoff (al meglio di 3 partite): Antibes-Limoges 102-108; 102-99; 88-75 (2-1, l'Antibes è campione di Francia). **Qualificazioni Coppa Korac** (al meglio di 3 partite): Saint Quentin-Montpellier 71-66; 79-83; 67-65 (2-1, Saint Quentin qualificato).

SPAGNA Finale playoff (al meglio di 5 partite): Juventud Badalona-Barcellona 73-65; 84-72; 83-85; 81-78 (3-1, la Juventud Badalona si laurea campione).

SEMIFINALI NBA

EASTERN CONFERENCE - Chicago-Philadelphia 4-1 (105-92; 112-100; 97-99; 101-85; 100-95, qual. Chicago). Boston-Detroit 2-4 (75-86; 109-103; 115-83; 97-104; 111-116; 113-117, qual. Detroit). WESTERN CONFERENCE - L.A. Lakers-Golden State 4-1 (126-116; 124-125; 115-112; 123-107; 124-119, qual. L.A. Lakers); Portland-Utah 4-1 (117-97; 118-116; 101-107; 104-101; 103-96, qual. Portland)

SCUDETTO

segue

sul sedere dell'arbitro). La RAI si è difesa parlando di esperimenti in vista degli Europei di Roma, ma qualsiasi voglia di comprensione ci passa di mente quando sentiamo il Gran Capo dei registi affermare che il *«modello da seguire non è quello della NBA»*. Giusta ambizione, visto che si tratta di un torneo di second'ordine, seguito, come è noto, dalle troupe televisive più scalcinate e arretrate del mondo... Solo negli States, infatti, può accadere che una troupe di ripresa (formata da tecnici stranieri) si perda per strada. Solo là, dove il grande basket ha attecchito da poco, i previsti salotti televisivi saltano perché non si riesce a effettuare il collegamento con la sala stampa Ma non di sola TV soffre il basket italiano. Se la Federazione ormai da anni intende la parola «Usa», come voce del verbo «usare», anche la Lega, qualche volta cade... in tentazione. Forse non per sua completa volontà; però ci piacerebbe ad esempio sapere che senso ha prevedere un'intera stagione regolare con un paio di turni infrasettimanali, abituando quindi i giocatori a notevoli pause di recupero fra una gara e l'alra, per poi concentrare in dieci giorni le cinque partite di finale. Negli USA, terra popolata solo di aborigeni con la sveglia al collo, il ritmo almeno è sempre quello, da ottobre a giugno. Pesante finché si vuole, ma non soggetto a variazioni: dunque due gare a distanza di 48 ore non costituiscono una novità spezzagambe, come invece accade da noi, con Philips e Phonola non solo «alla frutta», come si usa dire, ma già «all'amaro e alla ricevuta fiscale». Quest'anno abbiamo avuto la fortuna di una serie tecnicamente apprezzabile, ma l'eccezione non può diventare una regola. Senza dimenticare che l'accavallarsi frenetico delle date e degli impegni nuoce anche alla propaganda del prodotto basket (già mal gestito). Poi, finita gara 5, tutto andrà in letargo. La Nazionale non solleverà entusiasmi, non creerà interessi, e la pallacanestro finirà — come ha detto giustamente qualcuno — «nelle brevi». Non solo sui giornali. □

MISTER K

A suon di miliardi la Benetton strappa Kukoc a Chicago: una follìa o un buon affare?

Sul valore del giocatore non esistono dubbi: Toni Kukoc, eclettico jugoslavo di 23 anni, è il miglior cestista d'Europa. Non di questa stagione, non solo: da almeno dieci anni mancava dai palcoscenici del Vecchio Continente un giocatore così bravo e spettacolare. 208 centimetri, pochi chili di carne addosso, Kukoc è, senza esagerazioni di sorta, un genio del basket: sa fare tutto e tutto molto bene; soprattutto, cosa importantissima in qualsiasi sport di squadra, sa far giocare bene i compagni. Dopo aver portato la sua squadra di club, la Pop 84 Spalato, a tre vittorie consecutive in Coppa dei Campioni, Kukoc ha deciso che era il momento di cambiare aria e ha affidato al suo manager, Luciano Capicchioni, il compito di stringere le trattative con gli unici due club disposti a qualsiasi follia: Chicago e Treviso. Il sodalizio NBA (quello, per intenderci, in cui gioca Michael Jordan) ha però dovuto fare i conti con il «salary cap», ovvero con l'impossibilità di superare un certo tetto nelle retribuzioni e quindi ha mollato l'«osso». La Benetton ha avuto così via libera, aggiudicandosi i servizi di Kukoc per sei anni e compensandolo con una cifra che supera, ufficiosamente, i venti miliardi. Una follia, hanno detto molti, facendo riferimento agli incassi medi di una società di Serie A1 e all'escalation dei prezzi di mercato, da un paio di stagioni a questa parte. Un affare, secondo altri, tenuto conto della particolare struttura della società veneta e della possibilità di avvalersi di Kukoc come testimonial per tutte le linee Benetton. Al di là delle facili emozioni legate al valore del contratto, rimane la realtà di una pallacanestro italiana che sempre più spesso deve fare i conti con una situazione di incertezza, di sospensione fra passato e futuro, fra orizzonti euromondiali e anguste ristrettezze provinciali. □

Sopra, Toni Kukoc con la maglia numero 7 della Benetton (fotoSerra). In alto, con la vecchia divisa della Pop 84 (fotoSegui)

CHI, IN EUROPA, POTREBBE SEGUIRE LE ORME DI KUKOC?

I «LITTLE» TONY

L'arrivo a Treviso del fuoriclasse Kukoc offre lo spunto per una ricerca interessante, tesa a capire chi sono (e dove giocano) gli altri giocatori europei che — pur non essendo altrettanto bravi — potrebbero venire a giocare nel nostro campionato come stranieri. Diciamo subito che potrebbero essere presi di corsa tutti gli europei che attualmente militano nella NBA. Venendo agli europei... veri, che giocano cioè nei campionati del Vecchio Continente, in Grecia non si può certo dimenticare il piccolo grande uomo dell'Aris Salonicco, Nick Galis (1,80), che anche quest'anno ha terminato la stagione alla grande (a 36,9 punti realizzati per partita). La Jugoslavia, già abbondantemente saccheggiata, non rimane mai con il serbatoio vuoto e, se è vero che il nostro campionato ha offerto spazio e quattrini in quantità ad un centro come il bulgaro Glouchkov, non si vede perché non potrebbe fare altrettanto con Zoran Savic (25 anni - 2,05), che ha potenza da vendere e da sotto un gran fiuto del canestro. Dopo l'infelice esperienza nella NBA (col San Antonio Spurs) merita di sicuro attenzione il biondo cecchino Zarko Paspalj (25 - 2,07 - Partizan Belgrado), né vanno trascurati il potente rimbalzista Miroslav Pecarski (24 - 2,11 Partizan) e Arijan Komazec (22 -2 metri - Zara), gran cannoniere. In Francia diciamo con certezza Stephane Ostrowski (29 -2,05 - Limoges), mezzo pivot con un ottimo bagaglio tecnico, Né paia strana la segnalazione del norvegese Torgeir Bryn (27 anni - 2,06), che negli USA ha giocato nella NBA (Clippers) e CBA (Tulsa e Quad City) e che è poi passato in A2 francese, nel Cognac. Bryn è una roccia e a centroarea un feroce intimidatore. L'URSS ha già mandato in Spagna, a Valladolid, Valery Tikkhonenko (25 - 2,07 - un valore sicuro) ed Arvidas Sabonis (26 - 2,20 - eccezionale quando fisicamente è a posto, cioè non troppo spesso) e in Germania, ad Hagen, quel micidiale cecchino che è Rimas Kurtinaitis, e questa è tutta gente che anche in Italia potrebbe fare la sua figura. Anche la Spagna offre parecchio. Innanzitutto Jordi Villakampa (28 - 1,96 - Juventud Badalona), tiratore e contropiedista fenomenale, ma, subito dopo, noi diciamo Andres Jimenez (29 - 2,05 - Barcellona), probabilmente il miglior numero 4 d'Europa. Poi merita considerazione l'oriundo sovietico Joshua Birioukov (28 - 1,94 - Real Madrid), che è prima d'ogni altra cosa un tiratore di gran classe, né può essere dimenticato José Antonio Montero (26 - 1,93 - Barcellona), una specie di Gentile iberico, con meno tiro, ma più regìa. L'ultimo è un giovane: si tratta di Alberto Herreros (22 - 2,01 - Estudiantes Madrid), il... Kukoc di Spagna. Herrero sa far tutto con naturalezza e terrificante efficacia.

Donato C. Benedetti

DRAMMATICA SFIDA A DUE

Chiappucci-Bugno: la gente vuole lo scontro. Domenica il via di una corsa terribile. In palio 1500 milioni

IN CAROVANA CI SIAMO ANCHE NOI

Ci siamo, gente! «Ci siamo» nel senso che tra pochi giorni comincia quel grande romanzo popolare che è il Giro d'Italia e nel senso che il Guerino vivrà questa straordinaria avventura in veste di testimone oculare. Dopo più di vent'anni, infatti, una vettura del Guerin Sportivo con propri inviati tornerà al seguito del Giro. I precedenti risalgono al Guerino formato quotidiano, quando al posto delle foto c'erano i disegni, prima di Carlin Bergoglio poi di Marino Guarguaglini. Da allora, molta acqua è passata sotto i ponti: il Guerino è cambiato nel formato, nell'impostazione grafica e nei contenuti. Ma non ha mai dimenticato la propria «anima» ciclistica (il guerriero che compare nella testata all'inizio era disegnato su una bici, il neologismo «Campionissimo» per Coppi è nato su queste pagine). Il ritorno di oggi in carovana vuole essere un omaggio a questa antica anima del giornale nel momento in cui il Guerino si accinge a compiere gli 80 anni (gennaio 1992): e dunque vuole essere anche un segno di vitalità. Il ciclismo, grazie alle grandi imprese dei nostri atleti nel 1990 e in questo inizio 91, è tornato ad occupare un posto di privilegio nelle attenzioni degli appassionati: quindi è anche per venire incontro alle nuove esigenze dei lettori che ci lanciamo in questa impresa. Con la speranza che il battagliero omino che ci rappresenta sappia infondere agli atleti tutti il coraggio di offrire quotidianamente un grande spettacolo e agli atleti di casa nostra la determinazione necessaria a portare a Milano la maglia rosa. Siamo già a Olbia. Tra poco si parte. Correte con noi, gente! p.fac.

Una cosa è certa. Scatterà domenica dalla Sardegna il più impegnativo, difficile, arcigno Giro d'Italia degli ultimi vent'anni. Per trovarne un altro così duro come tracciato bisogna ritornare ai tempi di Merckx: un altro ciclismo. Lo vogliamo sottolineare subito perché sinora nessuno l'ha messo bene in evidenza. Un Giro d'Italia ricco di montagna; come ai tempi belli. Ricco di insidie e di difficoltà. Incerto nel pronostico e nelle previsioni di questa incerta vigilia.

Ma vediamo innanzitutto il tracciato: inedito nella fase d'avvio, davvero bello dal punto di vista paesaggistico. Una sola volta la corsa rosa s'era spinta in Sardegna; esattamente trent'anni fa nel celebrare il secolo dell'Unità d'Italia. Ma

adesso dalla Sardegna si parte, un avvio leggero, subito un circuito ampio in Costa Smeralda, poi un doppio impegno con la crono pomeridiana a Sassari di appena 10 chilometri, qualcosa in più d'un prologo.

Ma dopo il trasferimento a Sorrento, si comincia subito a far sul serio con alcune insidiosissime frazioni, proprio come quella di Sorrento col Picco S. Angelo da ripetere ben cinque volte, come il giorno dopo a Scanno, come arrivando a Rieti dopo la picchiata giù dal Terminillo. E al decimo giorno ecco la crono del prosciutto a Langhirano, 43 chilometri che faranno classifica.

Il bello però dovrà ancora venire. Il bello lo vedremo raggiungendo il Monviso, la montagna dalla quale nasce il Po, il primo vero traguardo in quota della corsa rosa, oltre i duemila metri. Una montagna impietosa che a Chiappucci nella ricognizione ha ricordato addirittura i Pirenei, il Tourmalet, Luz Ardiden.

In sei giorni il Giro proporrà ben cinque arrivi in salita, considerando tale anche l'Aprica. Ecco perché si tratta della gara più arcigna degli ultimi vent'anni. Dopo il Monviso si resterà in Piemonte per salire ancora ai duemila metri, a Sestriere: un colle storico da affrontare due volte come si trattasse d'un circuito. Passaggio sul traguardo, discesa su Cesana, seconda arrampicata, per l'attesa replica. E poi il Mortirolo verso l'Aprica, lo Stelvio di passaggio arrivando a Selva di Val Gardena ed il tappone del Pordoi più difficile ancora di quello analogo d'un anno fa.

Per chiudere poi, nell'antivigilia ecco la crono che sancirà la classifica finale, una crono un po' anomala nell'Oltrepò Pavese: da Broni a Casteggio di ben 64 chilometri su strade impossibili, un continuo saliscendi, cambi di ritmo, curve e controcurve. Chi va in crisi quel giorno perde il Giro oppure esce di classifica.

Palcoscenico delle grandi occasioni, dunque, nella speranza che i primattori siano all'altezza nella recita. La gente vorrebbe un duello fra Bugno e Chiappucci alla maniera classica dividendo e creando le opposte tifoserie. Gianni Bugno, numero uno indiscusso del '90, l'ultima maglia rosa, dunque col numero uno anche sulla schiena, è il grande mistero di questa primavera. Ha sempre deluso sui grandi traguardi, ha sempre promesso che al Giro ed al Tour sarà regolarmente pronto.

Adesso vedremo: ma c'è da aver fiducia, nonostante tutto. Perché Gianni non può già essersi bruciato, anche se corre forse fin troppo. È un ragazzo intelligente, ha 27 anni, non dovrebbe deludere. Di certo troverà però sulla sua strada avversari agguerritissimi. Su tutti Claudio

L'ALBO D'ORO DA GANNA A BUGNO

1909 Ganna Luigi
1910 Galetti Carlo
1911 Galetti Carlo
1912 a squadre: Atala
1913 Oriani Carlo
1914 Calzolari Alfonso
1919 Girardengo Costante
1920 Belloni Gaetano
1921 Brunero Giovanni
1922 Brunero Giovanni
1923 Girardengo Costante
1924 Enrici Giuseppe
1925 Binda Alfredo
1926 Brunero Giovanni
1927 Binda Alfredo
1928 Binda Alfredo
1929 Binda Alfredo
1930 Marchisio Luigi
1931 Camusso Francesco
1932 Pesenti Antonio
1933 Binda Alfredo
1934 Guerra Learco
1935 Bergamaschi Vasco
1936 Bartali Gino
1937 Bartali Gino
1938 Valletti Giovanni
1939 Valletti Giovanni
1940 Coppi Fausto
1946 Bartali Gino
1947 Coppi Fausto
1948 Magni Fiorenzo
1949 Coppi Fausto
1950 Koblet Hugo (Svizzera)
1951 Magni Fiorenzo
1952 Coppi Fausto
1953 Coppi Fausto
1954 Clerici Carlo (Svizzera)
1955 Magni Fiorenzo
1956 Gaul Charly (Lussemburgo)
1957 Nencini Gastone
1958 Baldini Ercole
1959 Gaul Charly (Lussemburgo)
1960 Anquetil Jacques (Francia)
1961 Pambianco Arnaldo
1962 Balmanion Franco
1963 Balmanion Franco
1964 Anquetil Jacques (Francia)
1965 Adorni Vittorio
1966 Motta Gianni
1967 Gimondi Felice
1968 Merckx Eddy (Belgio)
1969 Gimondi Felice
1970 Merckx Eddy (Belgio)
1971 Petterson Gosta (Svezia)
1972 Merckx Eddy (Belgio)
1973 Merckx Eddy (Belgio)
1974 Merckx Eddy (Belgio)
1975 Bertoglio Fausto
1976 Gimondi Felice
1977 Pollentier Michel (Belgio)
1978 De Muynck Johan (Belgio)
1979 Saronni Giuseppe
1980 Hinault Bernard (Francia)
1981 Battaglin Giovanni
1982 Hinault Bernard (Francia)
1983 Saronni Giuseppe
1984 Moser Francesco
1985 Hinault Bernard (Francia)
1986 Visentin Roberto
1987 Roche Stephen (Irlanda)
1988 Hampsten Andrew (U.S.A.)
1989 Fignon Laurent (Francia)
1990 Bugno Gianni

Il motivo dominante del 74. Giro è la sfida che Chiappucci (Carrera), vincitore della Sanremo 91, lancia a Bugno (Gatorade-Chateau D'Ax) trionfatore della corsa rosa 90. Il loro scontro è anche Juve-Inter: Chiappucci tifa bianconero, Bugno nerazzurro

segue

Chiappucci, l'eroe di Sanremo. I due sono divisi da fiera rivalità. Attenti però entrambi a non far la fortuna dei terzi incomodi, quelli che vengono dall'estero. Ce ne sono davvero parecchi, come Fignon, Dalgado, LeMond, redivivi come il francese Bernard, eterni come lo spagnolo Lejarreta.

A proposito degli spagnoli, bisognerà davvero diffidare di loro soprattutto nella fase d'avvio. Ben cinque sono infatti le formazioni iberiche accreditate al Giro. Reduci dalla Vuelta, dunque composte da corridori in possesso d'un ritmo altissimo, che potrebbero crear problemi a parecchia gente nella fase d'avvio, cominciando proprio da Sorrento e poi dal Terminillo.

Mancheranno in compenso Argentin e Fondriest, attratti dal Tour de France che quest'anno si conclude a meno d'un mese dal mondiale di Stoccarda e dunque diventa importante anche in quella chiave. Ma il cast del Giro d'Italia resta più che mai eccellente, importante. Volete ad esempio il nome di due outsider interessanti? Il venezuelano Sierra ed il sovietico Pulnikov. Poi c'è la sfinge Giovannetti, mai più visto sui livelli della vittoriosa Vuelta '90, però che corre nel clan di Bugno, c'è il mistero Giupponi: inesistente in pratica dal secondo posto al Giro dell'89 alle spalle di Fignon.

Insomma un bel rebus, un Giro apertissimo ed incerto, impegnativo e difficile che di certo farà divertire la gente all'ombra di Bugno e di Chiappucci.

Beppe Conti

CORRI CON NOI E VINCI 3 BICI

In occasione del Giro d'Italia il Guerin Sportivo organizza fra i propri lettori una gara di creatività. E mette in palio 3 mountain bike SPECIALIZED oltre a 21 serie di videocassette (ogni serie è di 5 cassette) sulla storia del ciclismo prodotte dalla LOGOS TV. Cosa bisogna fare? Troverete la scheda di partecipazione nei prossimi tre numeri del Guerino. Si tratterà di mandare un disegno sul Giro d'Italia. Ovviamente ogni partecipante potrà mandare più disegni, tutti però allegati alla scheda ritagliata dal Guerino (e non fotocopiata). Gli autori dei tre migliori disegni verranno premiati a fine Giro con una mountain bike; altri 21 avranno come consolazione le videocassette. Non mancate questa opportunità!

IL PRONOSTICO DI VITTORIO ADORNI

DECIDE L'ULTIMA CRONO

Per saperne di più sul 74. Giro d'Italia, che parte da Olbia il 26 maggio e si conclude a Milano il 16 giugno dopo aver percorso 3.690 chilomeri, 117 dei quali contro il tempo, con un dislivello altimetrico di circa 23.500 metri, il Guerin Sportivo si è rivolto a Vittorio Adorni, grande campione degli anni Sessanta e profondo conoscitore del mondo della bicicletta, al quale ancora appartiene come commentatore televisivo dei più importanti appuntamenti. Queste le sue opinioni.

«Non sono molto d'accordo con chi considera il tracciato della corsa poco impegnativo. Mi sembra invece un buon Giro, ben disegnato, certo non durissimo, ma con tante salite messe al punto giusto. Gli arrivi sul Monviso, al Sestrière, a Selva di Val Gardena, la suggestiva tappa del Pordoi, promettono spettacolo. Sarà una gran bella corsa, che si presenta aperta e combattuta fino in fondo. La dura cronometro di 64 chilometri della penultima giornata di gara potrà ribaltare una classifica determinata dalle montagne, dai quattro arrivi in quota».

— Chi vede come favorito per la vittoria finale?

«In questa prima parte di stagione non si è visto niente di nuovo, non è emerso nessun nome inedito. Per cui i miei favori non possono che andare verso quegli uomini che nel recente passato hanno dimostrato di sapersi affermare in una grande corsa a tappe: Gianni Bugno, Pedro Delgado, Greg Lemond e Laurent Fignon. Bugno in questa prima parte della stagione non si è praticamente visto. Qualche malanno e un po' di sfortuna gli hanno impedito di seguire il programma che si era prefissato. Al Giro si presenta con una condizione tutta da scoprire. Ma per quello che ha fatto lo scorso anno, quando ha indossato la maglia rosa dalla prima all'ultima tappa, per la classe che possiede, non può che essere posto fra i grandi favoriti. Delgado la passata stagione è sembrato un po' in declino, non più capace di fare il vuoto in salita. Il percorso di questo Giro però si sposa perfettamente con le sue caratteristiche, sembra disegnato proprio per lui: frequenti arrivi in salita e una lunga e dura cronometro. Ha esperienza, una squadra forte, potendo contare anche sul ritrovato Jeff Bernard — un francese qualche stagione orsono considerato un po' troppo precipitosamente l'erede di Bernard Hinault — e il bisogno di cogliere un risultato prestigioso per rimanere nelle posizioni di vertice. Non può permettersi di correre il Giro in funzione del Tour. Lemond nelle ultime due edizioni ha partecipato solo per preparare la grande corsa a tappe francese. È venuto per allenarsi. Questa volta potrebbe finalmente correre per vincere. Speriamo sia così, perché si tratta di un corridore in grado di dare spettacolo, capace di movimentare la corsa in ogni momento, su qualsiasi percorso, un grande e imprevedibile attaccante. Fignon lo scorso anno non ha vinto praticamente nulla, denunciando i primi segni di un declino fisico ormai prossimo. Sta per compiere trentuno anni, ma se sta bene sarà sicuramente un protagonista: ha classe, orgoglio, carattere».

— E le possibili sorprese?

Claudio Chiappucci, che poi sorpresa lo sarebbe fino a un certo punto. In questo inizio di stagione ha stupito un po' tutti. Per la prima volta si è imposto in una grande classica, la Milano-Sanremo, e in una corsa a tappe, il Giro dei Paesi Baschi, gara dura ma della durata di una sola settimana. Ha compiuto grandi progressi, ma di lui ancora non si conosce la tenuta alla distanza, il rendimento sulle grandi montagne. Poi, quel suo modo di correre sempre all'attacco, che tanto piace ai tifosi, gli ha creato qualche antipatia nel gruppo, dove invece è visto benissimo Bugno. Questo potrebbe avere il suo peso in una corsa di tre settimane, dove fioriscono naturalmente importanti alleanze. Anche Marco Giovannetti ha qualche possibilità. Correrà in funzione di Bugno, non sarà al centro dell'attenzione. Potrebbe sfruttare questa libertà infilandosi in qualche fuga importante».

— La più grossa novità di questo giro è costituita dalla partecipazione de ben cinque squadre spagnole. Pensa che i corridori spagnoli potranno lasciare un segno importante?

«Condizioneranno la prima parte del Giro, sfruttando la condizione acquisita alla Vuelta. Possono mettere in crisi più di un favorito coi loro attacchi, ma non li vedo — Delgado a parte — in grado di vincere il Giro. In passato non è mai accaduto. Marino Lejarreta e Federico Echave possono raggiungere un piazzamento di prestigio, perché sono corridori solidi e costanti nel rendimento. Più che per la maglia rosa li vedo in corsa, insieme ai colombiani e al venezuelano Fernando Sierra, per la conquista della maglia verde, quella destinata al miglior scalatore».

— E per la classifica a punti, per la maglia ciclamino, quali sono i suoi favoriti?

«Senz'altro i velocisti, i cacciatori di tappe. Noi italiani abbiamo i migliori: il giovane Marco Cipollini, ripetutamente a segno in questa prima parte della stagione, e il veterano Guido Bontempi, rilanciato dalle recenti vittorie alla Vuelta. Ma forse Bontempi non prenderà il via. Nel suo programma stagionale dopo il Giro di Spagna è previsto il Tour. Cipollini dovrà guardarsi in particolare dal sovietico Djamolidin Abdujaparov, un uzbeko che il mese scorso alla Gand-Wevelgem ha messo in fila il fior fiore dello sprint mondiale. Oltre ai soliti belgi e olandesi, buone possibilità negli arrivi in volata le hanno anche Silvio Martinello, più volte vincitore dall'inizio della stagione, e Adriano Baffi, quest'anno più lento del solito ad entrare in forma».

— Al Giro di quest'anno mancano due beniamini dei tifosi italiani: Moreno Argentin e Maurizio Fondriest. Quanto pesa la loro assenza?

«Sul piano della classifica non molto, perché entrambi non sono corridori da corse a tappe. Argentin, che ha già partecipato numerose volte al Giro vincendo diverse tappe, quest'anno ha optato per il Tour de France, ove i successi parziali arrecano più popolarità internazionale. In questo modo ha poi la possibilità di prepararsi per il campionato mondiale, obiettivo principale della seconda parte della sua stagione. Mi spiace per Fondriest, ma la nostra corsa a tappe non rientrava nei programmi della sua squadra».

Rossano Donnini

21 TAPPE, DA OLBIA A MILANO

MAGGIO			
domenica 26	1ª tappa	**Olbia** (Circuito della Gallura)	km. 195
lunedì 27	2ª tappa	1ª Semitappa **Olbia-Sassari**	125
		2ª Semitappa **Sassari** (Cronometro individuale)	10
martedì 28	3ª tappa	**Sassari-Cagliari**	220
mercoledì 29		Trasferimento e Riposo a **Sorrento**	
giovedì 30	4ª tappa	**Sorrento** (Circuito della Penisola Sorrentina)	165
venerdì 31	5ª tappa	**Sorrento-Scanno**	232
GIUGNO			
sabato 1	6ª tappa	**Scanno-Rieti**	205
domenica 2	7ª tappa	**Rieti-Città di Castello**	180
lunedì 3	8ª tappa	**Città di Castello-Prato**	175
martedì 4	9ª tappa	**Prato-Felino**	218
mercoledì 5	10ª tappa	**Collecchio-Langhirano** (Circuito della Valle del Parma) Cronometro individuale	43
giovedì 6	11ª tappa	**Sala Baganza-Savona**	215
venerdì 7	12ª tappa	**Savona-Monviso**	180
sabato 8	13ª tappa	**Savigliano-Sestrière**	190
domenica 9	14ª tappa	**Torino-Morbegno**	235
lunedì 10	15ª tappa	**Morbegno-Aprica**	140
martedì 11	16ª tappa	**Tirano-Selva di Val Gardena**	220
mercoledì 12	17ª tappa	**Selva di Val Gardena-Pordoi Val di Fassa**	198
giovedì 13	18ª tappa	**Pozza di Fassa-Castelfranco Veneto**	150
venerdì 14	19ª tappa	**Castelfranco Veneto-Brescia**	170
sabato 15	20ª tappa	**Broni-Casteggio** (Circuito dell'Oltrepò Pavese) Cronometro individuale	64
domenica 16	21ª tappa	**Pavia-Milano** (con Circuito del Parco Sempione)	160
			totale km 3690

NUMERI A PEDALI

☐ **Le corse a tappe** si vincono anche per frazioni di secondo o di minuti. Volete sapere chi, in passato, si è aggiudicato il Giro con un distacco inferiore al minuto dal secondo classificato? Chi ha rischiato più di tutti — di perdere la competizione, s'intende — sono stati Magni e Merckx. Il primo, nel '55 si aggiudicò la manifestazione per soli 12" di distacco su Coppi; il secondo distaccò con lo stesso tempo, nel '77, G.B. Baronchelli. Questi due «tempi» rimangono, fino ad oggi, i record assoluti. Altri esempi? Nel 1976, Gimondi concluse davanti a De Muynck con 19", e Battaglin, nel 1981, staccò di 38" Prim. Proprio attimi... fatali!

☐ **Alfredo Binda** detiene un record difficilmente battibile: nel 1927 vinse ben 12 tappe sulle 15 in programma. Learco Guerra nel 1934 e Giuseppe Olmo nel 1936 ne vinsero 10. Proprio Alfredo Binda rimane il leader assoluto di tappe concluse trionfalmente: ne ha vinte 41 contro le 31 di Guerra, le 30 di Girardengo, le 25 di Merckx, le 24 di Saronni e le 23 di Moser. Chi li raggiungerà...?

☐ **Il giro d'Italia** si vince anche senza aggiudicarsi una-tappa- una? Già, è proprio così. Otto sono infatti i corridori che hanno vinto il Giro senza mai arrivare a braccia levate allo striscione di turno. Vediamoli: Oriani (1913), Bartali (1946), Magni (1951), Nencini (1957), Pambianco (1961), Balmamion (1962, 1963), Gimondi (1969), Gosta Petterson (1971).

☐ **Negli ultimi dieci anni,** le distanze del Giro hanno subito diverse variazioni. La più lunga? Risale esattamente al 1982 allorché furono da percorrere ben 4250 chilometri. La più corta? Due anni fa con 3.418. Quest'anno, per curiosità, è di 3.690 chilometri.

☐ **Nelle 73 edizioni del Giro,** Milano è stata 40 volte sede di partenza e 56 la località di arrivo. Per le partenze, la seguono Roma (con 4) e Palermo (3); per gli arrivi, sempre Roma (2) assieme a Firenze, Trieste e Verona.

☐ **Chi è stato** il più giovane corridore ad aggiudicarsi il Giro d'Italia? Fausto Coppi che, nel '40, aveva vent'anni, 8 mesi e 25 giorni. Il più vecchio? Fiorenzo Magni: nel '55 si aggiudicò la competizione quando aveva passato le 35 primavere.

☐ **Solo quattro** corridori, in tutta la storia del Giro d'Italia, sono rimasti al comando della corsa dalla prima all'ultima tappa. Si tratta di Costante Girardengo che, nel '19, vestì la maglia di leader (allora non c'era ancora la maglia rosa) nella prima tappa e la conservò fino alla decima e ultima frazione. Nel '27 Alfredo Binda (dalla prima alla quindicesima) e Eddy Merckx nel '73 (venti tappe in rosa). Infine la stagione scorsa il grande exploit di Gianni Bugno che indossò la maglia a Bari nella frazione inaugurale e la tenne fino all'ultima tappa a Milano: 21 volte.

☐ **Il meno «rassegnato»** di tutti fu Giovanni Gerbi, nato il 4 giugno del 1885 e morto nel 1954. Cosa fece? Nel 1932 disputò il Giro d'Italia all'età di 47 anni. Un... vecchietto proprio sprint!

☐ **Nelle 73 edizioni,** 31 sono stati i vincitori italiani e 12 quelli stranieri. Hanno notevolmente impinguato il nostro bottino Binda e Coppi (con cinque successi); Bartali, Brunero, Gimondi e Magni F. con tre; Balmamion, Galetti, Girardengo, Saronni e Valetti con due. In campo straniero, Merckx ha fatto il mattatore vincendone cinque, seguito da Hinault con tre, e da Anquetil e Gaul con 2.

☐ **Ci sono anche i fedelissimi,** coloro cioè che hanno collezionato più partecipazioni al Giro. In testa resta sempre Vladimiro Panizza che ha preso parte a 18 Giri concludendone 16. Seguono Bitossi e Gavazzi con 16 partecipazioni e Moser A. e Poggiali con 15. In fondo alla graduatoria, con 13 «bollini», ci sono: Coppi, Girardengo, De Filippis, Basso, Moser e G.B. Baronchelli.

☐ **Nove sono state** le doppiette «della leggenda», quelle, cioè, in cui i corridori hanno vinto nello stesso anno Giro d'Italia e Tour de France. Vediamoli: Fausto Coppi (1949, 1952), Jacques Anquetil (1964), Eddy Merckx (1970, 1972, 1974), Bernard Hinault (1982, 1985), Stephen Roche (1987).

Rilievi statistici a cura di Lamberto Righi

PREMI PER 1.500.000.000

Il 74. Giro d'Italia si corre da domenica 26 maggio 1991 a domenica 16 giugno, partenza da Olbia, arrivo a Milano. Per la prima volta il Giro d'Italia prende il via dalla Sardegna.

☐ **Chilometraggio** - In totale saranno percorsi km. 3.690 (3.450 nel 1990). Media giornaliera: km. 175.719 (171,500 nel 1990).

☐ **Le tappe** - Saranno 21 (una divisa in due frazioni), 6 d'alta montagna (con 4 arrivi in salita), 3 di media montagna, 3 a cronometro individuale, 10 pianeggianti o di media difficoltà.

☐ **La montagna** - Sei tappe d'alta montagna: la 6., Scanno-Rieti di km. 205 comprendente il Terminillo; la 12., Savona-Monviso di km. 180; la 13., Savigliano-Sestrière di km. 190; la 15., Morbegno-Aprica di km. 140 con il Passo del Mortirolo; la 16., Tirano-Selva di Val Gardena di km. 220 comprendente lo Stelvio; la 17., Selva di Val Gardena-Passo Pordoi di km. 198. Quattro arrivi in salita: 12. tappa, Monviso, m. 2.020; 13. tappa, Sestrière (da Sauze di Cesana), m. 2.035; 16. tappa, Selva di Val Gardena, m. 1.556; 17. tappa, Passo Pordoi, m. 2.239.

☐ **Dislivello altimetrico** - Complessivamente, il dislivello altimetrico del 74. Giro d'Italia sarà di circa m. 23.500 (nel 1990: m. 27.300).

☐ **A cronometro** - Tre frazioni a cronometro individuale: 2. tappa, Circuito di Sassari, km. 10; 10. tappa, Collecchio-Langhirano, circuito della Valle del Parma, km. 43; 20. tappa, Broni-Casteggio, circuito dell'Oltrepò Pavese, km. 64. In totale, km. 117 (nel 1990: km. 120).

☐ **Abbuoni** - Per le tappe in linea, 12", 8", 4" rispettivamente ai primi tre classificati. Il regolamento tecnico internazionale esclude abbuoni per le frazioni a cronometro. I traguardi di tappa «Intergiro» vengono confermati con abbuoni di 6", 4", 2" (nelle tappe in linea) ai primi tre classificati.

☐ **Monte-premi** - Per i concorrenti del 74. Giro d'Italia sarà in palio un monte-premi complessivo di un miliardo e cinquecento milioni di lire (un miliardo e cento nel 1990).

☐ **Le maglie** - Come negli ultimi anni, sono cinque le graduatorie che assegneranno una maglia al loro leader: Classifica generale a tempi: maglia rosa. Classifica a tempi «Intergiro»: maglia azzurra. Classifica generale a punti: maglia ciclamino. Classifica a punti per il G.P. della Montagna: maglia verde. Classifica per il più giovane (nati dopo l'1-1-1967): maglia bianca.

Ecco i volti più familia

Ogni domenica, alle 20.30, intere platee di sportivi italiani guardano molto attentamente Galagoal. Scrutano, con interesse mai notato prima, dati e classifiche. Si soffermano, senza fiatare, su commenti e interviste. Non tolgono gli occhi nemmeno un istante dalle imma-

GALAGOAL

gini dei gol. Sarà per il carisma di Josè Altafini, per la competenza di Massimo Caputi, o forse, chissà, per quel qualcosa in più che tutti trovano in Alba Parietti. Fatto sta che Galagoal conquista nuovi spettatori ogni domenica. Sarà perché è un programma fatto con la testa.

Da sinistr
Alba Parietti, Massimo
i conduttori di Galagoal.

ri della domenica sera.

a a destra:
Caputi e Josè Altafini,
Ogni domenica alle 20.30.

SPORTISSIMO

Lo sci austriaco ha perso per un incidente d'auto uno dei suoi campioni più promettenti. Nella notte tra venerdì e sabato scorsi, Rudolf Nierlich, 25 anni, di Saint Wolfgang, è uscito di strada con la sua vettura e l'impatto contro un muro gli è stato fatale. Campione di gigante ai Mondiali di Saalbach 1991, disputati sulle nevi di casa, Nierlich si era imposto all'attenzione degli appassionati a Vail, nel 1989, quando aveva vinto due titoli iridati: nello slalom speciale e nel gigante

MOTOMONDIALE/TRIONFALE G.P. D'ITALIA A MISANO

CASA DOLCE CASA

Netta affermazione dei piloti azzurri davanti al pubblico di casa al G.P. d'Italia, disputato sul circuito di Misano Adriatico (Forlì). Nella 125 trionfa l'imolese Fausto Gresini, incalzato da «baby» Capirossi, secondo al traguardo. Alessandro Gramigni e Ezio Gianola si piazzano rispettivamente in terza e quarta posizione. Nella 250 Luca Cadalora taglia il traguardo insieme a Helmut Bradl ma il fotofinish decreta la vittoria dell'italiano. Pier Francesco Chili è terzo, Loris Reggiani quarto. Nella classe 500 vince l'austriaco Michael Doohan, mentre la Cagiva di Eddie Lawson è terza.

Fausto Gresini, primo a Misano davanti a Capirossi

Classe 125cc: 1. Fausto Gresini (Ita-Honda); 2. Loris Capirossi (Ita-Honda); 3. Alessandro Gramigni (Ita-Aprilia); 4. Ezio Gianola (Ita-Derbi); 5. Hans Spaan (Ola-Honda). *Classifica mondiale dopo quattro prove:* 1. Gresini (Ita) 71; 2. Capirossi (Ita) 67; 3. Ueda (Gia) 55; 4. Waldman (Ger) 34; 5. Luethi (Svi), Martinez (Spa) 28.

Classe 250 cc: 1. Luca Cadalora (Ita-Honda); 2. Helmut Bradl (Ger-Honda); 3. Pier Francesco Chili (Ita-Aprilia); 4. Loris Reggiani (Ita-Aprilia) 5. Wilco Zeelenberg (Ola-Honda). *Classifica mondiale dopo cinque prove:* 1. Cadalora (Ita) 97; 2. Bradl (Ger) 71; 3. Cardus (Spa) 65; 4. Reggiani (Ita) 61; 5. Zeelenberg (Ola) 56.

Classe 500 cc: 1. Michael Doohan (Aus-Honda); 2. John Kocinski (USA-Yamaha); 3. Eddie Lawson (USA-Cagiva); 4. Alexandre Barros (Spa-Cagiva); 5. Jean Philippe Ruggia (Fra-Yamaha). *Classifica mondiale dopo cinque prove:* 1. Doohan (Aus) 91; 2. Rainey (USA) 77; 3. Kocinski (USA) 62; 4. Lawson (USA) 56; 5. Schwantz (USA) 55.

AGENDA

LUNEDI' 13

☐ **Ciclismo.** Secondo successo di Guido Bontempi nella «Vuelta». Il corridore della Carrera si aggiudica la 15. tappa, la Valdezcaray-Santander di 219,5 km, battendo allo sprint il britannico Elliot ed altri otto compagni di fuga.

MARTEDI' 14

☐ **Hockey su pista.** *Risultati delle semifinali dei playoff, spareggio:* Essebi Monza-Thiene 6-0, qualificato Essebi, che nella finale (al meglio delle cinque partite, la prima il 21 maggio) affronterà il Mobilsigla Seregno.

MERCOLEDI' 15

☐ **Baseball.** *Recupero di Serie A1:* Grosseto-Torino 9-0 (per rinuncia). *Recuperi di Serie A2:* Livorno-Macerata 1-3, 0-4.

GIOVEDI' 16

☐ **Automobilismo.** Il Consiglio d'Amministrazione della Ferrari esonera Cesare Fiorio dalla direzione sportiva della scuderia, che viene assunta da un triumvirato formato dal vicepresidente Piero Lardi Ferrari (Responsabile della gestione sportiva), dall'ingegnere Claudio Lombardi (Direttore della gestione sportiva) e dal consigliere Marco Piccinini (rapporti con l'autorità sportiva e organismi internazionali).

☐ **Basket.** A Milano, muore a 78 anni per edema polmonare Emilio Tricerri, ex-vicepresidente della FIP e Presidente del Comitato Regionale Lombardo, «inventore» nel 1961 del minibasket.

VENERDI' 17

☐ **Baseball.** *Serie A1:* Parma-Nettuno 7-8; Novara-Bologna 6-2; Grosseto-Milano 3-18; San Marino-Rimini 1-5; Roma-Torino 19-1.

SABATO 18

☐ **Pallanuoto.** *Risultati della 16. giornata. Serie A1:* Synthesis Volturno-Erg Recco 14-12; Italia Uno Napoli-Osama Brescia 12-8; Ortigia Siracusa-Civitavecchia 9-8; Florentia-Socofimm Posillipo 10-10; Savona-Mameli 17-10; Roma-Giollaro Pescara 10-13. *Classifica:* Savona 30; Florentia 22; Socofimm 21; Italia Uno 20; Giollaro 19; Erg, Osama 18; Synthesis 16; Roma 14; Ortigia Montedipe 7; Civitavecchia 4; Mameli 3.

☐ **Pallamano.** *Risultato della prima finale dei playoff:* Forst Bressanone-Cividin Trieste 19-18.

☐ **Ginnastica artistica.** Si concludono a Ozzano Emilia (Bologna) gli Assoluti maschili e femminili. I nuovi campioni sono Yuri Chechi e Giulia Volpi.

☐ **Calcio femminile.** *Risultati della 28. giornata del campionato di Serie A:* Friulvini Pordenone-Carrara 1-1; Zambelli Reggiana-Centomo Verona 5-0; Turris Sbrocchi-Firenze 2-2; Lazio-Gravina 1-1; Prato Sport-Milan 82 0-2; Monteforte Irpino-Univer Torino 2-1; Preca Fiammonza-Cook-O-Matic Sassari 0-1; riposava Pantha Derthona. *Classifica:* Zambelli 49; Lazio 39; Turris 35; Firenze, Preca 30; Monteforte, Cook-O-Matic 29; Milan 82 28; Carrara 25; Univer, Friulvini 23; Gravina 22; Prato Sport 21; Centomo 5; Panta 4. *Prossimo turno* (25/5): Firenze-Panta; Zambelli-Turris; Carrara-Friulvini; Cook-o-Matic-Prato Sport; Milan 82-Torino; riposa Lazio.

☐ **Baseball.** *Serie A1:* Parma-Nettuno 7-8; Novara-Bologna 6-17; Grosseto-Milano rinv.; San Marino-Rimini 3-6; Roma-Torino 5-3. *Serie A2:* Livorno-Verona 0-3, 6-13; Bollate-Firenze 3-12, 11-0; Caserta-San Remo 10-2, 3-1; Ronchi-Caserta 3-8, 4-10; Macerata-Crocetta rinviata.

DOMENICA 19

☐ **Football americano.** *Risultati dell'8. giornata di Serie A1. Interdivisione:* Diana Milano-Pythons Milano 34-13; Tozzisud Ravenna-Gig Torino 48-32; Eurotexmaglia Bergamo-Teamsystem Pesaro 43-30; Fortezza Bologna-Jets Bolzano 28-27; Frogs Legnano-Saints Padova 16-22; riposava Gladiatori Roma. *Classifiche. Girone A:* Eurotexmaglia 12; Gig, BFB 10; Diana 8; Jets, Saints 4. *Girone B:* Fortezza 12; Tozzisud 11; Gladiatori 10; Frogs, Pythons 6; Towers 3; Teamsystem 0.

☐ **Rugby.** *Risultati degli incontri di semifinale dei playoff, ritorno:* Mediolanum Milano-Petrarca Padova 24-12, Mediolanum qualificata; Cagnoni Rovigo-Benetton Treviso 19-16.

☐ **Ciclismo.** Lo spagnolo Melchor Mauri vince la Vuelta (Giro di Spagna). In classifica generale Mauri precede i connazionali Miguel Indurain e Marino Lejarreta. ☐ A Wilmington (USA), l'olandese Erik Breukik si aggiudica il Tour Du Pont.

☐ **Baseball.** *Serie A1:* Grosseto-Milano 2-1. *Classifica.* Rimini: g. 14, v. 11, p. 3; % 786; Parma, Grosseto: 14, 10, 4, 714; Milano, Roma: 14, 9, 5, 643; Nettuno: 14, 8, 6, 571; Novara: 14, 6, 8, 429; Bologna: 14, 5, 9, 357; San Marino: 14, 2, 12, 143; Torino: 14, 0, 14,000. *Serie A2, recuperi:* Macerata-Crocetta 8-4, 7-6. *Classifica.* Casalecchio: g. 14, v. 13, p. 1, % 929; Verona: 14, 12, 2, 857; Crocetta e Firenze: 14, 9, 5, 643; Macerata: 14, 8, 6, 571; Bollate: 14, 6, 8, 429; Ronchi: 14, 5, 9, 357; Caserta: 12, 3, 9, 333; San Remo: 12, 2, 10, 167; Livorno: 14, 1, 13,071.

A lato, da sin., i protagonisti della «rivoluzione» a Maranello: Cesare Fiorio, Claudio Lombardi, Piero Ferrari e Marco Piccinini (fotoAmaduzzi)

VOLLEY

DOPO L'11. SCUDETTO CONSECUTIVO

TEODORA NELLA LEGGENDA

Ravenna vede il tricolore: dopo aver conquistato l'ennesimo scudetto con la Teodora, una squadra ormai entrata nella leggenda dello sport italiano, cerca di mettere a segno uno storico bis con il Messaggero. Il compito non appare però dei più semplici: la squadra di Daniele Ricci ha infatti dovuto superarsi per piegare nel primo incontro valido per il titolo la Maxicono Parma. I campioni d'Italia, soprendentemente capaci di eliminare in semifinale la quotatissima Mediolanum Milano, hanno infatti messo in grande difficoltà i romagnoli in gara 1, giocata sabato scorso al Paladeandrè. Il Messaggero, in vantaggio nel terzo set 14 e 10, ha vanificato ben sei opportunità di chiudere l'incontro a proprio favore, consentendo al sestetto di Bebeto di andare addirittura al tie break, nel quale Fabio Vullo, Steve Timmons e Karch Kiraly hanno fatto la differenza regalando il successo ai giallorossi per 15 a 12. La sfida per lo scudetto del campionato più bello del mondo è comunque ancora apertissima a ogni risultato. Nel campionato femminile la Teodora ha ulteriormente incrementato il numero dei suoi successi consecutivi. La squadra di Sergio Guerra si è tolta la soddisfazione di vincere il suo primo scudetto davanti al proprio pubblico piegando nel quarto incontro di finale una pur volitiva Imet Perugia e si porta a quota undici consecutivi, record assoluto per tutto lo sport maschile e femminile italiano (la seconda in questa speciale classifica è la Pro Recco di pallanuoto). E la serie è destinata ad allungarsi, visto che il tecnico ravennate, pur di vincere ancora con il club abbandonerebbe la Nazionale.

Lorenzo Dallari

Una fase della quarta finale tra Teodora e Imet: Ravenna ha fatto undici (fotoSerra)

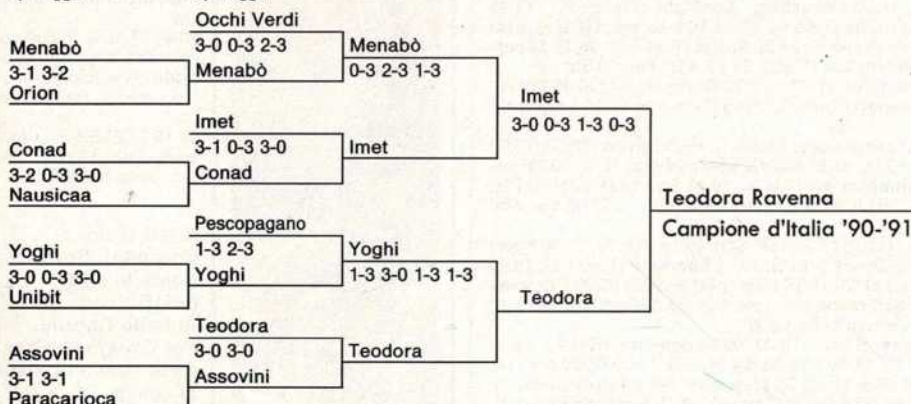
SERIE A MASCHILE: PLAYOFF SCUDETTO

OTTAVI 17-21-23/4 Due incontri andata-ritorno e eventuale spareggio	QUARTI 25-28/4-1/5 Due incontri andata-ritorno e eventuale spareggio	SEMIFINALI 5-7-9-12-14/5 Tre partite vinte su cinque	FINALE 18-22-25-29/5-1/6 Tre partite vinte su cinque
Sisley-Siap 3-0 3-0	Charro-Sisley 1-3 0-3	Sisley-Il Messaggero 2-3 3-1 1-3 1-3	Il Messaggero-Maxicono 3-2
Falconara-Gabeca 3-2 0-3	Il Messaggero-Falconara 3-0 3-0	Mediolanum-Maxicono 3-0 0-3 0-3 1-3	CAMPIONE D'ITALIA '90-'91
Alpitour-Terme Acireale 3-0 3-0	Mediolanum-Alpitour 3-0 3-1		
Philips-Olio Venturi 3-1 3-1	Maxicono-Philips 3-0 3-0		

PLAYOUT A1/A2

5. GIORNATA: Gividì Milano-Gabbiano Virgilio 0-3; Prep Reggio Emilia-Città di Castello 1-3.
CLASSIFICA: Gabbiano Virgilio 8; Gividì Milano, Prep Reggio Emilia, Città di Castello 4.
PROSSIMO TURNO (26/5): Città di Castello-Gabbiano Virgilio; Gividì Milano-Prep Reggio Emilia.

SERIE A FEMMINILE: PLAYOFF SCUDETTO

OTTAVI 27-30/3 2/4 Due incontri andata-ritorno e eventuale spareggio	QUARTI 6-9-13/4 Due incontri andata-ritorno e eventuale spareggio	SEMIFINALI 16-20-23-27-30/4 Tre partite vinte su cinque	FINALE 4-7-11-14-18/5 Tre partite vinte su cinque
Menabò-Orion 3-1 3-2	Occhi Verdi-Menabò 3-0 0-3 2-3	Menabò-Imet 0-3 2-3 1-3	Imet-Teodora 3-0 0-3 1-3 0-3
Conad-Nausicaa 3-2 0-3 3-0	Imet-Conad 3-1 0-3 3-0	Yoghi-Teodora 1-3 3-0 1-3 1-3	Teodora Ravenna Campione d'Italia '90-'91
Yoghi-Unibit 3-0 0-3 3-0	Pescopagano-Yoghi 1-3 2-3		
Assovini-Paracarioca 3-1 3-1	Teodora-Assovini 3-0 3-0		

LA SERIE A1 1991-92

Teodora Ravenna, Imet Perugia, Pescopagano Matera, Occhi Verdi Modena, Menabò Reggio Emilia, Yoghi Ancona, Assovini Bari, Conad Fano, Nausicaa Reggio Calabria, Paracarioca Spezzano, Edilfornaciai San Lazzaro, Sipp Cassano, Orion Sesto S. Giovanni, Unibit Roma.

RETROCESSIONE
SERIE A2

GIRONE A. 8 GIORNATA: La mela d'oro Bergamo-Accornero Savigliano 1-3; Antoniana Pescara-Aquila Azzurra Trani 0-3; Metronotte Ascoli Piceno-Cistellum Cislago 1-3.
CLASSIFICA: Cistellum 16; Accornero, Aquila Azzurra 12; Metronotte, La mela 4; Antoniana 0.
PROSSIMO TURNO (25/5): Accornero-Cistellum; Aquila Azzurra-La mela d'oro; Antoniana-Metronotte.

GIRONE B. 8. GIORNATA: Tor Sapienza Roma-Ceramica Caltagirone 3-2; Galup Pinerolo-Fidenza 3-0; Sagis Imola-Aurora Giarratana 1-3.
CLASSIFICA: Fidenza, Galup, Aurora 10; Tor Sapienza 8; Ceramica 6; Sagis 4.
PROSSIMO TURNO (25/5): Ceramica-Aurora; Fidenza-Tor Sapienza; Galup-Sagis.

TELEVISIONE

Lo sport in TV da mercoledì 22 a martedì 28 maggio 1991

MERCOLEDÌ 22

15.40 RAI 3 **Hockey su pista.** Una partita dei playoff.
16.00 RAI 3 **Scherma.** Coppa del mondo. Spada maschile. Da Legnano (Milano).
16.40 RAI 3 **Biliardo.** Europei 5 birilli. Da Intra (Novara).
20.25 RAI 2 **Calcio.** Roma-Inter. Coppa Uefa. Finale. Da Roma (con esclusione della zona di Roma).
20.30 TELE+2 **Basket.** Campionato NBA. Una partita dei playoff. 3. turno.
22.30 TELE+2 **Calcio.** Coppa Uefa. Speciale finale.
23.00 RAI 1 **Volley.** Maxicono-Il Messaggero. Finale playoff, gara 2.
0.25 RAI 3 **Biliardo.** Europei 5 birilli.

Sotto, la Gialappa's Band di Mai dire gol

GIOVEDÌ 23

16.40 RAI 3 **Biliardo.** Europei 5 birilli. Da Intra (Novara).
20.30 TMC **Calcio.** URSS-Argentina. Torneo internazionale. Da Manchester (Gran Bretagna).
20.30 TELE+2 **Calcio.** Coppa Libertadores. Finale, andata.
21.30 RAI 2 **Calcio.** Roma '82-'83 - Selezione brasiliana. Addio al calcio di Bruno Conti. Da Roma.
22.35 ITALIA 1 **Calcio.** Speciale Coppe.
0.40 RAI 1 **Biliardo.** Europei 5 birilli.

VENERDÌ 24

14.40 RAI 3 **Tennis.** Torneo ATP. Da Bologna.
16.30 RAI 3 **Pallamano.** Playoff maschili. Finale.
17.10 RAI 3 **Biliardo.** Europei 5 birilli. Da Intra (Novara).
20.45 TELE+2 **Volley.** URSS-Italia. World League. Da Leningrado (URSS).
1.00 RAI 3 **Biliardo.** Europei 5 birilli.

SABATO 25

11.45 TELE+2 **Tennis.** Coppa del mondo ATP per nazioni. Semifinali. Da Düsseldorf (Germania).
14.30 RAI 1 **Biliardo.** Europei 5 birilli. Da Intra (Novara).
15.15 RAI 3 **Judo.** Trofeo Guido Sieni. Da Sassari.
15.20 RAI 1 **Pallanuoto.** Giollaro Pescara-Italia 1 Napoli. Campionato italiano di Serie A1.
15.45 TMC **Calcio.** Inghilterra-Argentina. Torneo internazionale. Da Londra (Gran Bretagna).
16.00 RAI 3 **Tennis.** Torneo ATP. Da Bologna.
16.30 RAI 2 **Volley.** Il Messaggero-Maxicono. Finale playoff, gara 3.
18.00 TELE+2 **Calcio.** Campionato tedesco. Una partita della 31. giornata.
20.45 TELE+2 **Calcio.** Campionato spagnolo. Una partita di anticipo della 36. giornata.
23.30 RAI 2 **Boxe.** Serio-Dell'Aquila. Titolo italiano dei pesi medi. A seguire: **Rugby.** Sicily Seven International. Da Catania.
23.30 TELE+2 **Atletica.** Meeting di San José, Grand Prix IAAF. Da San José (USA).

DOMENICA 26

9.30 TELE+2 **Basket.** Campionato NBA. Una partita dei playoff. 3. turno.
11.15 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. di Germania. Campionato mondiale velocità. Classe 125cc. Da Hockenheim.
13.15 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. di Germania. Classe 500cc.
14.15 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. di Germania. Classe 250cc.
15.30 RAI 1 **Ciclismo.** Giro d'Italia. 1. tappa. Circuito della Gallura.
15.45 TELE+2 **Tennis.** Coppa del Mondo ATP per nazioni. Finale. Da Düsseldorf (Germania).
16.30 RAI 3 **Ippica.** Derby di galoppo. Da Roma.
17.00 RAI 3 **Tennis.** Torneo ATP. Finali. Da Bologna.
18.00 RAI 2 **Automobilismo.** Campionato italiano prototipi. Da Vallelunga (Roma).
18.30 RAI 2 **Calcio.** Sintesi di due partite di Serie A.
20.30 TELE+2 **Volley.** URSS-Italia. Gara 2. World League.
22.30 TELE+2 **Ciclismo.** Giro d'Italia. Sintesi della prima tappa.
23.00 TELE+2 **Basket.** Campionato NBA. Una partita dei playoff. 3. turno.
23.45 RAI 3 **Calcio.** Rai Regione.
0.20 RAI 1 **Atletica.** 100 chilometri del Passatore. Firenze-Faenza.

LUNEDÌ 27

10.00 RAI 3 **Tennis.** Trofeo Bonfiglio. Da Milano.
11.00 RAI 3 **Basket.** Campionato nazionale silenziosi. Da Roma.
12.00 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia. Da Parigi.
14.40 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia. Nel corso del programma: **Baseball.** Campionato italiano. Sintesi.
15.30 RAI 1 **Ciclismo.** Giro d'Italia. 2. tappa. 1. semitappa: Olbia - Sassari; 2. semitappa: cronometro individuale. Da Sassari.
18.05 RAI 1 **Ciclismo.** Giroscopio: appunti e curiosità dal 74. Giro d'Italia.
20.15 TELE+2 **Tennis.** Internazionali di Francia.
22.15 TELE+2 **Ciclismo.** Giro d'Italia. Sintesi della seconda tappa.

MARTEDÌ 28

10.30 RAI 3 **Ippica.** Palio di Ferrara.
11.00 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia. Da Parigi.
14.40 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia. Nel corso del programma: **Football americano.** BFB-Fortezza (A1) e Apaches-Pirates (A2). Sintesi.
15.30 RAI 1 **Ciclismo.** Giro d'Italia. 3. tappa. Sassari-Cagliari.
18.05 RAI 1 **Ciclismo.** Giroscopio: appunti e curiosità dal 74. Giro d'Italia.
20.15 TELE+2 **Tennis.** Internazionali di Francia.
20.30 ITALIA 1 **Calcio.** Italia '82-'86 - All Stars. Addio al calcio di Antonio Cabrini. Da Cremona.
22.15 TELE+2 **Ciclismo.** Giro d'Italia. Sintesi della terza tappa.

A lato (foto Cassella), Bruno Conti. In alto (fotoBorsari), Antonio Cabrini. Per i due campioni, è settimana di addii al calcio

GLI APPUNTAMENTI FISSI

7 GIORNI DI RUBRICHE

MERCOLEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **Eroi** (Tele+2); 23.50 **Top Sport** (TMC).
GIOVEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 15.40 **Bici & Bike** (Rai 3); 16.10 **Pianeta calcio** (Rai 3); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport**(Rai 2), **Eroi** (Tele+2); 22.30 **Il grande tennis** (Tele+2); 23.30 **Gol d'Europa** (Tele+2); 23.40 **Grand Prix** (Italia 1); 0.10 **Pianeta mare** (TMC).
VENERDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 17.10 **Andiamo a canestro** (Rai 2); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2), **Eroi** (Tele+2); 22.20 **Calciomania** (Italia 1); 22.30 **Assist** (Tele+2); 23.15 **Supervolley** (Tele+2); 23.30 **Mondocalcio** (TMC); 24.00 **ATP Tour** (Tele+2).
SABATO 13.15 **TG2-Dribbling** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3);19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2), **Sailing** (Tele+2); 22.30 **La grande boxe** (Tele+2).
DOMENICA 12.30 **Guida al campionato** (Italia 1), **High Seven** (TMC); 13.00 **Grand Prix** (Italia 1); 15.20, 16.50, 17.50 **Notizie sportive** (Rai 1); 18.10 **90° minuto** (Rai 1); 18.35 **TG3-Domenica gol** (Rai 3); 19.45 **Sport regione** (Rai 3); 20.00 **Pressing** (Italia 1); 22.30 **La domenica sportiva** (Rai 1); 23.05 **Mai dire gol** (Italia 1).
LUNEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.30 **Sport Parade** (Tele+2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 19.45 **Sport regione del lunedì** (Rai 3); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 20.30 **Il processo del lunedì** (Rai 3); 22.45 **Settimana gol** (Tele+2); 23.30 **Cadillac** (Rete 4); 23.40 **Crono** (TMC); 23.45 **Eurogolf** (Tele+2).
MARTEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 22.30 **L'appello del martedì** (Italia 1); 22.45 **Racing** (Tele+2); 23.45 **USA Sport** (Tele+2); 0.15 **Il grande golf** (R4).

il benessere
e il piacere
EAU DE TOILETTE
AFTER SHAVE
JUMP
DI MENNEN
NUOVO
EAU DE TOILETTE
AFTER SHAVE
JUMP
DI MENNEN
EAU DE TOILETTE
AFTER SHAVE
JUMP
DI MENNEN
Per la prima volta, in un solo prodotto,
una doppia performance:
il benessere di un efficace after shave,
il piacere di una raffinata eau de toilette.
Dalla linea JUMP DI MENNEN
per il benessere di tutto il corpo.
ARMANDO TESTA SPA

L'ORGOGLIO DEI PIÙ FORTI

"Hey little man, questa no è scarpa, questa è pantofola". Fu John Charles l'inventore del nome Pantofola d'Oro, la scarpa da calcio italiana collaudata dai più grandi campioni di tutti i tempi: Puskas, Di Stefano, Jaschin, Boniperti, Liedholm, Schnellinger, Haller, Altafini, Falcao, Dirceu, Conti, Cerezo e, oggi, Jürgen Klinsmann.

Pantofola d'oro

BENVENUTI NELL'ÉLITE DEL CALCIO MONDIALE.

pubbli plan